

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XXXVIII
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE

(ANNO 1995)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno

(NAPOLITANO)

—————
Comunicata alla Presidenza il 28 dicembre 1996
—————

INDICE

PARTE PRIMA

Lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale nell'anno 1995

Cap. 1. La situazione della criminalità in generale	Pag. 7
Cap. 2. Criminalità organizzata: profili generali	» 18
Cap. 3. Ordine pubblico	» 27
Cap. 4. Terrorismo ed eversione	» 31

PARTE SECONDA

Attività delle Forze di polizia nell'anno 1995

Cap. 1. Il Dipartimento della Pubblica sicurezza: Polizia di Stato	Pag. 45
Cap. 2. Arma dei Carabinieri	» 148
Cap. 3. Corpo della Guardia di finanza	» 171
Cap. 4. Corpo della Polizia penitenziaria	» 192
Cap. 5. Corpo Forestale dello Stato	» 201
Considerazioni conclusive	» 215

ALLEGATI

Appendice statistica	Pag. 221
----------------------------	----------



Ministero dell'Interno

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE NELL'ANNO 1995

CAPITOLO 1

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' IN GENERALE

La più recente analisi dell'andamento della delittuosità evidenzia, innanzitutto, che la criminalità organizzata, pur duramente colpita dai reiterati interventi della Magistratura e delle Forze dell'ordine, conserva ancora preoccupanti capacità offensive.

In un più ampio contesto, si può, comunque, affermare che l'efficace e perdurante reazione delle componenti istituzionali è stata accompagnata da risultati di indiscutibile valore che sostanzialmente confermano la inversione di tendenza della delittuosità in generale già registrata nel corso del 1992 e consolidatasi nel 1993 e nel 1994.

I dati relativi al '95, pur evidenziando una contenuta lievitazione nella misura del 4,33%, rispetto al '94, dovuta soprattutto all'aumento delle fattispecie delinquenziali di minore allarme sociale, fanno registrare una generalizzata contrazione delle tipologie delittuose più gravi, ad eccezione degli omicidi volontari.

Il complesso dei delitti censiti fino al 31 dicembre è stato di 2.267.488: quasi il 59% dei reati è costituito dai furti. Si tratta, in altre parole, di microdelinquenza che forma però il serbatoio da cui attinge le principali risorse la macrocriminalità. In questo circuito si inseriscono anche molti tossicodipendenti e la componente degli extracomunitari, specie nelle aree dove la concentrazione di tali stranieri è più massiccia.

Nel delineato panorama emerge il lieve incremento degli omicidi volontari, il cui dato, attestatosi sul -10,23% nel confronto '93/'94, ha fatto registrare, nell'anno decorso (1.000 episodi), l'aumento del 4,60%

rispetto al '94 (956 omicidi), con apprezzabili diminuzioni in Calabria (-21,49%) e in Sicilia (-9,68%). Per contro, aumenti si sono avuti in Campania (+35,71%) ed in Puglia (+21,43%).

Nelle predette 4 regioni a rischio, sono stati consumati il 63,20% degli omicidi registrati in Italia: analoga incidenza era stata riscontrata negli anni '93 (63,29%) e '94 (63,49%).

Con minime variazioni è stato l'andamento riscontrato, al 31 dicembre u.s., per i tentativi di omicidio (+2,79%).

Confortante è il processo evolutivo delle rapine gravi. Da 10.579 casi del '94 si è passati, nel '95, a 9.042 (-14,53%). Alla fine del '94 si era manifestato un decremento di tali fattispecie nella misura del -10,63%.

E' da evidenziare, comunque, che nella perpetrazione di tali delitti persiste il ricorso a forme di violenza gratuita, con impiego di armi da fuoco.

Su tale versante, obiettivi particolarmente sensibili sono rimasti gli istituti di credito (+1,33% nel confronto tra il '94 ed il '95), gli uffici postali (+0,64%); segnali positivi sono stati rilevati in ordine alle rapine alle gioiellerie (-10,98%); agli esercizi commerciali (-14,59%); ai rappresentanti di preziosi (-17,59%) ed ai trasporti di valori bancari (-55,00%).

In netto, costante contenimento si presentano i sequestri di persona a scopo estorsivo.

Nel '95 sono stati consumati due delitti (a fronte dei 5 avvenuti nel '94), in pregiudizio di Giovanna Maria Licheri, rapita ad Abbasanta (OR) il 14 maggio, e di Renato Checchi sequestrato quattro giorni dopo a Dèrgali (NU) e rintracciato il 25 ottobre u.sc.. Per quest'ultimo episodio criminoso sono state arrestate 5 persone.

I sequestri in atto sono quelli della Licheri, di Adolfo Cartisano e di Paolo Ruiu, perpetrati, questi ultimi due, il 22 luglio '93 a Bovalino (RC) ed il 22 ottobre successivo ad Orune (NU).

Quanto alle espressioni della "microdelinquenza", pur evidenziandosi - nel '95 - una stabilità della generalità dei furti (+0,40%) ed una flessione del -16,77% degli scippi, acquista rilievo il coinvolgimento, per lo più nei grandi agglomerati urbani, delle fasce giovanili della società e di un elevato numero di cittadini stranieri di origine extracomunitaria e di nomadi.

Tra il '93 ed il '94 il calo dei furti era stato del -2,67% e quello degli scippi del -10,27%.

Problematica si presenta l'analisi puntuale del fenomeno estorsivo, riferita alle dimensioni e all'andamento, posto che il "numero oscuro" di tali delitti, per comune acquisizione, risulta piuttosto elevato e differenziato per aree geografiche, per categoria di soggetti colpiti e per periodi presi in considerazione.

Rilevazioni statistiche evidenziano che i casi denunciati hanno seguito, negli ultimi anni, un "trend" ascendente, passando dai 2.618 del '90 ai 3.214 del '93, per poi assestarsi sui 3.340 del '94.

Nel '95 gli episodi denunciati sono stati 3.261.

La crescente disponibilità delle vittime a riferire sulle pressioni subite, constatata a partire dal '91, è certamente correlata anche ad una maggiore fiducia nelle capacità investigativo-repressive di polizia e magistratura.

L'incidenza della pratica estorsiva nelle quattro regioni a rischio è desumibile, per certi aspetti, anche dalla percentuale del 52,13% delle estorsioni denunciate

nel '95 nelle stesse aree rispetto a tutto il territorio nazionale.

Forme di racket sono state, comunque, rilevate nelle più popolate città del Centro-Nord (Roma - Torino - Milano), dove non si escludono implicazioni di formazioni di malavita associata, anche di origine meridionale.

Non può ignorarsi, inoltre, l'accostamento del reato estorsivo agli attentati dinamitardi e/o incendiari che rappresentano di norma il mezzo per superare la resistenza opposta dalle vittime designate.

Segnale positivo è costituito dal calo del -14,67% durante il '95, di tale fattispecie, che già nel '94 aveva subito una riduzione del -11,78% rispetto all'anno precedente.

Anche il fenomeno dell'usura, nonostante il sempre crescente impegno profuso dalle Forze di polizia e dalla Magistratura, si presenta in larga misura ancora come "sommerso", ostando alla completa conoscenza di esso sia l'omertà dei soggetti passivi, sia la circostanza che organizzazioni secondarie si nascondono sovente dietro lo schermo di pseudosocietà "finanziarie", spesso collegate con la criminalità organizzata e con gli ambienti in cui si praticano giochi d'azzardo e si gestiscono bische clandestine.

I risultati della correlata azione di contrasto hanno evidenziato che per l'anno '94 sono state incriminate, complessivamente, 3.955 persone, di cui 432 tratte in arresto su iniziativa di polizia giudiziaria e 728 su provvedimenti restrittivi adottati dall'Autorità Giudiziaria.

Nel '95, sono stati deferiti alla Magistratura 3.302 soggetti, 799 arrestati (393 su iniziativa della Polizia Giudiziaria e 406 su provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria).

Dall'analisi delle segnalazioni pervenute, è emerso che l'usura, certamente presente in ogni provincia, si è maggiormente evidenziata quanto alle denunce, ed in termini di valori assoluti, in quelle di Roma, Napoli, Catania, Taranto, Cosenza, Palermo, Bari, Salerno, Viterbo, Caltanissetta.

In sintesi, sono apparse interessate dalla specifica fenomenologia, oltre il Lazio (soprattutto Roma ed il suo hinterland), tradizionalmente affetto da tale "piaga" per l'esistenza di innumerevoli "strozzini", le regioni cosiddette "a maggior rischio", a dimostrazione che al settore è rivolta una particolare attenzione da parte della criminalità organizzata, le cui ramificazioni producono negativi effetti anche in grandi centri urbani del Nord ove esiste un forte impegno del "terziario".

In ordine alla delittuosità degli stranieri che, agendo singolarmente od in forma associata, si sono attivati prevalentemente nel campo dei reati contro il patrimonio, nell'agevolazione e sfruttamento della prostituzione, specie di loro connazionali, nonché nei traffici di droga, sono eloquenti i dati relativi, alle denunce inoltrate, nel '95, all'Autorità Giudiziaria che hanno riguardato 54.429 extracomunitari, 21.601 dei quali arrestati; del pari significativo è il numero degli stranieri presenti, al 31 dicembre 1995, nelle carceri italiane: 8.628, quasi tutti extracomunitari.

A tale proposito, appaiono sempre più evidenti i coinvolgimenti di soggetti originari del centro Africa nel minuto spaccio di stupefacenti praticato, in specie, negli agglomerati urbani.

Particolarmente odioso è il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione nel quale si sono specializzate organizzazioni, composte spesso da cittadini albanesi, che reclutano straniere, provenienti dall'Africa Centrale e dai Paesi dell'area balcanica, prospettando

loro la possibilità di un lavoro regolarmente retribuito in Italia. I gruppi criminali "gestiscono" sia l'ingresso sul territorio nazionale, per il quale pretendono un compenso, sia il successivo costringimento delle vittime, a volte assimilabile a riduzione in schiavitù.

Dal canto loro, clandestini africani rimangono, in talune aree geografiche, vittime di episodi di intermediazione abusiva della manodopera, "caporalato", con corresponsione di una paga irrisoria.

Il fenomeno, maggiormente diffuso nell'Italia Centro Meridionale, ha una particolare incidenza nel settore agricolo e si accentua nei periodi primaverili ed estivi, notoriamente dedicati alle raccolte ortofrutticole.

Sporadici episodi di "caporalato" si segnalano anche nelle regioni settentrionali, specialmente nel settore edile.

Assai incisiva è stata l'azione di contrasto degli Organismi di polizia a tale attività: nell'anno decorso, i dati operativi evidenziano la denuncia di 2.253 persone, 300 delle quali stranieri, ed il sequestro di 107 veicoli destinati al trasporto abusivo dei lavoratori.

Per quanto riguarda la devianza minorile, si registra la commissione, da parte dei minori, di delitti sempre più gravi: le denunce più frequenti restano, in ogni caso, quelle per i reati contro il patrimonio, ed in particolare borseggi, scippi e furti in appartamento, ma si assiste anche all'aumento dei reati connessi alla droga, degli omicidi, dei tentati omicidi, delle lesioni dolose, delle rapine e delle estorsioni compiute da giovani e giovanissimi.

Assume, inoltre, aspetti allarmanti anche il fatto che gli stessi vengano materialmente gestiti da persone di maggiore età ed avviati al reato.

* * *

Una compiuta analisi della situazione non può prescindere da considerazioni e valutazioni sull'attività delle Forze di polizia impegnate ad assicurare il ristabilimento della legalità violata.

L'azione degli apparati preposti alla tutela della sicurezza pubblica, nel '95, si è sostanziata nel deferimento all'Autorità Giudiziaria di 644.392 persone, di cui 110.920 tratte in arresto.

Positivo è, altresì, il bilancio derivante dal sequestro, nel '95, di 1.294 armi da fuoco, di 78.512 munizioni e di 3.245 Kg. di materiali esplosivi da parte della sola Polizia di Stato. Non minori quantitativi sono stati sequestrati dai Carabinieri.

I risultati di elevata positività - già conseguiti nel '94 dalle tre Forze di polizia, nell'attività di contrasto allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope - hanno ricevuto ulteriore conferma nell'anno decorso, in un quadro del fenomeno delle tossicodipendenze che ha fatto registrare 976 decessi per overdose.

Sono stati utilizzati con sempre maggiore successo gli strumenti tecnico-operativi messi a disposizione dalla normativa antidroga, a partire dalle consegne controllate (nazionali ed internazionali) e dalla infiltrazione - nei limiti consentiti dalla tecnica dell'"acquisto simulato" - nelle maggiori organizzazioni criminali dedite al narcotraffico.

Nel '95, infatti, sono stati sequestrati 19.149 Kg. di droga e deferite all'A.G. 32.378 persone, 21.721 delle quali in stato di arresto.

E' poi da segnalare che una particolare attenzione

investigativa si è concentrata sui delitti più gravi e su quelli ascrivibili alle organizzazioni criminali, specie di stampo mafioso.

In proposito, si osserva che nel '95 sono stati perseguiti 200 sodalizi di stampo mafioso, con il coinvolgimento di 3.737 persone. Altri 236 clan, con 4.457 adepti, erano stati sgominati nel '94.

L'esigenza di contribuire con crescente efficacia allo sforzo globale di contrasto alla criminalità in genere, ed in particolare a quella di tipo mafioso, ha comportato lo sviluppo di una politica criminale con l'estrinsecarsi di strategie mirate e meglio coordinate anche nello specifico, importante settore della ricerca dei latitanti.

La cattura di costoro, infatti, ha rappresentato uno degli obiettivi prioritari delle Autorità di P.S. e delle Forze di polizia, sia in considerazione della frequente implicazione degli stessi in delitti di particolare gravità, sia della strumentalizzazione che sovente ne fa la criminalità organizzata.

La localizzazione, anche in ambito internazionale, ha richiesto spesso il superamento di non lievi difficoltà, determinate, principalmente, dal legame che il latitante mantiene, per solito, con gli ambienti e gruppi di appartenenza, da cui riceve supporto per sfuggire alla Giustizia e mantenere la sua posizione nell'illecito.

Costante è altresì risultata la ricerca di responsabili di reati minori e non di tipo associativo che ha richiesto un qualificato impegno investigativo, atteso il fatto che normalmente costoro fruiscono di compiacenti appoggi negli ambienti delinquenziali in cui è maturata la loro pericolosità.

Il perseguimento dei latitanti si è dunque sostanziato ancora in una complessa attività incentrata

sull'acquisizione del maggior numero possibile di informazioni sui soggetti e sulla valutazione di tutti gli elementi di connessione tra le stesse, al fine del razionale e proficuo impiego delle risorse umane e tecnologiche. Ad essa attendono gruppi di esperti operatori, agevolati ed orientati dallo speciale programma del Gruppo Integrato Interforze per la cattura dei 30 latitanti di spicco della criminalità organizzata e dalla redazione di un opuscolo contenente i nominativi di 500 pericolosi catturandi.

Nel '95, sono stati assicurati alla giustizia 308 soggetti pericolosi, 6 dei quali inseriti nel citato "speciale programma", responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, sequestri di persona a scopo estorsivo ed altri gravi fatti delittuosi.

In particolare, con riferimento al solo "programma speciale", hanno avuto risalto le catture: da parte della Polizia di Stato, dei mafiosi Onofrio Catalano (2.3.95) ed Eugenio Galea (13.1.95) e del sequestratore Antonio Strangio, catturato in Spagna il 20.8.95; da parte dei Carabinieri, del sequestratore Giuseppe Ierinò (4.4.95) e del camorrista Eduardo Nuvoletta (22.8.95); da parte della D.I.A., del mafioso Leoluca Biagio Bagarella (24.6.95).

Nel '95, utilizzando proficuamente il solco delle relazioni internazionali, sono state arrestate all'estero 204 persone, tra cui il citato Antonio Strangio, Salvatore La Greca (Germania, 26.9.95), Francesco Filippi (Germania, 8.8.95), Filippo Abate (Brasile, 4.8.95), Antonino Fedele (Francia, 14.3.95), Ugo Ranieri (Colombia, 6.3.95) e Gaetano Santangelo (Brasile, 20.1.95).

Sono state perfezionate, inoltre, 217 pratiche di estradizione nel '95.

Di non minore spessore è stata l'attività esplicata sul versante delle misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali.

Nel '95 rilevano i 10.373 "avvisi" del Questore, i 5.882 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio e le 3.797 proposte di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza inoltrate all'Autorità Giudiziaria; nello stesso periodo i Tribunali - Uffici misure di prevenzione hanno adottato 2.485 provvedimenti di sorveglianza speciale di p.s..

Speciale attenzione nella lotta al crimine organizzato è stata riservata al perseguimento dei patrimoni illecitamente acquisiti.

Nel '95 sono stati conseguiti lusinghieri risultati sul piano dei provvedimenti ablativi reali posti in essere nei confronti di soggetti inseriti in organizzazioni criminali.

Secondo una stima provvisoria in corso di verifica, sono stati operati sequestri per un ammontare complessivo di 3.776 miliardi di lire.

Di questi, 1.563,117 sono stati eseguiti in Sicilia, 1.143,800 in Campania, 44,720 in Calabria e 18,220 in Puglia.

Altro momento significativo nella strategia globale di contrasto al fenomeno mafioso è rappresentato dall'utilizzo processuale delle dichiarazioni dei collaboratori della Giustizia, il cui numero è in continuo aumento, con andamento esponenziale.

Il loro contributo costituisce uno dei fattori trainanti per la positiva conclusione di numerose inchieste giudiziarie sulla criminalità organizzata.

Al 31 dicembre u.s., i collaboratori assistiti dal Dipartimento erano 1.119 (i familiari risultavano 4.898), di cui 381 mafiosi, 192 camorristi, 133 appartenenti alla 'ndrangheta, 85 alla criminalità organizzata pugliese, 261 ad altri pericolosi sodalizi, nonché 67 testi protetti.

Le Forze di polizia sono state poi fatte oggetto di gravi attacchi, come dimostrato, tra l'altro, dai 95 conflitti a fuoco sostenuti, nel 1995 con malviventi, che hanno determinato la morte di 3 operatori ed il ferimento di altri 8.

Per la situazione della criminalità nelle singole regioni si rinvia all'Allegato 1.

CAPITOLO 2

CRIMINALITA' ORGANIZZATA: PROFILI GENERALI

La situazione della criminalità organizzata nel nostro Paese resta contrassegnata dalle iniziative intraprese dai gruppi mafiosi operanti in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, con ramificazioni in¹ altre regioni, quali la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Emilia Romagna ed il Lazio.

I risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine e l'opera della magistratura, grazie anche al contributo dei cd. "collaboratori di giustizia", hanno certamente arginato l'incidenza di tale fenomeno sulla sicurezza pubblica, ma, sospinte dagli enormi profitti derivanti dalla gestione dei vari settori dell'illecito, le centrali criminose mirano ad una continua revisione delle proprie strategie.

Nell'esame delle attuali connotazioni della criminalità organizzata, non si può prescindere dal riferimento a quei fattori endemici di natura economica e sociale che favoriscono, in particolar modo nelle cd. regioni a rischio (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), il radicamento e la rigenerazione sul territorio dei quadri delle consorterie "mafiose".

In particolare, l'evoluzione del fenomeno resta segnata dalle seguenti note:

- la precarietà degli equilibri interni a schieramenti in passato compatti, che determina in alcune aree mutamenti delle alleanze strategiche ed in altre una conflittualità tra sodalizi emergenti alla ricerca di spazi da gestire;
- il perdurante interesse delle organizzazioni censite ad operare nel campo delle sostanze stupefacenti, settore primario di arricchimento delle stesse;

- la espansione di altre forme dell'illecito, con primario riferimento alle estorsioni ed all'usura;
- la conquista, da parte di esponenti del crimine organizzato e di persone a questo collegate, di più ampi spazi nel settore economico e, precipuamente, nel commercio;
- le pretese di condizionamento, mediante attentati e minacce, di pubblici amministratori locali;
- le interferenze, nella gestione degli appalti pubblici;
- l'intervento dei sodalizi criminali in campo nazionale ed internazionale nel solco dei rapporti intessuti con altre organizzazioni delinquenziali in vista della gestione coordinata dei grandi traffici e della sistemazione dei profitti in circuiti protetti.

In tale ottica è sufficiente la constatazione dell'incremento, nel decorso anno, degli omicidi di boss e gregari in Campania, in Puglia ed in Sicilia.

Si sono combinati, con effetti di forte impatto sulla sicurezza pubblica delle province più esposte, da un lato, la ricerca continua, soprattutto in Sicilia e Campania, di autonomi spazi di operatività da parte di elementi in precedenza collocati in circuiti criminali ben definiti, e dall'altro, il disegno delle famiglie tradizionali di recuperare le posizioni, compromesse dall'azione delle Forze dell'ordine.

Più stabile, ma non meno pericolosa per la vita civile della regione, appare la situazione in Calabria dove la riconversione organizzativa, dalla tradizionale struttura orizzontale della malavita associata ad una di tipo verticistico al fine di renderla più aderente alle nuove esigenze operative, è riuscita a mimetizzare le tensioni ed i casi di conflittualità aperti, senza, però, far attenuare la penetrazione, pesante e capillare, nel territorio.

I traffici di droga rappresentano l'impegno primario per la quasi totalità delle compagini

delinquenziali, uno strumento di internazionalizzazione degli interessi delle varie organizzazioni e, nel territorio nazionale, di cooperazione tra sodalizi di varia estrazione regionale.

In proposito, risulta confermato l'inserimento nei traffici di cocaina condotti in collegamento con i cartelli criminali del sudamerica, soprattutto colombiani.

Le indagini, inoltre, hanno messo in luce la partecipazione sempre più intensa delle organizzazioni malavitose attive nei Paesi balcanici e nell'Est europeo nei cennati traffici, nell'ottica della diversificazione delle rotte europee della droga, nonché una crescita della malavita calabrese e pugliese nello specifico settore.

L'analisi delle vicende delittuose più significative e ricorrenti evidenzia il peculiare interesse delle formazioni criminali di tipo "mafioso" nella gestione delle attività estorsive ed usurarie, che hanno subito una sostanziale evoluzione qualitativa.

Dopo lo scompaginamento di reti di interrelazione tra criminalità di tipo mafioso-imprenditoriale e settore politico-amministrativo e nel sostanziale fermo del settore delle opere pubbliche, il mondo mafioso ha riscoperto il controllo pieno di mercati tradizionali nonché ha individuato nell'intensificazione dell'estorsione organizzata e nel rilancio dell'usura un flusso, sicuro e costante, di arricchimento da aggiungere ai consueti traffici di droga e di armi, di contrabbando e di riciclaggio.

In tale contesto, l'attività estorsiva rappresenta ad un tempo mezzo di controllo del territorio e di acquisizione dei fondi da investire in altre attività lecite ed illecite, mentre l'usura va assumendo le dimensioni di un fenomeno diffuso e composito, caratterizzato dalla operatività di soggetti o di sodalizi malavitosi talchè vi si possano individuare tre livelli:

- persone insospettabili o pregiudicati attivi nelle grandi città;
- elementi che agiscono, di concerto, in aree contigue e prossime a quelle della malavita, in possesso di adeguate risorse finanziarie;
- criminalità organizzata in senso stretto.

In correlazione a quanto sopra, l'usura risulta fondarsi sulla notevole disponibilità di capitali conseguiti dalla malavita attraverso attività illecite di natura strumentale ma, altresì, sulle condizioni di obiettiva difficoltà in cui versano, a vario livello, persone impegnate in attività produttive nelle rispettive attività nel rapporto con il credito ufficiale.

Ostano, talora, all'acquisizione di esaustivi elementi informativi sulle reali dimensioni del settore di illecito, l'atteggiamento dei soggetti passivi e la posizione di organizzazioni secondarie che si celano dietro lo schermo di intermediari finanziari, rimanendo, peraltro, in collegamento con la malavita organizzata e con gli ambienti in cui si praticano giochi d'azzardo e si gestiscono bische clandestine.

Una nota peculiare della evoluzione del fenomeno estorsivo e dell'usura è rappresentata dall'intreccio delle relative dinamiche nonché dalle finalità, perseguite dagli estortori e dagli usurai, di rilevare le aziende ed ogni altra attività economica gestite dalle vittime dei reati.

La capacità di condizionamento delle consorterie "mafiose" non ha risparmiato neppure comparti dell'apparato istituzionale dello Stato, rappresentanti di Enti locali, della società civile e del clero.

In questa cornice vanno riguardati diversi episodi criminosi consumati, nel decorso anno, in Calabria, Campania, Sicilia e Puglia, nonché i tentativi di delegittimare i collaboratori della Giustizia.

Il delineato panorama va integrato con le realtà delinquenziali esistenti in altre aree geografiche, tra le quali merita una particolare menzione la Sardegna.

Qui, alle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona a scopo estorsivo, abigeati, omicidi ed altri fatti di sangue commessi per vendetta o inquadrabili in faide familiari, attentati dinamitardi ed incendiari) vanno affiancandosi forme di criminalità tipiche di un tessuto sociale urbano, nel quale la sempre maggiore diffusione dei traffici e dello spaccio di droga è accompagnata da tutta una serie di reati strumentali (furti, rapine, ecc.).

I risultati dell'apparato istituzionale continuano ad essere accompagnati e confortati da un forte sentimento di solidarietà antimafia e di mobilitazione delle coscienze contro il fenomeno.

L'associazione antiracket segna uno dei momenti più concreti di saldatura tra maturità della società civile con processi legislativi fondati sulla profonda conoscenza del fenomeno e delle sue dinamiche.

L'esperienza stragista ha dimostrato che le azioni eclatanti, lungi dall'allentare l'assedio, hanno determinato il risultato opposto di un ricompattamento delle componenti sociali ed istituzionali in funzione antimafia.

La nuova arma prescelta per tentare di allentare l'azione statale pare essere stata nell'anno trascorso quella del discredito e dell'isolamento dei soggetti impegnati, a diverso titolo, nell'azione di riscatto della comunità dal potere mafioso.

La strategia che ha motivato la risposta istituzionale si è articolata lungo le seguenti direttrici:

- l'impiego massimo nell'adozione delle misure ablativo reali dei patrimoni mafiosi, e l'affinamento delle procedure atte ad individuare ed ostacolare i processi di indebita accumulazione della ricchezza;
- lo sfruttamento dei patrimoni conoscitivi disponibili attraverso i collaboratori della giustizia, che al di là degli indiscussi successi processuali, hanno consentito la acquisizione di informazioni certe sulle dinamiche relazionali ed evolutive all'interno delle singole organizzazioni e del panorama mafioso in generale;
- i profili applicativi dell'ordinamento penitenziario per gli aspetti relativi alla previsione di una carcerazione differenziata e più rigida per gli appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso.

Per una compiuta analisi della risposta in chiave istituzionale corre l'obbligo di considerare e valutare, in primo luogo, l'attività delle Forze di polizia impegnate ad assicurare il ristabilimento della legalità violata.

In tale contesto vanno considerati i dati e le note operative concernenti il perseguimento di sodalizi mafiosi e le risultanze investigative correlate a gravi delitti; la lotta alla droga; la cattura dei latitanti; l'adozione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale; l'azione di contrasto finalizzata alla trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo del coordinamento si osserva che è proseguito l'impegno per il perfezionamento dei modelli di "intelligence" delle Forze di polizia in funzione delle realtà delinquenziali da contrastare, nonché per l'ottimizzazione dell'organizzazione informatica.

Va considerata al riguardo la valenza di progetti realizzati nel corso dell'anno, quali quello per l'aggiornamento delle mappe interforze della criminalità organizzata, con sistemazione delle informazioni in Banca

Dati, a disposizione delle strutture ordinarie di polizia dislocate sul territorio e quello dei latitanti più pericolosi, che sintetizza le molteplici notizie utili alla cattura degli stessi.

La cooperazione internazionale resta una delle direttrici prioritarie seguite dall'Italia, sul fronte della lotta alla criminalità e, in particolare, ai traffici di droga ed alle complesse manovre finanziarie collegate alle attività illecite.

Allo scopo di partecipare a strategie globali per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, l'Italia, oltre ad utilizzare il canale Interpol che collega oltre 150 Stati nel mondo, ha intensificato le relazioni bilaterali e plurilaterali, a partire dall'alveo europeo, dove la prospettiva di una lievitazione dell'offensiva della malavita legata all'abbattimento delle frontiere interne ha imposto l'adozione di adeguate misure compensative.

Un contributo fattivo è stato offerto dall'Italia al processo di realizzazione delle strutture previste dal Trattato di Maastricht, con particolare riferimento al progetto Europol.

Per la fase di attuazione di siffatto programma, si ricorda che già nel 1993 un funzionario del Dipartimento della P.S. era stato distaccato a l'Aja, sede di Europol per partecipare all'attività del "Gruppo di ricerca".

Il medesimo funzionario, con delibera del Consiglio degli Affari Interni e di Giustizia del 30 novembre 1994, è stato nominato membro del Comitato Direttivo di E.D.U. (che rappresenta la prima cellula di Europol, con competenze limitate al settore degli stupefacenti, ma in rapida evoluzione verso un'azione anticrimine globale).

Si è pertanto provveduto all'invio a l'Aja di un secondo funzionario che assumesse le funzioni originarie di collegamento, così come si stanno ponendo le premesse per la costituzione della Unità Nazionale Europol che, secondo il progetto Europol, dovrà interfacciare, in ciascuno dei Paesi partner della Comunità, l'Unità Centrale dell'Aja.

Prossimi ad una definizione sono anche gli assetti, a livello nazionale, delle strutture previste dal trattato di Schengen in conseguenza dell'abolizione delle frontiere interne dell'Europa (sistemi SIS/SIRENE).

In riferimento alla tendenza evolutiva dei traffici della criminalità organizzata nel settore droga, riveste un rilevante significato l'impegno che il Ministero dell'Interno ha assicurato, con una serie di interventi, che rappresentano, sotto il profilo strutturale, la sintesi delle procedure di cooperazione già realizzate con i Paesi dell'Europa Orientale e dal 1994 estese al Regno Unito, nel novero del progetto denominato "Rotta Europea della droga".

Specifiche iniziative sono allo studio, per potenziare la cooperazione a livello di polizia con i Paesi del Bacino Mediterraneo esterni all'Unione Europea.

Esse si iscrivono in un quadro di rapporti di collaborazione, che vede il nostro Paese già parte di Accordi Bilaterali con Turchia, Marocco, Tunisia, Egitto, Malta, Cipro e Israele.

L'Italia, quale Paese con marcata responsabilità di presidio delle frontiere esterne dell'Unione verso il Mediterraneo, è dunque impegnata a creare una più vasta area di cooperazione, con il coinvolgimento del maggior numero di Paesi in tale sensibile regione.

Per una valutazione più completa delle fenomenologie riscontrabili nelle tradizionali aree

meridionali, espresse dalla mafia, dalla 'ndrangheta, dalla camorra, dalla criminalità organizzata pugliese e dal banditismo sardo, si rinvia alle specifiche analisi relative alle regioni Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna (All. 1).

CAPITOLO 3**ORDINE PUBBLICO**

Durante l'anno 1995, la situazione dell'ordine pubblico riferita agli aspetti politico-sindacali ha presentato frequenti aspetti di tensione connessi, in particolare, alla problematica occupazionale, alle vertenze contrattuali ed a disagi di eterogenea origine, da cui sono conseguiti scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative di lotta.

Le controversie di maggiore rilievo hanno riguardato:

- i settori del trasporto aereo e ferroviario, interessati da ripetute ed articolate azioni di sciopero che hanno causato notevoli disagi all'utenza;
- gli allevatori siciliani, che hanno lungamente protestato contro l'abbattimento delle "quote latte";
- i dipendenti delle aziende GEPI delle regioni centro-meridionali, per la nuova normativa in materia di interventi a sostegno del reddito;
- gli stabilimenti dei gruppi Olivetti e Siemens, per le riduzioni di organico conseguenti ai processi di ristrutturazione avviati dalle aziende;
- i produttori agricoli, per la proroga del condono previdenziale e la rideterminazione delle aliquote contributive.

Gli sviluppi delle cennate vicende, come ogni altro evento suscettibile di determinare riflessi sull'ordine o sulla sicurezza, sono stati attentamente seguiti per i necessari interventi a livello centrale, mentre si è provveduto, di volta in volta, a sensibilizzare le Autorità provinciali di P.S. per ogni opportuna opera di mediazione relativa alle vertenze locali.

In ordine alle manifestazioni, che non di rado hanno registrato elevatissima partecipazione popolare, con

spostamenti di masse di dimostranti verso i capoluoghi regionali, quando non verso la Capitale, è stato necessario disporre una ingente movimentazione di personale delle Forze dell'Ordine. Infatti, in ambito nazionale, per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica, sono stati assegnati i seguenti rinforzi:

- Polizia di Stato	dipendenti	nr.	735.398
- Carabinieri	militari	nr.	654.238
- Guardia di Finanza	militari	nr.	64.546
	totale		<u>nr. 1.454.182</u>

Sensibilmente impegnativi sono risultati la predisposizione delle misure di vigilanza ed il controllo delle iniziative connesse a:

- attività dei gruppi di Autonomia e dei Centri Sociali Autogestiti, cui risalgono reiterati tentativi di strumentalizzare le tensioni e vari episodi di scontro con le Forze dell'Ordine;
- attività dei movimenti pacifisti contro gli esperimenti nucleari francesi in Polinesia, culminata nella "Giornata Nazionale Antinucleare" celebrata il 21 ottobre e caratterizzata anche da episodi di accesa contestazione;
- ampia protesta connessa all'uso delle discariche e all'apertura di nuovi siti di deposito e smaltimento dei rifiuti;
- segnali di intolleranza emersi in alcune città relativamente al fenomeno dell'immigrazione clandestina, ed il connesso rischio di reazioni incontrollate contro gli extracomunitari dediti ad attività illecite.

In linea generale, manifestazioni, congressi, convegni e comizi si sono svolti in assenza di gravi

turbative, pur essendosi registrati, durante l'anno, 184 episodi di blocco stradale e 90 interruzioni del traffico ferroviario. Si è peraltro ulteriormente evidenziata la tendenza dei dimostranti ad adottare moduli di protesta sempre più incisivi.

Sono stati disposti servizi per assicurare l'ordinato svolgimento delle votazioni in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel corso dell'anno.

Sono state elaborate aggiornate pianificazioni dei dispositivi di vigilanza alle sezioni di voto, che, nel caso dei Referendum dell'11 giugno, hanno comportato l'impiego delle seguenti aliquote di personale:

- Polizia di Stato	dipendenti	nr.	20.320
- Carabinieri	militari	nr.	18.994
- Guardia di Finanza	militari	nr.	10.703
- Forze Armate	militari	nr.	18.170
- Corpo Forestale	dipendenti	nr.	2.506
- Vigili Urbani	dipendenti	nr.	2.823
- Guardie Campestri e Guardie Giurate di Enti Pubblici	dipendenti	nr.	117

La problematica della sicurezza delle competizioni sportive ha richiesto anch'essa misure di prevenzione e repressione adeguate alle crescenti intemperanze e violenze delle tifoserie. Le Autorità di P.S., in particolare dopo l'episodio criminoso consumato in Genova in data 29 gennaio u.s., sono state costantemente sensibilizzate sulla necessità della massima efficacia delle linee operative adottate, mentre presso il Dipartimento è stato costituito uno specifico Osservatorio, del quale fanno parte rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Protezione Civile, nonché membri qualificati della FIGC e del CONI, finalizzato allo scambio informativo inteso a perseguire il comune intento della prevenzione della violenza e ad assicurare il

pacifico e regolare svolgimento degli incontri.

Un compendio dell'azione svolta durante il 1995 in tale settore è desumibile dai seguenti dati:

- persone arrestate	nr. 43
- persone denunciate a p.l.	nr. 533
- persone decedute	nr. 1
- persone ferite	nr. 394
delle quali nr.200 appartenenti alle Forze dell'Ordine	
- provvedimenti di divieto di accesso negli stadi, in applicazione della Legge 401/89	nr. 653

Nel decorso anno si è altresì provveduto al continuo aggiornamento dei dispositivi di vigilanza agli obiettivi politico-diplomatici ed alle sedi istituzionali. Un Gruppo di Lavoro interforze è stato costituito per la verifica, d'intesa con le Autorità provinciali di P.S., dei livelli di sicurezza e protezione delle strutture giudiziarie e dei magistrati che in esse operano.

Particolarmente impegnativa è risultata la trattazione delle questioni attinenti alla protezione di personalità istituzionali, magistrati, politici ed altri soggetti in situazioni di rischio. In merito, si è proceduto alla verifica dell'attualità e del grado di esposizione a pericolo dei soggetti interessati nonché dell'adeguatezza dei servizi in atto. Al 31.12.1995, in ambito nazionale risultavano destinatarie di misure di tutela individuale nr.862 persone, con impiego di nr.2.802 dipendenti della Polizia di Stato, 2.150 Carabinieri e 403 Guardie di Finanza.

Infine, sono state disposte le misure necessarie in occasione dei viaggi del Presidente della Repubblica, del Pontefice e delle Alte Cariche dello Stato nonché per le visite in Italia di oltre 250 Personalità straniere, tra le quali numerosi Capi di Stato e di Governo.

CAPITOLO 4

TERRORISMO ED EVERSIONE

4.1 L'anno 1995 in generale

Nel corso del 1995 non si sono verificati episodi terroristici riconducibili ad organizzazioni eversive.

Nel contesto generale, ha assunto un aspetto preminente la problematica connessa alla presenza degli extracomunitari, fenomeno con peculiarità diverse al Sud ed al Centro-Nord.

Nel meridione, il problema principale è rappresentato dagli ingressi clandestini attraverso le coste, mentre minore preoccupazione desta la presenza stanziale degli stranieri.

Infatti il Sud, salvo poche eccezioni, è quasi sempre solo zona di transito per gli immigrati, clandestini e non, che tendono poi a risalire verso le regioni più ricche. Per tali motivi non si sono registrate particolari reazioni della popolazione, e si è stabilita una sorta di "convivenza pacifica" con gli stranieri.

Nel Centro-Nord, invece, la più evidente presenza di extracomunitari, spesso concentrata in zone ben determinate delle grandi città, ha portato ad un accentuato degrado delle stesse e, di conseguenza, all'insorgere di vere e proprie reazioni da parte della cittadinanza, che spesso si organizza nei cosiddetti "Comitati spontanei".

Tali iniziative vedono in prima fila soprattutto la categoria dei commercianti, che in conseguenza della presenza massiccia di extracomunitari temono di vedere compromesse le proprie attività. Appare significativo, peraltro, il fatto che recentemente a Torino anche rappresentanti delle Istituzioni religiose, che

tradizionalmente hanno lavorato a sostegno dell'accoglienza degli extracomunitari, si sono schierati con il fronte della protesta.

La forza/consistenza delle iniziative di tale "maggioranza silenziosa", che in molte occasioni ha suscitato reazioni di segno opposto da parte dei movimenti antagonisti dell'ultra sinistra, da sempre schierati con gli extra comunitari, ha altresì determinato una situazione di stallo e di attesa nell'atteggiamento delle varie forze politiche, se non altro per il fatto che i cittadini che protestano appartengono alle più svariate formazioni.

Per arginare la situazione, oltre gli auspicati interventi normativi, è necessario ricorrere ad un capillare e costante controllo del territorio.

Un nuovo fenomeno che ha assunto rilevanza nel corso dell'anno è quello riguardante le discariche per i R.S.U., che ha visto mobilitarsi, oltre gli schieramenti politici, gli abitanti di comuni e piccoli centri direttamente interessati dal problema.

In tale contesto le popolazioni del Nord e Sud d'Italia si sono comportate allo stesso modo, scendendo compatte in strada a protestare e creando, sovente, problemi di ordine pubblico, tuttavia mai degenerati per l'azione misurata e responsabile delle FF.OO..

Va infine menzionata la protesta degli studenti medi che, nei mesi di novembre e dicembre 1995 ha interessato le scuole secondarie di tutta la penisola, con occupazioni, autogestioni e manifestazioni contro la legge finanziaria approvata dal Parlamento che, a dire dei giovani, penalizza la scuola pubblica.

Da non sottacere è la costante crescita della disoccupazione che, nonostante il trend positivo dell'economia, continua inesorabilmente ad aumentare a

livello nazionale, seppur con percentuali differenziate tra il Nord (12%) ed il Sud (22%).

Le preoccupanti emergenze lavorative hanno generato innumerevoli dimostrazioni di protesta, che spesso hanno rischiato di degenerare in azioni violente, frustrate sul nascere, o contenute in episodi di limitata rilevanza.

E' facile prevedere che tutti questi saranno ancora i temi da affrontare anche nel corso del 1996.

4.2 Eversione politica di estrema sinistra

Sono particolarmente attivi quei gruppuscoli che si ispirano all'ideologia ed ai programmi dell'ala militarista delle Brigate Rosse, i cui elementi di maggior spicco, ancora latitanti in Francia, risultano impegnati in una intensa opera propagandistica, con lo scopo di stabilire contatti con le espressioni più radicali del settore "antagonista" nelle grandi città e, recentemente, anche con le realtà indipendentiste sia italiane (vedi Sardegna), che straniere (vedi baschi e corsi).

Particolarmente significativo, è il fenomeno della proliferazione dei "Centri Sociali Occupati Autogestiti", che, nati come fenomeno proprio delle grandi città, ove sono ancora operanti i reduci dell'Autonomia Operaia, si sono andati estendendo anche nelle medie e piccole aggregazioni urbane di provincia.

Accanto a quei Centri che sono principalmente ritrovo di punks, artisti alternativi e varie realtà disadattate, vi sono anche quei "CSOA" ove viene tuttora svolta attività politica vera e propria, dove si propugnano le vecchie teorie dei sostenitori della "P38" e dove circolano liberamente i documenti rivoluzionari della "Cellula per la Costituzione del P.C.C."

I vari "Centri Sociali Autogestiti" - in ambito nazionale 173 per un totale di circa 4500 frequentatori abituali, che raccordano elementi di estrazione autonoma ed anarchica - hanno incentrato i loro sforzi nell'organizzare ogni tipo di manifestazione che potesse suscitare consensi nella vasta area di simpatia.

In particolare la protesta è stata indirizzata contro l'intervento militare della NATO nei territori della ex Jugoslavia, e soprattutto contro "il ruolo dell'imperialismo americano, responsabile dello smembramento della Bosnia-Erzegovina, finalizzato alla spartizione dei territori".

In tal senso si sono espressi "Lotta Comunista", l'"Organizzazione Comunista Internazionale", il centro "Alter" di Mestre e "Socialismo Rivoluzionario".

Le maggiori preoccupazioni nell'immediato vengono però dai gruppi dell'area anarco-insurrezionalista, presenti con gli elementi più significativi - 100/120 persone - a Catania, Lecce, Napoli, Firenze, Roma, Bologna, Torino, Cuneo, Trento.

Gli episodi delittuosi compiuti in più occasioni contro obiettivi istituzionali militari, carcerari, giudiziari, clericali ed esercizi commerciali, non devono far passare in secondo piano come proprio gli anarco-insurrezionalisti siano inclini a ricorrere ad azioni di puro e semplice banditismo per autofinanziarsi e, nel contempo, per riaffermare il proprio disprezzo verso il sistema.

La componente anarco-insurrezionalista è sempre impegnata in iniziative illegali, che ne hanno visto gli epigoni danneggiare obiettivi militari (autoblindo trasportati su vagoni in sosta allo scalo ferroviario di Aisarca in provincia di Torino) e politici.

Sono poi cavalli di battaglia del movimento anarchico l'attacco alle multinazionali "Mac Donalds" e "Nestlé", contro la quale è stata attuata, il 15 dicembre scorso, una manifestazione a Milano; inoltre il progetto di boicottaggio del progetto "Alta velocità" delle FF.SS., che dovrà interessare i collegamenti tra il Piemonte e la Francia, l'avversione, anche violenta, contro tutto ciò che rappresenti le Istituzioni militari, carcerarie, giudiziarie e la Chiesa.

Infine, nel secondo trimestre dell'anno trascorso, si è evidenziata la possibilità dello sviluppo del "terrorismo informatico", con la diffusione, nei gruppi dell'ultrasinistra, di una rete di comunicazione computerizzata, al fine di collegare, tramite "Internet", le principali realtà antagoniste italiane ed internazionali con l'obiettivo di danneggiare le banche dati di Enti pubblici e privati con l'immissione in circuito di virus telematici.

Anche la causa del popolo del Chiapas, così come quelle più generali di tutte le popolazioni dell'America Centrale "opresse da regimi antidemocratici", hanno catalizzato l'attività dei gruppi antagonisti che, come dimostra l'arresto avvenuto nel settembre scorso al confine tra l'Honduras ed il Nicaragua di un cittadino italiano trovato in possesso di un ingente quantitativo di armi e munizioni, hanno sempre appoggiato le lotte dei gruppi rivoluzionari del centro e del sud America.

La ripresa degli esperimenti nucleari della Francia ha rappresentato l'occasione per l'attuazione di eclatanti manifestazioni di protesta, nonché per il compimento di azioni illegali: piccoli attentati incendiari e danneggiamenti nei confronti di concessionari di autovetture Renault e Peugeot (nel padovano e nel bresciano) e del Consolato di Francia a Livorno, campagne di boicottaggio verso i prodotti francesi e telefonate anonime circa il presunto avvelenamento di alimenti provenienti d'oltralpe.

Altri temi di coesione per il movimento sono stati: la politica interventista della NATO nella ex Jugoslavia, con le contro-manifestazioni attuate a Torino durante la "Sessione dei Parlamentari NATO" tenutasi dal 5 al 9 ottobre scorso, ed il recente decreto in materia di immigrazione extracomunitaria varato dal Governo, con numerose manifestazioni antirazziste condotte a fianco degli stranieri toccati dal provvedimento.

4.3 Eversione politica di estrema destra

Nell'anno appena trascorso, pur in assenza di attentati terroristici riconducibili ad organizzazioni eversive di destra, si sono verificati tre episodi di violenza, determinati verosimilmente da motivi razziali xenofobi, che hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica e suscitato allarme nelle Autorità preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si fa riferimento ai tre attentati commessi nella zona di Pisa, rispettivamente a gennaio, marzo e novembre, ai danni, due di nomadi, il terzo di un transessuale: attentati di particolare ferocia perché realizzati con trappole esplosive celate in involucri apparentemente innocui.

La tipologia delle vittime, le analogie del confezionamento degli ordigni, l'assenza di rivendicazioni credibili nonché la localizzazione degli episodi in un ambito territoriale particolarmente ristretto, inducono a ipotizzare un esiguo numero di esecutori, animati da sentimenti di ostilità nei confronti di "diversi" e extracomunitari gravitanti nella zona e dediti ad attività delittuose.

Nel resto dal Paese, invece, si sono verificati fatti di intolleranza o violenza determinati da motivi razziali, xenofobi o antisemiti solo di valenza limitata,

sia sotto il profilo numerico che sotto quello dell'allarme sociale.

Questo dato confortante è conseguenza dell'incisiva azione repressiva svolta da Magistratura e Forze dell'Ordine in direzione delle organizzazioni di matrice ideologica nazional-popolare-ideologica politica a cui s'ispirano anche i gruppi SkinHeads e resa possibile dall'entrata in vigore del c.d. "decreto Mancino" (convertito con L.205/93).

Pertanto, nel 1995 il fenomeno ha assunto una mera e fisiologica valenza di violazione dell'ordine e sicurezza pubblica, tipico delle realtà metropolitane occidentali, e privo di connotati eversivi.

In questa ottica vanno letti quei comportamenti particolarmente violenti delle tifoserie calcistiche, tra le quali s'annidano talvolta gruppi di giovani che utilizzano simbologie neonaziste.

Anche questo problema va ricondotto nel più ampio quadro del disagio e della devianza giovanile, che notoriamente non possono essere risolti semplicemente con l'intervento repressivo della Polizia, ma che investono tutte le componenti sociali ed istituzionali dello Stato.

Sotto il profilo più strettamente ideologico, nell'ambito dell'estrema destra, nel 1995, si è registrata una fase di rimediazione e ricerca di una posizione politica comune, chiaramente finalizzata ad aggregare le frange giovanili più estreme ed i gruppi più oltranzisti e nostalgici, in aperto dissenso con la svolta moderata della destra tradizionale.

Nella stessa direzione sembrano orientate quelle formazioni della destra extraparlamentare eredi di "Terza Posizione", l'organizzazione disciolta nei primi anni '80 in quanto perseguita per associazione sovversiva.

Un cenno meritano, inoltre, tutti quei personaggi, anche di secondo piano, che in passato hanno militato in organizzazioni terroristiche - quali NAR - e che sono attualmente in libertà per aver scontato le pene a suo tempo inflitte o perchè scarcerati in attesa di giudizio.

Molti di essi, ormai privi di referenti e di obiettivi politici da perseguire, pur non tradendo il vincolo di solidarietà che, si sono, tuttavia, organizzati in bande criminali colluse anche con elementi della malavita organizzata.

Contro costoro, è stata particolarmente intensa ed efficace l'attività repressiva condotta dalle forze di polizia.

Il diffondersi di tecnologie informatiche, con le conseguenti grandi opportunità di scambio di informazioni offerte dalle reti telematiche, sta ponendo alcuni seri problemi per gli usi distorti che di queste tecnologie possano farne organizzazioni criminali e terroristiche.

In particolare, per ciò che attiene al cd. "Terrorismo Telematico", va precisato che finora nel nostro Paese le reti di trasmissione dati, da un lato sono state utilizzate per diffondere le ideologie politiche o per trasmettere le conoscenze tecniche per confezionare ordigni - quindi con meri scopi propagandistici o logistico-organizzativi -, dall'altro sono state aggredite da organizzazioni terroristiche-eversive o sedicenti tali per fini di disinformazione o di terrorismo psicologico. In quest'ultimo contesto s'inquadrano ad esempio le intrusioni informatiche poste in essere dalla sedicente "Falange Armata".

* * *

Rimane sempre alta l'attenzione verso le

frange più estremiste, influenzate da organizzazioni antitaliane d'oltralpe, che sarebbero intenzionate ad inserirsi strumentalmente nelle entità territoriali ufficiali, le quali hanno aperto, a Bruxelles, un Ufficio di rappresentanza dell'Euregio, progetto di accordo stilato dai rappresentanti del Nord-Est Tirolo, dell'Alto Adige e della provincia di Trento, allo scopo di fondare la "Regione Europea del Tirolo".

* * *

Le organizzazioni indipendentiste "Groupe Francité" e "Ligue Savoisiennne" hanno dato vita a varie iniziative, ma il paventato risveglio indipendentista della Regione non ha trovato oggettivi elementi di riscontro.

* * *

Rimane la soglia di attenzione per appurare possibili legami tra estremisti sardi e le organizzazioni indipendentiste para-militari della vicina Corsica.

4.4 Terrorismo Internazionale

Una particolare attenzione viene rivolta agli stranieri segnalati perchè ritenuti gravitanti nell'area di gruppi fondamentalisti islamici.

Infatti, dopo le recenti operazioni di polizia che, in Francia ed in Belgio, hanno consentito di arrestare militanti del Gruppo islamico Armato (GIA) trovati in possesso di armi provenienti dall'Europa Orientale e presumibilmente destinate ai confratelli in Algeria attraverso la Spagna ed il Marocco, si teme che i terroristi possano trovare nel nostro Paese nuovi canali

di transito per i loro illeciti traffici.

In tale contesto si sono sviluppate, nel mese di giugno, due importanti operazioni nei confronti di cittadini stranieri ritenuti collegati ad organizzazioni integraliste islamiche: una, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, eseguita dall'Arma e conclusasi con l'arresto di 13 algerini, e l'altra, diretta dalla Procura della Repubblica di Milano, e portata a termine dalla Digos del capoluogo lombardo e dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, che ha condotto all'arresto di 13 uomini, di varie nazionalità, accusati, tra l'altro, di importanti collegamenti con l'organizzazione terroristica egiziana "Al JAMAA AL ISLAMIYA".

Nel territorio nazionale non si sono verificati episodi di terrorismo riconducibili a matrice internazionale, ma gli accadimenti succedutisi in altre nazioni e soprattutto in Francia hanno indotto le Forze di Polizia ad intensificare l'attività informativa ed investigativa nei confronti degli ambienti che gravitano attorno ai centri culturali e di preghiera dell'integralismo islamico.

L'aggravarsi, inoltre, della crisi nella ex Jugoslavia ha spinto il mondo islamico a portare fattiva solidarietà ai confratelli di quel Paese, rendendo concreta la possibilità che la situazione possa divenire fattore di catalizzazione di una nuova strategia eversiva.

Alcuni avvenimenti di politica internazionale (test nucleari, la "questione bosniaca", il recente rilancio del movimento islamico-negro in USA) sembrano concatenarsi l'un l'altro per far salire la tensione.

In merito all'attività svolta da altre aggregazioni etniche presenti nel territorio nazionale, va ricordato come la comunità curda, attraverso l'Ufficio Informazioni del Kurdistan in Roma, abbia recentemente

promosso iniziative in varie città, rivolte principalmente a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti della repressione nei confronti della minoranza curda.

Le frequenti visite in Italia di rappresentanti del "Parlamento Kurdo in esilio" per incontri con esponenti di numerose forze politiche, avvalorerebbero le informazioni, provenienti dall'intelligence, secondo cui i vari curdi all'estero dovrebbero svolgere le funzioni di vere e proprie ambasciate.

Va infine registrato che la polizia spagnola, a seguito dell'arresto a Palma di Majorca di tre terroristi dell'ETA, che nell'agosto scorso stavano pianificando un agguato al Re Juan Carlos, ha sequestrato una notevole mole di documenti, alcuni dei quali fanno riferimento a persone che hanno soggiornato in Italia ed a recapiti telefonici della rete Telecom nazionale.

Ciò potrebbe riaprire il capitolo delle indagini sulle campagne di attentati ETA che, negli anni scorsi, interessarono il nostro Paese, a conferma che anche il terrorismo indipendentista basco godrebbe di complici o favoreggiatori, anche solo sul piano logistico, nel territorio nazionale.

Per quanto riguarda la crisi della ex Jugoslavia, nonostante l'accordo di Dayton del 20 novembre scorso, permangono in atto le misure di sicurezza previste per fronteggiare eventuali azioni terroristiche da parte di elementi legati a formazioni paramilitari serbo-bosniache o filo-musulmane.

PARTE SECONDA

ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1995

CAPITOLO 1

IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Organismo complesso alle dirette dipendenze del Ministro dell'Interno, provvede a:

- 1) attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- 2) coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia;
- 3) direzione e amministrazione della Polizia di Stato;
- 4) direzione e gestione dei supporti tecnici, anche per le esigenze generali del Ministero dell'Interno.

Il Personale del Dipartimento è pertanto costituito sia da appartenenti alla Polizia di Stato ed all'Amministrazione Civile dell'Interno, sia, negli Uffici interforze, da appartenenti all'Arma dei Carabinieri ed al Corpo della Guardia di Finanza, nonché al Corpo Forestale dello Stato ed al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Al Dipartimento è preposto il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, assistito da tre Vice Direttori Generali della Pubblica Sicurezza, dei quali:

- uno per l'espletamento delle funzioni vicarie;
- uno per l'attività di coordinamento e pianificazione;
- uno, che ricopre contestualmente la carica di Direttore Centrale della Polizia Criminale, per assicurare i collegamenti tra la D.I.A. e gli altri Uffici, Reparti e Strutture delle Forze di Polizia.

1.1 Il Coordinamento delle Forze di Polizia

Il coordinamento delle Forze di Polizia trae origine dalla necessità di rispondere ad una sempre più avvertita esigenza di razionalizzazione delle potenzialità strutturali ed operative delle singole Forze di Polizia, ottimizzando l'impiego e la distribuzione delle rispettive risorse ed integrando l'organizzazione e l'attuazione dei rispettivi servizi alla stregua di una comune e sistematica pianificazione.

Alla realizzazione di siffatte esigenze è appunto istituzionalmente preposto l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, al quale la normativa assegna ormai una posizione di sicuro rilievo nel sistema di attuazione degli inderogabili compiti istituzionali connessi alla polizia di sicurezza, ad indiscutibile conferma della centralità del coordinamento nell'ambito dell'ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

In tale ottica, l'istanza coordinamentale trova la sua principale e più compiuta espressione istituzionale proprio nell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia. Tale Ufficio, infatti, sia per il carattere integralmente interforze, sia per il particolare "modus operandi" a stretto e diretto contatto con i Comandi e Direzioni Centrali delle singole Forze di Polizia, sia infine per la speciale collocazione ordinamentale all'interno dell'Amministrazione della P.S., può senz'altro affermarsi costituisca una "casa comune" delle Forze di Polizia.

a. Dislocazione sul territorio dei presidi di polizia

Si tratta di uno dei settori di maggior impegno

per l'Ufficio, oltre che di uno degli obiettivi fondamentali della legge 1° aprile 1981, n.121.

L'attività dell'Ufficio nel settore consiste nella pianificazione, analisi e valutazione delle esigenze organizzative e di generale potenziamento che di volta in volta vengono sollecitate (soprattutto ad iniziativa delle Autorità provinciali di p.s.), in un quadro di riferimento che tiene unitariamente conto delle articolazioni territoriali tanto della Polizia di Stato quanto dell'Arma dei Carabinieri, come pure delle altre Forze di Polizia, in modo particolare della Guardia di Finanza.

Va rilevato, poi, che le iniziative dell'Ufficio nello specifico settore sono attuate in stretta osservanza delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno con D.M. 12 febbraio 1992, direttive che, peraltro, hanno riconfermato, sancendole, linee di indirizzo in pratica già da tempo consolidate.

Nell'anno 1995, in particolare, sono stati istituiti i Commissariati distaccati di P.S. di Noto (Siracusa) e di Desenzano del Garda; i Posti di Polizia Ferroviaria presso le Stazioni F.S. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e di Sanremo (Imperia); il XIII Reparto Mobile Sardegna, con sede a Cagliari.

E' doveroso altresì segnalare gli interventi di carattere temporaneo adottati in considerazione delle esigenze scaturite durante la stagione estiva dalla notevole affluenza turistica. Nel corso dell'estate 1995 sono stati istituiti 14 presidi stagionali di Polizia.

* * *

Sempre in tema di Presidi occorre ricordare che, su invito del Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato costituito nell'ottobre del 1995 - presso il Dipartimento della P.S. - un Gruppo di lavoro interforze,

con la finalità di procedere ad una verifica della distribuzione sul territorio dei Presidi delle Forze di Polizia a competenza generale.

I lavori, svolti secondo le linee programmatiche indicate dal Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si sono concretizzati in una relazione finale con allegati prospetti illustrativi.

* * *

Il mutato assetto geografico territoriale assunto di recente dalle grandi aree urbane, la cui estensione periferica si è notevolmente ampliata in conseguenza della creazione di nuovi e sempre più numerosi insediamenti, ha comportato indubbi riflessi sul piano della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nel corso del 1995 sono pervenute a questo Ufficio, a tale riguardo, le ricognizioni effettuate dalle Autorità provinciali delle "aree metropolitane" di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari sulla dislocazione dei presidi nell'intero territorio urbano.

I punti di situazione e le nuove proposte istitutive formulate dalle Autorità prefettizie al fine di una più razionale ed omogenea previsione del dispositivo, hanno consentito all'Ufficio una prima disamina dell'esistente ed una proiezione per i prossimi interventi da attuare.

* * *

In relazione all'evoluzione del quadro normativo connesso alla prossima entrata in vigore dell'accordo di Schengen, che prevede l'abolizione delle frontiere esterne fra i Paesi aderenti all'accordo (Italia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Portogallo,

Grecia), si è reso necessario procedere alla costituzione di un apposito Gruppo di lavoro interforze, con il compito di esaminare la ripianificazione degli uffici che esercitano l'attività di Polizia di frontiera.

Nel corso delle numerose riunioni tenutesi sull'argomento, è stato raggiunto l'accordo di riconsiderare globalmente il dispositivo degli uffici di frontiera ridistribuendo - secondo criteri di razionalità ed omogeneità tra le tre forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza) - i presidi esistenti.

L'attuazione del nuovo dispositivo è stata completata al 31 dicembre 1995.

* * *

b. Sezioni di Polizia giudiziaria

Specifico rilievo hanno assunto talune problematiche d'interesse interforze scaturite dalla riforma del processo penale, con particolare riferimento alla costituzione ed al funzionamento delle Sezioni di Polizia Giudiziaria, nel quadro delle disposizioni di attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Al riguardo, gli interventi dell'Ufficio si sono in particolare concretizzati, previa opportune intese con i Comandi Generali CC. e della Guardia di Finanza e della Direzione Centrale del Personale della Polizia di Stato, nell'emanazione di un apposito decreto interministeriale (Interno/Giustizia) datato 1/9/95, con il quale sono state rideterminate le dotazioni organiche di tutte le sezioni di p.g., attualmente operanti nel territorio nazionale, per il biennio 95/96.

c. Utenza Unica Europea di Pronto Intervento

Nell'ambito di tale problematica ha assunto peculiare interesse l'attività svolta dall'Ufficio nel corso dell'anno, in occasione delle numerose riunioni tenutesi sull'argomento da parte del Gruppo di lavoro interforze costituito per definire gli aspetti giuridici e tecnici della questione. Questo Ministero ha, peraltro, richiesto al competente Dicastero degli Esteri un periodo di proroga fino al 31/12/96 per l'introduzione nel nostro Paese della predetta utenza unica, al fine di risolvere i connessi risvolti di carattere tecnico-finanziario ed organizzativo.

Giova, in ogni caso, precisare che il Dipartimento di P.S. - quale soluzione alla delineata problematica - fin dal gennaio 1995 ha studiato un sistema integrato computerizzato per il soccorso pubblico e l'emergenza denominato "Spes".

Tale progetto si reputa strumento atto a garantire il raggiungimento di precipi rilevanti obiettivi, nel settore della direzione unitaria e dell'effettivo coordinamento operativo tra le due forze di polizia a competenza generale, tra cui:

- la realizzazione di sale operative comuni in senso virtuale;
- la razionalizzazione delle risorse in campo.

* * *

d. Collaboratori di giustizia

Nell'ambito dell'Ufficio di Coordinamento è inquadrata la Segreteria della Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione dello speciale programma di protezione in favore dei collaboratori della giustizia.

In particolare la Commissione, in base alla proposta di programma avanzata dal Procuratore della Repubblica o, su parere favorevole di questi, dal Prefetto, valuta se adottare in favore del collaboratore e degli eventuali congiunti lo speciale programma di protezione che conterrà le misure di carattere eccezionale necessarie a garantire l'incolumità fisica dei soggetti da proteggere.

La Commissione Centrale, presieduta da un Sottosegretario di Stato all'Interno e composta da due magistrati e da cinque tra funzionari ed ufficiali particolarmente esperti nella lotta alla criminalità organizzata, ha tenuto nell'anno 1995 41 riunioni ed ha definito 394 programmi speciali di protezione.

* * *

e. Analisi delle relazioni dei Prefetti sullo stato del coordinamento a livello periferico nonché dei verbali dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica

Quanto mai significativa, nel contesto dell'attività dell'Ufficio, è stata la penetrante e sistematica analisi delle relazioni periodiche dei Prefetti sullo stato del coordinamento a livello periferico nonché dei verbali dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica (art. 20 L. 121/81).

Nelle relazioni pervenute, nel corso dell'anno, dai predetti Comitati provinciali risultano essere state affrontate questioni di rilevante spessore per l'attività istituzionale quali ad esempio quelle relative al servizio di protezione, scorta e vigilanza fissa da adottare a tutela dei magistrati più esposti per le delicate indagini condotte o in occasione dello svolgimento di importanti maxi processi; problematiche concernenti manifestazioni di ordine pubblico interessanti l'ambito provinciale; tematiche attinenti al potenziamento del dispositivo territoria-

le sia in termini di uomini che di mezzi, nonché quelle riguardanti l'adozione di misure di prevenzione a difesa di obiettivi c.d. sensibili.

La conoscenza delle singole realtà provinciali, che in tal modo viene acquisita, nonché la circolazione delle idee che ciò consente di realizzare, sono di insostituibile supporto per la focalizzazione delle effettive esigenze che postulano analisi e soluzioni concordate fra le varie Forze di Polizia.

* * *

Nella convinzione che proprio dal costruttivo confronto delle idee possano affermarsi valide linee guida e concrete soluzioni alle problematiche a carattere comune, presso l'Ufficio di Coordinamento si sono tenute nell'anno 1995 numerosissime riunioni interforze, di alcune delle quali già si è fatto cenno, cui hanno partecipato, di volta in volta, funzionari delle Direzioni Centrali interessate.

In particolare, sono stati affrontati temi concernenti i gruppi speciali Nocs e Gis, la cd. operazione Vespri siciliani, il Servizio Centrale di Protezione, i servizi di traduzione, l'uso delle cinture di sicurezza, l'utenza unica europea, il gas nervino, i distintivi delle FF.PP. ed altri ancora.

f. Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia

Non si può non menzionare la Scuola di Perfezionamento delle forze di polizia, prevista dall'art. 22 della L. 121/81 alla cui attività organizzativa provvede questo Ufficio, ai sensi di quanto previsto nel D.P.R. 423/86, per il rilievo centrale che riveste nel quadro dell'attuazione delle iniziative culturali e didattiche in tema di coordinamento.

Nell'anno 1995 si è svolto presso il predetto Istituto il 10° Corso di alta formazione per il personale dirigente delle cinque Forze di Polizia, al fine di favorire il reciproco scambio di conoscenze. Al corso in esame hanno partecipato 17 tra funzionari ed ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Al fine di accrescere le potenzialità culturali e didattiche della scuola, è allo studio una proposta di modifica al vigente regolamento istitutivo (DPR 423/86).

Tale progetto si pone il precipuo obiettivo di adeguare la realtà ordinamentale della struttura alle molteplici esigenze istituzionali, attraverso una serie di correttivi in grado di incrementare e potenziare le finalità scientifico-didattiche della Scuola.

g. L'attività di Coordinamento in ambito internazionale.

Per quanto attiene al campo dei rapporti internazionali, l'Ufficio ha contribuito nel 1995 a definire le politiche di contrasto alla criminalità organizzata, al traffico di droga ed al fenomeno del terrorismo, mediante l'attivazione di Accordi di tipo bilaterale e multilaterale, a seconda delle aree geografiche di interesse.

In seguito all'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, che ha istituzionalizzato il complesso delle forme di cooperazione di polizia in ambito comunitario, l'Ufficio ha assunto il ruolo di punto di riferimento per la vasta gamma di attività dirette ad inserire le Forze di Polizia italiane nel quadro delle strutture di cooperazione previste dal Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea (T.U.E.), il c.d. Terzo Pilastro (Affari Interni e di Giustizia).

Fra le iniziative di maggior rilievo alle quali sono stati forniti, nel 1995, i necessari contributi in ambito Unione Europea, vanno ricordate quelle concernenti:

- 1) il varo della Convenzione Europol;
- 2) l'avvio del procedimento per la ratifica della Convenzione Europol;
- 3) il sostegno ed il coordinamento delle attività del Gruppo Direttore II, quale massima espressione di sintesi, a livello tecnico, dei lavori dei gruppi sottostanti (Terrorismo - Cooperazione di Polizia - Europol - Droga e Criminalità - Dogane);
- 4) partecipazione alle attività di UDE-Europol.

Sempre con riferimento all'ambito comunitario, sono stati organizzati i seguenti seminari:

- 1) quello per operatori delle Forze di Polizia dei Paesi Membri, tenutosi a Roma dal 31 gennaio al 10 febbraio, che ha visto l'Italia nella veste di Paese precursore nel settore della lotta al riciclaggio. L'iniziativa ha assunto un alto significato non solo per l'attualità del tema, ma anche per il profilo interdisciplinare del corso, finalizzato allo svolgimento di un'analisi integrata dei sistemi legislativi nazionali, ad una verifica delle strategie di contrasto e, quindi, alla crescita professionale degli organismi di polizia di Paesi comunitari, impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e, in particolare, al segnalato fenomeno;
- 2) quello tenutosi sempre nella Capitale, dal 13 al 17 novembre per l'aggiornamento professionale degli operatori delle Forze di Polizia dei Paesi Baltici e dell'Europa Centrale ed Orientale in tema di lotta alla

criminalità organizzata, con particolare riguardo al fenomeno del riciclaggio.

Scopo di tale Seminario è stato quello di far acquisire, ai frequentanti dei citati Paesi, un grado di specializzazione tale da consentire loro l'addestramento di altri operatori di polizia.

* * *

L'Ufficio è impegnato a svolgere una importante forma di collaborazione in ambito Schengen.

Si tratta del complesso di iniziative connesse con l'applicazione dell'Accordo di Schengen, allo scopo di assicurare la collaborazione operativa tra i 10 Paesi aderenti attraverso l'adozione di misure compensative a seguito dell'abolizione dei controlli alle Frontiere Comuni degli Stati aderenti.

Il 26 marzo 1995 è entrata in vigore la Convenzione Schengen per 7 dei Paesi aderenti (Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) ad esclusione della Grecia, Austria e Italia.

Sul versante nazionale, sono state promosse molteplici iniziative per la partecipazione al Sistema Informativo Schengen, che, tuttavia, resta condizionata dalla mancata approvazione della legge sulla protezione dei dati.

Sono stati assicurati i seguenti risultati, di concerto con altri Uffici:

- a) istituzione e funzionamento delle strutture N.SIS e SIRENE destinate ad operare quali banche dati del sistema Schengen;
- b) predisposizione e monitoraggio dei programmi informatici necessari per il funzionamento delle Banche Dati Nazionali;

- c) individuazione dei criteri e dei presupposti per l'inserimento dei dati contemplati dalla Convenzione di Schengen ex artt. da 95 a 100;
- d) effettuazione di prove tecniche a livello internazionale per verificare l'attendibilità e la funzionalità del sistema informatico predisposto dall'Italia;
- e) avvio delle procedure necessarie per l'informatizzazione dei valichi di frontiera e relativa stipula di contratti con la Telecom per la fornitura e l'attivazione dei terminali fissi e mobili;
- f) avvio delle procedure per l'istituzione di una casella di posta elettronica tra SIRENE e Ministero di Grazia e Giustizia.
- g) supporto al Ministero degli Affari Esteri per l'istituzione di una rete telematica consolare abilitata al rilascio dei visti;
- h) sviluppo della cooperazione, ex artt. da 39 a 47 del Titolo III della Convenzione, sia mediante l'avvio di intese bilaterali con la Francia e con l'Austria, in ordine all'osservazione ed all'inseguimento transfrontaliero, sia attraverso l'incremento delle riunioni con il Ministero di Grazia e Giustizia per la definizione dei profili di assistenza giudiziaria.

* * *

Fra le attività internazionali svolte nel 1995 sono da menzionare quelle concernenti:

- 1) la partecipazione al Seminario sulla criminalità nucleare, tenutosi a Quantico (Virginia) dal 18 al 20 aprile, cui hanno aderito 17 Paesi.
- 2) la organizzazione della riunione tenutasi dal 17 al 18 maggio a Roma dalla "Task Force" Internazionale, incaricata di elaborare proposte per l'istituzione, in Italia, di un Centro Internazionale di formazione per il personale giudiziario e di polizia. A detta iniziativa, che si iscrive nei risultati della Conferenza ONU di Napoli sulla criminalità organizzata

transnazionale, hanno partecipato funzionari degli Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Ungheria, Egitto, Spagna, Israele;

- 3) la organizzazione della prima riunione specialistica in tema di furti di auto tenutasi dal 27 al 28 giugno 1995 a Roma per la cooperazione tecnica di polizia del Bacino Meridionale del Mediterraneo, nell'ambito dei rapporti con le Autorità di Polizia dei Paesi extraeuropei prospicienti il Mediterraneo;
- 4) la partecipazione, dal 1° al 2 dicembre 1995 in Bruxelles alla 1ª Riunione preparatoria della Conferenza sulla tratta delle donne che si svolgerà a Vienna il 10-11 giugno 1996.

L'Ufficio ha, inoltre, mantenuto stretti contatti con i rappresentanti delle Forze di Polizia dei Paesi Terzi presenti in Italia (Ufficiali di Collegamento e Addetti legali presso le Ambasciate) per tutte le attività di cooperazione a livello internazionale.

In tale contesto, ha seguito lo sviluppo delle attività rivolte al perfezionamento ed all'aggiornamento degli Accordi bilaterali di collaborazione nei settori della lotta alla criminalità organizzata, alla droga, al riciclaggio ed al terrorismo.

In considerazione della sempre crescente importanza dello scambio telematico delle informazioni, è stata prevista la possibilità di utilizzare in un contesto allargato il Sistema Teledrug, in alcuni casi limitatamente al Servizio di posta elettronica.

L'accordo del Sistema Teledrug è stato sottoscritto da 13 Paesi, mentre il collegamento è stato effettuato soltanto con 9 Paesi. Sono in corso trattative per la sottoscrizione dell'Accordo da parte di altri dieci paesi tra i quali gli Stati Uniti e la Germania.

Sempre con riferimento all'attività internazionale a livello bilaterale sono state curate, infine, tutte le iniziative inerenti il Comitato Italia-USA per la collaborazione nella lotta contro il traffico della droga e la criminalità organizzata.

* * *

h. Il Centro Elaborazione Dati

Nell'espletamento delle multiformi funzioni di pubblica sicurezza da parte dei soggetti appartenenti alle varie Forze di Polizia presenta aspetti di particolare rilievo ed assume un ruolo assai significativo l'attività informatica interforze, che a livello centrale fa capo al Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Tale Centro, istituito come struttura divisionale del Servizio per il Sistema Informativo e per l'Applicazione dell'Informatica Interforze, acquisisce ed analizza, in un sistema informatico unitario interforze, tutte le informazioni ed i dati raccolti dalle Forze di Polizia nel rispetto del diritto del cittadino alla riservatezza, con una qualificata selezione dei soggetti autorizzati ad accedere alle informazioni e con un sistema di controlli particolari, amministrativi, parlamentari e giurisdizionali, sui dati memorizzati e sulle procedure adottate.

Il progressivo potenziamento dei mezzi, lo studio, la sperimentazione e le applicazioni delle nuove tecnologie informatiche hanno conferito alla Struttura potenzialità di elevato livello, sia a livello centrale, sia a livello periferico, ove i Centri Elettronici Nazionali di Roma, Napoli e Milano e i Centri Elettronici Interregionali di Torino e Palermo, unitamente agli uffici provinciali per la gestione automatizzata delle

informazioni di polizia (U.P.G.A.I.P.), esistenti presso ogni Questura, consentono una sempre migliore attività di supporto tecnico all'espletamento delle funzioni primarie di prevenzione e repressione dei reati.

Nel quadro dei collegamenti esistenti con sistemi informatici di altri Centri o Pubbliche Amministrazioni, assumono particolare rilievo le intese raggiunte con l'I.N.P.S. con l'avvenuta costituzione dell'"Archivio Anagrafico dei lavoratori extracomunitari", così come stabilito dalla recente legislazione in materia, nonché con l'Anagrafe Tributaria del Ministero delle Finanze per la consultazione dei relativi archivi magnetici nei casi e con le modalità stabilite dalla legge.

Inoltre, nell'ambito del processo di informatizzazione delle Sezioni di Polizia Giudiziaria e con riguardo al sistema informatico in corso di realizzazione presso la Direzione Nazionale Antimafia, si sottolinea l'attività svolta per la predisposizione e l'avvio, ormai imminente, dei primi corsi per analista delle informazioni, riservati ai dipendenti delle anzidette Sezioni, che sono da ritenere di rilevanza assoluta per una sempre più efficace attività di investigazione.

Va, infine, richiamata l'attenzione sulla continua attività di aggiornamento svolta dalla Divisione Documentazione Informatica Interforze in tema di coordinamento delle informazioni sulla dislocazione numerica e territoriale delle Forze di Polizia, nonché di pubblicazione di dati statistici e relazioni illustrative sui fenomeni criminosi che vengono registrati sull'intero territorio nazionale, con gli opportuni riferimenti alle realtà locali.

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**1.2 L'attività del Servizio Anticrimine**

Il Servizio Anticrimine, nel corso del 1995, ha sviluppato un'intensa attività nei settori di propria competenza, seguendo in primo luogo l'andamento delle condizioni della sicurezza pubblica nel Paese, in rapporto alla evoluzione delle più gravi fenomenologie criminali.

L'attività in argomento si è tradotta in un costante monitoraggio delle espressioni delittuose e dei loro autori, allo scopo di contribuire alla elaborazione delle strategie di intervento anticrimine del Dipartimento della P.S..

Punto focale dell'azione di monitoraggio delle tipologie delittuose per gli scopi anzidetti è l'articolato sistema di intelligence statistico che il Servizio assicura, d'intesa con l'ISTAT. Esso consiste nella raccolta, analisi ed elaborazione degli indicatori, trasmessi mensilmente dai Prefetti, e delle informazioni fornite dagli Organi territoriali, attinenti sia gli uni che le altre all'attività anticrimine delle tre Forze di polizia.

Tali acquisizioni hanno consentito l'elaborazione di aggiornati "punti di situazione" sulle condizioni della sicurezza pubblica a livello nazionale, regionale e provinciale, nonché la formulazione di analisi sulla evoluzione delle tipologie delittuose di maggiore gravità, ovvero, al momento, di più rilevante interesse, richiesti di norma dalle Autorità nazionali e provinciali, come pure dalle strutture dipartimentali e da Enti istituzionali.

A questa attività di analisi globale hanno fatto seguito studi mirati su fenomenologie emergenti per individuare tendenze e motivazioni, la cui diffusione è servita parimenti di supporto e di orientamento delle varie istanze istituzionali.

Nell'ambito dell'impegno testè delineato sono stati predisposti, con periodicità mensile, i seguenti elaborati:

- a) studio sull'andamento delle fenomenologie criminali di maggiore rilevanza e sull'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, nel quale sono stati compendiati i delitti denunciati alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, quelli per i quali sono stati identificati gli autori (indagati e arrestati) ed altri risultati dell'attività di prevenzione generale;
- b) punto di situazione sull'andamento generale della delittuosità e sulla "produttività" dell'azione anticrimine condotta dalle Forze di polizia, comprensiva, tra l'altro, dei risultati conseguiti in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, di vigilanza sull'ampia categoria di soggetti ritenuti a "rischio" criminale, di ricerca e cattura delle persone colpite da provvedimenti restrittivi della libertà personale, nonché di contrasto al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope;
- c) analisi comparata degli omicidi volontari consumati in ciascun mese, basata anche sulla distinzione dei diversi moventi ad essi sottesi;
- d) analisi delle rapine gravi, distinte per obiettivi aggrediti;
- e) studio dei "conflitti a fuoco" sostenuti dalle Forze di polizia con malviventi.

Con diversa cadenza temporale, sono state eseguite la rilevazione e l'analisi dei fenomeni relativi alla cosiddetta "pirateria audiovisiva" (cadenza trimestrale), all'usura (trimestrale), al caporalato (semestrale) ed al gioco d'azzardo (annuale), per corrispondere ad esigenze conoscitive e valutative sulla evoluzione di tali fenomenologie manifestatesi in questi ultimi anni in continua espansione e, pertanto, di crescente attualità.

Sempre per fornire un valido contributo a scelte di politica criminale in materia di sicurezza pubblica, sono state realizzate ulteriori elaborati su altre tematiche di forte rilievo, riguardanti in particolare:

- sequestri e rinvenimenti di armi e/o esplosivi da parte delle Forze di polizia, i cui dati sono stati compendati in un opuscolo, di cui si avvale anche la Direzione Investigativa Antimafia per l'elaborazione del Rapporto Annuale sulla Criminalità Organizzata, ex art. 5 legge 410/90;
- reati perpetrati in pregiudizio di appartenenti alle Forze dell'ordine, Magistrati ed Amministratori pubblici, le cui risultanze sono confluite in una pubblicazione annuale;
- furti e rapine in danno di automezzi pesanti adibiti a trasporto merci; lo studio del fenomeno, condotto anche a livello provinciale, è servito a rivolgere mirate direttive e fornire spunti investigativi agli Organi territoriali delle province più colpite da tale espressione delittuosa. Sullo specifico versante sono state approntate tabelle statistiche anche per Associazioni di categoria che ne hanno fatto richiesta;
- pubblicazione analitica, annuale, degli omicidi volontari corredata di grafici e tabelle esplicative;
- rapine in pregiudizio di istituti di credito; con realizzazione di prospetti grafici riassuntivi;
- rilevazione degli omicidi in pregiudizio di prostitute negli anni 1994 e 1995, commessi con tecniche e modalità similari, allo scopo di individuare possibili ipotesi di "serial killer";
- rilevazione degli omicidi perpetrati in pregiudizio di cittadini extracomunitari, distinti per sesso, nazionalità e moventi, nella regione Lombardia e, in particolare, in Milano negli anni 1993, 1994 e 1995;
- rilevazione di omicidi commessi in danno di prostitute su tutto il territorio nazionale, nel periodo 1992/1995;
- esame comparato dei dati sulle rapine gravi, distinte per obiettivi, perpetrate negli anni 1994 e 1995, con la specifica delle persone ferite e decedute;
- relazione sul fenomeno della prostituzione, corredata di

- tabelle statistiche per il periodo 1990/1994;
- relazione sul fenomeno dell'immigrazione clandestina;
 - relazione sul fenomeno del caporalato.

Dall'esame approfondito della documentazione pervenuta al Servizio sono state rilevate situazioni e notizie su fatti e circostanze capaci di influire, a livello nazionale o provinciale, sulle condizioni della sicurezza pubblica e, conseguentemente, sono state sensibilizzate le Autorità di P.S. per l'attuazione delle iniziative occorrenti, sia sul piano preventivo che su quello repressivo. Analogamente si è proceduto per i documenti inviati dai Servizi di Informazione e Sicurezza, riguardanti l'ambito della criminalità.

Tra le direttive cui si è contribuito per conferire impulso ed il necessario coordinamento all'attività degli Organi periferici, vanno menzionate le circolari concernenti la prevenzione e repressione di episodi criminosi con connotazioni xenofobe; il fenomeno dell'immigrazione clandestina; il rafforzamento delle misure di tutela della sicurezza pubblica a seguito di gravi fatti delittuosi; i rapporti con gli organi di informazione; il fenomeno dell'abusivismo commerciale ambulante; l'attuazione di appositi piani di prevenzione durante i periodi pasquale, estivo e natalizio; la prevenzione e contrasto della violenza sessuale; l'attività di conservazione e custodia dei reperti; la prevenzione e repressione dell'abusivismo nel settore dell'auto-transporto; la prevenzione e repressione degli incendi boschivi; la prevenzione e repressione delle rapine in danno degli Uffici Postali; la prevenzione e repressione delle rapine in danno di conducenti di automezzi pesanti adibiti a trasporto merci; le misure di contrasto alla "pirateria audiovisiva".

Sul versante delle "Misure di Prevenzione" è stato curato il costante aggiornamento informatizzato delle posizioni riguardanti i soggetti sottoposti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza qualificata

dall'obbligo o dal divieto di soggiorno, ed è stata fornita, all'occorrenza, la necessaria consulenza alle Questure per le problematiche insorte in sede di applicazione della legislazione di settore.

Ricorrenti sollecitazioni sono state poi indirizzate agli Organi provinciali perchè fosse sempre più incrementata l'attività propositiva nel campo delle misure di prevenzione nei confronti di soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica.

Il Servizio, in materia di contenzioso amministrativo, ha condotto a termine l'istruttoria di 68 ricorsi straordinari al Capo dello Stato avverso provvedimenti adottati ai sensi della normativa sulle misure di prevenzione personali, di 17 pratiche concernenti ricorsi al T.A.R. contro atti questorili e prefettizi, nonché di numerosi gravami contro provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni agonistiche, ai sensi dell'art.6 della legge 13 dicembre 1989, n.401. Si è, altresì, proceduto all'emissione di 9 decreti di liquidazione degli onorari spettanti all'Avvocatura dello Stato per la difesa dell'Amministrazione nei giudizi instaurati da soggetti colpiti da provvedimenti di prevenzione.

Per quanto riguarda il settore penitenziario, sono state attentamente seguite, sulla base delle segnalazioni pervenute dalle strutture periferiche, le situazioni di tensione o di particolare gravità verificatesi negli istituti di pena, fornendo, ove consentito, contributi valutativi al Dicastero di Grazia e Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Sono state sensibilizzate, altresì, sempre per l'ambito penitenziario, le Autorità provinciali di P.S. per l'adozione di tempestive misure precauzionali in relazione a riservate segnalazioni concernenti progetti di evasione ovvero possibili turbative all'interno delle carceri.

Determinante supporto è stato fornito in molti casi alle Prefetture, integrando le informazioni di polizia richieste dagli Uffici di Sorveglianza ai fini della concessione dei benefici di legge ai detenuti ai sensi dell'art.4 bis della legge 26.7.75 n.354.

Di spiccata valenza, per gli elementi conoscitivi specie di profilo tecnico-operativo forniti all'Ufficio Studi e Legislazione del Dipartimento che non hanno mancato di concorrere ad orientarne le valutazioni, sono stati i 168 pareri espressi dal Servizio su altrettanti schemi di provvedimenti normativi e le valutazioni su 8 questioni di legittimità costituzionale.

Nello stesso contesto, va menzionato il massiccio contributo offerto per corrispondere agli atti di sindacato ispettivo parlamentare interessanti l'Amministrazione dell'Interno, per i quali sono stati esitati elementi di risposta in ordine a 1.076 interrogazione ed interpellanze.

Vanno segnalati, inoltre, i numerosi documenti forniti all'Interpol per il successivo inoltro agli Organi di polizia stranieri che ne hanno fatto richiesta, consistenti in elaborati statistici e valutazioni su singole fenomenologie criminali esistenti in Italia e sulle misure operative adottate per contrastarle. Tramite il cennato canale, sempre a richiesta, sono stati inoltrati ad Autorità di Governo straniere, stralci della legislazione vigente in Italia in materia di particolari delitti, corredati opportunamente di note informative a chiarimento.

Per le esigenze del Dipartimento, sono state richieste al C.E.D. e poi analizzate circa 200 elaborazioni riguardanti le persone denunciate o arrestate, con distinzione di tipologie criminose, sesso e nazionalità, nonchè le elaborazioni statistiche inerenti alle persone scomparse ed agli automotoveicoli compendio di reato.

Sono state memorizzate circa 1.900 operazioni positive di rilievo effettuate dalla Polizia di Stato e successivamente elaborate per essere trasmesse mensilmente alla segreteria del Sig. Capo della Polizia.

E' stata svolta un'accurata attività di controllo, ai fini di eventuali rettifiche, degli inserimenti operati dalle Questure nell'archivio dei fatti criminosi "CRIM" dove, nel corso dell'anno, sono state effettuate circa 5.600 interrogazioni con relative stampe.

Per corrispondere a specifiche richieste degli Uffici della Direzione Centrale, è stata assicurata un'intensa attività di consultazione degli archivi GURIT (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana) e CERVED (Archivio della Camera di Commercio).

Per conto del Servizio Contrasto Grande Criminalità, sono stati effettuati nell'ambito dell'archivio SOGC (archivio dei soggetti criminali), 160 nuovi inserimenti e molti aggiornamenti di documenti già esistenti, oltre a 1.000 interrogazioni con relative stampe; nell'archivio SEQU (archivio dei sequestri di persona), sono stati registrati diversi nuovi documenti e ne sono stati aggiornati 228, mentre le interrogazioni sono state circa 300; nell'archivio LATI (archivio dei più grossi latitanti), sono stati effettuati 5 nuovi impianti, 22 aggiornamenti e 50 interrogazioni.

Nell'ambito dello schedario BANC (schedario delle banconote compendio di reato), sono state memorizzate circa 3.000 serie di banconote.

E' inoltre proseguita l'attività di elaborazione, pubblicazione e diffusione del Bollettino delle Ricerche che annualmente viene stampato in 3.500 copie cadauna con cadenza quasi settimanale, per complessivi 4 numeri mensili e 48 annuali.

La stampa e la distribuzione è curata dal Poligrafico dello Stato, su indicazione di questo Ufficio, che provvede a distribuirlo in 100 copie settimanali all'Arma dei Carabinieri, 1.150 alla Guardia di Finanza e 1.400 alla Polizia di Stato.

Oltre al Bollettino delle Ricerche, la Divisione ha provveduto a far elaborare semestralmente dalla Banca Dati, un indice alfabetico generale delle persone iscritte nel Bollettino in 300 copie semestrali che vengono inviate alle sedi Diplomatiche ed Uffici Consolari italiani all'estero.

L'Ufficio ha curato, altresì, prevalentemente a richiesta del Servizio Interpol, una intensa attività connessa alla Banca Dati Interforze, che ha consentito una proficua collaborazione internazionale (All. 2).

1.3 L'attività del Servizio Contrasto Grande Criminalità

Il Servizio Contrasto Grande Criminalità, nel continuare ad assicurare sotto il profilo dell'"intelligence" il necessario contributo informativo all'azione investigativa nel settore della criminalità organizzata, ha potenziato le proprie capacità di intervento mediante la realizzazione di avanzati programmi di informatizzazione delle attività di analisi. Ciò ha consentito di velocizzare e facilitare le risposte che il Servizio è chiamato a fornire nonché di procedere ad approfondite analisi comparate dei fenomeni criminali.

E' necessario, però al fine di poter corrispondere alle attese che tali risposte hanno suscitato, un sostanziale potenziamento ed ammodernamento delle strutture in dotazione.

E' proseguito il monitoraggio delle fenomenologie criminali, con riferimento precipuo alle realtà tipiche delle regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia,

alle proiezioni delle relative aggregazioni delinquenziali nelle altre aree del territorio nazionale ed all'estero.

Le procedure di analisi hanno riguardato, altresì, il complesso dei fatti strettamente correlati al divenire ed alla operatività delle associazioni criminali di tipo mafioso, con l'impianto dei fascicoli concernenti 105 sodalizi perseguiti con il coinvolgimento di 3.824 affiliati.

Va ricordato, poi, l'impegno profuso dal Servizio in relazione all'aggiornamento, a fini operativi, delle mappe della criminalità organizzata presente sull'intero territorio nazionale, nell'ambito del Gruppo Integrato Interforze.

In tale contesto, si è proceduto alla verifica ed alla successiva implementazione dei dati di aggiornamento inseriti nell'archivio OR.SO. (Organizzazioni e Soggetti criminali) dalle strutture investigative regionali delle tre Forze di polizia.

Inoltre, Funzionari dell'Ufficio sono intervenuti, in rappresentanza della Polizia di Stato, ad una serie di riunioni con i Gruppi Periferici di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Firenze, Bologna, Ancona, Catania, Palermo, Cagliari e Vicenza allo scopo di definire le procedure per un più tempestivo aggiornamento del citato archivio.

Per una coordinata gestione del patrimonio informativo, riferito a oltre 1.000 sodalizi e a circa 40 mila persone, si è provveduto a tessere un costante dialogo con i rappresentanti delle Forze di polizia, della D.I.A. e dei Servizi, nel rispetto del principio della "reciprocità informativa", nella prospettiva di definire, in ambiti provinciali, la necessaria "ripartizione degli obiettivi" in relazione alle conseguenti attività preventive ed investigative.

L'attività d'intelligence, in una chiara visione di coordinamento, è proseguita sul fronte dei sequestri di persona a scopo di estorsione e della ricerca dei latitanti più pericolosi.

Per quanto concerne il primo campo d'azione, si precisa che, sistematicamente, è stato realizzato l'aggiornamento delle informazioni ricadenti nell'Archivio SEQU del C.E.D., utilizzabile da tutte le strutture investigative delle Forze di polizia.

Nello stesso disegno operativo sono confluite le iniziative per approfondimenti di notizie correlate a specifici programmi delittuosi, con l'intento di allargare il panorama della conoscenza e di promuovere o supportare singole indagini.

In tema di latitanti, nel rispetto delle direttive elaborate in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, sono stati curati, utilizzando le stesse procedure adottate per le mappe della criminalità, l'analisi e l'approfondimento, a fini investigativi, delle informazioni concernenti la ricerca dei catturandi più pericolosi, inseriti nello speciale programma interforze.

Parimenti, è stata assicurata la sistemazione in apposito Archivio (LATI) costituito presso il C.E.D., di tutte le informazioni relative a 72 soggetti.

Il Servizio, a supporto dei piani di lavoro degli organismi operativi, centrali e periferici, ha provveduto alla pubblicazione di opuscoli riguardanti 500 pericolosi latitanti, contenenti le notizie di maggior interesse e le foto dei medesimi.

Operando in un'ottica di pieno coordinamento delle attività a livello nazionale, si è proceduto all'analisi delle informazioni sulle "tecniche del riciclaggio" adottate dalla malavita italiana in ambito nazionale ed

internazionale.

Gli esiti di tale lavoro sono stati trasfusi in appositi elaborati che sono stati utilizzati nelle varie sedi internazionali impegnate nella lotta al riciclaggio.

Analoga attività è stata sviluppata con riferimento a 429 segnalazioni relative a transazioni finanziarie "sospette", oggetto di particolare attenzione da parte della Comunità Europea e del Gruppo D'Azione Finanziaria Internazionale (G.A.F.I.).

Nel 1995, sono state sviluppate altre significative attività, sempre in una visione di ampia partecipazione a progetti multidisciplinari e valutabili sotto il profilo del coordinamento.

In proposito, vanno considerati:

- gli inserimenti in Banca Dati, nell'Archivio SOG.C. delle informazioni relative a 181 soggetti di elevata pericolosità criminale, con l'aggiornamento di quelle relative ad altri 281 malavitosi;
- la partecipazione di funzionari del Servizio, quali rappresentanti del Dicastero dell'Interno, a gruppi di lavoro interministeriali, riguardanti: la definizione di procedure operative in tema di trasferimenti di valori da e per l'estero; la gestione del Fondo di sostegno per le vittime di estorsioni; la predisposizione del regolamento attuativo della legge concernente la istituzione di un Archivio centrale dei depositi presso istituti ed enti che esercitano il credito; la "comunicazione antimafia";
- la istruzione della pratica riguardante la interconnessione dei sistemi informativi del Ministero delle Finanze (Anagrafe Tributaria) e del Ministero dell'Interno, in una chiara prospettiva di razionalizzare gli interventi operativi in materia di riciclaggio del denaro "sporco";
- la elaborazione dei dati sull'applicazione della normativa attinente alla lotta alla criminalità

- organizzata di tipo mafioso nell'anno 1994;
- l'analisi dei dati e delle informazioni concernenti l'applicazione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale (sequestri e confische di beni);
 - il completamento dell'attività di aggiornamento, in Banca Dati, del patrimonio informativo concernente la materia delle armi e degli esplosivi;
 - il monitoraggio delle informazioni, a livello nazionale, concernenti le Frodi Comunitarie e le organizzazioni criminali impegnate a favorire l'immigrazione clandestina.

Per assicurare il conseguimento dei menzionati obiettivi, il Servizio, nell'adempimento degli ordinari compiti istituzionali, ha svolto una costante raccolta delle informazioni sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle aree c.d. "a rischio", elaborando, nel corso dell'anno, oltre 400 punti di situazione riferiti anche a realtà criminali evidenziate in singoli comuni, che sono stati utilizzati, non solo a fini conoscitivi di delicate situazioni, ma anche in previsione di mirati interventi operativi.

Il reticolo delle conoscenze nel settore di specifica competenza ha riguardato anche lo sviluppo delle necessarie iniziative conseguenti alla valutazione dei documenti pervenuti dai Servizi di Informazione e Sicurezza in tema di criminalità organizzata, con il coinvolgimento degli uffici periferici della Polizia di Stato.

Il processo di gestione delle informazioni ha visto poi il Servizio impegnato, nel decorso anno, nella elaborazione di appositi documenti rivelatisi di estrema utilità ai fini investigativi (All. 3).

Il Servizio ha contribuito, inoltre, a fornire il proprio supporto d'intelligence in occasione delle audizioni, presso le Commissioni Parlamentari d'inchiesta, del Sig. Capo della Polizia, nonché in occasione delle riunioni del Comitato Nazionale dell'ordine e della sicu-

rezza pubblica e di quelle del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata.

Le attività a sostegno dei primari compiti della struttura hanno riguardato, poi:

- lo studio di problematiche ricadenti sul terreno della politica criminale, concernenti, in primo luogo: l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati; gli aspetti applicativi della legge 12 agosto 1993 n. 310; la proposizione di aggiornati indirizzi in materia di riciclaggio e di movimentazioni di capitali da e per l'estero;
- i contributi di competenza per la risposta in merito a 262 atti di sindacato parlamentare;
- la predisposizione di 880 contributi informativi forniti in via sistematica al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sui detenuti pericolosi da sottoporre al regime differenziato, ai sensi dell'art. 41 bis della legge n.354/75, aggiornato con la legge n.356/92;
- la gestione delle pratiche, relative ai colloqui investigativi e alle intercettazioni preventive disciplinate dalla legge 356/92, riferite alla Polizia di Stato;
- la partecipazione di funzionari del Servizio a gruppi tecnici di lavoro, in rappresentanza della Polizia di Stato tra i quali si segnala quella ai lavori del Comitato di Gestione del Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni.

L'attività del Servizio si è estrinsecata, poi, su altri fronti, particolarmente impegnativi, rispondenti a primarie esigenze istituzionali.

E' stato costantemente collegato con la Commissione Parlamentare Antimafia, alla quale ha fornito contributi sulle dinamiche delle principali realtà delinquenziali del Paese, anche con l'apporto di consulenti esterni, nella persona di un dirigente del Servizio.

Una delle articolate competenze del Servizio, certamente correlata alla esposizione della malavita organizzata in un contesto internazionale, si riferisce alla partecipazione della struttura, attraverso i suoi funzionari, in rappresentanza del Dipartimento a programmi di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, definiti in ambito comunitario o in contesti relazionali di più vasta portata.

I funzionari del Servizio hanno assolto inoltre, in contesti internazionali, altri impegni di lavoro, partecipando, anche, a convegni di studio.

In rappresentanza del Ministero dell'Interno un funzionario del Servizio, ha operato, quale componente permanente in seno al G.A.F.I., per la verifica dello stato di attuazione delle note 40 Raccomandazioni in tema di riciclaggio e per gli aggiornamenti delle medesime.

1.4 L'attività del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato

L'attività del Servizio Centrale Operativo si è sviluppata, con rinnovato vigore, nel contrasto alla grande malavita organizzata.

Il Servizio si è particolarmente distinto in investigazioni mirate alla cattura di pericolosissimi latitanti, nell'espletamento di complesse ed articolate indagini e successive operazioni nel campo della criminalità economica-informatica, e nella lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

Sono stati mantenuti, ai fini investigativi, proficui contatti con noti "collaboratori di giustizia".

La "produttività" del lavoro svolto è suffragata dai numerosi interventi effettuati e dai brillanti risultati conseguiti (All. 4).

1.5 L'attività del Servizio Controllo Territorio e Volanti

La proficuità dell'azione dei Nuclei Prevenzione Crimine, disposta dal Servizio Controllo Territorio e Volanti, è compendiate nei seguenti risultati:

Persone controllate	n. 393613
Veicoli controllati	n. 215458
Persone arrestate d'iniziativa	n. 447
Persone arrestate in esecuzione di provvedimenti	n. 669
Controlli a persone sottoposte ad arresti domiciliari	n. 4495
Perquisizioni domiciliari	n. 2778
Armi da sparo sequestrate	n. 148
Munizioni sequestrate	n. 9338
Sostanze stupefacenti sequestrate	Kg. 4,8
Esercizi pubblici controllati	n. 1868
Veicoli sequestrati	n. 2451
Contravvenzioni al Codice della Strada	n. 20705
Patenti ritirate	n. 664
Carte di circolazione ritirate	n. 1291

Nel novembre del 1995 il Servizio ha portato a termine il progetto di trasformazione dei Nuclei Prevenzione Crimine in Reparti.

Il progetto ha previsto la creazione di 8 Reparti, autonomamente organizzati ed equipaggiati, ciascuno articolato in almeno tre sezioni operative di 50 elementi.

Nel mese di dicembre, è stato istituito il Reparto Prevenzione Crimine Lazio, in cui è confluito il preesistente Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma-Settebagni. Pertanto l'organico dei "Reparti" è stato elevato a 1.108 unità.

Per quanto attiene alle attività di controllo e prevenzione, il personale dei Nuclei è intervenuto su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle zone a più alta densità criminale.

Va menzionato, in particolare, l'apporto fornito nell'attuazione delle misure antisequestro in Sardegna e anticrimine in Sicilia, nonché all'operazione "Spiagge tranquille" sul litorale veneto di Jesolo.

Interessanti risultati operativi nel quadro di oculati piani di intervento sono stati conseguiti, specialmente, nelle province di Caserta, Napoli, Brescia, Catanzaro, Cosenza, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Catania, Ragusa, Agrigento e Siracusa, nelle quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e la presenza illegale di cittadini extracomunitari stavano provocando un innalzamento del livello, e quindi della pericolosità, dei locali fenomeni criminali.

A questa attività di carattere straordinario, va aggiunta quella disposta, in ausilio alle Questure, per la vigilanza e la scorta dei collaboratori di giustizia, che ha comportato l'esecuzione di oltre 300 servizi.

Tra gli impegni assolti dal personale va menzionato il concorso in molteplici, complesse operazioni di polizia giudiziaria condotte dagli organismi investigativi della Polizia di Stato.

Tra esse vanno ricordate quelle denominate "Celan Streets", "Caracas", "Sol Levante", "Drago", "Capolinea", "Peloritana", "S. Lucia", "Filo di Arianna", "Città Nuova" e "Scacco Matto".

Si segnalano, inoltre, per il loro rilievo, le seguenti operazioni eseguite da contingenti formati da personale di più Nuclei Prevenzione Crimine:

Il 21.4.95, a Lecce, nel corso dell'operazione denominata "Lupie", personale dei Nuclei Prevenzione Crimine di Napoli, Potenza e Bari ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti degli appartenenti ad una organizzazione capeggiata dal noto pregiudicato Claudio GRECO, ritenuti responsabili di associazione

per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, attentati dinamitardi e rapine.

Il 5.12.95, nell'agro casertano, nell'ambito dell'operazione denominata "SPARTACUS" e nel prosieguo di altra operazione già precedentemente iniziata denominata "Goya", personale dei Nuclei Prevenzione Crimine ha eseguito 42 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti dei componenti di una organizzazione criminale facente capo al noto Nunzio DE FALCO, capo del clan dei Casalesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo camorristico, traffico internazionale di stupefacenti, estorsioni, rapine, contraffazione di monete e riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

Il 16.12.95, in Ugento (LE), per l'operazione denominata "Santa Claus", personale dei Nuclei Prevenzione Crimine di Napoli, Taranto, Potenza, Bari e Roma ha eseguito 45 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti indagati facenti capo al boss Michele Scarcella, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, immigrazione clandestina e omicidi.

Il Servizio svolge, inoltre, una continua opera di monitoraggio sulle attività degli Uffici di Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle Questure a fini valutativi del lavoro svolto onde stimolarne, all'occorrenza, le iniziative ed ottimizzare la gestione delle risorse impiegate. A tale scopo, su precise direttive del Capo della Polizia, nell'agosto, è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore del Servizio.

Nelle numerose riunioni succedutesi nel corso dell'anno, sono stati programmati mirati interventi sugli organici e sulla strumentazione tecnica dei citati Uffici, nonché predisposti articolati piani di studio, anche opportunamente sperimentati, per rendere più funzionali ed operative le Squadre Volanti.

Sono proseguiti, anche nel 1995, i periodici corsi per squadriglie eliportate e per operatori delle Volanti.

E' stato avviato, infine, uno studio, con relativa indagine conoscitiva, teso a verificare se l'attuale incardinamento degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico negli Uffici di Gabinetto delle Questure sia ancora ottimale ovvero occorra provvedere ad una diversa collocazione ordinamentale.

1.6 L'attività del Servizio Centrale di Protezione

Il Servizio Centrale di Protezione, istituito come organismo interforze dalla Legge 82/81, è stato completamente rinnovato e ristrutturato dal Decreto Interministeriale del 26.5.1995, che ha provveduto ad adeguare l'assetto organizzativo ad esigenze in continua evoluzione, tenuto conto anche della necessità di fronteggiare lo straordinario aumento del numero dei collaboratori di giustizia e dei relativi familiari.

Il precedente modulo organizzativo prevedeva quattro Uffici di livello divisionale, e precisamente, un Ufficio Affari Generali con compiti di supporto e tre Divisioni Operative, queste ultime individuate in relazione alle aree geocriminali di provenienza dei collaboratori.

Con il decreto del 1995 le competenze delle Divisioni del Servizio sono state definite con riferimento ad omogenei settori di attività, sulla base dei criteri di specializzazione, decentramento e cooperazione istituzionali.

Per realizzare l'obiettivo della "specializzazione decentrata", è stata prevista la costituzione di 14 Nuclei Operativi che, nella qualità di unità organiche del Servizio Centrale di Protezione, dislocate sul territorio, permetteranno una risposta più immediata ed efficace ad o-

gni esigenza connessa con la concreta attuazione del programma speciale di protezione, assolvendo a tutti i compiti assistenziali e fornendo il necessario supporto specialistico.

E' stata avviata, a titolo sperimentale, l'attivazione del Nucleo Operativo di Protezione di Roma, che ha potuto iniziare il proprio incarico nello scorso novembre, dopo che il personale ad esso assegnato aveva ultimato un corso teorico-pratico di specializzazione.

Alla data del 31 dicembre, i collaboratori di giustizia erano 1.119: di questi, 1.052 rivestivano il ruolo di "pentiti", mentre i restanti 67 risultavano essere "testi protetti".

Dei 1.052 "pentiti", 381 provengono dalla "mafia", 192 dalla "camorra", 133 dalla "ndrangheta", 85 dalla "sacra corona unita", 261 da altri gruppi criminali.

Ai 1.119 collaboratori sono da aggiungere i rispettivi familiari che, pure ammessi al programma speciale di protezione, raggiungevano, sempre al 31 dicembre, la cifra di 4.898 unità.

Il "nuovo" Servizio Centrale di Protezione ha consolidato le proficue forme di stretta collaborazione da tempo avviate con i Ministeri della Difesa, della Sanità, della Pubblica Istruzione e con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ed ha intensificato i rapporti con i Dicasteri del Lavoro, delle Finanze, dei Trasporti e dell'Industria.

E' stato assicurato un costante raccordo con la Commissione Centrale di Protezione, con la partecipazione alle riunioni della medesima del Direttore e dei Dirigenti del Servizio, e con la elaborazione di schede riepilogative sui collaboratori per la successiva definizione o revoca del programma speciale di protezione.

Sono stati inoltrati al Capo della Polizia documentati rapporti sull'attività e sulle problematiche concernenti il sistema di "protezione dei collaboratori" ed è stata predisposta, come previsto dall'art. 17 della Legge 82/91, una relazione sui criteri e sulle modalità di utilizzo dei fondi a disposizione del Servizio.

Nel settore dell'assistenza sanitaria sono state utilizzate strutture dell'Amministrazione della P.S. che hanno consentito di operare con le necessarie garanzie di sicurezza e di riservatezza.

L'attività di cui è cenno ha comportato la trattazione di numerose pratiche con un impegno burocratico, per l'anno trascorso, di oltre 54.200 comunicazioni scritte.

Ai fini di una piena funzionalità del sistema, è inoltre prevista la partecipazione di altre Amministrazioni alla esecuzione del programma di protezione per favorire il necessario inserimento del collaboratore nel contesto sociale e, quindi, il suo affrancamento dall'assistenzialismo statale.

In questa prospettiva, si è tenuta nel mese di novembre un'apposita riunione interministeriale, nel corso della quale i rappresentanti delle varie Amministrazioni hanno favorevolmente accolto la proposta di porre a disposizione del Servizio proprio personale in grado di costituire un utile supporto per la risoluzione delle molteplici problematiche attinenti la tutela e la assistenza dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari.

1.7 L'attività del Servizio Interpol

Evidenziatasi come fenomeno in continua evoluzione, la criminalità organizzata ha da tempo assunto una connotazione mondiale che la vede, ormai, inserita non solo nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, ma anche in

quelli d'oltre oceano e nei nuovi assetti geografici internazionali.

La conseguente necessità di un'attività di contrasto a vastissimo raggio rende ancora più impellenti il collegamento e la collaborazione tra gli organismi internazionali impegnati nella lotta alla fenomenologia criminale.

Nell'ottica di tale assunto e nella consapevolezza delle pressanti esigenze funzionali ed operative, anche fuori dai confini nazionali, il Servizio INTERPOL si è confermato validissimo interlocutore nell'ambito dell'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale operando, con costante accresciuto impegno, in tutti i settori di competenza istituzionale.

Divenuto membro permanente di tutti i più importanti "Gruppi di lavoro" creati all'interno dell'Organizzazione, l'Ufficio Interpol italiano ha preso parte, con proprio qualificato personale, a tutte le conferenze, seminari e riunioni di maggior rilievo sulle procedure operative e sulle problematiche giuridiche concernenti i fenomeni criminali più preoccupanti (criminalità organizzata internazionale - terrorismo - riciclaggio - falsificazione di banconote e contraffazioni di eurochèques ecc.). -

Con l'intervento diretto di funzionari e personale, esperti nelle singole materie ed ottimi conoscitori di lingue straniere, sono state espletate numerose commissioni rogatorie internazionali, altrimenti difficilmente attuabili nei termini previsti, relative a procedimenti penali di notevole risonanza.

Nel campo del rintraccio e dell'estradizione dei catturandi, il Servizio INTERPOL, unitamente ai competenti Dicasteri, ha svolto un'intensa attività, anche attraverso missioni operative all'estero, diretta sia alla localizzazione dei ricercati che al collegamento tra i competenti organi italiani e stranieri nella fase estradizionale.

Contestualmente, sono stati rintracciati e tratti in arresto cittadini stranieri che, colpiti da provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli organi di polizia dei rispettivi Paesi.

Complessivamente, nell'anno in esame, sono stati effettuati n. 256 arresti e n. 217 estradizioni (All. 5).

Anche nello specifico settore del Falso Nummario, l'attività del Servizio è stata caratterizzata da una costante collaborazione con le omologhe polizie di altri Paesi, oltre che con i rappresentanti di Istituti ed Associazioni bancarie, attraverso un metodico lavoro di informazione sulla contraffazione dei biglietti di banca italiani e sulle caratteristiche delle banconote straniere falsificate (All. 5 bis).

Nel settore delle Opere d'Arte, il Servizio INTERPOL, anche in collaborazione con il Reparto Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, ha provveduto alla diramazione, in campo internazionale, di pubblicazioni concernenti tutte le opere e gli oggetti d'arte trafugati in Italia da chiese, musei, pinacoteche o collezioni private.

Parimenti, per quanto concerne i furti perpetrati all'estero, il Servizio, con apposite circolari o con l'inserimento di specifici avvisi sul Bollettino delle Ricerche, ha diramato le ricerche in campo nazionale.

Le indagini condotte anche all'estero e la collaborazione, preziosa in questo come negli altri settori, con gli omologhi servizi dei Paesi stranieri, hanno consentito il rinvenimento ed il recupero di numerose opere d'arte e reperti archeologici (All. 5 ter).

Nel corso dell'anno il Servizio, al fine di meglio corrispondere alle esigenze investigative evidenziate in specifici settori, ha apportato rilevanti innova-

zioni alla propria struttura funzionale che hanno riguardato, in particolare:

- l'istituzione, nell'ambito della 2 Divisione, di una 3 Sezione avente competenza in materia di stupefacenti e riciclaggio;
- il trasferimento, nella propria sede, della stazione radio X-400 - prima ubicata presso il Centro Telecomunicazioni Radio-Viminale - collegata direttamente alla stazione radio centrale del Segretariato Generale dell'O.I.P.C. - INTERPOL e, tramite questa, direttamente a tutti gli Uffici INTERPOL collegati in rete.

1.8 L'attività del Servizio Polizia Scientifica

Il decorso anno è stato ricco di iniziative e di progressi, in linea con i programmi di sviluppo e di adeguamento delle strutture del Servizio Polizia Scientifica.

L'attività svolta dalla Divisione Studi, Programmazione, Organizzazione e Personale si è incentrata sulla trattazione di tutte le pratiche relative alla gestione degli affari generali e del personale del Servizio e degli Uffici periferici di Polizia Scientifica, sulla gestione e sul potenziamento del parco autoveicolare del Servizio, nonché sul disbrigo della corrispondenza riservata.

L'Ufficio Rilievi Tecnici e Documentazione ha effettuato brevi corsi di addestramento all'uso ed all'impiego delle attrezzature S.A.R.T. (Sopralluogo Automatizzato Rilievi Tecnici) e di quelle del Laboratorio di Fotogrammetria, riservati a personale del Servizio e del Gabinetto Regionale di Roma.

Nell'ambito della ricerca per l'acquisizione di nuove metodiche finalizzate al miglioramento delle tecni-

che di sopralluogo, l'ufficio in questione ha continuato lo studio sulla Fotogrammetria e sulle relative applicazioni alle diverse casistiche che l'operatore di Polizia affronta quotidianamente.

Infatti, nei mesi di marzo e giugno '95, sono stati portati a termine due cicli di formazione, tenuti dalla "Leica" circa le tecniche di Fotogrammetria applicate al sopralluogo di Polizia Scientifica.

Inoltre, dal 10 al 15 dicembre due Agenti si sono recati presso il Centro di Sviluppo della "Leica" svizzera, sita in San Margrethen (Confederazione Elvetica), per un breve "stage" di approfondimento sulle tecniche Fotogrammetriche, a completamento dei precedenti cicli di formazione.

L'Ufficio Attrezzature Tecniche ha trattato pratiche relative a richieste avanzate dagli Uffici periferici di Polizia Scientifica, riguardanti attrezzature fotografiche, di laboratorio, di criminalistica e di segnalamento.

L'Ufficio Indagini Speciali si è impegnato nella realizzazione di programmi per la gestione multimediale dei dati da immettere nel Sistema Centrale Informativo ed ha per questo già realizzato un "Data Base" specifico per la Sezione di Fisica, Laboratorio R.D.S., ed è in progetto il "Data Base" per il Laboratorio di Esplosivi.

E' in avanzata fase di realizzazione il progetto di ricerca per il calcolo della ricostruzione virtuale degli ambienti mediante tecniche di elaborazione digitale delle immagini da utilizzare per le misure antropometriche di persone riprese da telecamere a seguito di indagini di Polizia Giudiziaria; tale tecnica è stata applicata in particolare per soddisfare le richieste dell'A.G. di Roma e di quella di Viterbo. Sperimentazioni riguardanti l'elaborazione di immagini fotografiche sono state eseguite con successo, comparando su richiesta dell'A.G. di Civitavec-

chia, le immagini dell'ormai famosa "Madonnina".

L'Ufficio Relazioni Internazionali ha curato i contatti con i corrispondenti uffici stranieri, sia tramite l'Interpol che attraverso incontri diretti con funzionari della 1° Divisione. In particolare sono stati avviati incontri con la Polizia delle Repubbliche Baltiche di Estonia, Lettonia e Lituania, del Brasile, Argentina, Germania, Irlanda del Nord, Iran, Russia, Togo. Inoltre, ha provveduto al disbrigo delle pratiche relative alle missioni all'estero effettuate dal Direttore del Servizio e da altri Funzionari.

Il Laboratorio di Fotografia Speciale ha eseguito operazioni tecniche con apparati ESDA e VSC-1 e riprese fotografiche con luce artificiale, radente, per trasparenza e ultravioletto, in bianco e nero e a colori per un totale di 3.354 fotogrammi.

Sono stati effettuati interventi tecnici di smontaggio, montaggio e riparazione di apparati per Fotosegnalammento a Grosseto, Pistoia, Montecatini Terme, Cassino, Reggio Calabria, Condofuri, Vibo Valentia, Milano, Brescia, Teramo, Ravenna, Lecco, Vercelli, Massa, Foligno, Spoleto e Bitonto.

In occasione dell'affluenza di immigrati clandestini dall'Albania, nel mese di aprile, personale dell'Ufficio ha provveduto all'installazione di un apparato per Fotosegnalammento presso la sede di Lecce.

Su richiesta del Giudice Istruttore Dr. L. Priore del Tribunale Penale di Roma, l'Ufficio ha proceduto al riversamento di 3 bobine cinematografiche del formato super 8, riguardanti la strage di Ustica, su nastro video VHS ed alla ripresa macrofotografica di fotogrammi delle stesse per un totale di 71 fotogrammi a colori.

Nel mese di ottobre, su richiesta del Comm.to di P.S. Esposizione-EUR di Roma, in occasione di servizio di prevenzione nei confronti di persone dedite alla prostituzione, ha provveduto all'installazione temporanea di una postazione per il Fotosegnalamento e alle relative operazioni di identificazione di 43 persone fermate.

L'Ufficio Corsi ha continuato a svolgere una intensa attività addestrativa, dando impulso a numerosi cicli di specializzazione, tra i quali, per la particolare rilevanza, vanno menzionati:

- il 2° ciclo del Corso di Polizia Scientifica per il Corpo di Vigilanza della Città del Vaticano (iniziato nel maggio);
- il 9° Corso di Specializzazione in Polizia Scientifica per Funzionari Direttivi della Polizia di Stato (concluso nel maggio);
- il 7° Corso di Addestramento alla Tecnica del Fotosegnalamento del Sopralluogo (tenuto nei mesi di giugno e luglio);
- l'11° Corso di Formazione Dirigenziale per la qualifica di accesso a 1° Dirigente Tecnico, Chimico e Biologico e 1° Dirigente Tecnico-Ingegnere (iniziato nel novembre).

L'Ufficio ha inoltre organizzato una serie di conferenze, destinate ad operatori di polizia, tenute, tra gli altri, dal Dr. Pier Luigi Vigna, Procuratore Capo di Firenze, e dal Dr. Loris D'Ambrosio, Vice Capo di Gabinetto del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'Ufficio Identità Preventiva e Casellario Centrale di Identità ha dovuto far fronte, nel 1995, ad un sensibile aumento del carico complessivo di lavoro, determinato da un incremento fisiologico dell'attività di fotosegnalamento.

L'Ufficio Identità Giudiziaria ha introdotto procedure informatizzate tendenti a ridurre i tempi di

lavorazione.

L'Ufficio Impronte Latenti ha segnalato un incremento dell'attività di ricerca ed esaltazione delle impronte latenti mediante l'applicazione delle nuove metodiche che utilizzano il laser e reagenti chimici.

L'Ufficio Indagini Grafiche durante l'anno ha effettuato 249 accertamenti grafici.

L'Ufficio Indagini Medico-Legali e Biologiche ha effettuato n. 1412 indagini di laboratorio, applicando, per lo più, tecniche di indagine relative ai polimorfismi del DNA. Gli accertamenti hanno riguardato, oltre all'attività di iniziativa della Polizia Giudiziaria per i casi più difficili e per i reati che vanno da quelli contro il patrimonio a quelli più gravi contro la persona, anche alcuni casi che hanno avuto una vasta eco a livello nazionale, nonché indagini su richiesta della Procura Generale della Repubblica albanese.

E' stato preparato, inoltre, anche un elaborato sul tema "Automated Fluorescent Sequencing of Mitochondrial DNA for Italian Population Data", presentato alla 16° Conferenza Internazionale della Società Emogenetica Forense in Santiago de Compostela (Spagna) a dimostrazione dell'alta specializzazione raggiunta nel settore delle indagini biologiche e di ricerca del DNA in particolare.

Per quanto concerne l'attività medico-legale, personale della Sezione Indagini Legali ha partecipato al 1° Convegno del Gruppo Italiano di Patologia Forense tenutosi in Roma ed al Convegno Nazionale del Servizio Sanitario della Polizia di Stato.

L'Ufficio Indagini Foniche ha eseguito accertamenti e confronti finalizzati al riconoscimento del "parlatore", fornendo concrete indicazioni circa gli autori delle telefonate anonime relative a diversi fatti delittuosi.

Tutta l'attività del predetto settore è stata svolta su disposizioni delle Autorità Giudiziarie nell'ambito di indagini condotte dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, da numerosissime Questure, nonché da Uffici della Guardia di Finanza, soprattutto in merito all'attività investigativa per i reati di estorsione, sequestro di persona e associazione per delinquere di tipo mafioso.

L'Ufficio "Intelligence" ha effettuato una continua attività investigativa, fornendo notevoli contributi a numerose indagini di p.g..

Tali operazioni si sono basate su intercettazioni ambientali e di telefoni cellulari, pedinamenti elettronici, bonifiche ambientali e servizi di "intelligence", a seguito dei quali si è giunti anche alla localizzazione ed individuazione sul territorio di esponenti della criminalità comune ed organizzata.

L'Ufficio Indagini Balistiche durante l'anno 1995 ha evaso n. 213 richieste di accertamenti balistici pervenute dalle varie Questure e Commissariati di P.S..

La maggior parte del lavoro effettuato è stato eseguito su reperti balistici inviati da Roma; altre richieste di lavoro sono pervenute soprattutto del meridione e dal centro Italia.

Ai lavori accennati va aggiunta l'attività svolta per i numerosi accertamenti tecnici, direttamente disposti in via formale dall'Autorità Giudiziaria, relativi a fatti delittuosi di stampo mafioso e camorristico.

L'Ufficio di Indagini Fisiche ha ricevuto n. 400 richieste di accertamenti tecnici, distribuite tra i vari Laboratori.

Inoltre, sono stati trattati casi di rilevanza nazionale, come gli attentati perpetrati ai danni dei magazzini "Standa" di varie città italiane e l'esplosione della fabbrica di Balșorano (AQ).

E' stato fornito un concorso determinante alle indagini relative alla fabbrica Esplosivi Sabino e, non ultime, a quelle riguardanti gli attentati terroristici del 1993, avvenuti a Roma, Milano e Firenze.

Uno dei casi eclatanti trattati riguarda l'omicidio del piccolo Nicholas Green. Si è collaborato, inoltre, con la Repubblica di San Marino, analizzando il kit relativo al decesso di un cittadino di quello Stato.

Il Laboratorio di Analisi Fisiche ha contribuito in maniera decisiva alle attività analitiche per l'identificazione di materiali esplosivi, assicurando nel contempo ogni altra attività di specifica competenza.

Il Laboratorio di Chimica ha svolto numerosissime analisi su vari tipi di droghe e farmaci.

L'Ufficio Indagini Merceologiche ha svolto accertamenti su materiale combusto, documenti, banconote, vernici e materiale di varia natura.

1.9 Ufficio per l'Organizzazione Tecnica degli Uffici Centrali e Periferici della Polizia di Stato

1. Funzioni

L'Ufficio, istituito con decreto interministeriale del 23 febbraio 1987, si occupa delle previsioni riguardanti le piante organiche e dell'assetto ordinamentale dei propri uffici periferici, ai sensi dell'art.31 della legge 1° aprile 1981, n.121.

Compito dell'Ufficio è l'attività di analisi e valutazione progettuale, finalizzata all'efficacia operativa delle diverse articolazioni dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza. Inoltre, tale ufficio costituisce il punto di snodo e di raccordo di tutte le indicazioni e suggerimenti provenienti dagli stessi uffici periferici in materia di esigenze e priorità.

Si tratta, quindi, di una serie di attività non ricomponibili in un blocco verticale di competenze ma operanti invece, in linea orizzontale, con l'obiettivo di fornire agli Uffici Centrali un supporto mirato sotto il profilo organizzativo e una adeguata pianificazione delle risorse disponibili.

Proprio per la natura interdirezionale della sua attività l'Ufficio per l'Organizzazione Tecnica degli Uffici Centrali e Periferici della Polizia di Stato non è incardinato in alcuna delle Direzioni Centrali; il coordinamento è affidato ad un Prefetto e la sovrintendenza è attribuita al Vice Capo della Polizia con funzioni vicarie.

2. Attività

L'Ufficio ha tenuto costanti contatti con gli organi di Polizia periferici raccogliendone istanze e risolvendo problematiche locali.

Di primario impulso è stato l'apporto dell'Ufficio Organizzazione per la costituzione, l'organizzazione e l'avviamento delle nuove 8 Questure nonché, nel quadro del controllo interno, la costituzione degli Uffici Ispettivi periferici.

Le previsioni riguardanti, invece, le piante organiche tengono conto di un piano generale di ripartizione del personale della Polizia di Stato che esplica funzioni di polizia tra i vari settori dell'Amministrazione, elaborato d'intesa con la Direzione Centrale del Personale e con gli altri organi dipartimentali interessati. Gli obiettivi perseguiti sono stati quelli di razionalizzare e rafforzare la presenza della Polizia di Stato sul territorio nazionale nonché di assegnazione del personale secondo priorità coerenti con gli interessi primari dell'Amministrazione.

1.10 L'attività dell'Ufficio Centrale Ispettivo

L'Ufficio Centrale Ispettivo ha il compito istituzionale di controllo sulle strutture della Polizia di Stato.

Nell'ambito di questa competenza, uffici e Reparti sono stati sottoposti ad un attento vaglio per avere un quadro di riferimento attendibile sulla situazione operativa a livello locale e generale.

Le informazioni ottenute sono state utilizzate per promuovere le iniziative delle competenti Direzioni Centrali del Dipartimento per la soluzione delle problematiche via via emerse.

La ampia mole di dati è stata conseguita non soltanto attraverso la realizzazione di un capillare programma di visite ispettive mensili ordinarie ma anche mediante approfondite analisi di settore in campi di specifico interesse della Amministrazione.

In particolare, nel corso dell'anno 1995 sono state avviate importanti indagini conoscitive nel settore dell'informatica dei C.O.T. e della DIGOS delle Questure.

Utilissime si sono rilevate poi le visite ispettive di natura amministrativo-contabile, quelle ai settori motorizzazione e settore sanitario.

Inoltre, preziosi elementi di conoscenza in ordine al funzionamento delle varie strutture sono stati tratti dalle relazioni annuali pervenute dai vari reparti.

Copiosa infine è stata l'attività d'inchiesta ed accertamenti in ordine a specifici fatti ed episodi.

Dall'analisi dei dati riguardanti il consuntivo dell'attività espressa, emerge che per quanto concerne il 1995 sono state 362 le visite ispettive ordinarie, 168 gli

accertamenti ed le indagini conoscitive.

Attualmente l'Ufficio ha iniziato un'altra indagine conoscitiva che riguarda a livello generale tutte le Divisioni Anticrimine delle Questure.

Occorre ricordare, inoltre, che per consentire un più capillare ed incisivo esercizio sul territorio delle funzioni ispettive previste dall'art.5 della legge n. 121/1981, nell'anno 1995 è stato predisposto, di concerto tra i Dicasteri dell'Interno e del Tesoro, il decreto concernente la nuova articolazione dell'Ufficio (registrato alla Corte dei Conti nel febbraio del 1996).

Nel decreto, tra l'altro, viene stabilita una nuova articolazione territoriale dell'Ufficio con 9 Uffici Ispettivi periferici (Torino, Milano, Padova, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari). Tale articolazione consente una costante attività di monitoraggio sull'efficienza degli Uffici e Reparti della Polizia di Stato presenti sull'intero territorio nazionale, la segnalazione tempestiva di eventuali problematiche di rilievo e la proposta di adeguate soluzioni.

All'Ufficio Centrale Ispettivo è preposto un Prefetto o un Dirigente Generale della Polizia di Stato.

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA**1.11 Funzioni Antidroga**

L'azione svolta dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga si muove - nel rispetto di coordinate stabilite dalla Legge (T.U. 9 ottobre 1990 nr. 309 e Legge 16 gennaio 1991 nr.15) - lungo le seguenti direttrici principali:

- * coordinamento dell'azione investigativa effettuata dalle tre Forze di Polizia nel settore della repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope;
- * collaborazione con gli omologhi organismi stranieri, per lo sviluppo di indagini a livello internazionale;
- * partecipazione alle istanze nazionali ed internazionali di cooperazione antidroga;
- * sviluppo dell'attività di analisi del crimine nello specifico settore;
- * gestione del sistema statistico inerente agli aspetti di competenza;
- * formazione professionale specializzata;
- * ricerca di nuovi mezzi giuridici e tecnologici per la repressione dei traffici medesimi.

Cooperazione Internazionale

La collaborazione internazionale si è sviluppata, durante tutto l'anno 1995, secondo gli indirizzi già noti che prevedono la partecipazione di funzionari e di ufficiali della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga a numerosi Gruppi di Lavoro di Organismi Internazionali.

Questa attività, svolta congiuntamente con rappresentanti di altri Ministeri, ha reso possibile la firma di accordi multilaterali e bilaterali tra l'Italia ed altri Stati.

Nel 1995 sono entrati in vigore l'Accordo di Schengen che, firmato il 14 giugno 1985, è operativo dal 26 marzo 1995; l'accordo sul traffico illecito via mare, previsto all'art.17 della Convenzione delle Nazioni Unite del 1988 e la Convenzione Europol sottoscritta il 26 luglio 1995 presso il Consiglio dell'Unione Europea in Bruxelles.

Durante il 1995 la DCSA ha preso parte attiva a tutte le riunioni dei Gruppi ed Organismi Internazionali in ambito Unione Europea ed internazionale, comprese quelle che sono emanazione dell'ONU.

E' stata, altresì, rafforzata la struttura di collegamento con Paesi stranieri, rendendo operativo l'Ufficio di Esperto antidroga in Brasilia (Brasile). Va sottolineato come grazie all'esperienza acquisita dagli "esperti" nei Paesi dove operano è stato possibile superare le difficoltà legate alla riservatezza delle indagini, portando a termine importanti operazioni. La rete informativa estera ha permesso, tra l'altro, di procedere all'arresto di pericolosi latitanti.

Attività Operativa

I dati e gli elementi informativi relativi all'attività di contrasto, svolta dalle Forze di Polizia nel corso del 1995 sono così di seguito sintetizzati:

1. sequestri di		
- eroina	kg.	938,869;
- cocaina	kg.	2.586,276;
- hashish	kg.	14.916,886;
- marijuana	kg.	470,509;
- hashish liquido	kg.	1,308;

- | | | |
|-------------------------|-----|-------------|
| - piante di cannabis | nr. | 411,419; |
| - amfetamine aspecific. | kg. | 1,098; |
| - M.D.M.A. | kg. | 159,123; |
| - L.S.D. | nr. | 35.494,000; |
| - khat | kg. | 213,890; |
2. operazioni di settore: nr.20.057;
 3. persone oggetto di informativa di P.G.: nr.32.108 di cui nr. 21.546 in stato di arresto;
 4. l'andamento, sempre in crescita, confrontato con lo stesso periodo del 1994, del mercato interno degli stimolanti e degli allucinogeni specifici (+116,92% per l'ecstasy e + 24,66% per l'L.S.D.);
 5. un incremento del numero dei decessi (nr.970) +11.75% rispetto all'annualità precedente. Tale fenomeno, dovuto verosimilmente ad intossicazione acuta dei consumatori, è all'attenzione delle Forze di Polizia; Lo smercio di eroina non "tagliata", che si è rilevato fatale per tanti tossicodipendenti, fa presumere che il mercato clandestino sia stato, in questi ultimi mesi, rifornito da nuove organizzazioni criminali;
 6. un considerevole incremento delle implicazioni dei minori degli anni 18 nelle attività di traffico e di smercio (+17,43% rispetto al totale delle informative e +2,65% relativamente agli arresti). Si può ragionevolmente supporre l'utilizzo dei minori da parte della criminalità organizzata in funzione anche della loro minore perseguibilità.

Quanto precedentemente accennato consente le seguenti considerazioni:

- * la domanda di sostanze stupefacenti conferma ulteriormente la tendenza verso il consumo dei prodotti di sintesi (principalmente M.D.M.A. - ecstasy);

- * c'è una notevole incidenza di cittadini stranieri, per la maggior parte extracomunitari, nelle attività di traffico e spaccio;
- * il consumo di eroina si è andato progressivamente stabilizzato nel corso di questi ultimi anni su una linea di tendenza lievemente regressiva;
- * crescono, parimenti a quanto detto per i prodotti di sintesi (in particolare l'ecstasy), i sequestri (e, quindi, i consumi) di hashish;

Attività di formazione

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha svolto nel corso del 1995 attività di formazione con lo svolgimento di corsi per operatori antidroga, riservato a funzionari ed ufficiali delle tre forze di polizia, in collaborazione con organismi di polizie straniere.

In particolare, si sono svolti due corsi di formazione per operatori antidroga per 30 fra funzionari e ufficiali della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, con la partecipazione di istruttori della Royal Canadian Mounted Police e della DEA.

Si segnala, infine, che ad iniziativa della Direzione Centrale, il 29 novembre 1995 si è tenuto presso la "palazzina Trevi" del Dipartimento della P.S. un importante "Seminario di studi sui derivati amfetaminici", con la partecipazione di docenti universitari, psicologi, neuroendocrinologi, psichiatri ed esperti delle tre forze di polizia.

Il Seminario ha avuto lo scopo di approfondire tutti gli aspetti del problema, sul piano tossicologico forense e su quello epidemiologico per attivare efficaci iniziative di contrasto alla produzione ed al traffico dei prodotti amfetaminici, nonché di prevenzione e recupero nei confronti degli assuntori.

**DIREZIONE CENTRALE PER LA POLIZIA STRADALE,
DI FRONTIERA, FERROVIARIA E POSTALE**

1.12 L'Attività della Polizia Stradale

La Specialità Polizia Stradale in ambito periferico, si articola in 19 Compartimenti, ciascuno dei quali ha giurisdizione territoriale regionale (fanno eccezione di norma quello del Piemonte che comprende la Valle d'Aosta, quello dell'Abruzzo in cui rientra il Molise, nonché la Sicilia che è suddivisa in due Compartimenti).

Alle dipendenze dei Compartimenti operano 95 Sezioni aventi giurisdizione provinciale.

Dalle Sezioni dipendono i seguenti reparti minori: 1 Sezione Speciale (C.A.P.S. Cesena), n.15 Sottosezioni, n.58 Reparti autostradali, n.203 Distaccamenti, n.10 Centri Operativi Autostradali, n.1 Reparto Operativo Speciale, n.1 CC.I.SS..

La Polizia Stradale ha svolto la propria attività di vigilanza stradale lungo la rete viaria extraurbana con 464.727 pattuglie automontate e motomontate, controllando 7.600.360 veicoli e contestando 3.203.312 infrazioni alle norme sulla circolazione stradale per circa 300 miliardi di proventi riscossi.

Notevole l'impegno in soccorso a conducenti in difficoltà, con complessivi 653.387 interventi.

Sono stati rilevati 118.123 incidenti tra quelli mortali (-1,96% rispetto all'anno 1994), con feriti (+1,74%) e con danni a cose (+6,07%), con un aumento dei sinistri registrati nel 1994 pari a circa il 4%.

Anche la campagna di prevenzione delle c.d. "Stragi del sabato sera" ha dato lusinghieri frutti a fronte dell'impegno delle 5.525 pattuglie che soprattutto

nelle notti dei mesi estivi e di fine anno hanno vigilato lungo le arterie più frequentate dai giovani diretti o provenienti da luoghi di ritrovo. Sono stati controllati 81.686 veicoli, 124.282 persone delle quali 12.141 sono state sottoposte ad accertamenti con etilometro, riscontrando lo stato di ebrezza per ingestione di bevande alcoliche in 1.198 casi. Nel corso dei servizi sono state rilevate 31.843 violazioni delle principali norme di comportamento previste dal Codice della Strada, con il ritiro contestuale di 4.447 patenti (All. 6).

Nel corso del 1995 si sono curate costantemente le problematiche sollevate dalle diverse organizzazioni sindacali su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione a quelle relative alla carenza organica dei vari reparti, alla gestione del lavoro straordinario, ai rapporti tra le unità addette ai diversi settori che abbiano comunque comportato disagi e conseguenti disfunzioni lavorative per gli operatori della Specialità.

Nel settore delle convenzioni, è stata stipulata la convenzione con la S.p.A. Autostrade Valdostane, concessionaria della tratta autostradale A/5 Quincinetto-Aosta, mentre sono proseguiti i lavori di preparazione per stipulare ulteriori convenzioni con le rimanenti società autostradali al fine di garantire una organica e capillare presenza della Specialità sull'intera rete autostradale.

Nel mese di ottobre si è svolta a Stresa la 51 Conferenza del Traffico e della Circolazione promossa dall'Automobile Club di Milano, nell'ambito della quale si sono affrontati gli aspetti più salienti delle diverse problematiche di particolare rilievo ed attualità nel settore della viabilità e della circolazione stradale.

Ha avuto luogo a Verona anche un incontro tra la Polizia Stradale e le Concessionarie Autostradali del quadrante nord-orientale, nel corso del quale sono state af-

frontate le problematiche derivanti dall'aumentata circolazione nonché la ricerca di idonee soluzioni per garantire un costante impegno per la sicurezza della circolazione autostradale.

Per la tutela della sicurezza del traffico, è stato programmato il potenziamento tecnologico della Polizia Stradale rivolto, attraverso l'acquisizione degli strumenti che la moderna tecnologia offre nel settore, ad intensificare e rendere più incisivi i controlli lungo la rete viaria.

E' stata così potenziata la dotazione di uno speciale dispositivo per la rilevazione in fase dinamica delle infrazioni più gravi alle norme di comportamento nonché quella delle apparecchiature per la prevenzione e repressione della guida in stato di ebrezza, con contestuale intensificazione dei controlli su tutto il territorio nazionale.

Per la realizzazione del programmato piano di potenziamento, sono in via di perfezionamento contratti di acquisto per il valore di cinque miliardi e 140 milioni, come risulta dal seguente prospetto:

- etilometri	n.	48
- minilaboratori fotografici	"	1
- telecamere di rilevamento in fase dinamica infrazioni al C.d.S.	"	6
- pesatrici mobili elettroniche	"	69
- leve a carrello	"	30
- caricabatterie	"	30
- computers portatili "Helpol 721"	"	195
- misuratori di velocità	"	35
- rullini fotografici a colori	"	50.000
- bobine carta fotografica	"	1.500
- lampeggiatori fotografici	"	200
- torce a vento	"	50.000
- fonometri	"	10
- calibratori	"	40

1.13 L'attività della Polizia Ferroviaria

La Polizia Ferroviaria è articolata in Compartimenti che hanno sede nelle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione interprovinciale.

Alle dipendenze di ogni Compartimento di Polizia Ferroviaria operano le Sezioni, le Sottosezioni ed i Posti Polfer, dislocati presso le stazioni di maggiore importanza.

Il totale della forza effettiva (funzionari, ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti) ammonta, complessivamente, a 5.826 unità (al 31 dicembre 1995).

Nel corso dell'anno 1995 l'attività della Polizia Ferroviaria è stata caratterizzata da continuo impegno, in particolare nel settore della Polizia Giudiziaria, ove sono stati predisposti speciali servizi per fronteggiare la criminalità organizzata operante sui treni e negli scali.

Oltre ai normali servizi - quali il presenziamento ininterrotto degli scali ferroviari e degli impianti di maggiore importanza, le scorte ai treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed ai passaggi a livello - è proseguito il particolare servizio per la lotta contro il terrorismo nell'ambito ferroviario. Inoltre sono stati predisposti particolari e specifici servizi contro l'emergente fenomeno del lancio di sassi e posa di ostacoli sui binari, servizi svolti anche a mezzo di carrelli ferroviari e soprattutto con l'ausilio di elicotteri dei Reparti Volo della Polizia di Stato.

Particolare impulso è stato dato all'azione di sorveglianza nei periodi di maggior volume di traffico, coincidenti con gli esodi estivi e di fine anno: sono stati incrementati tutti quei servizi tendenti a limitare i

furti ai danni dei viaggiatori ed a garantire il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

Si sintetizzano qui di seguito i dati concernenti l'attività della Polizia Ferroviaria nel decorso anno 1995:

- servizi di scorta a treni viaggiatori n. 64.830
- servizi di scorta a valori n. 733
- persone tratte in arresto n. 3.076
(di cui 1.957 stranieri)
- persone denunciate a piede libero n. 12.262
(di cui 5.385 stranieri).
- minori rintracciati n. 1.236
- servizi antiborseggio n. 59.883
- servizi di controllo straordinario n. 6.666
- persone identificate n. 594.851
- contravvenzioni n. 89.734

Il lavoro svolto dal personale della Polizia Ferroviaria ha portato ad apprezzabili risultati: si è registrata una flessione nel numero di furti ai danni dei viaggiatori rispetto ad 1994; un incremento della refurtiva recuperata (+23% rispetto al 1994); sono aumentate le persone proposte per provvedimenti di Polizia (+6 rispetto al 1994); sono stati effettuati maggiori servizi di rastrellamento a mezzo di pattuglie straordinarie (3% in più del 1994); sono state identificate 546.501 persone (+9% rispetto al 1994); si sono mantenuti su valori sostanzialmente stabili le persone denunciate in stato di arresto e quelle denunciate in stato di libertà (le persone arrestate nel 1994 sono state 3.301 e quelle denunciate in stato di libertà 12.569).

Sul piano logistico prosegue l'attuazione del programma di potenziamento dei mezzi tecnici della Specialità in collaborazione con le "Ferrovie dello Stato S.p.A.", nonché l'incremento delle infrastrutture nel settore degli uffici e caserme.

Le relazioni internazionali hanno avuto sensibile sviluppo soprattutto con l'intensificazione di ulteriori rapporti con i Paesi confinanti per la sicurezza dei treni internazionali.

1.14 L'Attività della Polizia di Frontiera

I servizi di Polizia di Frontiera sono espletati, alle dirette dipendenze della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, dagli Uffici di Zona (Torino, Como, Bolzano, Udine, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo), dagli Uffici di Settore (Ventimiglia, Limone Piemonte, Bardonecchia, Aosta, Domodossola, Luino, Pontechiasso, Tirano, Malles Venosta, Brennero, San Candido, Tolmezzo, Tarvisio, Cividale del Friuli, Gorizia e Trieste), dagli Uffici Polaria (Roma-Fiumicino, Roma-Ciampino, Napoli-Capodichino, Palermo-Punta Raisi, Torino Caselle, Milano-Linate, Varese-Malpensa, Orio al Serio, Pisa, Bologna, Verona-Villafranca), dagli Uffici Polmare-Polaria (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Rimini, Trapani, Venezia) e infine, dagli Uffici Polmare (Civitavecchia, Gela, La Spezia, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Savona, Siracusa, Taranto e Trieste).

Il totale della forza effettiva al 31 dicembre 1995 ammonta complessivamente a n. 4.880 di cui n.411 ausiliari, così distinta:

- Assistenti ed agenti (*)	n. 3.395
- Sovrintendenti	" 743
- Ispettori	" 631
- Funzionari	" 111

L'attività svolta dalla Polizia di Frontiera, articolantesi nelle tre diverse tipologie terrestre, ma-

(*) sono compresi n. 411 agenti ausiliari

rittima ed aerea, si è esplicitata, nel decorso anno, oltre che nell'assolvimento dei consueti compiti istituzionali di controllo dei movimenti di persone e cose che avvengono a cavallo della linea di confine, anche in una azione, di più ampia portata, rivolta alla prevenzione e repressione dei reati in genere (All. 7).

1.15 L'Attività della Polizia Postale

Nel decorso anno, la Polizia Postale ha risposto con il consueto impegno alle sempre più incessanti richieste di servizio provenienti dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, concernenti il trasporto valori e la vigilanza agli obiettivi fissi P.T..

Particolare attenzione è stata dedicata alla prevenzione dei reati nell'ambito di grossi impianti di smistamento della corrispondenza, con la ricerca di nuovi e più efficaci accorgimenti tecnici atti a rilevare dai servizi postali illeciti penali per attività criminose intese a sfruttarne la riservatezza.

In merito, è utile evidenziare che il fenomeno delittuoso, in ambito postale, potrebbe essere meglio infrenato qualora l'Amministrazione P.T. metta in opera maggiori e più idonee misure di difesa passiva.

L'Amministrazione P.T. ha dato in consegna altre 85 autovetture in colore di istituto e di serie, che si aggiungono alle 477 già in dotazione.

La Specialità, che come previsto dal D.M. 16.3.1989 dovrebbe avere una forza organica di 3.400 unità, nel corso dell'anno è passata a 2.894 elementi.

A seguito della recente introduzione in alcune province più a rischio del nuovo sistema di sovvenzionamento degli Uffici P.T., tramite istituti di credito, che ha determinato un recupero di personale, vengono attuati

piani di controllo del territorio finalizzati alla vigilanza degli obiettivi (All. 8).

1.16 L'Attività di Polizia nel settore Aereo e Marittimo

Il Servizio Aereo della Polizia di Stato ha in dotazione 60 elicotteri e 12 aerei leggeri, con i quali opera attraverso gli 11 Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia e Pescara). La forza aeronavigante è composta da 195 piloti e 279 specialisti.

Nell'anno 1995 sono state effettuate 14.464 missioni per n. 13.063 ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state 11.271 (10.214 ore di volo), mentre le rimanenti 3.193 (2.849 ore di volo) si riferiscono all'addestramento, ai voli tecnici ed all'attività del C.A.S.V.

In particolare sono state effettuate:

per polizia giudiziaria	n. 5.133 ore di volo (4.880 nel 94)
per vigilanza stradale	n. 2.148 ore di volo (2.076 nel 94)
per ordine pubblico	n. 767 ore di volo (781 nel 94)
per soccorso	n. 287 ore di volo (355 nel 94)
per ricognizione	n. 337 ore di volo (298 nel 94)
per collegamento	n. 402 ore di volo (448 nel 94)
per add.to squadriglie	n. 17 ore di volo (23 nel 94)
per trasp. sicurez.	n. 1.111 ore di volo (1.072 nel 94)

Il programma di potenziamento prevede l'istituzione di altri 2 Reparti Volo (Torino e Genova), con la realizzazione delle relative infrastrutture, l'acquisizione di altri elicotteri e la formazione del necessario personale.

L'impiego del mezzo aereo nelle più diverse attività di polizia si è dimostrato, attraverso i risultati conseguiti, sempre più utile, se non necessario, per cui è molto sentita l'esigenza di potenziare il settore.

Il Servizio Marittimo della Polizia di Stato opera con circa 300 natanti, di cui un centinaio per servizio di vigilanza costiera, anche d'altura. Il personale preposto ammonta a 510 unità tra Comandanti d'Altura, Comandanti Costieri e Motoristi.

Nel 1995 sono state effettuate 46.836 ore di navigazione (33.779 nel '94) per la normale vigilanza sulle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca di frodo, ecc.), nonché per interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche, servizi di sicurezza per la presenza di determinate navi nelle acque territoriali.

Il Reparto Sommozzatori con sede al C.N.E.S. di La Spezia opera su tutto il territorio nazionale con un nucleo di 67 effettivi, di cui 45 specialisti e 22 tecnici di mare.

Nel 1995 i sommozzatori della Polizia di Stato hanno effettuato 11.968 ore di immersione (2.699 di addestramento e 9.269 operative) fino ad una profondità di 60 metri, per servizi di prevenzione, di polizia giudiziaria, collaborazione con enti scientifici e ricerca di persone scomparse.

Anche per questo settore è previsto un potenziamento, con la istituzione di altre Squadre Mare e l'acquisizione di nuovi natanti.

L'ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE
PER GLI AFFARI GENERALI

1.17 L'attività della Polizia Amministrativa e Sociale

Il Servizio, nell'anno trascorso, ha formulato osservazioni su disegni e proposte di legge, ha fornito gli elementi di risposta ad interrogazioni parlamentari aventi ad oggetto le materie di competenza ed ha collaborato alla "revisione del titolario di classificazione degli atti presso le Prefetture".

Si è proceduto, come negli anni passati, ad istruire le richieste di risarcimento danni conseguenti ad operazioni di polizia giudiziaria e ordine pubblico. In particolare si è provveduto ad istruire 135 nuove istanze di risarcimento dei danni e ad esito di 189 procedure di risarcimento sono stati predisposti decreti di pagamento per un ammontare di L.4.170.445.690. I predetti provvedimenti, inoltre, sono stati inviati al vaglio della Procura Generale della Corte dei Conti al fine della promozione di eventuali giudizi di responsabilità amministrativa.

Nel periodo in parola la 2 Sezione della Divisione Polizia Amministrativa, nelle materie di competenza (vigilanza ed investigazioni private, guardie particolari giurate, vigilanza venatoria ittica ambientale zoofila, carte di identità), ha esaminato i 180 quesiti ed ha altresì fornito elementi conoscitivi ed osservazioni all'Ufficio Studi e Legislazione, in merito a numerose interrogazioni e proposte di legge.

Nello specifico settore della vigilanza e dell'investigazione privata è stato costituito un apposito gruppo di studio ai cui lavori hanno preso parte, oltre ai funzionari di questo Servizio, anche funzionari di diversi uffici di questo Dipartimento con il compito di esaminare le principali problematiche emergenti.

Sempre con riferimento al settore della vigilanza privata, questo Ufficio, al fine di dare risposte ad una specifica richiesta della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ha intrapreso un'indagine conoscitiva tesa ad acquisire elementi circa il numero delle Prefetture che hanno inteso fissare con decreto un livello uniforme minimo delle tariffe relative ai servizi offerti dagli istituti di vigilanza.

Si è, inoltre, richiesto un parere al Consiglio di Stato in ordine al regime giuridico di imprese, soprattutto delle società cooperative, che pur prive della licenza ex art. 134 T.U.L.P.S., espleterebbero, per mezzo di propri dipendenti, compiti di sorveglianza non armata, consistenti nella segnalazione via radio, alle Forze di Polizia, del verificarsi di eventi dannosi.

Per quel che concerne la disciplina delle guardie particolari giurate si è comunicato con circolare alle preposte autorità di p.s. che il requisito dell'adempimento degli obblighi di leva previsto dall'art. 138, 1° comma, n. 2 del T.U.L.P.S., per il conseguimento della cennata qualifica, si può considerare sussistente in capo a coloro che si trovino in posizione di rinvio del servizio militare per motivi consentiti dalla legge.

Per quel che concerne i documenti di identificazione personale, considerati i risultati delle nuove tecniche effettuate dal Servizio Polizia Scientifica, è stata emanata una circolare con la quale, per il tramite dei Prefetti, si sono invitati i Sindaci dei Comuni ad impartire le opportune istruzioni alle proprie unità burocratiche, affinché non vengano più applicate sulle carte di identità le fotografie stampate elettronicamente su carta termica, presentate dagli interessati, rivelatesi inidonee a tale impiego.

Per quanto concerne la III Sezione della Divisione Polizia Amministrativa, è stata posta particolare attenzione nella risoluzione di numerosi specifici quesiti

formulati dagli Uffici periferici di questa Amministrazione, da Enti Locali ed Associazioni di categoria sulle problematiche afferenti l'attività di spettacoli viaggianti, di facchinaggio, di mezzi di trasporto, di manifestazioni sportive su strada, di somministrazione di alimenti e bevande sia in circoli privati che in locali pubblici, di esercizio di scommesse.

Sono stati concessi n.165 rinnovi di lasciapassare stampa per pubbliche manifestazioni a giornalisti e fotoreporter e n.120 nuovi rilasci.

Sono state predisposte numerose circolari vertenti sulle materie sopraindicate, al fine di dirimere taluni dubbi avvertiti dalle unità periferiche dell'Amministrazione, in ordine all'applicazione della normativa.

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla II Divisione si fa presente che nell'anno trascorso si sono fornite le risposte a numerosi quesiti ed impartite direttive nella materia delle armi e degli esplosivi. In particolare si segnala la circolare con la quale sono state fornite indicazioni in merito al contenuto del D.M. del 14.9.1994 concernente i requisiti psico-fisici minimi per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni per il porto di fucile per uso caccia, il porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro al volo ed il porto d'armi per difesa personale; la circolare con la quale è stato trasmesso un nuovo modello di rilevazioni statistiche in materia di licenze di porto di arma, e quella con cui sono stati offerti chiarimenti in merito alla validità annuale della licenza per la collezione di armi comuni prevista dall'art.10 co.6 della Legge 18.4.1975 n.110.

La Commissione Consultiva per le Sostanze Esplosive ed Infiammabili ha esaminato 344 pratiche relative a dette sostanze ed emanato 220 decreti di riconoscimento e classificazione ed esplosivi di nuova produzione o importazione che verranno pubblicati per estratto nella G.U..

Nell'ambito dell'attività svolta dalla Divisione Polizia Sociale, anche per l'anno passato la tutela dei minori ha formato oggetto di ripetuti interventi, costituiti sia nell'analizzare e fornire pareri in merito a proposte di legge e quesiti, sia nel formulare risposte ad interrogazioni parlamentari riguardanti pornografia e prostituzione minorile.

L'attività di polizia si è svolta anche tenendo sotto costante controllo il fenomeno delle "fughe" mediante la consueta analisi delle segnalazioni semestrali, provenienti dalle Questure, relative ai minori allontanatisi dal proprio domicilio abituale ed al loro eventuale rintraccio.

Sempre sul tema dei minori, sono state esaminate alcune proposte legislative che propongono misure a tutela dei minori stranieri ultra quattordicenni clandestini, presenti in forma sempre più massiccia sul territorio nazionale.

In particolare su questo tema è stato effettuato un particolareggiato monitoraggio sullo stato della applicazione in Italia della convenzione delle N.U. sui diritti del fanciullo firmata a New York il 20.12.1989 e ratificata con Legge n. 176/91.

E' stato istituito un gruppo di lavoro per lo studio di azioni di contrasto alla pirateria audiovisiva presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in seguito ai lavori svolti, è stata emanata una circolare in materia, con la quale sono state sensibilizzate le autorità provinciali.

Dagli incontri del suddetto gruppo di lavoro è scaturito uno schema di provvedimento legislativo recante norme in materia di repressione della pirateria audiovisiva.

A seguito della depenalizzazione dell'art.54 D. n. 1124/1905 relativo alla denuncia di infortunio sul lavoro all'autorità di pubblica sicurezza, è stata emanata una circolare esplicativa sulla materia.

Sono stati esaminati alcuni quesiti posti dalle Prefetture riguardanti l'autorità competente a ricevere il rapporto dell'infortunio e il termine da cui decorre l'obbligo di denuncia da parte del datore di lavoro.

Sono stati affrontati ed approfonditi alcuni quesiti posti dalle Prefetture riguardanti il maltrattamento di animali durante manifestazioni sportivo-folcloristiche; quesiti e disegni di legge in materia di trattamento sanitario obbligatorio per soggetti con patologia mentale, in vista di una revisione della legge 180/78.

Ai sensi dell'art. 6 della L. 159/92 si è provveduto alla stesura definitiva del decreto interministeriale riguardante la individuazione della tipologia degli esemplari di mammiferi e rettili di specie selvatica ritenuti pericolosi per l'incolumità e la sanità pubblica.

1.18 L'Attività di Polizia in materia di Stranieri

L'attività delle Forze di Polizia nel settore degli "stranieri" si è concretizzata, pur tenendo conto delle note e gravi carenze di organico, in un mirato controllo degli stessi sul territorio nazionale, sia sotto il profilo della liceità del loro ingresso e soggiorno, che di quello concernente la prevenzione e repressione di reati o, in genere, di situazioni delittuose nella quali essi possono venire coinvolti ovvero di episodi di intolleranza nei loro confronti.

In particolare, le Forze di Polizia sono state impegnate nello sforzo di arginare il fenomeno delle presenze irregolari e clandestine di stranieri e nella lotta

contro quello, sempre più proliferante, della prostituzione delle cittadine extracomunitarie, organizzata da veri e propri rackets operanti su base interregionale.

In collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con gli Organismi di Informazione e Sicurezza è stato, inoltre, seguito il movimento degli stranieri sospettati di svolgere attività pericolosa per le istituzioni e l'ordine democratico.

Un sempre crescente impegno è stato profuso nell'attuazione dei provvedimenti di espulsione irrogati dai Prefetti nell'accompagnamento alla frontiera degli stranieri espulsi.

Per quanto concerne l'attività amministrativa, gli stessi Uffici hanno dovuto affrontare una imponente e sempre crescente mole di contenzioso, cioè di ricorsi giurisdizionali presentati da cittadini stranieri contro provvedimenti della P.A., provvedendo alla stesura delle controdeduzioni da trasmettere alle Avvocature Distrettuali dello Stato, competenti per territorio, ai fini della difesa in giudizio dell'Amministrazione.

Essi hanno, altresì fornito elementi di risposta alle numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari presentate sulla materia in questione.

Gli ultimi due mesi del decorso anno hanno visto gli Uffici Stranieri particolarmente impegnati nell'applicazione del D.L. 18 novembre 1995, n.489 recante "Disposizione urgenti in materia di politica dell'immigrazione per la regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini di Paesi non appartenenti all'U.E.", varato, dopo un travagliato iter, dal Governo per far fronte all'inevitabile necessità - acuita da diversi episodi di intolleranza seguiti a fatti delittuosi compiuti da stranieri - di correzione di alcune norme della legge 28.2.1990, n.39, dimostratesi, nel corso di un quinquennio di applicazione, inadeguate a regola-

re, per l'eccessivo garantismo, il fenomeno immigrazione soprattutto nei suoi aspetti patologici.

Il decreto-legge, entrato in vigore il 19 novembre 1995 e reiterato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio u.s., prevede nuove norme per quanto concerne: flussi d'ingresso e lavoro stagionale; disposizioni in materia di ingresso e soggiorno; espulsioni e disposizioni penali; ricongiungimenti e regolarizzazioni, imprimendo al complesso delle disposizioni in materia di stranieri, spiccati caratteri di rispetto dell'uomo ed introducendo adeguate misure per contrastare le illegalità.

Nell'immediato, ci si propone di verificare l'andamento del fenomeno "regolarizzazione" - i cui termini di scadenza sono stati prorogati al 31 marzo 1996 - per conoscere la consistenza e farne un'analisi compiuta (All. 9).

1.19 L'Attività dell'Ufficio Studi e Legislazione

L'attività nel corso dell'anno 1995 ha avuto riguardo sia alle esigenze di perfezionamento degli strumenti legislativi per la prevenzione e repressione dei reati, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia a quelle di miglioramento degli aspetti ordinamentali ed economici del personale, senza tralasciare il diritto internazionale e la normativa di adeguamento del diritto interno al diritto comunitario.

Com'è noto, nelle materie di interesse l'attività dell'Ufficio consiste, di solito, in una mirata azione propositiva e, in relazione alle superiori determinazioni, nella messa a punto delle iniziative normative occorrenti, nonché, per le iniziative legislative parlamentari o di altre Amministrazioni nella attenta partecipazione all'iter successivo, fornendo al Ministro dell'Interno e al Sottosegretario e, tramite questi, alle competenti Commissioni Parlamentari ogni possibile supporto delle iniziati-

ve stesse.

1. Per quanto concerne il perfezionamento degli strumenti legislativi inerenti all'azione di polizia, la prima problematica affrontata nel 1995 è stata quella delle misure per prevenire le violenze in occasione di competizioni agonistiche.

A tal fine l'ufficio ha collaborato con il Sottosegretario e con la competente commissione parlamentare in sede di conversione del D.L. 22 dicembre 1994, n.717, divenuto L.24 febbraio 1995, n.45. Il provvedimento contiene norme per impedire ai violenti di frequentare gli stadi in occasione di competizioni agonistiche e per rafforzare la collaborazione delle società sportive con gli organi di pubblica sicurezza a fini di prevenzione.

Nell'ambito della prevenzione generale si inscrivono anche le nuove disposizioni in materia di comunicazione delle "schede alloggiati" (art.109 T.U.L.P.S.) nonché di giochi automatici (L.6 ottobre 1995, n.425).

In entrambi i casi si è svolto ogni possibile intervento per contemperare la prevalente tendenza ad accentuate liberalizzazioni con i pur necessari momenti di verifica e di controllo.

Nella medesima prospettiva si è cercato di sollecitare ulteriori momenti di riflessione in merito alle numerose iniziative parlamentari tendenti ad estendere l'istituzione di "case da gioco" (atti camera n.152 e n.173 e collegati).

2. Relativamente alla legislazione penale e processuale il provvedimento di maggiore spessore e di impegno è stato quello di riforma della custodia cautelare, divenuto legge 8 agosto 1995 n.332, relativamente al quale l'Ufficio ha svolto una meticolosa attività di approfondimento, con l'intento di rappresentare compiutamente al Ministro e, nel corso di riunioni interministeriali, ai Ministri

cointeressati i possibili riflessi negativi sul piano delle connesse esigenze di sicurezza.

Con il medesimo intento, di potenziare le ragioni della sicurezza, sono stati seguiti i lavori relativi alla proroga delle disposizioni dell'art.41-bis dell'ordinamento penitenziario (il cosiddetto regime differenziato per i detenuti più pericolosi), nonché la proroga dell'utilizzazione degli Istituti penitenziari di Pianosa e Asinara.

Negli ultimi mesi dell'anno, infine, è stata impostato un disegno di legge per una maggiore utilizzazione processuale delle cosiddette "videoconferenze", per la partecipazione a distanza dell'imputato ai processi che lo riguardano, con l'intento di garantire una maggiore sicurezza dello stesso e delle udienze, nonché soprattutto di assicurare lo svolgimento più celere possibile dei procedimenti in corso.

L'affinamento degli strumenti di contrasto della criminalità organizzata è stato principalmente perseguito attraverso le nuove leggi sull'usura e sulla gestione e destinazione dei beni di provenienza illecita confiscati.

In entrambe le materie, il Parlamento ha mostrato una sostanziale adesione ai progetti di riforma a suo tempo elaborati da questo Dipartimento.

E' pure da segnalare in materia la riorganizzazione del Servizio Centrale di Protezione, alla quale l'Ufficio ha collaborato secondo le indicazioni del Vice Direttore Generale della P.S. - Direttore Centrale della Polizia Criminale - nonché l'affinamento delle direttive in materia di "comunicazione antimafia".

3. Un ambito tutt'altro che secondario d'intervento è stato quello curato in materia di ordinamento del personale, in collaborazione con l'Ufficio delle Relazioni Sindacali e con il Servizio Ordinamento della Direzione Cen-

trale del Personale.

In tale settore, notevole è stato l'impegno di questo Ufficio sul fronte dei noti decreti legislativi di "riordino delle carriere" e del "comparto sicurezza" e del correlato provvedimento di differimento del termine di delega e di copertura degli oneri, svolgendo il lavoro preparatorio e di supporto del Ministro, del sottosegretario e del Capo della Polizia nelle numerose riunioni preliminari, nel corso del dibattito parlamentare e del successivo perfezionamento dei provvedimenti. (Decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 195, 196, 191, 198, 199, 200 e 201).

4. Delicati profili di organizzazione hanno rivestito i già accennati provvedimenti di sostituzione del personale delle Forze Armate con personale delle Forze di polizia in alcune province "a rischio".

Altrettanto impegnative sono state le attività svolte in relazione alla riforma in atto del Bilancio dello Stato - anche in relazione alle complesse manovre di contenimento della spesa - e del sistema dei controlli.

5. In merito alle questioni attinenti al diritto internazionale ed alla legislazione comparata, si segnala innanzitutto che nell'anno trascorso sono state formulate attente osservazioni sui testi dei vari progetti in materie di competenza del Dipartimento, ed espressi i pareri richiesti sulle leggi di ratifica degli accordi internazionali di più recente stipulazione.

Nel periodo in esame sono stati forniti inoltre elementi aggiornati per la redazione di rapporti del Governo alle N.U. sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e sulla Convenzione contro la tortura ed i trattamenti disumani, per la predisposizione del IV Rapporto sullo stato di applicazione del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, nonché per il rapporto del relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziarie.

Sono stati forniti, inoltre, elementi di risposta in procedure di infrazione promosse dalla Commissione dell'U.E. ed espressi pareri circa l'eventuale intervento dello Stato italiano in cause pregiudiziali davanti alla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

6. In ordine, infine, al settore degli atti di sindacato ispettivo parlamentare, si precisa che a fronte dei 1500 atti di sindacato ispettivo pervenuti, questo Ufficio ha provveduto a predisporre nel periodo in esame complessivamente 530 risposte, di cui la maggior parte relative a interrogazioni a risposta scritta per le quali è stato elaborato il relativo schema.

Particolare attenzione è, infine, stata posta su taluni scottanti temi di attualità, oggetto di numerosi atti di controllo e di audizione dell'On.le Sig. Ministro, quali tra gli altri, quelli concernenti le infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e sociale del Paese, e il fenomeno delle tangenti, e dei sequestri di persona in Sardegna, nonché quelli più recenti relativi alle delicate problematiche connesse all'immigrazione, con particolare rilievo alle misure di prevenzione adottate nelle zone più "a rischio".

1.20 L'Attività del Servizio Assistenza e Attività Sociali

Nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Servizio Assistenza e Attività Sociali, nel corso dell'anno 1995, ha espletato le proprie attività istituzionali a favore del personale della Polizia di Stato in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie sia mediante l'utilizzo dei Capitoli di Bilancio ministeriali che con le risorse del Fondo di Assistenza per il Personale della Pubblica Sicurezza.

Al fine di soddisfare le complesse esigenze del predetto personale è stata svolta un'intensa attività sia nel settore dell'assistenza individuale che in quello

dell'assistenza collettiva.

Tra gli interventi maggiormente significativi attuati nel corso del 1995, si segnalano:

- la stipula di convenzioni assicurative.
- la stipula di convenzioni con primari Istituti di credito.
- l'attività della colonia diurna di Tor di Quinto, del Centro Montano di Badia Prataglia (Ar) e della Colonia marina presso il Centro Studi di Fermo.
- l'erogazione di sovvenzioni in favore del personale in attività di servizio, di quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie, in casi di accertata necessità.
- l'operatività del piano assistenza orfani "Vittime del Dovero" ed orfani di dipendenti deceduti in attività di servizio e dell'Ufficio "Vittime del Dovero", con l'adozione di una serie di iniziative di carattere sociale in favore dei dipendenti riconosciuti "Vittime del Dovero" e dei loro familiari superstiti.

1.21 L'Attività del Servizio Affari Generali

Nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1995 sono state svolte le seguenti attività:

- la trattazione di numerosi quesiti, interrogazioni ed interpellanze, pareri, anche su proposte di legge, nonché la partecipazione a commissioni di studio e lavori legislativi.
- partecipazione della Banda Musicale a 40 concerti, alcuni dei quali in sedi altamente prestigiose, quale occasione di promozione dell'immagine della Polizia di Stato.

- servizi di rappresentanza, in sedi varie e per occasioni diverse, con la partecipazione di personale addetto alla specifica attività.
- nell'ambito dell'attività promozionale ed espositiva, organizzazione e allestimento di stands della Polizia di Stato in varie manifestazioni espositive.
- coordinamento e organizzazione delle attività per lo svolgimento di cerimonie quali l'Anniversario della Polizia di Stato, partecipazione/ organizzazioni a manifestazioni/iniziativa legate all'Anniversario della Proclamazione della Repubblica e partecipazione/ organizzazione a manifestazione/iniziativa in occasione della festa di S. Michele Arcangelo, Patrono della Polizia.

Sono inoltre state espletate varie attività relative a raccolta e catalogazione di documenti afferenti la storia della Polizia, commemorazione dei caduti in servizio, in favore della A.N.P.S., oltre ad attività dispositiva relativa all'ordinaria amministrazione del settore.

- Reparti Mobili

Anche nel corso del 1995 sono state adottate numerose iniziative volte ad imprimere una spinta significativa al necessario processo di riqualificazione dei Reparti Mobili della Polizia di Stato, sempre "in emergenza" e tuttavia disponibili a tutte le esigenze dell'Amministrazione.

L'assetto gestionale dei Reparti - strutture duttili con possibilità di pronto impiego su tutto il territorio nazionale - è, infatti, caratterizzato da problematiche ricorrenti, spesso riconducibili a fattori imm modificabili (natura del servizio richiesto, insufficienza di organico, rilevante mobilità dei quadri direttivi ed intermedi, etc.) e a carenze logistiche, non sanabili a breve termine, che comportano numerose difficoltà organizzative ed operative.

L'azione dell'Ufficio è stata, pertanto, costantemente rivolta ad affiancare la dirigenza dei Reparti nella soluzione delle questioni più rilevanti e, per altro verso, ad offrire ampio supporto organizzativo negli specifici settori d'intervento, d'intesa con le Direzioni Centrali competenti ed in armonia con le intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali.

Dipendono inoltre dal Servizio Affari Generali le attività dei seguenti reparti:

- Reparto a cavallo

Il Reparto ha risposto alla richiesta di servizi di O.P., di pattugliamento e di partecipazione alle manifestazioni più importanti quali la festa della Polizia e, nel settore sportivo, in occasione del Concorso Ippico di Piazza di Siena e del Torneo Internazionale di Tennis al Foro Italico.

E', in atto, impiegato un consistente contingente ippomontato in Sardegna nel quadro degli interventi antisequestro.

- Settore Cinofilo

Le unità cinofile sul territorio nazionale, ripartite tra il Centro Addestramento di Nettuno ed i 20 Distaccamenti, sono 201, di cui:

- 100 per servizio di Polizia Giudiziaria;
- 33 per servizio antidroga;
- 28 per servizio antisabotaggio;
- 3 per servizio di soccorso alpino;
- 37 cani in addestramento.

La relativa attività è stata caratterizzata da numerosi interventi su tutto il territorio, richiesti con sempre maggior frequenza nell'azione preventiva e di contrasto ai fenomeni criminosi.

Le principali linee di attività del settore riguardano:

- sostituzione e opportunità di incremento dell'organico, con formazione di conduttori delle unità cinofile di Polizia giudiziaria. Parte dell'attività formativa è avvenuta in collaborazione con corrispondenti organismi U.S.A.;
 - miglioramento delle condizioni logistiche e strutturali dei Distaccamenti e delle loro dotazioni (ad.es. automezzi).
- Artificieri e tiratori scelti

Il settore, che è in attesa di un riordino della regolamentazione, cura nel frattempo il mantenimento addestrativo e l'utilizzazione specifica delle professionalità nelle sedi più impegnate nell'attività anticrimine e antiterrorismo.

Sono inoltre stati realizzati nel corso dell'anno numerosi (10) corsi di qualificazione e specializzazione ai diversi livelli.

Infine, sono state svolte attività relative a:

- Ispettorati di zona, in relazione alla possibilità di attribuire a detti Enti altre competenze corrispondenti ad attuali esigenze dell'Amministrazione.
- Documentazione caratteristica dei dipendenti in servizio presso i Reparti Mobili, gli Ispettorati di Zona, gli Uffici Speciali di P.S. privi di competenza territoriale, il Reparto Autonomo, il Reparto a Cavallo e la Banda Musicale.
- Riconoscimenti per merito di servizio o per anzianità di servizio (ex D.M. 5.6.1990)
- Attività sportiva, con la partecipazione dei dipendenti dei Gruppi Sportivi Fiamme Oro a gare e manifestazioni, per oltre 4.000 presenze.

**I.'ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DEI SERVIZI
TECNICO LOGISTICI E DELLA GESTIONE PATRIMONIALE**

1.22 L'Attività nel settore dell'Equipaggiamento e Casermaggio

Durante l'anno 1995, si è provveduto all'approvvigionamento di vari materiali di vestiario, equipaggiamento, armamento ordinario e speciale, nonché di casermaggio, occorrenti per il personale della Polizia di Stato, in sintonia con i programmi di massima, predisposti sulla base delle disponibilità finanziarie e dei fabbisogni segnalati dagli Enti dipendenti, svolgendo, peraltro, attività di analisi, studio, ricerca, anche sul mercato europeo ed internazionale, nonché di sperimentazione.

Per ciò che concerne il settore Equipaggiamento, si è provveduto all'approvvigionamento di materiali di equipaggiamento - ordinario e speciale - , di vestiario e di armamento, occorrenti per le esigenze del personale, nonché di nuovi capi di abbigliamento conformi alle tabelle del D.M. 19.2.1992.

Sono stati, complessivamente approvati, nell'anno 1995, n. 123 contratti, per un ammontare complessivo di L. 579.276.674.000.

Per ciò che concerne il settore casermaggio, i fondi stanziati sul capitolo 2634 sono stati destinati all'acquisto e distribuzione dei materiali ed alla realizzazione delle prestazioni occorrenti per migliorare la vivibilità nelle caserme del personale della Polizia di Stato. Il servizio è stato svolto interamente in gestione diretta per un ammontare complessivo di L. 25.598.519.520.

Sul capitolo 2751 è stato disposto uno stanziamento di L. 27.699.998.410 prevalentemente impiegato per prestazioni relative ad oneri non derogabili e solo parzialmente, mediante gestione diretta, per la fornitura di

arredi ed apparecchiature da cucina ed elettrodomestici un ulteriore importo di L. 22.325.460.490, iscritto sul capitolo 2759, ha riguardato quale rata annuale, gli oneri economici derivanti dai contratti di appalto per il periodo 1/7/1992 - 30/6/2001.

Sono state, complessivamente, esperite 2 gare CEE GATT, una gara nazionale nonché 2 trattative private per la fornitura "ad hoc" di attrezzature da cucina.

Sono stati, infine, approvati n. 52 contratti per un importo complessivo di quasi L. 15 miliardi.

1.23 L'attività nel settore degli Impianti Tecnici e delle Telecomunicazioni

L'impiego di strumenti elettronici e di trattamento delle informazioni inerenti sia le funzioni di Polizia sia le strutture organizzative e di gestione delle risorse ha visto, nel corso dell'anno 1995, un ulteriore incremento, teso a soddisfare le sempre crescenti richieste di informatizzazione nei settori operativi ed amministrativi centrali e periferici della Pubblica Sicurezza.

Il progetto per l'automazione delle Questure e dei Commissariati, già in gran parte completato ed ormai operativo, riferibile ad un sistema integrato per il trattamento periferico delle informazioni di interesse sia operativo che gestionale, è stato ulteriormente ampliato.

E' in fase di completamento il progetto di realizzazioni informatiche per consentire un più agevole svolgimento delle indagini presso gli Uffici DIGOS e le Squadre Mobili delle Questure.

Anche nel 1995 è stata data grande attenzione alle opere infrastrutturali di trasmissione delle informazioni al fine di disporre di un maggior numero di canali per raggiungere capillarmente, a livello nazionale, un nu-

mero sempre maggiore di utenti interessati al servizio di Trasmissione Dati (messaggistica e interrogazioni CED).

Per quanto concerne il settore radio, l'attività del Servizio si è concentrata su tre punti ritenuti fondamentali:

- **miglioramento delle comunicazioni:** attraverso il completamento dei progetti di realizzazione di reti radio sincrone per tutte le province della Sicilia, e per le Questure di Napoli, Milano, Como, Torino, Salerno, per il Compartimento Polstrada di Napoli (Polstrada Nord 1, 2 e Sud 3) e per l'ampliamento della rete di Roma, nonché l'acquisto di ulteriori nuovi sistemi di sincronizzazione delle reti radio per tutte le altre province della Campania, Lombardia, Piemonte e Puglia e l'ampliamento della Rete Radio mobile per Ufficio Scorte di Palermo.
- **riservatezza delle comunicazioni:** con l'acquisto di un congruo numero di stazioni e schede cripto al fine di dotare di tale sistema il maggior numero possibile di apparati radio veicolari.
- **potenziamento delle attuali dotazioni** attraverso l'acquisto di nuovi apparati radio muniti di schede di chiamata selettiva per gli uffici e reparti periferici della Polizia di Stato e, a livello centrale, per la Direzione Centrale Polizia di Prevenzione.

Per il settore telefonico è proseguita la fase relativa all'ammodernamento degli attuali impianti con l'acquisto di ulteriori centrali telefoniche elettroniche di grossa capacità tipo "ISDN" fornite dalla Telecom Italia e con l'acquisto di nuove centrali di piccola e media capacità.

Particolare rilevanza è stata data, anche nel corso del 1995, alla necessità dell'acquisto di sistemi di sicurezza e di impianti televisivi a circuito chiuso tali da garantire una migliore difesa passiva degli edifici sede di Prefetture, Questure e di Uffici e Reparti della Polizia di Stato.

Settore Informatica

Nel corso dell'anno '95 si è evidenziato un sensibile incremento delle esigenze di informatizzazione di tutti gli Uffici centrali e periferici del Dipartimento.

Detto aspetto, se esaminato congiuntamente a quello del rinnovamento tecnologico, ha imposto uno sforzo di adeguamento da parte dei competenti uffici.

Si ritiene di segnalare, per la complessità delle operazioni richieste, alcune applicazioni informatiche realizzate sia come potenziamento di precedenti di cui costituiscono una naturale evoluzione, sia come nuovi investimenti.

Area Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia

Nell'ambito del Sistema Informativo di Schengen, è stato stipulato con la Società Bull un contratto di assistenza sistemistica ed un contratto di manutenzione per la Sezione N.SIS., relativa alla gestione e allo sviluppo delle applicazioni al Sistema Relational Data Base Computer.

Per assicurare continuità e compiutezza alla realizzazione del progetto è stato inoltre stipulato un contratto con la Società Olivetti per il servizio di assistenza sistemistica ed applicativa quale supporto al personale della Divisione N.SIS e SIRENE.

Area Personale Polizia di Stato

Il CENAPS, in relazione allo sviluppo in ambiente CICS/DB2 di nuove applicazioni, sta effettuando una revisione completa delle procedure già avviate, tra cui quella riguardante gli stipendi.

Per realizzare detta esigenza è opportuno disporre di una memoria più ampia, attraverso l'acquisizione

di un sottosistema di INPUT/OUTPUT, costituito da unità di controllo e unità a disco, eventualmente integrate fra loro, in grado di disporre di una capacità complessiva di 120 GB.

In considerazione dell'urgenza di avviare la nuova procedura di calcolo degli stipendi, che deve sostituire la precedente, non disponendo dei tempi tecnici necessari per avviare una procedura concorsuale, si è ritenuto di effettuare una articolata indagine di mercato, interpellando n. 7 (sette) ditte (aggiudicato alla Ditta STORAGETEK).

Poiché la rivisitazione completa della menzionata procedura rende il Mainframe del Centro Gestionale Amministrativo inadeguato alle nuove esigenze, si è ritenuto di procedere alla migrazione dell'ambiente sistemistico di base dall'attuale MVS/XA al più rispondente MVS/ESA.

Per restare nella stessa area, preme inoltre rilevare che la Società I.B.M. ha realizzato dei programmi di interfacciamento del processo di calcolo all'attuale TP in gestione presso il CENAPS, relativi alla 3 fase del progetto di revisione del trattamento economico del personale della Polizia di Stato.

Degno di nota, inoltre, si prospetta, nell'attuale tendenza evolutiva del processo di informazione lo studio di fattibilità affidato alla Società SYSDATA ITALIA, relativo al Progetto di Reingegnerizzazione e porting in ambiente CICS - COBOL - DB2 del Sistema Informativo Gestione del Bilancio della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda, infine, l'assistenza fiscale al personale dipendente della Polizia di Stato, si è provveduto a stipulare un contratto con la Società SOGEI per la manutenzione ed assistenza tecnico-specialista del relativo software.

Area Questure e Commissariati

Nel corso dell'anno 1995, l'iter relativo all'acquisizione di un sistema di archiviazione dei cartellini di identità presso le Questure di Roma e Milano si è perfezionato, culminando nell'aggiudicazione alla società Bull.

Per ciò che concerne invece il progetto di Informatizzazione di tutti gli Uffici DIGOS del territorio nazionale, è allo studio un Capitolato Tecnico relativo alla fornitura di sistemi P.C. in architettura ISA, con stampanti ad impatto, ad inchiostro e laser, forniti di Hardware e Software di comunicazione in ambiente WAN e LAN.

Area Polizia Criminale

Nell'intento di potenziare i mezzi tecnici a supporto dell'azione di contrasto alle varie forme di criminalità, è stato necessario acquisire, per le esigenze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, sistemi elettronici per l'organizzazione di una Banca Dati Balistici e per la Banca Dati di gestione del casellario centrale di identità (Impronte digitali).

Area Polizia Stradale

E' stata realizzata una integrazione al Piano di Sviluppo del Sistema Informativo della P.S., implementando l'area relativa alla gestione dei verbali con modifiche di architettura tecnologica proposta per le Sezioni e centralizzata.

1.24 L'Attività nel settore dell'Accasermamento Forze di Polizia

L'attività del settore concerne i seguenti capitoli:

1. Lavori di manutenzione su stabili demaniali;
2. Fitto locali ed alloggiamento del personale di P.S.;
3. Lavori di manutenzione agli stabili privati.

Queste, in sintesi, le principali realizzazioni nell'anno 1995.

Lavori di manutenzione di stabili demaniali (Cap.2615)

Le previsioni di spesa sono state pienamente rispettate per quanto riguarda le autorizzazioni e gli accreditamenti, mentre per quanto riguarda le perizie la questione è assai complessa e dipendente anche da adempimenti concernenti altre Amministrazioni.

Fra gli interventi di maggior rilievo dell'anno si segnala l'impegno di L.9.556.000.000 per la realizzazione della struttura dei NOCS di Roma-Spinaceto, che a causa della sospensione secondo le direttive dei Lavori Pubblici, sono stati ripresi a seguito dei provvedimenti a sostegno dell'economia di cui al D.L.649/94.

Altro intervento di rilievo è il completamento della nuova Sede della Questura di Reggio Calabria, per la quale è stata impegnata la somma di L.7.841.841.445.

Sono stati, inoltre, realizzati interventi di ristrutturazione in vari immobili della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda i Poligoni di tiro, è stato attuato un programma di ricognizione presso le strutture della Polizia di Stato in tutt'Italia, mediante sopralluoghi da parte dei tecnici di questo Ufficio, mirato ad accertare l'agibilità conformemente alla direttiva Tecnica redatta dall'Ispettorato dell'Arma del Genio (Ministero della Difesa).

Per quanto riguarda gli interventi minori finalizzati alla ristrutturazione, ammodernamento, ed amplia-

mento delle varie sedi in uso alla P.S., lo stanziamento per il 1995, pari a L.95.000.000.000 è stato ripartito come segue:

- L.41.000.000.000 circa per perizie di lavori approvati;
- L.34.000.000.000 circa per autorizzazioni;
- L.12.000.000.000 circa per accreditamenti alle Prefetture.

Fitto locali ed alloggiamento personale P.S. (Cap.2614)

Nella gestione del 1995 si è dovuto necessariamente tener conto di indirizzi generali espressi dagli organi di controllo, ovvero di condizioni oggettive imprescindibili.

Più in particolare, la deficitaria situazione del capitolo 2614 ha imposto che tutte le risorse per il 95 siano state prioritariamente destinate a sanare le situazioni pregresse, quali contratti scaduti, riconoscimenti di debito, alloggiamenti insoluti, la cui sanatoria non poteva essere più rinviata, considerando anche il gran numero di procedimenti giudiziari instaurati dai proprietari e dagli albergatori.

Atteso d'altronde il richiamo della Corte dei Conti all'osservanza rigorosa del principio dell'annualità del bilancio, comportante, nella fattispecie, la necessità che il contratto sia approvato entro lo stesso anno della stipula, questo Ufficio, in assenza di copertura, si è trovato nell'impossibilità di dare l'adesione per tutte le nuove proposte di locazione provenienti dalle Prefetture, alle quali è rimasta la definitiva determinazione se fare ricorso a strumenti ablatori in caso di imprescindibile necessità di disporre di ulteriori locali.

Lo stanziamento totale (a seguito dell'assestamento) è stato di L. 168.524.500.000, di cui L. 33.000.000.000 per gli alloggiamenti del personale della Polizia di Stato in servizio di O.P. e L.10.000.000.000 per riconoscimento di debito per l'occupazione extracon-

trattuale di immobili in uso alla P.S.

Per quanto concerne le SCUOLE di nuova istituzione, si segnala che è stata data l'adesione per la locazione di un complesso immobiliare nella città di SPOLETO, da adibire a nuova Scuola Allievi Agenti; detto complesso è stato realizzato da un consorzio privato di imprese ed è stato acquisito dal Ministero del Tesoro - Direzione Generale degli Istituti di Previdenza e si è in attesa del nulla osta degli Organi Finanziari per adire il Consiglio di Stato (Canone annuo L. 5.358.000.000).

Lavori di manutenzione agli stabili privati (Cap.2633)

Lo stanziamento iniziale di L. 30.000.000.000 è stato successivamente ridotto a L. 14.417.758.900, ed è stato utilizzato come segue:

- L. 1.600.000.000 circa per perizie lavori;
- L. 6.500.000.000 circa per autorizzazioni di spesa;
- L. 6.000.000.000 circa per accreditamenti alle Prefetture.

Per l'accasermamento di Comandi e Reparti dei Carabinieri, stanti sia la limitata disponibilità di immobili demaniali sia l'inidoneità di un considerevole numero di quelli che sarebbero disponibili, si rende inevitabile il ricorso al mercato privato: in tale ottica, si cerca di privilegiare il più possibile i Comuni e gli Enti pubblici per la maggiore affidabilità che essi offrono dal punto di vista del pacifico godimento degli stabili e dell'instaurazione di vertenze giudiziarie.

Il notevole aumento medio della spesa per ogni stabile assunto in locazione, che è da ascrivere, dapprima, alla cessazione del regime di proroga legale e, poi, alla necessità di rinnovare, in regime di libero mercato, i contratti di locazione tempestivamente disdettati ex artt.28 e 142 della Legge 27.7.1978, n.392, induce peraltro ad attenersi, nelle scelte degli immobili da adibire a Caserme Carabinieri, a criteri particolarmente rigorosi.

Tale aumento è in parte compensato dalla circostanza che una apprezzabile aliquota di rapporti locativi viene a ricadere sotto l'istituto del rinnovo tacito di cui al citato art. 28 in assenza di regolare disdetta da parte della proprietà.

Allo scopo di assicurare al personale dell'Arma sempre più confortevoli condizioni di residenza nelle sedi di servizio, si è continuato a porre una particolare attenzione in ordine al progressivo incremento del numero degli alloggi di servizio il cui onere locativo è a carico dell'Amministrazione, nei limiti stabiliti dalla circolare n.600.AFP.9527.6.CC.1 del 12.8.1988.

Costanti interventi sono stati ulteriormente esperiti presso gli Organi finanziari (Ministero delle Finanze - Dipartimento del Territorio- Direzione Centrale del Demanio ed ex Intendenze di Finanza) e le Direzioni Provinciali del Tesoro, sia direttamente sia attraverso le competenti Prefetture, agli scopi di conseguire, rispettivamente, il più sollecito rilascio del prescritto nulla osta alla spesa e la più puntuale messa in opera dei ruoli di spese fisse per il pagamento dei canoni di locazione.

Costanti interventi, altresì, sono stati ancora esperiti presso il Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato ed il Ministero dei Lavori Pubblici - Ufficio Studi e Legislazione e Direzione Generale dell'Edilizia Statale e dei Servizi Speciali al fine di pervenire al rifinanziamento della Legge 6.2.1985, n.16, tenuto conto della particolare lentezza con la quale procede l'attuazione del programma di costruzione, ristrutturazione ed acquisto di sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri, a suo tempo redatto ai sensi della medesima Legge.

Per quanto riguarda le varie tipologie di lavori negli immobili, con ricorso ai fondi stanziati sui capitoli 2753 (stabili privati) e 2754 (stabili demaniali), l'attività dell'Ufficio è stata diretta prioritariamente, da un lato, ad elevare il livello di sicurezza delle Ca-

serme private attraverso il finanziamento di diffusi interventi di difesa passiva soprattutto nelle grandi Città e, dall'altro, a migliorare le condizioni di abitabilità delle Caserme del Demanio Civile, gran parte delle quali sono ubicate in immobili di vecchia costruzione che, come tali, richiedono l'esecuzione di frequenti opere di manutenzione.

Conforme all'indirizzo manifestato dalla Direzione Centrale per i Servizi di Ragioneria - Ufficio Programmazione e Bilancio, lo stanziamento sui capitoli.2753 e 2754, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, è stato utilizzato anche per l'installazione degli impianti tecnologici e delle misure di sicurezza.

Mediante ordini di accreditamento ai Prefetti sullo stesso cap.2761 sono state erogate L. 2.500.000.000 per indennità di requisizione di immobili fatti oggetto di provvedimenti ablatori emanati dai Prefetti allo scopo di consentire, per inderogabili esigenze di ordine pubblico, l'utilizzo di immobili prevalentemente nelle more del perfezionamento dei relativi contratti di locazione, il cui "iter" è stato reso sensibilmente più farraginoso a seguito delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero delle Finanze n.450 in data 1.10.1993.

Una particolare attenzione è stata posta nello snellimento e nella razionalizzazione delle procedure, attraverso l'eliminazione di alcune interferenze settoriali, con positiva incidenza sull'organizzazione del lavoro e, quindi, con riflessi più che soddisfacenti sull'efficienza e sull'efficacia dell'attività amministrativa.

1.25 L'Attività nel settore della Motorizzazione

Nell'ambito del potenziamento e rinnovo del parco veicolare in uso alla Polizia di Stato sono stati individuati nuovi modelli di autovetture da destinare ai servizi di pronto intervento e di polizia stradale. Si è pro-

ceduto all'acquisto, pertanto, di autovetture Alfa Romeo 155 e Fiat Punto; particolare attenzione è stata rivolta per assicurare al personale massimo comfort e sicurezza nell'espletamento del servizio.

Particolare attenzione, inoltre, è stata rivolta nei riguardi di particolari Enti, come il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia, il Centro Addestramento Alpino di Moena ed il NOCS, per i quali si è proceduto al rinnovo quasi globale del parco auto assegnando veicoli pienamente rispondenti a particolari esigenze.

Oltre ai programmi di approvvigionamento relativi alle autovetture per le Questure ed altri Enti, in sostituzione e/o potenziamento, sono stati acquistati veicoli di vario tipo nonchè autovetture protette e imbarcazioni.

E' stato, altresì, potenziato il parco aeromobili con l'acquisto di elicotteri AB 212 e 4 veicoli P68 Observer e sono state gestite le manutenzioni e le revisioni occorrenti per un parco di aeromobili di complessive 78 unità, a mezzo di contratti aperti, stipulati con le società costruttrici degli stessi. Gli altri interventi di manutenzione e riparazione, occorrenti per i componenti minori degli aeromobili, sono stati affidati alle ditte autorizzate in ambito aeronautico del Ministero della Difesa - Costarmaereo e del R.A.I. (Registro Aeronautico Italia).

Nel settore nautico, la gestione tecnico-amministrativa per la manutenzione e la revisione dei mezzi, costituenti un parco natanti di complessive 291 unità, è stato effettuato con contratti aperti, stipulati con le società costruttrici dei motori ed a mezzo di ditte private, ricercate in ambito locale, secondo le procedure previste dalla Legge e dal Regolamento di Contabilità dello Stato.

Anche quest'anno oltre che al settore relativo al rinnovo ed al potenziamento del parco automotocicli-

stico, nautico ed aereo, particolare cura è stata rivolta al settore dell'addestramento e della qualificazione professionale del personale, presupposti indispensabili per la tutela e la conservazione del patrimonio veicolare della P.d.S..

Infine, va rimarcato l'ulteriore sforzo profuso per l'adozione di sistemi di informatica ai fine di una efficace gestione delle risorse (cfr. in dettaglio All. 10).

DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE**1.26 L'Attività**

Sotto il profilo ordinamentale, nel corso dell'anno 1995, l'attività dell'Ufficio si è concretizzata nello studio e nella cura delle tematiche inerenti all'ordinamento del personale della Polizia di Stato, con la predisposizione e la formulazione di pareri, l'elaborazione di provvedimenti amministrativi e legislativi riguardanti il suddetto personale.

Oltre alla consulenza interna ai Servizi della Direzione Centrale del Personale e quella agli Uffici centrali e periferici, la Divisione Ordinamento ha svolto attività istruttoria e di studio, rivolta alla predisposizione di circolari e provvedimenti di vario genere in materia di ordinamento del personale della Polizia di Stato.

Si possono menzionare interventi relativi a:

- predisposizione di schemi di regolamento;
- riordino delle carriere;
- applicazione del contratto triennale per la Polizia di Stato e successivi accordi sindacali.

Inoltre ha formato oggetto di attento esame la legge 23.12.1994, n. 724 recante norme sulle "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", con particolare riferimento agli aspetti da questa delineati in materia di pubblico impiego, in base alle quali sono state formulate apposite indicazioni attinenti al personale appartenente ai diversi ruoli della Polizia di Stato.

In particolare, sono state determinate, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le aliquote di personale da assumere, immettere, riammettere e trattenere in servizio nel corso del 1995.

Sono state elaborate le procedure per rilevare la consistenza del personale della Polizia di Stato e l'ammontare dei relativi oneri per l'anno 1995.

Nel corso dell'anno, sono state formulate risposte scritte a n. 700 quesiti di natura giuridica proposti dagli uffici centrali e periferici su questioni attinenti all'ordinamento del personale della Polizia di Stato.

Inoltre, su richiesta dell'Ufficio Studi e Legislazione sono stati forniti elementi di valutazione relativamente a n. 272 interrogazioni ed interpellanze parlamentari.

Infine, sono stati emessi n. 191 pareri su altrettante iniziative legislative.

Per quanto concerne l'attività del contenzioso, sono state predisposte per l'Avvocatura Generale o le Avvocature Distrettuali dello Stato circostanziate relazioni in ordine a n. 455 ricorsi giurisdizionali e si è, altresì, provveduto all'istruttoria di n. 252 ricorsi straordinari al Capo dello Stato predisponendo le relazioni per la richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda il settore del trattamento di pensione e previdenza, si segnala che nel corso del 1995 notevole importanza ha avuto la riforma del sistema pensionistico e previdenziale pubblico.

Il riordino del particolare settore, già delineato dall'1.1.1993 con il sostanziale cambiamento dei sistemi di calcolo delle pensioni, è proseguito con la finanziaria 1995, per concludersi con la emanazione della legge 8.8.1995, n° 335.

Tale normativa ha ridefinito tutto il sistema introducendo ulteriori modifiche sia per quanto riguarda le modalità di accesso ai pensionamenti, sia, ancora, i sistemi di calcolo dei trattamenti.

L'applicazione della normativa ha impegnato il Servizio nei lavori di stesura delle norme delegate, per cercare di meglio tutelare gli interessi della categoria. Nel contempo, è stata elaborata ed è in corso di perfezionamento una circolare diretta a tutti gli Uffici periferici ove sono contenute le prime indicazioni per l'attuazione, con carattere di uniformità, delle nuove procedure di liquidazione delle pensioni.

Altra questione che ha visto impegnato l'Ufficio, è stata l'applicazione del Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n° 197, relativo al riordino delle carriere del personale appartenente ai ruoli non direttivi della Polizia di Stato.

Nel corso dell'anno, è proseguito il lavoro di riliquidazione generale delle pensioni pregresse del personale inquadrato nei livelli per effetto della legge 27.2.1991, n°59, nonché quello relativo alla rideterminazione di tutte le pensioni del personale dirigente, civile e militare, collocato in pensione anteriormente al 1° gennaio 1979, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale N° 1 del gennaio 1991.

Per affrontare il lavoro della legge n° 59/1991, stimato in circa 40.000 pratiche di pensione da riliquidare, il Servizio ha sperimentato l'applicazione di un programma software e sta seguendo i lavori di prima elaborazione per i quali ha predisposto nei locali della Caserma Castro Pretorio oltre 4.000 riliquidazioni (cfr. in dettaglio All. 11).

DIREZIONE CENTRALE PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE**1.27 L'attività**

Nel corso del 1995 questa Direzione Centrale ha attuato gli interventi di competenza nei settori cui istituzionalmente è preposta: formazione, specializzazione, qualificazione e aggiornamento del personale della Polizia di Stato.

Nell'ambito della pianificazione annuale hanno trovato valida applicazione importanti iniziative, con carattere di novità: il 1° corso di addestramento per 26 operatori del Servizio di Protezione dei collaboratori di giustizia; i primi due corsi di aggiornamento per il personale impegnato negli Uffici di polizia amministrativa delle Questure, per complessivi 130 frequentanti; il 1° corso interforze per la formazione degli addetti agli Uffici di polizia di frontiera sul sistema N-SIS, in attuazione degli accordi di Schengen.

E' opportuno segnalare, altresì, lo svolgimento dei primi corsi di aggiornamento nelle tecniche di polizia ferroviaria, riservati ai funzionari ed agli ispettori, e del 1° corso di aggiornamento per la polizia di frontiera per 100 funzionari dirigenti e direttivi della specialità.

Vanno infine menzionati i corsi di specializzazione per la polizia scientifica ed antidroga per funzionari, nonché una serie di seminari di aggiornamento realizzati a cura dell'Istituto Superiore di Polizia, in materia di criminalità organizzata, formazione di negoziatori in occasione di presa di ostaggi, fondamentalismo islamico, traffico di materiali nucleari e sostanze tossiche, traffico di autoveicoli rubati.

Inoltre, questa Direzione ha portato avanti quanto già progettato nel 1994: cicli di seminari sul tema "Le abilità manageriali del Dirigente Superiore", che han-

no come obiettivo principale quello di fornire informazioni utili per una visione manageriale della figura del Dirigente Superiore della Polizia di Stato, nonché di porre all'attenzione dei partecipanti nuovi strumenti relazionali e di gestione delle risorse umane.

Nel corso del 1995 vanno segnalati, nel campo dell'aggiornamento professionale, la realizzazione di un ciclo di seminari di aggiornamento sul trasporto di merci pericolose destinato agli operatori e funzionari della Polizia Stradale, nonché un corso informativo sulla protezione N.B.C. a favore di 26 medici della Polizia di Stato, a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Per quanto concerne la collaborazione internazionale, è continuata, nel corso 1995, la cooperazione con le Forze di Polizia Albanese; infatti oltre ai corsi già realizzati dall'Istituto Superiore di Polizia (specializzazione in polizia giudiziaria, formazione in polizia scientifica, addestramento sull'attività di polizia in caso di tumulti organizzati, addestramento sull'organizzazione di squadre per il controllo del traffico stradale ed addestramento per la cooperazione di diverse forze di sicurezza nazionale), sono stati realizzati, altresì, sempre a favore di ufficiali della polizia albanese, un corso di addestramento sulle tecniche di scoperta del reato ed un corso sulle indagini in materia di criminalità organizzata.

Sempre nell'ambito della cooperazione internazionale, otto appartenenti alla Gendarmeria della Repubblica del Togo hanno svolto, presso le nostre strutture didattiche, un corso per cinofili, uno di addestramento alla motoconduzione e uno sulle tecniche di ordine pubblico.

Nel corso del 1995, la Direzione Centrale ha redatto un progetto di razionalizzazione degli Istituti di Istruzione presenti sul territorio nazionale al fine di ottimizzare le risorse disponibili attraverso l'utilizzo

delle strutture con maggiore capacità ricettiva.

Sono state soppresse le Sezioni distaccate delle Scuole di Piacenza, Alessandria, Foggia e Vibo Valentia nonché la Scuola Allievi Agenti di Ventimiglia.

Nel campo della didattica, l'Ufficio Studi e Programmi si è particolarmente impegnato recependo necessità da più parti prospettate: ha infatti inserito nei programmi per i corsi di formazione l'insegnamento della lingua inglese e dell'informatica, mentre il Diritto Costituzionale si è arricchito della voce relativa ai Diritti dell'Uomo.

Tra le iniziative editoriali di questa Direzione Centrale, l'Ufficio Studi ha curato l'aggiornamento del testo "Il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della P.S."; la stampa dell'edizione 1995 dei manuali del Dirigente Superiore della Polizia di Stato Dott. Mario Sica, "Polizia di Frontiera" e "L'Accordo di Schengen", nonché la redazione del "Manuale delle tecniche operative", frutto della collaborazione tra gli uffici operativi, gli Istituti di Istruzione e l'Università di Venezia.

Si ritiene, infine, di sottolineare l'intensa attività di studio e preparazione che ha portato all'acquisizione, per alcuni uffici periferici, del supporto informativo per l'attività operativa denominato "Progetto Aronne", come quella finalizzata all'elaborazione del programma del primo corso di qualificazione per analisti delle informazioni, riservato al personale in servizio presso la Direzione Nazionale Antimafia.

1.28 Direzione Investigativa Antimafia

1. Struttura:

La DIA è un organismo investigativo specializzato, istituito nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza con il compito di assicurare lo svolgimento delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili all'associazione medesima.

L'organico della DIA ammonta a circa 1.500 unità e comprende investigatori provenienti, in pari misura, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza, nonché personale dei ruoli tecnico-scientifici della Polizia di Stato e dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

La DIA si articola in 3 Reparti - "investigazioni preventive", "investigazioni giudiziarie" e "relazioni internazionali ai fini investigativi" - 12 Centri Operativi (nelle sedi di Torino, Genova, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Caltanissetta) e 6 Sezioni (nelle sedi di Trieste, Salerno, Lecce, Catanzaro, Agrigento e Trapani).

2. Linee di intervento:

Nel quadro della politica di contrasto al crimine organizzato, la DIA ha rappresentato, sotto il profilo ordinamentale e delle metodologie operative, una soluzione innovativa ed efficace, imperniata sulla specializzazione delle competenze, sull'elevata professionalità degli investigatori, sul carattere interforze e sulla costante interazione tra il momento dell'acquisizione conoscitiva delle informazioni e la fase più propriamente investigativa,

nella quale ha trovato piena valorizzazione la capacità di iniziativa autonoma della polizia giudiziaria, sia sul territorio nazionale che in ambito internazionale.

Nell'ultimo semestre del 1995 l'azione di contrasto della Direzione si è sviluppata su due direttrici: da un lato attraverso l'attualizzazione delle conoscenze investigative e la conseguente individuazione di quei settori del mondo criminale che erano riusciti a sottrarsi all'azione repressiva dello Stato; dall'altro impedendo la riorganizzazione di quelle associazioni criminali che sono state scompagnate nel corso del periodo appena trascorso.

Nella programmazione delle attività di contrasto si è tenuto ben presente che la mafia non ha solo un'elevata capacità di mimetizzazione, ma riesce anche a riprodursi con relativa facilità ed a sostituire interi spezzoni della sua struttura, riprendendo così, dopo un'iniziale fase di assestamento, il controllo del territorio e dell'insieme delle attività, criminali o formalmente lecite, che ne connotano l'agire.

Per tale motivo è stata costantemente sviluppata una programmata e sistematica azione di monitoraggio nei confronti di coloro i quali, sebbene non direttamente coinvolti nelle precorse inchieste, possano comunque essere ritenuti capaci di riempire i vuoti creatisi all'interno della gerarchia delle cosche, surrogando i capi o i "soldati" tratti in arresto ed assicurando, in tal modo, la sopravvivenza del sodalizio delinquenziale.

L'azione repressiva si è diretta verso tutte le aree di collusione e di contiguità dei sodalizi, colpendo i referenti degli stessi che ancora si annidano nel mondo delle professioni, delle amministrazioni pubbliche e nel circuito bancario e finanziario.

È stata inoltre sviluppata una costante azione di sostegno all'attività predibattimentale e dibattimentale del P.M. al fine di permettere all'accusa un intervento

tempestivo ed efficace in tutte le fasi del processo e di pervenire alla condanna dei responsabili dei delitti..

Tale impegno ha assunto una particolare rilevanza in quanto si è aperta un'importante stagione di processi, il cui esito positivo darà ulteriore forza ai lusinghieri risultati conseguiti negli ultimi due anni dall'azione statutale di contrasto.

Nel periodo di interesse, la DIA ha proseguito ed ulteriormente rafforzato l'azione di contrasto sul versante economico-patrimoniale, individuando e confiscando le disponibilità finanziarie e le attività economiche gestite direttamente o per interposta persona dalle organizzazioni medesime.

Nel campo delle relazioni internazionali, accanto alle attività finalizzate ad assicurare l'interscambio informativo e la reciproca assistenza in relazione a specifiche indagini aventi proiezioni internazionali, l'Ufficio ha sviluppato forme di collaborazione di più ampio respiro, sancite da accordi bilaterali o multilaterali a carattere preventivo, finalizzate allo scambio sistematico e permanente di "intelligence" sui gruppi criminali.

3. Attività di monitoraggio ed analisi:

Nel 1995, nel quadro dei compiti istituzionali, è stata intensificata l'attività di monitoraggio e di analisi delle maggiori consorterie criminali.

Particolare attenzione, nei primi mesi dell'anno, è stata rivolta alle proiezioni della criminalità organizzata di stampo mafioso verso i Paesi dell'Est Europeo e alla penetrazione dei sodalizi malavitosi russi e dell'Europa Orientale nel territorio italiano.

Al riguardo, è stato elaborato uno studio sui rapporti commerciali e sui flussi migratori italo-russi riguardante:

- i collegamenti commerciali tra Italia e Russia, con riferimento alle società miste (Joint Ventures) italo-russe costituite sul territorio della Confederazione Stati Indipendenti (CSI);
- i flussi migratori tra le Repubbliche della CSI e l'Italia, con particolare riguardo all'evoluzione del fenomeno nel periodo che va dal gennaio 1990 al dicembre 1994.

E' stata inoltre portata a termine un'analisi preventiva sulla evoluzione della 'ndrangheta, su richiesta della Commissione Parlamentare Antimafia.

Nell'occasione sono stati approfonditi i processi di ristrutturazione e di ricambio di leadership in atto all'interno di tale organizzazione mafiosa, che hanno permesso di evidenziare la vitalità e l'elevata capacità di penetrazione delle cosche calabresi nel tessuto economico-sociale sia in territorio nazionale che extranazionale.

Un'altra investigazione preventiva ha analizzato il nuovo scenario criminale determinatosi a seguito dell'alleanza stipulata tra mafia calabrese e cartelli colombiani.

Sono stati altresì predisposti alcuni elaborati sul fenomeno del riciclaggio. In merito sono stati esaminati i dati relativi a determinate province scelte tra le "aree a rischio", concentrando l'attenzione sulle operazioni di cessione di particolari categorie di esercizi commerciali.

Sono stati, inoltre, elaborati uno studio sulla criminalità minorile in Italia e uno sul fenomeno delle estorsioni e dell'usura; entrambi i lavori sono stati inseriti nel Rapporto Annuale sul fenomeno della criminalità organizzata per il 1995.

Il Reparto Investigazioni Preventive della DIA ha, tra l'altro, predisposto un'approfondita relazione

sulle associazioni mafiose cinesi operanti nel nostro Paese.

Sono stati anche approfonditi alcuni aspetti dei processi di ristrutturazione interna che i principali sodalizi criminali hanno avviato a seguito dei duri colpi inferti dall'azione di contrasto condotta dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura negli ultimi anni.

Al riguardo sono stati predisposti documenti aventi ad oggetto:

- l'assetto attuale della camorra di Campania a seguito del pentimento di alcuni capi storici tra cui Galeno ed Alfieri;
- le infiltrazioni mafiose nel settore delle società finanziarie nelle regioni meridionali e nell'Italia centro-settentrionale;
- il ruolo della C.O. nella gestione dei flussi dell'immigrazione clandestina con l'individuazione delle rotte seguite e delle metodologie d'intervento adoperate.

Quanto all'attività di analisi tesa alla conoscenza delle diramazioni della criminalità mafiosa, al di fuori delle tradizionali regioni a radicamento mafioso, è stata effettuata un'analisi dettagliata sulla particolare situazione della criminalità organizzata in Emilia Romagna allo scopo di:

- delineare il grado di penetrazione della mafia siciliana nel tessuto socio economico emiliano;
- individuare i settori di prevedibile aggressione mafiosa del tessuto socio economico di quella regione, anche allo scopo di offrire elementi utili per l'elaborazione delle possibili strategie di prevenzione e contrasto.

Sono stati, inoltre, predisposti alcuni studi aventi ad oggetto la consistenza e la diffusione dei più importanti sodalizi criminali in Lombardia, in Piemonte ed in Veneto con particolare riferimento al comprensorio di Cortina d'Ampezzo.

Il Reparto ha, infine, concretamente contribuito all'applicazione, mediante informazioni (complessivamente n. 846) fornite al Ministero di Grazia e Giustizia e ad altre Autorità, del regime detentivo speciale (art. 41 bis l. n. 354/1975) a soggetti mafiosi ed ha inoltrato ai competenti Tribunali la proposta per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di 124 persone.

4 .Attività investigativa:

Per quanto concerne l'attività d'indagine la DTA, nel corso dell'ultimo anno, ha concluso 31 operazioni di servizio, che hanno permesso di disarticolare numerosi sodalizi criminali e di individuare precisi elementi di responsabilità a carico di 932 affiliati alle cosche, di cui 210 appartenenti a "cosa nostra", 264 alla "camorra", 450 alla "'ndrangheta" ed 8 ad altre organizzazioni.

L'azione repressiva ha portato anche al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e di armi (cfr. in dettaglio All. 12).

5. Attività di contrasto nell'ambito economico-patrimoniale:

Un particolare impulso è stato dato all'aggressione dei patrimoni di origine criminale.

L'attenzione prestata al versante finanziario trova conferma nella crescita dei sequestri effettuati: il valore stimato dei cespiti sottratti alle cosche è passato dai 68 miliardi del 1994 agli 898 miliardi del 1995, una

parte consistente dei quali durante il secondo semestre dell'anno.

Va sottolineato che dall'esame della distribuzione geografica dei sequestri si rileva che gli stessi sono stati eseguiti prevalentemente nelle aree del centro-nord, ed in particolare in Piemonte e Lombardia, ove i gruppi mafiosi hanno da tempo reinvestito le proprie ricchezze.

6. Attività in campo internazionale:

Nel periodo di riferimento, DIA ha contribuito ad imprimere il massimo impulso all'attività di indagine in campo internazionale, nel fondato convincimento che la cooperazione tra gli organismi investigativi dei vari Paesi sia uno strumento indispensabile per combattere l'espansione della criminalità organizzata.

Accanto alle attività finalizzate ad assicurare l'interscambio informativo e la reciproca assistenza in relazione a specifiche indagini aventi proiezioni internazionali, l'Ufficio ha sviluppato forme di collaborazione di più ampio respiro, sancite da accordi bilaterali o multilaterali a carattere preventivo, finalizzate allo scambio sistematico e permanente di "intelligence" sui gruppi criminali, nello spirito delle linee di indirizzo approvate nel corso della Conferenza Mondiale di Napoli sulla criminalità organizzata.

Notevole interesse hanno assunto i seguenti progetti di collaborazione:

- FIDIA, con il FBI, che si prefigge di approfondire la conoscenza delle proiezioni sul territorio statunitense di famiglie mafiose siciliane e di individuare i relativi canali di collegamento;

- INSIDIA, con l'INS (Immigration and Naturalization Service) statunitense, che consiste in un'approfondita attività finalizzata al monitoraggio degli Italiani che negli Stati Uniti si sono resi responsabili di contravvenzioni alle norme sulla immigrazione, allo scopo di individuare eventuali presenze mafiose;
- AGIG, con il BKA e con gli Uffici dei Länder tedeschi, finalizzato a tracciare un quadro circostanziato dell'assetto della criminalità organizzata italiana in Germania e dei relativi collegamenti con le regioni di origine;
- AUXILIA, con il NCA (National Crime Authority) austriaco, allo scopo di ricostruire il reticolo delle presenze criminali di origine calabrese presenti in quel Paese e di individuare i collegamenti di tali gruppi con le 'ndrine di origine;
- DIANA, con il NCIS (National Criminal Intelligence Service) britannico, analogo a quelli precedenti, mirato a individuare significative presenze criminali di nostri connazionali sul territorio britannico e loro eventuali collegamenti con le organizzazioni mafiose delle regioni d'origine.

Un cenno merita l'accordo quadrilaterale tra DIA, BKA tedesco, FBI statunitense e HVOK russo, concluso in Germania nel luglio 1994, che ha portato, tra l'altro, alla costituzione di un gruppo di intelligence con il compito di raccogliere, elaborare ed analizzare sistematicamente le informazioni disponibili nei Paesi partecipanti in ordine ai gruppi criminali attivi in campo internazionale, con lo scopo precipuo di condurre indagini coordinate.

CAPITOLO 2

ATTIVITA' DELL'ARMA DEI CARABINIERI

L'azione svolta dall'Arma dei Carabinieri nel perseguimento dei propri fini istituzionali, ha consentito anche nel corso del 1995 di ottenere brillanti risultati nei molteplici campi di attività: dal contrasto alla criminalità organizzata alla repressione dei reati in genere; dalla tutela del patrimonio artistico ed ambientale al controllo del territorio; dalle attività di soccorso alla tutela dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica.

La capillare diffusione sul territorio della Forza, che si avvale di 2008 Ufficiali, 26.041 Sottoufficiali e 69.491 Sovrintendenti, Appuntati e Carabinieri, permette all'Arma, tra l'altro, una più diretta ed immediata percezione delle attività criminose, con la possibilità di intervenire tempestivamente anche in fase di prevenzione dei reati.

La presenza di 4.660 Comandi Stazione, agevola, altresì, anche per gli abitanti dei Comuni più piccoli, il rapporto con il personale dipendente e contribuisce a favorire l'avvicinamento del cittadino alle Forze dell'Ordine, incrementandone i momenti di collaborazione.

Nel corso del 1995 l'Arma ha sviluppato inoltre un importante attività per rafforzare il proprio dispositivo di controllo del territorio costituendo i Comandi Provinciali nelle Province di recente istituzione, tre nuovi Comandi Compagnia, 5 Comandi Stazione ed il Nucleo elicotteri di Treviso.

Particolare cura è stata rivolta anche per il potenziamento delle specialità con l'istituzione di quattro nuovi Nuclei: Tutela Patrimonio Artistico (T.P.A.) e

quattro sezioni operative: Nucleo Operativo Ecologico (NOE).

Costante è stata altresì l'attività svolta per l'aggiornamento e l'addestramento del personale, nonché per acquisire sempre più efficaci e moderni mezzi tecnologici, indispensabili nell'espletamento dei servizi d'istituto.

E' da segnalare a proposito la ristrutturazione centrale e periferica del sistema informativo.

L'azione dell'Arma dei Carabinieri ha consentito tra l'altro di scoprire 371.455 delitti, arrestare 58.631 persone, elevare 2.118.639 contravvenzioni per violazioni al Codice della Strada, per un importo di L. 139.557.653.530, di sequestrare 7.335 Kg. di sostanze stupefacenti.

Nel campo della Criminalità Organizzata sono state arrestate, complessivamente, 1147 persone, inoltrate 957 proposte di sorveglianza speciale e sequestrati beni per 381,6 Mld.

Per quanto riguarda la puntuale disamina dell'attività svolta dall'Arma dei Carabinieri, specifiche informazioni possono essere desunte dal compendio che segue.

2.1 Notizie sulla Forza

a. Struttura territoriale:

- Comandi di Divisione	n.	5;
- Comandi di Regione	n.	18;
- Comandi Provinciali	n.	102;
- Comandi di Gruppo	n.	10;
- Gruppo Operativo	n.	1;
- Comandi di Compagnia	n.	520;
- Comandi di Stazione	n.	4.660;

b. Distribuzione della Forza:

- 1 ^a Divisione (Milano)		
. Ufficiali	n.	365;
. Marescialli	n.	5.217;
. Sovrintendenti, App/ti e Carabinieri	n.	13.950;
- 2 ^a Divisione (Roma)		
. Ufficiali	n.	742;
. Marescialli	n.	7.521;
. Sovrintendenti, App/ti e Carabinieri	n.	20.872;
- 3 ^a Divisione (Napoli)		
. Ufficiali	n.	326;
. Marescialli	n.	5.047;
. Sovrintendenti, App/ti e Carabinieri	n.	12.710;
- 4 ^a Divisione (Messina)		
. Ufficiali	n.	254;
. Marescialli	n.	4.046;
. Sovrintendenti, App/ti e Carabinieri	n.	10.134;
- 5 ^a Divisione (Padova)		
. Ufficiali	n.	321;
. Marescialli	n.	4.210;
. Sovrintendenti, App/ti e Carabinieri	n.	11.825;

Sono esclusi dalla distribuzione i Reparti dell'Organizzazione Addestrativa, il Comando Carabinieri presso il Ministero Affari Esteri, i Reparti Banca d'Italia e il Reparto Autonomo del Comando Generale.

2.2 Attività Operativa dell'Arma**a. Polizia giudiziaria - attività di contrasto:**

- delitti perseguiti	n.	1.590.329;
- delitti scoperti	n.	371.455;
- persone arrestate in flagranza di reato	n.	42.988;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- persone arrestate in esecuzione di o.c.c.	n.	15.648;
- persone segnalate all'A.G.	n.	439.471;
- armi da fuoco rinvenute e sequestrate	n.	8.977;
- esplosivi rinvenuti e sequestrati	Kg.	24.258;
- cartucce di v.t.c. rinvenute e sequestrate	n.	434.662;

b. Controllo del territorio:

- pattuglie e perlustrazioni:		
. svolte	n.	3.393.289;
. militari impiegati	n.	6.741.473;
- persone identificate	n.	19.853.133;
- autovetture controllate	n.	15.546.558;
- persone accompagnate per identificazione	n.	211.820;

c. Antifalsificazione Monetaria:

Risultati conseguiti nel settore:

- persone denunciate:		
. in stato di arresto	n.	415;
. a piede libero	n.	223;
- sequestri effettuati:		
. banconote:		
.. lire italiane	valore lire	12.727.885.000;
.. dollari U.S.A.	" "	51.901.953.000;
.. marchi tedeschi	" "	3.826.375.000;
.. franchi francesi	" "	2.063.336.000;
.. varie nazioni	" "	58.136.000;
. assegni eurocheques	" "	1.280.000.000;
. traveller cheques	" "	11.598.000;
. titoli di Stato:		
.. C.C.T.	" "	18.280.000.000;
.. B.T.P.	" "	2.100.000.000;
. certificati di deposito	" "	415.000.000.000;
. valori bollati	" "	2.956.480.000;
. stamperie clandestine	n.	8;
- operazioni di servizio piu' significative:		

d. Tutela del patrimonio artistico:

- persone arrestate	n.	126;
- persone segnalate in stato di libertà	n.	799;
- opere d'arte false sequestrate	n.	2.241
- opere d'arte recuperate:		
. dipinti	n.	617;
. arte tessile	n.	51;
. orologi	n.	12;
. sculture	n.	73;
. reperti archeologici	n.	3.305;
. reperti archeologici provenienti da scavi clandestini	n.	32.283;
. materiale bibliografico	n.	829;
. oggetti chiesastici	n.	201;
. grafica	n.	34;
. ebanisteria	n.	255;
. numismatica	n.	19;
. armi artistiche	n.	21;
. strumenti musicali	n.	2;
. miscellanea	n.	315;

e. Tutela della salute pubblica:

- ispezioni effettuate	n.	65.510;
- infrazioni accertate	n.	39.721;
- persone arrestate	n.	173;
- persone segnalate in stato di libertà	n.	20.912;
- merci sequestrate (in tonnellate)		75.763;
- valore merci sequestrate (in miliardi)	n.	232;
- stabilimenti chiusi	n.	1.765;
- somme oblate (in miliardi)		3,5;

f. Tutela dell'ambiente:

attività di controllo per la salvaguardia dell'ambiente:

- ispezioni per inquinamento:		
. da rifiuti solidi	n.	9.771;
. da rifiuti liquidi	n.	9.152;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

. atmosferico	n.	1.675;
. acustico	n.	1.599;
. ambientale, flora e fauna	n.	1.822;
- ispezioni ad aree e aziende a rischio	n.	123;
- violazioni accertate	n.	11.763;
- persone arrestate	n.	30;
- persone segnalate	n.	13.246;
- valore dei sequestri effettuati	mld.	218;
g. attività di soccorso:		
- interventi	n.	140.749;
- militari impiegati	n.	265.266;
- mezzi impiegati	n.	113.728;
h. Misure di protezione a persone e valori:		
- Protezione a personalita':		
. scorta		
.. servizi	n.	67.713;
.. militari impiegati	n.	210.237;
. tutela		
.. servizi	n.	67.964;
.. militari impiegati	n.	117.846;
. vigilanza fissa		
.. servizi	n.	258.732;
.. militari impiegati	n.	472.376;
- Scorte a valori:		
. servizi	n.	39.291;
. militari impiegati	n.	90.129;
i. attività nel settore penitenziario:		
- Traduzioni:		
. traduzioni eseguite	n.	263.629;
. detenuti tradotti	n.	375.939;
. militari impiegati	n.	848.019;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	5.501.884;
- Piantonamenti:		
. giornate ricovero detenuti	n.	3.208;
. militari impiegati	n.	16.629;
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	96.878;

l. Atti di Polizia giudiziaria compiuti:

- sequestri	n.	159.584;
- perquisizioni	n.	228.027;
- confronti	n.	6.247;
- intercettazioni telefoniche	n.	19.247;
- interrogatori	n.	224.764;
- ricognizioni	n.	23.057;
- ispezioni	n.	104.021;
- atti vari	n.	5.181.016;

m. Polizia stradale:

- contravvenzioni elevate	n.	2.118.639;
- contravvenzioni elevate (importo lire)	n.	139.557.653.530;
- persone arrestate	n.	625;
- persone denunciate	n.	28.462;
- documenti ritirati	n.	108.967;
- automezzi sequestrati	n.	39.088;
- incidenti rilevati	n.	158.386;
- interventi di assistenza ad automob.sti	n.	190.781;

n. Pronto Intervento - 112:

Richieste pervenute per:

- incidenti stradali	n.	102.862;
- reati	n.	255.902;
- informazioni	n.	1.238.029;
- privati dissidi	n.	153.023;
- soccorso	n.	174.447;
- altre	n.	1.079.767;

o. attività dei Nuclei Radiomobili:

- persone arrestate	n.	13.479;
- interventi effettuati per:		
. incidenti stradali	n.	72.297;
. gravi sinistri	n.	4.209;
. reati	n.	103.406;
. dissidi privati	n.	71.326;
- automezzi recuperati	n.	41.468;

p. Servizio navale:

- attività nautica (ore)	n.	115.789;
- ricerche dispersi effettuate	n.	519;
. di cui con esito positivo	n.	329;
- persone soccorse	n.	1.109;
- imbarcazioni:		
. recuperate	n.	351;
. soccorse	n.	446;
. controllate	n.	49.644;
- operazioni:		
. di polizia giudiziaria	n.	2.593;
. anticontrabbando	n.	1.524;
. antiinquinamento	n.	1.295;
. varie	n.	12.879;
- riprese fotografiche	n.	271;
- assistenza gare sportive	n.	1.069;
- recupero materiale archeologico	n.	51;
- recupero esplosivi	n.	33;
- trasporto detenuti	n.	30;
- trasporto personalita'	n.	178;
- contravvenzioni elevate	n.	11.241;

q. Subacquei:

- ricerca di:		
. cadaveri	n.	51;
. corpi di reato	n.	43;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

. armi e munizioni	n.	32;
. reperti archeologici	n.	127;
. materiale vario sommerso	n.	65;
- riprese fotografiche e/o cinematografiche operative	n.	47;
- assistenza gare sportive ed O.P.	n.	89;
- varie	n.	275;

r. Servizio aereo:

- missioni operative:		
. ricognizione/aerocooperazione	n.7.403 per ore	7.499;
. trasporto	n.2.692 per ore	1.957;
. soccorso	n. 307 per ore	250;
. varie	n. 88 per ore	78;
- missioni addestrative	n.5.216 per ore	5.646;
- missioni tecniche	n. 872 per ore	593;

s. Leggi sociali:

- ispezioni ad aziende	n.	38.657;
- reati contestati	n.	21.389;
- persone arrestate	n.	56;
- persone denunciate	n.	9.031;

t. Leggi speciali:

- contravvenzioni elevate per:		
. caccia	n.	684;
. pesca	n.	2.795;
. materia fiscale	n.	4.250;
. edilizia	n.	9.387;
. commercio	n.	39.275;
. altre	n.	38.116;
- persone arrestate	n.	233;
- persone denunciate	n.	51.152;

u. Investigazioni Scientifiche:

- indagini tecniche	n.	5.079;
- consulenze richieste dall'A.G.	n.	379;
- perizie richieste dall'A.G.	n.	34;
- interventi esterni	n.	317;

v. Tutela delle Norme Comunitarie e Agroalimentari:

- ispezioni effettuate	n.	724;
- violazioni accertate	n.	187;
- persone arrestate	n.	2;
- persone segnalate A.G.	n.	247;
- aziende sospese dagli aiuti U.E.	n.	19;
- somme contestate per aiuti U.E. indebitamente percepiti (in miliardi)		28;
- somme accertate per fatturazione di operazioni inesistenti (in miliardi)		38;
- accertamenti di carattere informativo	n.	3.025;

2.3 Principali risultati conseguiti contro

a. Criminalita' Organizzata:

- persone arrestate:		
. mafia	n.	370;
. camorra	n.	472;
. 'ndrangheta	n.	124;
. camorra pugliese	n.	201;
- proposte di sorveglianza speciale inoltrate per:		
. mafia	n.	363;
. camorra	n.	286;
. 'ndrangheta	n.	127;
. camorra pugliese	n.	181;
- proposte di avviso orale inoltrate per:		
. mafia	n.	858;
. camorra	n.	1.414;
. 'ndrangheta	n.	403;
. camorra pugliese	n.	571;

- beni sequestrati (in miliardi) a:		
. mafia	n.	229,7;
. camorra	n.	56,2;
. 'ndrangheta	n.	69,9;
. camorra pugliese	n.	25,8;

b. Traffico di droga:

quantitativi di stupefacenti sequestrati:

. cocaina	Kg.	1.468,896;
. eroina	Kg.	165,350;
. hashish	Kg.	5.481,684;
. marijuana	Kg.	197,899;
. altre	Kg.	21,210;
. piante	n.	126.014;
. semi	n.	39.461;
. dosi	n.	56.518;
- persone arrestate	n.	12.618;
- persone segnalate A.G.	n.	14.984;
- persone segnalate Prefetture	n.	24.536;
- operazioni di servizio piu' significative:		

2.4 Caduti e Feriti**a. militari dell'Arma caduti in servizio per:**

- conflitto a fuoco con criminali	n.	2;
- altre operazioni di servizio	n.	12;

b. militari dell'Arma feriti in servizio per:

- conflitto a fuoco con criminali	n.	7;
- operazioni di soccorso	n.	48;
- servizi di ordine pubblico	n.	46;
- altri servizi	n.	2.140.

2.5 Ordinamento

Nel corso del 1995:

a. nel quadro delle iniziative per rafforzare il controllo del territorio sono stati costituiti:

- i Comandi Provinciali di:
 - . Lodi;
 - . Lecco;
 - . Biella;
 - . Verbania;
 - . Rimini;
 - . Prato;
 - . Crotone;
 - . Vibo Valentia;
- i Comandi Compagnia di:
 - . Montebelluna (TV);
 - . Rende (CS);
 - . Peschiera del Garda (VR);
- i Comandi Stazione di:
 - . Matino (LE);
 - . Corsano (LE);
 - . Ancona Breccie Bianche (AN);
 - . San Costantino Calabro (VV);
 - . Nardodipace (VV);
- il Nucleo Elicotteri di Treviso;

b. nell'ambito dei provvedimenti diretti a potenziare il dispositivo preposto ad attività investigative specializzate, sono stati istituiti:

- i Nuclei TPA di:
 - . Venezia;
 - . Bologna;
 - . Firenze;
 - . Bari;
- le Sezioni Operative NOE di:
 - . Torino;

- . Venezia;
- . Bari;
- . Palermo;
- il Nucleo A/C di Nuoro;

c. è inoltre in corso l'istituzione dei sottoelencati Reparti, previa soluzione dei relativi problemi infrastrutturali:

- Reparto Rinforzi in Roma;
- 19 Comandi di Compagnia:
 - . 1 in Sicilia;
 - . 2 nel Lazio;
 - . 4 in Puglia;
 - . 1 in Campania;
 - . 2 in Lombardia;
 - . 1 in Friuli Venezia Giulia;
 - . 1 in Piemonte;
 - . 1 in Emilia Romagna;
 - . 3 in Toscana;
 - . 3 in Calabria;
- 49 Comandi Stazione:
 - . 7 in Puglia;
 - . 2 in Sicilia;
 - . 5 in Campania;
 - . 1 in Veneto;
 - . 7 in Calabria;
 - . 2 in Piemonte;
 - . 11 in Lombardia;
 - . 3 in Toscana;
 - . 5 nel Lazio;
 - . 1 in Abruzzo;
 - . 1 in Molise;
 - . 2 in Basilicata;
 - . 2 in Friuli Venezia Giulia;
- una Squadriglia in Sa' Serra Suergiu (NU);
- 5 Nuclei Cinofili;
- 2 Nuclei TPA (Milano e Napoli);
- 1 Nucleo Elicotteri in Albenga (SV), che comporterà l'assegnazione complessiva di 23 Ufficiali, 363

Marescialli e 672 Sovrintendenti, Appuntati e Carabinieri, già previsti.

2.6 Equipaggiamento e Sicurezza

Nel 1995 è stata accentuata l'efficienza operativa dei Reparti impegnati nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata. In tale quadro sono stati:

- a. potenziati gli equipaggiamenti tecnici nei settori della:
 - identificazione elettronica ed archiviazione di immagini;
 - documentazione fotografica;
 - ripresa televisiva;
 - intercettazione delle comunicazioni;
 - registrazione audio;

- b. acquisiti sistemi interattivi di addestramento al tiro basico e di polizia. L'attività di Polizia Scientifica è stata supportata con l'acquisizione di sofisticati sistemi di analisi, assegnati al Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche ed ai Sottocentri di Parma e Messina. A 30 Comandi Provinciali sono state assegnate strumentazioni per analisi di laboratorio sulle sostanze stupefacenti.

2.7 Parco Mezzi

Nel 1995 sono stati avviati programmi approvvigionativi per l'acquisto di automotoveicoli per le diverse esigenze di ordine operativo-addestrativo ed informativo dell'Arma, sulla base delle disponibilità delle varie aree di parco e delle reali esigenze di ripianamento organico. In particolare:

- a. sono stati approvvigionati:

- 345 motoveicoli (sia in linea militare che in tinta civile, opportunamente calibrati), di cui:
 - . 100 ciclomotori;
 - . 150 motocicli Guzzi V/35;
 - . 45 motocicli Guzzi 850/T5 - Cagiva 600 W 16;
 - . 50 motocicli vario tipo in tinta civile;
 - 674 Alfa Romeo 155 1.8, dotate di adeguati sistemi volti a conferire maggiore sicurezza agli operanti;
 - 369 autovetture di vario tipo e 50 autovetture veloci in tinta civile;
 - 45 autovetture protette Fiat Croma;
 - per esigenze varie:
 - . 80 minibus;
 - . 32 autobus;
 - . 8 ambulanze;
 - . 44 furgoni vari;
 - . 58 veicoli di vario tipo;
- b. sono state avviate procedure per la fornitura delle sottoelencate autovetture per esigenze d'Istituto (linea blu):
- 20 Alfa Romeo 155 - Lancia Dedra;
 - 25 Fiat Tempra;
 - 50 Fiat Tipo;
 - 520 Fiat Punto;
- c. il programma di sostituzione delle autovetture fuoristrada per le Stazioni e' proseguito con la fornitura di n. 900 Land Rover Defender 90;
- d. e' stata completata la linea degli Uffici Mobili con l'introduzione di 96 autoveicoli (Fiat Ducato appositamente allestito);

- e. per i servizi di "vigilanza fissa" sono stati posti in approvvigionamento 43 autofurgoni protetti;
- f. nel quadro del potenziamento dei Battaglioni dell'11^a Brigata sono stati acquisiti n. 93 autoveicoli O.P. non protetti. E' stato completato, inoltre, l'acquisto di n. 12 VM/90 protetti che soddisfano le esigenze più immediate di mobilità e protezione.

2.8 Assistenza

Sono stati:

- a. assistiti (Capitolo 4755) 535 tra Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri, vedove ed orfani di militari dell'Arma e militari in congedo mediante l'assegnazione di sussidi per lire 1.095.950.000;
- b. concessi (Capitolo 4755):
- contributi per il rimborso delle rette degli asili nido per complessive lire 1.754.551.565;
 - 1.275 borse di studio al personale militare e figli del personale in servizio ed in congedo, per complessive lire 544.800.000;
- c. assegnati:
- lire 1.492.600.000 ai Reparti dipendenti per assistenza morale e benessere, nonché per acquisto di materiale ricreativo e culturale (Capitolo 4751);
 - a cura del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale dell'Arma dei Carabinieri, altre 684 borse di studio riservate ai figli del personale dell'Arma in servizio ed agli orfani dei caduti per motivi di servizio, con un impegno complessivo di lire 415 milioni.

2.9 Trasmissioni

Nel corso del 1995 si è concluso il programma di estensione della rete in Ponte Radio a livello di Comando di Compagnia ed è stata realizzata la rete di telecomunicazioni per i Comandi Provinciali di Lecco, Biella, Prato, Rimini, Crotone, Verbania e Vibo Valentia, di recente istituzione.

In concreto, con il completamento delle reti provinciali, l'Arma dispone di una rete telefonica privata in teleselezione fino a Comando retto da Ufficiale inferiore e di una rete dati di trasporto privata che permetterà ai Comandi di accedere direttamente e automaticamente ai vari sistemi informativi, con evidenti riflessi positivi sull'attività di coordinamento operativo e di controllo del territorio.

2.10 Informatica

Nell'anno 1995, l'impegno dell'Arma nel settore informatico, teso a calibrare lo strumento con il costante sviluppo tecnologico ed in relazione alle necessità dell'intero apparato, ha consentito di raggiungere gli obiettivi - ripartiti per i rispettivi settori - di seguito riportati:

a. ristrutturazione centrale e periferica del comparto informatico:

il settore informatico è stato ristrutturato in modo da consentire il riequilibrio di competenze e responsabilità nonché da permeare di cultura informatica tutti i settori dell'Istituzione. In particolare:

- a livello Centrale, a decorrere dal 1° aprile 1995, l'Ufficio Informatica del Comando Generale è stato riarticolato in:

. 1° Sezione "Pianificazione Strategica e Ricerca

- Operativa";
- . 2^ Sezione "Formazione, Organizzazione e Studi";
 - . 3^ Sezione "Gestione Risorse e Amministrazione";
 - . un Reparto Informatica, per l'assolvimento delle incombenze del livello centrale;
 - . un Centro Addestramento per l'Informatica;
 - a livello periferico, a decorrere dal 1° ottobre 1995, come soluzione di 1° tempo, sono stati:
 - . istituiti gli Uffici Informatica presso le Regioni Piemonte e V. d'Aosta, Liguria, Lombardia, Emilia R., Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna;
 - . costituite Sezioni Informatica presso i rimanenti Comandi di Regione;
- b. attività di tipo progettuale:
- automazione Sala Operativa del Comando Generale: il progetto intende soddisfare le esigenze di integrazione tra gli strumenti informatici ed i vari processi che caratterizzano le attività della Sala Operativa;
 - automazione Centrali Operative dei Comandi Provinciali: l'obiettivo è quello di fornire alle Centrali Operative uno strumento integrato in grado di gestire gli interventi, in forma automatizzata, mediante l'utilizzo di un'interfaccia utente grafica;
 - potenziamento strutture elaborative presso Enti Amministrativi: è stato realizzato un progetto di potenziamento delle attuali strutture elaborative esistenti presso i Comandi in argomento con l'acquisizione di sistemi Bull DPS 6000;
 - automazione Stazioni Carabinieri: il progetto consiste nell'acquisizione di circa 8.000 posti di lavoro (personal computer, stampanti, reti locali e software) per l'automazione delle Stazioni Carabinieri, quali idonei supporti per assolvere alle quotidiane attività, non più gestibili con metodologie tradizionali;
 - acquisizione di sistemi industry standard per l'area operativa e logistica amministrativa nonché sottosistema per la gestione della messaggistica: consiste

- nell'acquisizione di posti di lavoro collegati in L.A.N., in grado di fornire valido supporto sia alle attività burocratiche, sia di contrasto alla criminalità';
- rassegna stampa Sala Operativa del Comando Generale: il progetto, giunto a completamento e collaudo, consiste nell'acquisizione computerizzata degli articoli di interesse riportati sulla stampa con la formazione automatizzata del relativo fascicolo;
 - archiviazione dati in ambiente protetto: il sistema consiste in una struttura elaborativa particolare, da installare in ambiente ignifugo e di sicurezza, per l'archiviazione in forma automatizzata delle informazioni residenti in tutte le Basi Dati;
 - sistema multimediale ad uso del Raggruppamento Operativo Speciale: lo scopo del progetto, già reso operativo in occasione del processo relativo alla strage di Capaci, è quello di individuare le linee guida del potenziamento di uno specifico settore del sistema informativo del Raggruppamento Operativo Speciale, dedicato all'integrazione, alla gestione e alla presentazione dei riscontri info-investigativi in merito alle indagini sulla criminalità organizzata;
 - automazione della procedura per la gestione delle informative di reato: su richiesta dell'A.G. romana, è stato realizzato un programma applicativo per il supporto alle indagini di P.G., relativamente alla gestione delle informative di reato.

c. addestramento:

la formazione informatica ha rappresentato un impegno particolarmente importante, in quanto l'adozione di linee strategiche e di soluzioni tecnologiche evolute deve essere necessariamente accompagnata da un'acquisizione di conoscenze per i quadri decisionali, gli specialisti, i tecnici addetti e gli utenti ai vari livelli.

Nell'anno in esame sono stati effettuati, per le varie fasce di utenza sopra definite, seminari, corsi di alfabetizzazione, corsi di abilitazione e di qualificazione.

2.11 Servizio Sanitario

La Sanita' dell'Arma, mediante il "Centro Mobile di Telemedicina", ha provveduto, tra l'altro, ad assicurare l'assistenza sanitaria in occasione del 18. Congresso CIOR/CIORM tenutosi a Roma dal 15 al 22 luglio 1995 - nel contesto del quale sono state eseguite 36 terapie per varie patologie - e durante i primi "Giochi Mondiali Militari", dal 6 al 15 settembre 1995, nel corso dei quali sono stati messi a disposizione:

- 1 Centro Mobile di telemedicina;
- 2 Centri Mobili di rianimazione;
- 3 ambulanze;
- 10 Ufficiali Medici;
- 21 Infermieri Professionali;
- 3 Fisioterapisti.

Sono state assegnate ulteriori apparecchiature sanitarie, per migliorare l'attività diagnostica degli Ufficiali Medici presso i Comandi dipendenti, che hanno consentito di effettuare, su personale militare, accertamenti a scopo preventivo, in tempo immediato, come elettrocardiogrammi e lettura computerizzata di esami del sangue e delle urine.

Le 47 infermerie di Corpo, con lo stanziamento iscritto sul capitolo 4598 "Servizio di Sanità", hanno potuto effettuare:

- la prevenzione igienico-sanitaria con le vaccinazioni previste;
- l'attività medico-legale di competenza;
- il reintegro dei materiali sanitari negli armadietti farmaceutici di pronto soccorso, di:
 - . circa 5.500 tra Comandi Provinciali, Compagnia e Stazioni Carabinieri;
 - . circa 3.700 tra autoveicoli, natanti ed elicotteri;
- l'assistenza odontoiatrica a 12.350 militari.

E' stato ulteriormente potenziato, con moderne e sofisticate apparecchiature, l'Ufficio Sanitario del Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento, per la

selezione fisica degli aspiranti Carabinieri e Marescialli.

2.12 Istituti di Istruzione

L'organizzazione addestrativa dell'Arma, con al vertice l'Ispettorato Scuole, comprende:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Sottufficiali su due Reggimenti;
- Scuola Allievi Carabinieri di Roma su tre Battaglioni (per Carabinieri effettivi);
- Scuola Allievi Carabinieri di Torino su due Battaglioni (per Carabinieri ausiliari);
- Scuola Allievi Carabinieri di Benevento su tre Battaglioni (per Carabinieri ausiliari).

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 1995, a formare 432 Ufficiali, 2.272 Sottufficiali, 1.514 Carabinieri effettivi e 14.424 Carabinieri ausiliari.

Il processo di specializzazione, qualificazione ed aggiornamento, svolto anche con la collaborazione di altri Enti militari, di altre Forze di Polizia e Istituti civili, ha visto impegnati 216 Ufficiali, 2.308 Sottufficiali, 1.515 Appuntati e Carabinieri e 1.203 Carabinieri ausiliari ammessi alla ferma quadriennale e Carabinieri in congedo riammessi in servizio, che hanno frequentato corsi di:

- qualificazione;
- specializzazione;
- aggiornamento;
- ricondizionamento;
- informativi;
- integrativi.

2.13 Settore Logistico

Nel quadro degli interventi finalizzati al potenziamento

del proprio supporto logistico l'Arma, nell'esercizio finanziario 1995, ha fruito - in quota parte - delle provvidenze concesse alle FF.PP. dai provvedimenti che seguono:

- a. D.P.R. n. 309/1990, "Prevenzione e repressione del traffico degli stupefacenti": la quota di competenza, pari a 1.415 milioni, ha consentito il proseguimento dei programmi di approvvigionamento nei settori telematico e mezzi/materiali tecnici per le indagini di P.G.;

- b. legge n.644/1944, "Interventi urgenti a sostegno dell'economia": la quota concessa, pari a 44 miliardi, consentirà l'ultimazione della linea elicotteri multiruolo AB 412 HP, mediante l'introduzione in ciclo logistico di ulteriori tre esemplari, comprensivi di parti di ricambio;

- c. legge n. 284/1995, "Disposizioni urgenti per il funzionamento degli Uffici Periferici del M.I., nelle Province di recente istituzione": la quota di 27,4 miliardi ha consentito l'ammodernamento ed il potenziamento dei parchi dell'Arma, nei settori Motorizzazione, Trasmissioni, Materiali/Armamento;

- d. legge n. 217/1992, "Finanziamento pluriennale per le FF.PP.": la quota parte dello stanziamento di 1.435 miliardi, concesso all'Arma per il finanziamento pluriennale di interventi pianificati, ha consentito il perfezionamento dell'iter amministrativo per l'approvvigionamento di:
 - sistemi DPS 6000, per l'automazione di 31 Enti Amministrativi;
 - n. 7.799 P.C. per Stazioni Carabinieri.

2.14 Infrastrutture

Nel corso del 1995, sono state:

a. occupate 62 caserme, di cui:

- 26 del Demanio civile;
- 36 di proprietà privata;

b. acquisiti 145 alloggi di servizio, di cui:

- 19 per Ufficiali;
- 61 per Marescialli/Brigadieri nei vari gradi;
- 65 per Appuntati e Carabinieri;

c. impegnati fondi per le infrastrutture del D.M. per i seguenti importi:

- cap. 4610 (nuove realizzazioni) lire 3,5 mld;
- cap. 4611 (manutenzione) lire 28 mld;
- cap. 5031 (potenziamento) lire 30 mld;

CAPITOLO 3**ATTIVITA' DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA****3.1 Premessa.**

La Guardia di Finanza, oltre alle incombenze di carattere prettamente tributario, attende a numerosi compiti di polizia generale e speciale, c.d. "di natura extratributaria", che discendono sia dalle disposizioni della propria legge di ordinamento, che da altre specifiche norme, emanate nel tempo.

Nel corso degli anni, peraltro, sotto la spinta delle esigenze reali della società, l'Istituzione ha accentuato il suo impegno nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella lotta al crimine organizzato, al fine di perseguire la componente economica di detto assetto delinquenziale, nella lotta al traffico degli stupefacenti, nell'attività di polizia giudiziaria, nell'espletamento degli altri servizi extratributari.

3.2 Notizie sulla Forza in Servizio della Guardia di Finanza.

La forza effettiva del Corpo, aggiornata al 1.1.1996, a fronte di un organico di 2.499 ufficiali, 36.950 sottufficiali e 26.807 appuntati e finanzieri, è la seguente:

- n. 2.254 ufficiali;
- n. 33.131 sottufficiali (20.195 Isp. e 12.936 Sovr.);
- n. 23.372 appuntati e finanzieri.

Le notevoli differenze rispetto ai dati comunicati nel precedente anno sono determinate dalle modifiche introdotte dal D.P.R. 31 luglio 1995 n. 395 relativo al recepimento del provvedimento di concertazione riguardante le Forze di Polizia ad ordinamento militare.

3.3 Notizie sull'attività di servizio svolta dalla Guardia di Finanza in ordine alle sue principali funzioni extratributarie.

a. Attività di ordine e sicurezza pubblica

In materia di ordine pubblico, la Guardia di Finanza è chiamata ad un "concorso" fissato dalla propria legge di ordinamento n. 189/1959 e dalla legge n. 121/1981 di ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

In tale contesto, con apposita direttiva allegata al decreto del Ministro dell'Interno in data 12 febbraio 1992, sono stati determinati i criteri di impiego nel settore che hanno messo in risalto la natura concorsuale dell'impegno del Corpo, prevedendo in particolare che, qualora si renda necessaria l'utilizzazione del personale della Guardia di Finanza, l'entità del concorso, in via ordinaria, possa essere quantificata avuto riguardo alla forza dei Reparti di Pronto Impiego.

Il citato provvedimento, traducendo in termini operativi concreti la diversità dei ruoli nello specifico campo fra i distinti Organismi di polizia, ha formalizzato la funzione concorsuale dell'Istituzione e la primaria competenza della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Nel corso del 1995, il Corpo ha fornito il proprio concorso mediante:

- (1) il controllo del territorio, continuando ad assicurare:
 - (a) la partecipazione - unitamente alle altre Forze di Polizia - ai Piani di controllo coordinato del territorio;
 - (b) la vigilanza permanente e saltuaria delle strutture già sottoposte a controllo per

fini istituzionali;

- (c) l'espletamento di controlli in materia di beni viaggianti, di ricevute e scontrini fiscali, nonché nell'ambito del contrasto al contrabbando.

Nel corso del 1995 sono stati effettuati:

- n. 662.665 controlli alla disciplina della bolla di accompagnamento, con l'impiego di n. 74.870 pattuglie e la constatazione di n. 76.523 violazioni;
- n. 1.315.873 controlli finalizzati all'accertamento della regolare emissione di ricevute e scontrini fiscali, con l'impiego di n. 116.045 pattuglie e la constatazione di n. 163.248 violazioni.

Altrettanto intensa è stata l'azione di contrasto al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, tradizionale proiezione operativa per il Corpo.

Tale attività, svolta a tutela delle entrate finanziarie della Comunità Europea, ha comportato un massiccio impegno di forze aeronavali e terrestri per la repressione dei traffici delle organizzazioni contrabbandiere nazionali ed internazionali.

I risultati conseguiti nel 1995 possono essere così sintetizzati:

- soggetti verbalizzati nr. 52.669;
- sequestro di t.l.e. kg. 1.075.075;

- mezzi navali sequestrati nr. 104;
- altri mezzi sequestrati nr. 1.748.

(2) i servizi di scorta, tutela e vigilanza nei confronti di varie personalità dello Stato affidati ai Reparti della Guardia di Finanza sulla base delle decisioni del Comitato Nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica e degli accordi raggiunti in sede di Comitati Provinciali.

Dal seguente prospetto che fissa la situazione operativa di impiego in una giornata tipo (è stata prescelta, quale esempio, quella del giorno 31.12.1995) emerge come il Corpo abbia mediamente impiegato nel comparto in esame una consistente aliquota di personale secondo i criteri indicati dal Ministero dell'Interno:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Specie del servizio	N. militari impegnati in servizi			Totali parziali
	continuativi	non continuativi	a richiesta Autorità P.S.	
vigilanza obiettivi fissi	513	84	==	597
tutela-scor ta-vigilanza (nei confronti di n. 87 personalità)	327	55	==	382
vigilanza antiterror. presso aeroporti	143	2	==	145
vigilanza residenze presidenz.	44	==	==	44
TOTALE GENERALE	1027	141		1168

- (3) il concorso con le altre Forze dell'ordine nell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina.

La Guardia di Finanza, infatti, anche in ragione dell'apparato aero-navale di cui si è dotata è stata chiamata a fornire il proprio contributo per fronteggiare il fenomeno, fonte di alimentazione della manovalanza di altre forme delinquenziali (contrabbando di t.l.e., spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione).

A tal proposito, sono già stati adottati moduli operativi che prevedono forme di stretta collaborazione con le unità navali della Marina Militare e con i mezzi in dotazione alle altre Forze di Polizia.

Il dispositivo integrato di controllo testè descritto, ha consentito al Corpo di operare frequenti fermi di cittadini extracomunitari, soprattutto in corrispondenza delle coste pugliesi e siciliane.

Al confine terrestre, la Guardia di Finanza contrasta il fenomeno in argomento nell'ambito dei normali servizi svolti quotidianamente a tutela degli interessi finanziari del Paese.

- (4) la sorveglianza ed il controllo alle carceri, mediante la quotidiana vigilanza a mare, con turnazione in alternanza con le altre Forze di Polizia del supercarcere dell'Asinara e la costituzione di un Nucleo di pronto intervento in Portoferraio nell'eventualità di disordini presso il carcere di Porto Azzurro (LI);
- (5) la vigilanza antiterroristica, nell'ambito della quale il Corpo agisce prevalentemente su segnalazione degli Organismi di sicurezza

nonché dell'Autorità Giudiziaria.

Particolare attenzione, nel solco delle professionalità acquisite, viene rivolta ai canali di finanziamento del terrorismo attraverso le indagini patrimoniali, valutarie, bancarie e, nei confronti di soggetti economici sospettati di fungere da "copertura", l'attività di verifica fiscale.

Per altro verso e sempre nel quadro del già richiamato concorso al mantenimento dell'ordine pubblico, la Guardia di Finanza, nel corso degli ordinari servizi di vigilanza alla frontiera terrestre e marittima, sviluppa altresì un'attività finalizzata ad impedire l'ingresso nel nostro Paese di persone appartenenti a gruppi terroristici ovvero l'introduzione di armi o esplosivi finalizzati all'esecuzione di atti criminosi di tale natura.

Particolarmente incisiva è l'opera svolta in tal senso nelle aree aeroportuali ove viene impiegato personale altamente qualificato, addestrato anche ad impedire o respingere atti terroristici.

- (6) lo svolgimento, presso le stazioni e lungo le tratte ferroviarie indicate nel seguente prospetto, di una rilevante attività di prevenzione e repressione nei confronti dei traffici illeciti in entrata ed in uscita dal territorio nazionale, a tutela non solo degli interessi fiscali nazionali e comunitari ma anche per il contrasto dei traffici illeciti in genere:

R E P A R T I	STAZIONI - TRATTA FERROVIARIA
1. Comp. Ventimiglia	Ventimiglia
2. Brig. Ponte Ribellasca	Ponte Ribellasca
3. Brigata Iselle	Iselle
4. Tenenza Domodossola	Domodossola - Briga
5. Compagnia Brennero	Brennero - Prato alla Drava
6. Compagnia San Candido	Prato alla Drava - Brennero
7. Compagnia Tarvisio	Villach - Tarvisio - Carnia
8. Compagnia Chiasso	Ponte Chiasso - Como S.G.
9. Tenenza Luino	Luino
10. Compagnia Tirano	Tirano
11. Compagnia Gorizia	Gorizia
12.2 Compagnia Trieste	Opicina - Trieste

Al confine francese ed austriaco, a seguito dell'intervenuta eliminazione dei controlli doganali, l'azione di servizio è orientata esclusivamente alla salvaguardia di interessi di natura extratributaria.

- (7) i servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, attraverso la ricerca di forme di coordinamento sempre più adeguate con le altre Forze parimenti presenti;
- (8) la vigilanza diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica negli stadi di calcio, a seguito di apposita richiesta del Ministero dell'Interno;
- (9) il concorso alla tutela dei collaboratori di giustizia.

In particolare, il Corpo al 31.12.95 concorreva all'esecuzione dei servizi di protezione nei confronti di n. 31 collaboratori di giustizia e n. 82 familiari; nell'espletamento dei predetti servizi le risorse di uomini e di mezzi ammontavano a n. 94 militari (di cui 39 di Pronto Impiego) e n. 46 autovetture.

- (10) il concorso alla vigilanza dei seggi in occasione delle consultazioni elettorali mediante aliquote di personale già fornite in passato;
- (11) la partecipazione ad Organismi e a Gruppi di lavoro interforze.

Tale partecipazione consegue ad esigenze di impiego specialistico, funzionale agli obiettivi assegnati e alle strutture nonchè aderente alla professionalità e alle competenze dell'Istituzione.

Attualmente, il Corpo vede la presenza di proprio personale nei seguenti Organismi interforze: Direzione Investigativa Antimafia; Direzione Centrale per i Servizi Antidroga; Servizio Centrale di protezione per i

collaboratori di giustizia; Ufficio Coordinamento Forze di Polizia; Scuola di Perfezionamento Forze di Polizia; Interpol; Organismi nazionali in ambito Schenghen (Autorità e Comitato Consultivo; Divisioni N-SIS e SIRENE).

b. Polizia Giudiziaria

Il Corpo, in forza delle sue spiccate competenze, svolge un'intensa attività di polizia giudiziaria soprattutto con riferimento ai fenomeni criminosi aventi valenza finanziaria e/o economica ed ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

Infatti, la peculiare professionalità e le specifiche competenze fanno sì che l'Istituzione venga preferenzialmente interessata dall'A.G. quando sia necessario approfondire anche gli aspetti di diritto societario, tributario e finanziario, normalmente connessi a tali tipi di reato.

A tutto questo si deve aggiungere, inoltre, che la Guardia di Finanza concorre anche alla costituzione delle Sezioni di polizia giudiziaria con una forza complessiva pari a 982 unità (15 ufficiali, 526 Ispettori, 153 Sovrintendenti e 288 appuntati/finanzieri).

c. Lotta alla criminalità organizzata

L'impegno del Corpo nell'azione di contrasto al crimine organizzato, anche nell'anno 1995, è stato finalizzato a comprimere i patrimoni di illecita provenienza, inaridire le fonti di provenienza degli stessi, nonché a reprimere fenomeni di riciclaggio e reati ad esso connessi, attraverso una esaltazione dell'attività specialistica delle articolazioni appositamente realizzate a tali fini (S.C.I.C.O. - G.I.C.O. - Nucleo Speciale di Polizia

Valutaria - Centro Repressione Frodi - Gruppi Operativi Antidroga nell'ambito dei Nuclei Centrali e Regionali di polizia tributaria - Gruppi ex Centri operativi), nonché degli altri Reparti cui sono demandati compiti della specie.

Infatti, le metodologie operative da tempo sperimentate dalla Guardia di Finanza in relazione ai principali compiti istituzionali, nell'attività di analisi contabile, negli accertamenti bancari ed in quelli patrimoniali, costituiscono senz'altro - sia pur con i necessari adattamenti - gli strumenti più idonei per incidere con efficacia sulle manifestazioni economiche dell'associazionismo criminoso.

La specifica competenza, peraltro, è stata riconosciuta formalmente anche in occasione della c.d. "ripartizione degli obiettivi" per un'efficace e coordinata azione nei confronti del crimine organizzato che si è materializzata nel decreto ministeriale in data 22 gennaio 1992, nel quale è stata affermata la vocazione specialistica della Guardia di Finanza in materia di anticontrabbando, frodi comunitarie e riciclaggio.

L'azione della Guardia di Finanza si è estrinsecata attraverso:

- (1) l'esecuzione degli incarichi provenienti dai competenti Organi per l'effettuazione delle indagini previste dalla normativa antimafia;
- (2) lo sviluppo dell'attività d'iniziativa tanto sul piano informativo che operativo, nel contesto dell'attività istituzionale e parallelamente ad essa;
- (3) la repressione dei traffici illeciti, compreso quello degli stupefacenti, fonti di

alimentazione delle associazioni
delinquenziali;

- (4) la ricostruzione sul piano finanziario delle attività criminose;
- (5) l'individuazione e repressione del riciclaggio di "denaro sporco" e dei reati ad esso connessi, anche attraverso l'approfondimento delle menzionate segnalazioni delle operazioni sospette;
- (6) l'attività nei confronti degli intermediari finanziari demandata al Corpo dalla già richiamata legge n. 197/1991;

In tal contesto, è stata sviluppata un' incisiva attività di indagine ed accertamento e, per quanto concerne l'azione a contenimento del riciclaggio, è stata intrapresa un'intensa azione di vigilanza presso gli istituti di credito e, in genere, nei confronti degli

operatori finanziari, orientata non solo ad esaminare gli aspetti fiscali della gestione, ma anche a verificare la liceità dei flussi finanziari;

- (7) la partecipazione ad Organismi ed a Gruppi di lavoro interforze e/o ministeriali a livello nazionale ed internazionale.

d. Lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

Il dispositivo di contrasto apprestato dalla Guardia di Finanza costituisce uno dei più complessi ed affidabili strumenti a disposizione dello Stato per la lotta al traffico degli stupefacenti.

Nello specifico settore, infatti, il Corpo può contare:

- (1) su un notevole apparato aeronavale che garantisce una costante azione di difesa, diretta ad ostacolare l'utilizzo delle vie marittime per le spedizioni fra Paesi produttori medio ed estremo orientali e i Paesi consumatori europei;
- (2) sull'azione di contrasto quotidianamente svolta dai Reparti preposti alla vigilanza dei confini dello Stato e dai Reparti ordinari operanti sul territorio;
- (3) sulla qualificata azione investigativa svolta da Reparti specializzati (Gruppi Operativi Antidroga), ai quali vengono affidate le indagini più complesse e dai risvolti internazionali.

La Guardia di Finanza collabora, altresì, con le organizzazioni e le polizie estere al contrasto dei grandi traffici internazionali, attraverso un'intensa opera di interscambio info-operativo.

Nel corso del 1995 l'azione di contrasto si è rilevata particolarmente efficace ed incisiva.

Sono state condotte a termine numerose operazioni di servizio, a volte caratterizzate da lunghe e complesse indagini condotte anche in territorio estero.

Complessivamente, sotto il profilo dei risultati, si è registrato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti sia per quanto concerne il numero dei soggetti verbalizzati, sia con riferimento ai quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati, sia per quanto attiene al

numero dei mezzi sequestrati.

L'impegno è ancora più fermo e deciso sia per gli evidenti riflessi sociali del fenomeno, sia per la constatazione che il traffico in specie rappresenta una delle principali fonti di finanziamento del crimine organizzato.

Inoltre, emergono con carattere di continuità dalle maggiori inchieste condotte a termine, intime connessioni tra gruppi criminali di Paesi ed etnie diversi che impongono l'adozione di strumenti investigativi e di controllo avanzati tali da poter più validamente consentire un deciso miglioramento qualitativo dell'attività operativa sul piano nazionale ed un sempre più efficace inserimento nella strategia internazionale di lotta al fenomeno.

I risultati conseguiti, come si rileva dal seguente prospetto, sono indubbiamente di tutto rilievo:

- violazioni riscontrate.....n.	9.331;
di cui:	
. per traffico..... n.	1.899;
. per spaccio..... n.	1.105;
. per uso personale..... n.	5.907;
. per coltivazione..... n.	55;
. per altri reati..... n.	365;
- sequestri operati	
. hashish e marijuana.....gr.	8.828.637;
. cocaina.....gr.	1.210.810;
. eroina.....gr.	607.431;
. sostanze psicotrope.....gr.	19.298;
. varie.....gr.	373.091;
- soggetti verbalizzati..... n.	11.686;
di cui in stato d'arresto.....n.	1.831.

e. Altri servizi extratributari.

Con tale generica dizione si intende far riferimento a:

(1) tutela ambientale.

In questo particolare comparto, durante l'anno 1995, sono state riscontrate n. 1.512 violazioni e denunciate alla competente Autorità Giudiziaria n. 1.446 persone;

(2) vigilanza sullo sfruttamento delle risorse marine;

(3) soccorsi in mare, con n. 445 interventi svolti nel 1995 che hanno consentito di soccorrere n. 575 persone;

(4) soccorso alpino con 1.053 interventi e 1.034 persone trattate in salvo;

(5) tutela dei diritti d'autore.

La Guardia di Finanza, anche in considerazione della specifica professionalità acquisita nel particolare settore, svolge ormai da tempo un'incisiva attività di servizio al riguardo, al duplice scopo di:

(a) prevenire forme di concorrenza sleale indotte dalla indebita commercializzazione di beni tutelati dalle norme sulla proprietà intellettuale;

(b) ricondurre nei canali legali di distribuzione, con conseguenti benefici effetti in termini di entrate, i flussi commerciali di opere cinematografiche abusivamente riprodotte e contestualmente sottratte all'imposizione diretta ed indiretta.

Il Corpo riserva una quota di capacità operativa per i controlli in tale settore, attese anche le notevoli implicazioni di carattere fiscale che gli illeciti in questione hanno assunto a seguito della legge sulla tassazione dei proventi illeciti.

A tal proposito, a testimonianza dell'impegno profuso in materia, valgono i dati sottoriportati attinenti ai risultati conseguiti nel 1995:

violazioni accertate	4.219;
soggetti verbalizzati	4.547;

materiale sequestrato:

- videocassette	533.257;
- videoregistratori e tele/video camere	2.476;
- televisori	30;

(6) controlli in materia di circolazione stradale.

Oltre all'azione preventiva, esercitata mediante l'effetto deterrente connesso con la presenza delle pattuglie, rileva anche l'attività repressiva delle infrazioni constatate che, nel 1995, ha consentito di accertare 633 violazioni;

(7) repressione della produzione e commercializzazione di merci con marchi di fabbrica contraffatti;

Nel corso del 1995 sono state accertate 2156 violazioni e denunciati 2447 soggetti, di cui 21 in stato di arresto.

(8) attività in materia di divieti economici;

- (9) censimento e controllo circa il corretto utilizzo dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato;
- (10) tutela del patrimonio artistico ed archeologico.

Nel corso del 1995 sono state denunciate n. 330 persone e posti sotto sequestro n. 35.117 oggetti di interesse nello specifico settore;

- (11) altre esigenze non esattamente qualificabili e programmabili, caratterizzate da eccezionalità o da contingenti emergenze.

Attività della Guardia di Finanza
nel contrasto all'Immigrazione Clandestina

Risultati conseguiti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995:

- cittadini stranieri tratti in arresto n. 229;
- cittadini stranieri respinti n. 5.316.

Mezzi sequestrati:

- terrestri n. 45;
- navali n. 64.

Sequestri di Armi e Munizioni
- 1° gennaio/31 dicembre 1995 -

Violazioni riscontrate	nr.	12.806;
- soggetti verbalizzati	nr.	31.175;
di cui:		
- non denunciati all'A.G.	nr.	1.220;
- in stato di arresto	nr.	2.993;
- a piede libero	nr.	26.039;
- arresto davanti al pretore	nr.	56;
- ignoti	nr.	867.
- Sequestri armi e munizioni:		
- armi pesanti e leggere	nr.	1.193;
- armi bianche	nr.	2.113;
- bombe e munizioni	nr.	379.857;
- esplosivo	nr.	60.686;
- petardi, detonatori e razzi	nr.	5.076.471;
- Mezzi sequestrati	nr.	3.818;

Rilevazione dell'Attività di Contrasto alla
Criminalità Organizzata
1° Gennaio/31 Dicembre 1995

1. Normativa Antimafia

a. dati generali

(1) art. 14 legge 646/82		
. accertamenti conclusi (nel periodo in riferimento	n.	302
. accertamenti in corso (alla fine del periodo)	n.	1.054
. soggetti interessati (solo per gli accertamenti conclusi)		
.. persone fisiche	n.	1.433
.. persone giuridiche	n.	157
(2) art. 25 legge 646/82		
. accertamenti conclusi	n.	50

b. dati particolari

(1) beni e disponibilità finanziarie:		
. sequestri		
.. numero dei beni	n.	1.133
.. valore dei beni	£.	2.478.730.841.682
. confische		
.. numero dei beni	n.	709
.. valore dei beni	£.	178.609.099.550

2. Riciclaggio

a. indagini in corso (al 31.12.1995)	n.	75
b. indagini concluse	n.	32
c. persone denunciate	n.	65
d. importi o valori oggetto del reato di riciclaggio	£.	27.726.702.417

3. Art. 12 Quinquies Legge 356/93

(trasferimento fraudolento di valori -
art. 1 Legge 501/94)

. persone denunciate	n.	107
----------------------	----	-----

Attività della Guardia di Finanza nel contrasto alla produzione e alla commercializzazione di merci con marchi di fabbrica contraffatti.

GENERE	MISURA	SEQUESTRI
Prodotti alimentari	Kg.	11.993
acque minerali	litri	3.218
bevande analcoliche	litri	13.209
vini e spumanti	litri	4.489
prodotti industrie chimiche	lire	71.034.000
lavori in pelle e cuoio	lire	1.913.401.000
capi di abbigliamento	n.	610.951
accessori per abbigliamento	n.	4.452.706
marchi di abbigliamento	n.	1.199.250
incisioni, stampe e litografie	n.	163.248

CAPITOLO 4**ATTIVITA' DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA****4.1 Premessa**

Il Corpo di polizia penitenziaria, istituito con la Legge 15.12.1990 n.395 è un Corpo civile, alle dipendenze del Ministro di Grazia e Giustizia, con ordinamento, organizzazione e disciplina rispondenti ai propri compiti istituzionali.

A norma della Legge 395/1990 citata, il Corpo di polizia penitenziaria assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati.

Ai sensi dell'articolo 4 della Legge 395/1990 il Corpo di polizia penitenziaria ha assunto, parzialmente nel 1991 e completamente nel 1992, i servizi di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali, ai sensi del Decreto Ministeriale 9 luglio 1991.

L'espletamento dei servizi citati per l'anno 1995 ha interessato circa 3.000 uomini al giorno coordinatori, accompagnatori, scorte, autisti, piantoni.

Un particolare cenno va fatto alla assunzione del servizio delle traduzioni; il Decreto legge n.572 del 23 dicembre 1995 stabilisce le modalità per la graduale cessione del servizio delle traduzioni dei detenuti e degli internati dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato al Corpo di polizia penitenziaria, da attuarsi progressivamente a decorrere dal 1° aprile 1996.

Per quanto attinente all'organizzazione strutturale del Corpo si osserva quanto segue.

4.2 L'organizzazione del Corpo a livello centrale

Il Corpo di polizia penitenziaria dipende direttamente dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Nell'ambito di detto Dipartimento opera l'Ufficio Centrale del Personale che si occupa dell'Amministrazione e dell'impiego specifico del personale appartenente sia al Corpo sia ai ruoli già civili dell'Amministrazione.

L'Ufficio è diretto da un Dirigente Generale del ruolo Amministrativo coadiuvato, con funzione di Vice Direttore, da Dirigenti del ruolo amministrativo ed è suddiviso in divisioni e sezioni con specifiche competenze.

4.3 L'organizzazione a livello periferico

Nell'ambito degli Istituti Penitenziari opera il contingente di polizia penitenziaria ad essi adibito, il cui personale è alle dipendenze del Direttore ed è comandato da un appartenente al ruolo degli ispettori nell'ambito del Corpo.

I Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, diretti da un Dirigente del ruolo amministrativo, rappresentano l'organo periferico dell'Amministrazione ai fini del coordinamento dell'attività degli istituti di pena.

Nei confronti del personale del Corpo di polizia penitenziaria, i Provveditorati Regionali svolgono, su direttive e richieste del centro, tutti gli interventi per il miglior funzionamento del servizio (mobilità del personale, sicurezza, contatti con l'Autorità giudiziaria,

disciplina, etc) e provvedono alle attività attinenti all'addestramento, all'inquadramento, alla disciplina e al benessere del personale stesso.

Circa la struttura del Corpo occorre rammentare le Scuole allievi, ora denominate Scuole di Formazione e Aggiornamento del Personale, di Cairo Montenotte (SV), Parma, Portici (NA), Monastir (CA) nonché le Scuole di Sulmona (AQ), Roma e Verbania (NO) di recente attivazione, destinate ad ospitare i contingenti di allievi agenti effettivi ed ausiliari nonché i corsi per vice sovrintendenti, per vice ispettori e i corsi di aggiornamento.

4.4 L'Organico

Per l'anno 1995, a fronte di una popolazione detenuta tendenzialmente in aumento, ha prestato servizio in Istituti penitenziari, per adulti e per minori personale del Corpo con la seguente ripartizione territoriale:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regioni	Totale Personale	Percentuale
ABRUZZO	1.436	3,77%
BASILICATA	476	1,25%
CALABRIA	1.533	4,03%
CAMPANIA	4.219	11,08%
EMILA ROMAGNA	2.267	5,96%
FRIULI VENEZIA GIULIA	506	1,33%
LAZIO	4.889	12,84%
LIGURIA	848	2,23%
LOMBARDIA	3.999	10,51%
MARCHE	745	1,96%
MOLISE	384	1,01%
PIEMONTE	3.193	8,39%
PUGLIA	2.098	5,51%
SARDEGNA	1.521	4,00%
SICILIA	4.151	10,90%
TOSCANA	3.055	8,03%
TRENTI ALTO ADIGE	234	0,61%
UMBRIA	789	2,07%
VALLE D'AOSTA	156	0,41%
VENETO	1.567	4,12%
TOTALE	38.066	100,00%

Sul piano statistico sono meritevoli di segnalazione seguenti risultati conseguiti dal Corpo nell'anno appena concluso:

- Interventi per sequestro di sostanze stupefacenti durante i colloqui	n.	262
- Evasioni sventate	n.	24
- Evasi catturati	n.	20
- Atti di soccorso alla popolazione detenuta	n.	9.915
- Suicidi sventati	n.	706
- Piantonamenti detenuti in luoghi esterni	n.	5.135

- Giorni complessivi di piantonamento	n. 40.565
- Indagini di Polizia Giudiziaria effettuate	n. 2.327
- Interventi esterni effettuati nell'esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza	n. 683
- Encomi solenni attribuiti al personale	n. 23
- Lodi concesse al personale dall'Autorità Dirigente	n. 647

4.5 Formazione ed aggiornamento

L'attività formativa si è ampiamente sviluppata nel 1995, interessando elevati contingenti di personale e concretizzandosi in tipologie di corsi differenziati.

Si sono infatti realizzati:

- n. 4 corsi di formazione per 800 unità circa di personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria, mentre un quinto, per 200 unità circa si è svolto presso la Scuola di Sulmona (durata ogni corso: 3 mesi);
- n. 2 corsi di completamento rivolti a n. 43 unità di personale appartenente al ruolo dei Sovrintendenti che avevano superato i primi cinque turni del Corso di qualificazione per "Ispettore di tiro", tenutosi nel 1994 (durata 15 giorni);
- n. 1 corso per n.30 Sovrintendenti di qualificazione per "Istruttore di tiro" (durata 30 giorni);
- n. 1 corso di formazione rivolto ai 49 Vice Ispettori vincitori del concorso interno, svoltosi presso la Scuola di Cairo Montenotte (durata sei mesi);
- n. 2 corsi per la qualifica di Vice Sovrintendente ai sensi dell'art.16 comma 1 lett. a) e lett. b) rivolti ai vincitori (uomini e donne) dei concorsi interni per il ruolo degli agenti ed assistenti, espletati presso la

Scuola di Roma Via di Brava, per un totale complessivo di 780 unità.

Il corso di cui alla lett. a) ha avuto la durata di 6 mesi, mentre quello di cui alla lett. b) di 3 mesi.

- n. 3 corsi di formazione per agenti ausiliari che, al termine del secondo anno di servizio, hanno presentato istanza per essere ammessi nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria - Si fa riferimento al 56° Corso, tenutosi presso la Scuola di Portici, (n. 156 unità), al 57° Corso presso la Scuola di Parma (264 unità) e al 58° Corso presso la scuola di Monastir (180 unità), ciascun corso della durata di 6 mesi.

Presso la Scuola di Parma si è tenuto il 59° Corso rivolto a n.352 unità, che ha avuto inizio il 2 ottobre 1995, mentre presso la sede di Verbania, di recente apertura, si è tenuto il 60° Corso, per un totale 330 unità di personale, che ha avuto inizio in data 2 dicembre 1995.

Per il contingentamento 1995 del personale che espleta il servizio militare di leva nel Corpo, sono stati effettuati il 62° corso, il 63° Corso e il 64° Corso per un totale complessivo di 857 unità per tutte e tre le iniziative (durata di ciascun corso 3 mesi).

In materia, poi, di specializzazione e qualificazione sono stati organizzati, come negli anni precedenti, in collaborazione con il Ministero della Difesa, dei Corsi per la qualifica di "Capo Armaiolò", della durata di 33 giorni, ai quali hanno preso parte n.10 unità del Corpo, mentre n.1 unità ha superato il 1°turno del Corso per la qualifica di "Armaiolò" della durata di 96 giorni, e n. 2 unità hanno preso parte al 2° turno.

E' stato organizzato a partire dal 2 novembre 1995 il Corso straordinario, svolto presso 7 sedi formative per il conseguimento della qualifica di "Ufficiale di polizia giudiziaria", rivolto a n.543

assistenti, come previsto dal comma 5 dell'art. 7 del Decreto Legislativo n.200/1995 (durata 30 giorni).

Sono state, altresì, attivate numerose altre iniziative, specie di aggiornamento permanente.

E' doveroso, altresì, fare un preciso cenno alle attività di formazione svolte in vista dell'assunzione del servizio delle traduzioni dei detenuti e degli internati, servizio che richiede, per la sua delicatezza, personale altamente specializzato; a tal fine l'Amministrazione di concerto con l'Arma dei Carabinieri, ha organizzato, nell'anno appena trascorso, corsi di formazione presso le scuole dell'Arma di Firenze, Reggio Calabria, Chieti, Vicenza, Benevento e Velletri, con la partecipazione di oltre 1.000 agenti del Corpo di polizia penitenziaria. Inoltre, a livello nazionale n.550 unità del Corpo hanno affiancato personale dei Carabinieri, per l'apprendimento della parte pratico-operativa del servizio stesso.

4.6 Servizio Navale

Il Servizio Navale del Corpo, costituito nel 1980, ha continuato ad espletare la propria attività per il pattugliamento delle acque adiacenti le isole sedi di istituti penitenziari (Arcipelago toscano, Sicilia, Sardegna), per il trasporto del personale dell'Amministrazione e dei loro familiari residenti nelle isole e per il soccorso in mare e per gli interventi sanitari di emergenza.

Il servizio, nelle more della emanazione della specifica normativa, ai sensi della legge 15 dicembre 1990, 395, articoli 1 e 31, è, regolato dall'originario ordinamento.

Per l'anno 1995, il servizio si è avvalso di complessive 23 unità navali (di cui 13 iscritte nel ruolo speciale del naviglio militare dello Stato e 10 iscritte

nell'elenco statistico del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) e di 170 unità di personale appositamente abilitato alla marineria presso il Centro Navale della Guardia di Finanza di Gaeta e le Scuole Sottufficiali della Marina Militare.

4.7 Servizio Automobilistico

Nelle more della emanazione del Regolamento di servizio di cui all'articolo 29 della Legge 15 dicembre 1990, n.395, è tuttora in vigore il Decreto interministeriale 24 ottobre 1980 relativo alle istruzioni sull'organizzazione e sull'impiego dei mezzi del Corpo.

I mezzi di trasporto attualmente in linea sono n.1.186.

Per l'espletamento dei servizi di piantonamento dei detenuti e degli internati presso i luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, assunti ai sensi della Legge 15 dicembre 1990, n. 395, sono stati acquistati con gli ordinari stanziamenti di bilancio i seguenti mezzi:

Per Trasporto del Personale:

Alfa Romeo 155.....n.	25
Alfa Romeo 75n.	86
Fiat Croma protetta.....n.	73
Fiat Punton.	26
Fiat Tipo.....n	126

TOTALE n. 336

Per Trasporto di Detenuti:

Fiat Ducaton.	255
Fiat A.55.F.13.....n.	18

Iveco 59.12.....n. 17

TOTALE n. 290

4.8 Sicurezza degli Istituti Penitenziari

Un apposito Servizio di Coordinamento Operativo agisce, sia a livello centrale che a livello periferico, svolgendo le attività che di seguito, si riassumono:

- gestione vigilanza e sicurezza della popolazione detenuta, nell'ambito di procedimenti penali di particolare delicatezza;
- coordinamento e collegamento tra Autorità Giudiziarie e Amministrative, centrali e periferiche, in delicati procedimenti penali, in corso di svolgimento;
- perquisizioni straordinarie negli Istituti penitenziari;
- riorganizzazione di strutture detentive;
- specifiche deleghe di indagini conferite dall'Autorità Giudiziaria;
- individuazione delle caratteristiche di apposite strutture riservate per la contenzione dei detenuti collaboratori di giustizia, su incarico delle Autorità Giudiziarie, della Direzione generale Affari Penali o del Dipartimento.

CAPITOLO 5

ATTIVITA' DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO5.1 Premessa

Il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) è un Organismo tecnico con funzioni di polizia, al quale sono conferiti compiti di vigilanza e sorveglianza nel settore forestale ed ambientale per effetto delle seguenti leggi:

- R.D. n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani";
- D.L. n.804/1948 "Norme di attuazione per il ripristino del C.F.S.";
- L. n.349/1986 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- L. n. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette - Istituzione nuovi Parchi";
- L. n.157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- L. n. 97/1994 "Nuove disposizioni per le zone montane";
- L. n. 352/1993 "Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati";
- L. n. '113/1992 "Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica";

Il C.F.S. è impiegato nella repressione degli illeciti e dei reati in materia di: "Smaltimento dei rifiuti solidi speciali, tossici, nocivi e controllo discariche" (D.P.R. 915/1982 e 441/1987); "Tutela delle acque" (L. n.319/1976).

Va considerato che il C.F.S. esplica azione di:

- prevenzione e lotta nel campo degli incendi boschivi (L.n.47/1975);
- controllo sul commercio dei semi e piante forestali da destinare al rimboschimento (L. n.269/1973);

- salvaguardia delle categorie naturalistiche protette (L.n.431/1985), alle quali viene esteso il vincolo e la disciplina sulle bellezze panoramiche;
- lotta al bracconaggio e ai pescatori di frodo (L. n.968/77 e R.D. 1604/31);
- controlli CITES; (L. 07.02.1992 n.150).

L'Autorità Giudiziaria, dopo l'attivazione delle nuove Sezioni di Polizia Giudiziaria presso le Procure delle Preture e dei Tribunali, - in attuazione del nuovo Codice di Procedure penale, - ha ulteriormente richiesto, nel corso dell'anno 1995, personale del C.F.S. per le Sezioni di P.G. presso le Procure della Repubblica di Palmi (RC), Reggio Calabria, Caserta, La Spezia, Trento, Bolzano; il personale C.F.S. applicato alle suddette Sezioni è composto da complessive 70 unità tra Ispettori, Sovrintendenti e Agenti.

5.2 Organizzazione Centrale e Periferica

Il C.F.S. ha un organico di 8.772 unità, di cui 7.312 posti ricoperti da personale con qualifica di P.G. e di P.S.. All'attualità detto personale è così distinto:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Denominazione	Posti in organico	Posti ricoperti
- Ufficiali	930*	599
- Ispettori Superiori	475	289
- Ispettori Capo		320
- Ispettori	1115	580
- Vice Ispettori		796
- Sovrintendenti Capo	1440	58
- Sovrintendenti		503
- Vice Sovrintendenti		526
- Assistenti Capo		40
- Assistenti		223
- Agenti Scelti	4811	1380
- Agenti		1794
- T O T A L I	8771	7108

* di cui: 186 posti indisponibili con D.I. 09.02.1989
(D.P.R. 30/06/1972 n.748)

La dislocazione territoriale degli Uffici del C.F.S. copre tutto il territorio nazionale essendo presente nelle quindici regioni a statuto Ordinario con n.1245 Comandi Stazione, secondo quanto indicato nell'allegata tabella "A", oltre i distaccamenti.

Il C.F.S. in seno alla Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche:

- è articolato in 13 Divisioni, 3 servizi ispettivi, l'ufficio studi;
- opera sul territorio nazionale nelle 15 Regioni a statuto ordinario, sia a livello di capoluoghi regionali e provinciali che in Comuni rappresentativi, a mezzo di 15 coordinamenti regionali, 69 provinciali e 19 distrettuali;
- in Calabria ed in Toscana sono vigenti n.2 Coordinamenti Servizio CITES con dipendenti Comandi Stazione Forestali aventi sede a Palermo ed a Firenze;
- in Calabria opera anche un Coordinamento Servizio Set-aside.

Ai Coordinamenti regionali compete la gestione amministrativo-contabile del personale operante nella regione e a quelli provinciali sono affidati prevalentemente servizi tecnici. Ogni regione si avvale di un centro operativo A.I.B. del C.F.S., da cui dipendono i gruppi meccanizzati di alta specializzazione e pronto intervento, coordinati dal Servizio Anticendi presso la Direzione Generale.

Il C.F.S. dispone di una "Scuola di addestramento e specializzazione del personale" con sede principale a Cittaducale e sezioni distaccate a Sabaudia (LT), Marsiliana (GR), Collalto Sabino (RI), San Nazario (VC), Rocca di Mezzo (AQ), Mongiana (CZ), Antrodoto (RI), Castelnuovo di Porto (RM), Auronzo di Cadore (BL), Sondalo (SO) e Follonica (GR).

Il C.F.S. attualmente gestisce n.2 Parchi Nazionali e ne sorveglia n.14, compresi nella giurisdizione di n.173 Comandi Stazione Forestali, dove prestano servizio n.672 Ispettori, sovrintendenti ed agenti, come indicato nell'allegata tabella "B".

La L. 24.02 1992, n.225 - "Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile" - annovera esplicitamente il C.F.S. tra le strutture operative del

servizio stesso.

Al C.F.S. è demandata dalla L. n.394/91 la gestione del territorio della soppressa Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, costituito da aree destinate a scopi scientifici, sperimentali e didattici, di interesse nazionale.

Inoltre, il C.F.S. è impiegato:

- dal Ministero dell'Interno - in applicazione dell'art. 16 della L.121/81 - per il controllo degli obiettivi situati in zone boschive e di montagna sottoposte ad ispezioni e vigilanza ai fini istituzionali;
- dal Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile per fronteggiare il pubblico soccorso ed in particolare per le esigenze straordinarie relative agli incendi boschivi in Sardegna.
- dal Ministero dell'Ambiente, in applicazione della L.349/86, con apposito protocollo di intesa;
- dalle Regioni sulla base di convenzioni, riconosciute necessarie anche dalla Corte Costituzionale con sentenza n.772 del 22 giugno - 7 luglio 1988 per l'esercizio delle funzioni alle stesse trasferite. Allo stato attuale ne sono state sottoscritte o rinnovate n.11.

5.3 Attività di Polizia

Il C.F.S., nel corso dell'anno 1995, ha effettuato un'intensa attività di polizia per il rilevamento di illeciti amministrativi e penali (con notevole aumento rispetto all'anno 1994), in violazione delle principali leggi statali e regionali in materia di: "boschi ed incendi"; "pesca nelle acque interne"; "caccia"; "vincolo paesistico sulle bellezze naturali"; "inquinamento idrico"; "discariche e rifiuti solidi urbani, industriali, tossici e nocivi"; "frodi alimentari"; "urbanistica ed edilizia".

In relazione ai propri compiti d'Istituto nel

corso del 1995 l'attività del C.F.S. si è svolta nei vari settori di intervento, come di evidenza nel seguente prospetto:

Settori	Durata attività (ore)
- Sopralluoghi di verifica, vincolo idrogeologico	296.340
- Atti istruttori connessi vincolo idrogeologico	266.863
- Altri atti istruttori e tecnici	718.160
- Atti di polizia giudiziaria e polizia amm.va	445.934
- Controlli agro-silvo-pastorali e vegetazionali	1.271.970
- Controlli caccia e pesca	518.798
- Controlli urbanistica, cave, inquinamenti	282.670
- Controlli altri settori	340.692

5.4 Attività di Pubblica Sicurezza

Si è esplicitata attraverso interventi atti a mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, garantire il pubblico soccorso e la salvaguardia dell'ambiente (incendi boschivi, controllo valanghe, movimenti franosi, ecc.).

Gli interventi di pubblica sicurezza risultano così distinti per attività e durata (in ore):

Attività di P.S.	Durata attività (ore)
- Controlli su obiettivi territoriali (Min.Int.)	168.484
- intervento spegnimento incendi con persone	120.988
- Intervento con aeromobile	3.208
- Servizio Meteomont	39.839
- Altri tipi di intervento di Sicurezza Pubblica	415.968
- Servizio in Seggi elettorali	179.667

- Servizio in occasione di manifestazioni Pubb.che	37.247
- Posti di blocco e/o di controllo	21.386
- Altri tipi di intervento di Ordine Pubblico	27.990
- Interventi in occasione di calamità naturali	24.398
- Interventi di soccorso singolo e/o collettivo	15.362
- Altri tipi di intervento di Pubblico Soccorso	12.414

5.5 Attività di repressione: la Polizia Amm.va e Giudiziaria

Nell'anno 1995 l'azione di repressione degli illeciti commessi in violazione a Leggi statali e regionali nei vari settori: inquinamento; caccia e pesca; ambiente naturale ed assetto territoriale; si è così svolta;

Illeciti amministrativi	n. 50.391
Illeciti penali	n. 18.668
Totale illeciti rilevati	n. 69.059

Negli ultimi anni l'attività preventiva e repressiva è stata incrementata con l'istituzione anche dei "Nuclei di Polizia Forestale", di supporto ai Comandi Stazione Forestale, per corrispondere alle nuove necessità emergenti ed alle crescenti richieste provenienti dalle popolazioni locali.

5.6 Addestramento e aggiornamento del personale

Il personale del Corpo Forestale dello Stato, nel corso dell'anno 1995, ha partecipato a "Corsi di qualificazione sulla Polizia Giudiziaria, armamento e normative comunitarie", così come indicato nella allegata tabella "C".

5.7 Attività degli Istituti di Istruzione

Il C.F.S. ha una propria Scuola di addestramento e specializzazione del personale Sottufficiali e Guardie con sede a Cittaducale (RI), e sezioni staccate a Sabaudia (LT) ed in altre località del territorio nazionale. L'attività svolta nei vari corsi così come indicato nella tabella "D".

5.8 Assistenza

I fondi erogati dall'Ufficio Assistenza del C.F.S., per sussidi al personale, ammontano a L. 12.000.000 a fronte di uno stanziamento di pari importo previsto sul capitolo 4151: "Provvidenze a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie".

5.9 Edifici ed infrastrutture

Per incrementare la sorveglianza, la prevenzione e la repressione degli illeciti forestali ed ambientali, sono state progettate e costruite nell'anno 1995 n.7 caserme forestali, in aggiunta al patrimonio edilizio esistente.

5.10 Parco Automezzi

Il C.F.S. ha in dotazione i seguenti mezzi di trasporto:

Denominazione	Unità
Campagnole	n. 867
Autovetture	n.1.257
Autocarri	n. 27
Canadair	n. 7
Autobus	n. 27
Motocicli	n. 12
Alpenscoter-motoslitta-battipista	n. 12
Ambulanze	n. 7

Natanti	n.	2
Furgoni	n.	150
Autobotti	n.	185
Trattori e Ruspe	n.	12
Roulottes	n.	6
Elicotteri	n.	22

5.11 Aspetti Informatici

Il C.F.S. è dotato di un sistema informatico a livello centrale e periferico a supporto delle attività inerenti i compiti d'istituto, la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi e la gestione del personale.

Gli uffici, nel corso del 1995, hanno integrato le apparecchiature elettroniche in dotazione con sistemi in grado di migliorare le capacità lavorative; in particolare si è provveduto a completare l'automazione di tutti i Coordinamenti Regionali in previsione dell'attuazione della procedura automatizzata per la rilevazione e trasmissione dati relativi all'attività di polizia del C.F.S., iniziata dal 1° gennaio 1992.

Tabella A

ABRUZZO	AQ CH PE TE	103
Comandi Stazione:	53 19 16 15	
BASILICATA	PZ MT	66
Comandi Stazione:	49 17	
CALABRIA	RC CS CZ KR VV PA	144
Comandi Stazione:	25 73 24 12 9 1	
CAMPANIA	NA AV BN CE SA	108
Comandi Stazione:	12 24 17 15 40	
EMILIA ROMAGNA	BO FE FO MO PC PR RA RE RN	91
Comandi Stazione:	13 3 17 13 8 19 6 10 2	
LAZIO	RM FR LT RI VT	92
Comandi Stazione:	25 17 11 23 16	
LIGURIA	GE IM SP SV	52
Comandi Stazione:	21 13 8 10	
LOMBARDIA	MI BG BS CO CR LC LO MN PV SO VA	100
Comandi Stazione:	5 16 26 10 2 4 1 3 5 21 7	
MARCHE	AN AP MN PS	53
Comandi Stazione:	7 12 18 16	
MOLISE	CB IS	31
Comandi Stazione:	16 15	
PIEMONTE	TO AL AT BI CN NO VB VC	80
Comandi Stazione:	32 8 3 2 16 3 12 4	
PUGLIA	BA BR FG LE TA	52
Comandi Stazione:	14 2 24 5 7	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TOSCANA	FI AR GR LI LU MS PI PO PT SI SS	136
Comandi Stazione:	20 20 17 10 16 8 13 2 12 17 1	
UMBRIA	PG TR	50
Comandi Stazione:	32 18	
VENETO	PD BL RO TV VE VI VR BZ UD TN TS	87
Comandi Stazione:	4 26 3 9 2 21 16 0 5 0 1	
Totale		1.245

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella B

 QUADRO DI INFORMAZIONI TECNICO-AMM.VE RIGUARDANTI
 I PARCHI NAZIONALI ITALIANI

PARCHI NAZIONALI	SUPERF. HA	REGIONI	PROVINCIE	COMANDI STAZIONE	PERS. TOT.
Val Grande*	12.210	Piemonte	Verbania	2	6
Dolomiti Bellun.*	31.512	Veneto	Belluno	4	26
Foreste Casentinesi*	38.118	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	8	28
		Toscana	Arezzo-Firenze		
Arcipelago Toscano	n.def.	Toscana	Livorno	3	14
Monti Sibillini*	71.437	Umbria, Marche	Perugia-Macerata	9	31
			Ascoli Piceno		
Gran Sasso-M.ti Laga	148.935	Marche	Ascoli Piceno	28	112
		Abruzzo-Lazio	L'Aquila-Pescara		
			Teramo-Rieti		
Maiella	74.095	Abruzzo	Pescara-Rieti	20	59
			L'Aquila		
Cilento-Val.di Diano	181.048	Campania	Salerno	24	59
Vesuvio	8.482	Campania	Napoli	3	11
Gargano	124.118	Puglia	Foggia	8	37
Pollino*	192.565	Basilicata	Potenza-Matera	16	57
		Calabria	Cosenza		
Aspromonte*	78.517	Calabria	Reggio Calabria	7	37
La Maddalena	n.def.	Sardegna	Sassari	1	8
Stelvio*	134.621	Lombardia	Sondrio-Brescia	11	55
		Pr.au.Trento	Trento	--	--
		" Bolzano	Bolzano	--	--
Gran Paradiso	70.286	Val D'Aosta	Aosta	--	--
		Piemonte	Torino	3	13
Abruzzo	44.000	Abruzzo	L'Aquila	16	45
		Lazio-Molise	Frosinone-Isernia		
Circeo	8.484	Lazio	Latina	3	38
Calabria	12.690	Calabria	Cosenza-Catanzaro	7	36
Totale	1.231.118			173	672

* C.T.A. - Coordinamento territoriale del Corpo
 Forestale dello Stato per l'Ambiente

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella C

UFFICIO ORGANIZZAZIONE DEL C.F.S.
CORSI DI FORMAZIONE SVOLTI NEL 1995

DENOMINAZIONE DEL CORSO	ENTE	PARTECIPANTI	PERIODO
Assistenza fiscale	Scuola Centrale Tributaria	37 Dip. del CFS	20-25 marzo
Special.in scienze ambientali.	Pontificio Ateneo Antonianum	8 funzionari	I anno (a.a. 1994/95)
Special.in scienze ambientali	Pontificio Ateneo Antonianum	8 funzionari	II anno (a.a. 1995/96)
Lingua inglese	Wall Street Institute	72 dipendenti	febraio-ottobre
Lingua francese	Wall Street Institute	24 dipendenti	febraio-ottobre
Capo Meccanico	Esercito	2 sottufficiali	24 aprile - 26 maggio
Capo armaiolo	Esercito	9 sottufficiali e guardie	13 marzo - 14 aprile
Capo officina	Esercito	2 sottufficiali	5 giugno - 7 luglio
Corsi di aggiornamento d.lvo 201/95	Sede	240 unità	4 ottobre - 5 novembre
Corso di istruttore di tiro I liv.	Scuola C.F.S. - Sabaudia	37 ufficiali e sott.li	4 - 22 dicembre

Tabella D

CORSI EFFETTUATI NELLE VARIE SEDI DELLA SCUOLA
ANNO 1995

Anno	N.Edizione	Denominaz.	Durata		N. Part.	Sede di Svolgimento
1994/95	44°	Corso A.G.F. M.PELMO	07-11	07-06	293	Cittaducale
				11-08	2	Cittaducale
				07-06	91	Antrodoco
					55	Castelnuovo
					182	Sabaudia
					57	Galiano Aterno
					44	Sondalo
					40	Auronzo
		51	Mongiana			
				T.815		
1995	4°	Corso U.P.G.	04-09	03-10	143	Cittaducale
					76	Sabaudia
					T.219	
1995	1°	Corso di Perf.to per Funzionari Resp.li del Servizio Meteomont	27-11	30-11	21	Cittaducale
1995	1°	Corso di Aggior.to sulle Tecnico-Operative	18-12	22-12	142	Cittaducale
1995	1°	Corso Istruttori di Tiro di 1° livello	04-12	22-12	37	Sabaudia

C O N S I D E R A Z I O N I C O N C L U S I V E

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il 1995 è stato un anno significativo per l'attività delle Forze di polizia; sono infatti emerse tendenze nell'andamento della criminalità e sono stati conseguiti risultati importanti i quali, tuttavia, lungi dal costituire un punto di arrivo, devono considerarsi valida premessa da cui prendere le mosse per rivedere e migliorare, se del caso e nella misura necessaria, orientamenti e strumenti della politica generale di sicurezza.

L'esame del sistema criminale, delineato nelle pagine che precedono, ci invita ad uno sforzo comune, ispirato alla sistematicità e non all'emergenza, per ben ripartire le risorse disponibili in rapporto agli obiettivi che si intendono perseguire sul duplice fronte della lotta alla criminalità organizzata e di quella alla criminalità comune.

Sul primo versante, indubbiamente, sono stati conseguiti successi di rilievo, specie contro la mafia in Sicilia, ma la lotta non può considerarsi conclusa non solo nelle quattro Regioni a rischio ma anche in altre Regioni dove, soprattutto a causa del legame con il traffico degli stupefacenti, tale forma di criminalità si va, purtroppo, diffondendo.

E' per questo necessario non abbassare il livello di guardia e rendere ancora più penetrante l'azione investigativa e d'intelligence mediante un più solerte impiego ed impegno delle forze in campo; una piena sintonia tra Magistratura e Forze dell'Ordine; un più efficace attacco ai patrimoni mafiosi ed al sistema del riciclaggio cui non sempre segue il sequestro o la confisca dei beni oggetto di reato; un riassetto della vita politica e istituzionale idonea ad apportare benessere congiuntamente ad una seria analisi del problema occupazionale.

Per quel che concerne la lotta alla criminalità comune, di sicuro il contrasto va intensificato anche per l'ovvia considerazione che l'efficienza delle Forze di polizia viene misurata dal cittadino comune, in questo campo, quotidianamente. E ciò è comprensibile da un punto di vista umano qualora si consideri quanto a lungo permanga il ricordo della aggressione, subita, alla propria persona ed ai propri beni.

Nei confronti di tali violenze i mezzi della investigazione e dell'intelligence non possono dare grandi risultati, il bisogno di protezione tanto avvertito in questo campo può essere soddisfatto mediante una attività di prevenzione più incisiva, un controllo del territorio più mirato, una partecipazione più comunicativa delle Forze di polizia a tutela della vita civile ed atta a trasmettere messaggi di fiducia e serenità soprattutto nelle grandi aree urbane dove oggi si appuntano le maggiori tensioni sociali.

Ciò premesso, all'istanza complessiva di sicurezza che si riferisce tanto al crimine organizzato quanto a quello comune, occorre dare adeguate risposte che possono sintetizzarsi nei seguenti tre imperativi: tenuta interna delle Forze di polizia, loro coordinamento, collaborazione a livello internazionale.

Sotto il primo profilo è infatti decisivo, per l'ordinato e democratico svolgersi della vita della collettività nazionale, che il sistema delle Forze di polizia sia quanto mai saldo nei riferimenti etici e deontologici, senza deroghe di sorta ai fondamenti della propria essenza, che si identificano nel senso dello Stato, nell'osservanza della legge, nell'assoluta imparzialità, nella piena trasparenza dell'operato, nell'utilizzazione oculata delle risorse.

Ogni aspetto ordinativo, organizzativo ed operativo deve, quindi, essere affrontato avendo ben

chiare queste assolute priorità e convogliando in tale direzione il massimo sforzo.

Per quanto attiene al coordinamento, si può senz'altro affermare che significativi passi in avanti sono stati fatti, pur se taluni principi della legge di riforma sono tuttora alla stato potenziale. Occorre in questa prospettiva realizzare una maggiore integrazione tra le Forze di polizia tutte, distribuire in modo sempre più funzionale sul territorio l'intero dispositivo, esaltarne le specifiche funzioni, anche utilizzando appieno strutture ed organismi interforze, non sempre convenientemente valorizzati, affinché il complesso sicurezza, in tal modo armonizzato, possa resistere alle difficili prove cui è chiamato a rispondere.

Infine, non bisogna dimenticare che la sconfitta dei poteri criminali, ormai consorziati in veri e propri cartelli mondiali, non è realisticamente conseguibile se non mediante decise, avanzate strategie di collaborazione internazionale.

E' sempre più evidente che, soprattutto nei campi della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga, è necessario programmare e realizzare gli interventi su base sovranazionale, con la collaborazione degli Stati comunitari ed extracomunitari maggiormente interessati, adottando specifiche e incisive modalità di cooperazione.

Pertanto, le modalità di intervento devono essere ripensate in un'ottica internazionale ed in termini rinnovati. Anche gli Stati più attenti alla loro sovranità nazionale sono stati spinti ad addivenire ad accordi di cooperazione, ancora solo poco tempo fa, del tutto insperati.

Le Nazioni hanno preso contezza che una lotta al crimine internazionale non può essere condotta con sufficiente efficacia in modo autonomo, né può essere

sostenuta, da un punto di vista economico, facendo ricorso alle risorse finanziarie del singolo Stato e pertanto hanno convenuto sulla imprescindibilità di dare spazio a forme di cooperazione bilaterale e multilaterale la cui sperimentazione sta dando già positivi risultati. Ciò soprattutto in vista di ridurre ad un minimo comune denominatore le diverse legislazioni nazionali in tale delicato settore, al fine di realizzare una opposizione compatta, ferma e tempestiva nel momento in cui il crimine travalica i confini nazionali.

APPENDICE STATISTICA

ALLEGATO 1

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONI

PIEMONTE
VALLE D'AOSTA
LIGURIA
LOMBARDIA
VENETO
TRENTINO ALTO ADIGE
FRIULI VENEZIA GIULIA
EMILIA ROMAGNA
TOSCANA
UMBRIA
MARCHE
ABRUZZO
MOLISE
PUGLIA
CAMPANIA
BASILICATA
CALABRIA
SICILIA
SARDEGNA

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONIPIEMONTE

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione Piemonte si sono mantenute su livelli soddisfacenti; il totale generale dei delitti ha registrato un lieve incremento nel raffronto fra il 1994 ed il 1995.

Solo la provincia di Torino desta qualche preoccupazione per la presenza di associazioni criminali, molte delle quali, composte di elementi provenienti dalle aree del sud, mantengono rapporti con i sodalizi delle terre di provenienza.

Il "modus operandi" della criminalità organizzata, nonché i risultati delle numerose operazioni condotte e delle indagini svolte in più occasioni confermano la ormai incontrastata predominanza delle cosche di origine calabrese, anche se sempre più frequenti appaiono le commistioni fra pregiudicati originari di regioni diverse, ai quali occorre aggiungere un crescente numero di extracomunitari, impiegati per la commissione dei reati.

A tal proposito, è da menzionare lo scioglimento del Consiglio comunale di Bardonecchia, avvenuto il 28 aprile 1995, a causa dell'infiltrazione della malavita organizzata.

L'azione di contrasto delle Forze dell'ordine è sempre risultata incisiva ed efficace sia nella individuazione e disarticolazione dei gruppi delinquenziali, che con l'attivazione di un sempre migliore apparato preventivo.

Si segnala la brillante operazione condotta da personale della D.I.A. e del Commissariato di Bardonecchia che, il 10 ottobre 1995, ha portato all'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati legati alle cosche calabresi Mazzaferro e Belfiore.

L'attività investigativa sottesa alla citata operazione ha consentito di delineare un sodalizio criminoso, operante in Val di Susa, attivo nel traffico di droga tra il Sud-America e l'Italia e nel riciclaggio dei relativi proventi e saldamente legato a professionisti ed imprenditori locali.

Le organizzazioni criminali di origine siciliana, campana e pugliese, pur presenti sul territorio, non raggiungono dimensioni allarmanti.

Le consorterie criminali sono dedite principalmente al traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti e di armi, al riciclaggio di denaro "sporco", alle estorsioni (soprattutto nelle zone della Val d'Ossola e dell'Alto Verbano) e alla gestione di illecite attività connesse allo smaltimento di rifiuti tossici.

Sono tenute sotto osservazione dagli organismi di polizia anche le comunità o gruppi costituiti da cittadini di origine cinese ed albanese, anche se fino ad ora non si sono evidenziate vere e proprie organizzazioni di tipo mafioso, ma singole associazioni spesso in contesa fra loro.

Una forte presenza di stranieri si registra nel capoluogo torinese e nella provincia di Asti, ove gli extracomunitari sono spesso dediti al traffico e spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione.

Tale fenomeno ha destato un maggiore allarme sociale in alcuni quartieri periferici di Torino, quali San Salvario, Porta Palazzo e Borgo Dora, suscitando anche

vivaci proteste della popolazione locale, sia per la notevole concentrazione di stranieri che per i riflessi che tale presenza produce sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le problematiche evidenziate sono state seguite con la massima attenzione dalle Autorità provinciali di p.s. che hanno disposto l'effettuazione di operazioni straordinarie di controllo del territorio da parte delle Forze di polizia nonché appositi piani di intervento anche delle civiche Amministrazioni.

Particolarmente intensa è stata la lotta al traffico degli stupefacenti in tutta la regione.

In merito, si segnalano brillanti operazioni di polizia, quale quella denominata "Sanremo", che, nel gennaio ha disarticolato, a Cuneo, un sodalizio di tipo mafioso dedito a tale illecita attività. Vi è poi da menzionare l'operazione "Pavone" che nel luglio, ha portato, in Torino, all'arresto di 9 persone facenti parte di un'organizzazione criminale che importava ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e di eroina dall'Africa da immettere sui mercati piemontese e ligure.

Relativamente alla cosiddetta microcriminalità, va rimarcata una netta flessione di quasi tutti i reati contro il patrimonio. E' comunque da precisare che i delitti inquadrabili in tale settore sono in gran parte, da ascrivere alla fenomenologia della tossicodipendenza ed al costante aumento degli extracomunitari, spesso dediti a tali illecite attività. Rilievo del tutto particolare hanno assunto in tale ambito le rapine commesse dalla c.d. "Banda dell'AIDS", che, destando non poche preoccupazioni nell'opinione pubblica, profittava della normativa - ora dichiarata incostituzionale - che stabiliva, nei confronti di persone ammalate di AIDS conclamata, il divieto di custodia cautelare in carcere.

VALLE D'AOSTA

Il quadro della sicurezza pubblica nella Valle d'Aosta non ha fatto registrare nel corso del 1995 sensibili mutamenti rispetto agli anni precedenti, confermando così un andamento sostanzialmente positivo.

Con una capillare opera di prevenzione e repressione le Forze dell'ordine hanno contrastato con efficacia il traffico di sostanze stupefacenti e la commissione dei furti, le due fattispecie di reati più frequenti, ottenendo buoni risultati.

Pur tuttavia, le fiorenti attività economiche e la strategica posizione geografica rendono la regione meta privilegiata di numerosi malavitosi impegnati nello sviluppo di pratiche illecite, correlate al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio del denaro "sporco".

Riguardo a queste fenomenologie criminose ha acquisito una posizione di preminenza il sodalizio capeggiato da Domenico Nirta, che opera in stretto collegamento con l'omonima cosca di S. Luca (RC).

Degna di menzione è l'operazione di polizia coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, che, nel febbraio '95, ha portato all'arresto di due persone, un italiano ed un olandese, e al sequestro di otto confezioni contenenti 8.000 pasticche di extasy.

Un cenno a parte va fatto per il comune di Saint Vincent, sede del Casinò, intorno al quale ruotano interessi illeciti di altre componenti malavitose, in prevalenza di origine calabrese, impegnate nell'attività di "prestat soldi", che potrebbe fungere da strumento per il riciclaggio di capitali illecitamente acquisiti.

LIGURIA

La situazione della sicurezza pubblica nella regione ha evidenziato, nell'anno trascorso, un sensibile miglioramento, facendo registrare una netta flessione della maggior parte delle fattispecie delittuose.

Il territorio in esame risente degli effetti correlati alla sua collocazione geografica, che favorisce le occasioni per la malavita associata nazionale di stringere legami con altri sistemi criminali di portata internazionale, in particolare nella zona di frontiera italo-francese.

Tale realtà ha assunto maggiore rilievo dopo l'abolizione delle frontiere doganali con il confinante Paese transalpino e con la conseguente attenuazione dei capillari controlli ai valichi di entrata ed uscita dall'Italia.

In tutta la regione risultano presenti sodalizi criminosi di origine calabrese, campana e siciliana, con affiliati distribuiti in tutte le province e collegati con le aree di origine.

Le compagini delinquenziali risultano dedite per lo più alla pratica estorsiva, all'usura, al traffico di sostanze stupefacenti, al reinvestimento dei relativi capitali nonché alla gestione dei flussi illegali di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale.

Intensa e produttiva di risultati soddisfacenti si è manifestata l'attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia contro le delineate espressioni della malavita comune ed associata.

In particolare, è degna di menzione l'operazione denominata "Codino", che, in giugno, ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione criminosa, dedita allo

spaccio di stupefacenti e ben collegata alla criminalità organizzata calabrese.

E' da segnalare, altresì, l'operazione "Tempo Buono" che ha condotto all'arresto di 59 pregiudicati, genovesi e calabresi, legati al clan "Asciuto-Comandè", accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, di vari omicidi, di traffico di stupefacenti ed estorsione.

Comunque, nonostante i duri colpi inferti dalle Forze di polizia alle diverse realtà criminali queste sembrano acquisire nuova linfa attraverso la cooptazione di gruppi di origine straniera - soprattutto magrebini, ma anche slavi e cinesi - che, fornendo la manovalanza di volta in volta occorrente, stanno rapidamente mutando la geografia criminale.

Va emergendo, inoltre, la presenza di nuclei organizzati di extracomunitari che smerciano in proprio sostanze stupefacenti, anche se non appaiono ancora del tutto autonomi per quanto riguarda il rifornimento della droga.

Con riguardo alla prostituzione si registra una forte recrudescenza del fenomeno per effetto della massiccia presenza, in tutta la provincia di Genova, di extracomunitari che favoriscono il meretricio.

Anche la città di La Spezia per la sua conformazione geografica - la presenza del porto e della vasta zona costiera - risulta interessata dall'immigrazione clandestina e dalle connesse espressioni delinquenziali.

A seguito di accurate attività info-investigative sono stati individuati e perseguiti veri e propri sodalizi criminali che hanno agevolato l'ingresso in Italia di straniere - soprattutto albanesi, nigeriane, o di Paesi dell'Est Europeo - per poi sfruttarle, dopo

averle indotte anche con metodi violenti a prostituirsi.

Il coinvolgimento di extracomunitari nel compimento di attività illecite investe in modo particolare la zona del centro storico, del capoluogo, la cui particolare conformazione urbanistica, strutturata da una fitta rete di vicoli, unitamente al degrado urbano, ha trasformato l'antico nucleo della città in un'area di emarginazione gravata da problemi di piccola criminalità, prostituzione e spaccio di droga.

Il problema della delittuosità nel centro storico cittadino è stato più volte oggetto di esame da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che ha pianificato forme di intervento sempre più incisive e capillari attraverso il coordinamento delle Forze dell'ordine, con il contributo della Polizia Municipale e della civica Amministrazione.

Tra i fenomeni illeciti particolarmente rilevanti per la loro diffusione deve farsi menzione dell'usura che, in Liguria, si ritiene interessi vasti strati del tessuto economico-sociale.

Diffuso risulta lo spaccio di droga, favorito peraltro dal vicino valico di frontiera; tuttavia, l'intensa azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia ha comportato favorevoli risultati, rappresentati da ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati nel decorso anno.

LOMBARDIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica ha evidenziato, pur in presenza di un contenuto aumento delle fattispecie di minore gravità, una situazione sostanzialmente stabile, cui ha contribuito certamente l'efficacia dell'azione di contrasto posta in essere dalle Forze dell'ordine. Queste, infatti, sono riuscite a contenere l'espansione dei gruppi delinquenti operanti nella regione e ad assicurare alla giustizia elementi di rilievo, anche grazie alle informazioni fornite da affiliati, autori di una scelta di collaborazione.

Devesi in ogni caso tener conto che l'elevato "standard" di ricchezza, la particolare condizione economico-finanziaria e la posizione geografica delle regioni, crocevia internazionale di affari leciti ed illeciti, costituiscono un forte richiamo per le organizzazioni criminali, attratte dalla prospettiva di realizzare attività di rilevante spessore, anche in ragione della possibilità di riciclare gli introiti acquisiti.

Sostanzialmente stabile è la circolazione illegale di sostanze stupefacenti cui si dedicano sempre più di frequente gli immigrati clandestini, mentre il grande traffico internazionale è appannaggio della malavita organizzata e costituisce per questa il cardine su cui ruota l'intero "sistema economico".

Il capoluogo e l'hinterland milanese rappresentano un'area strategica di smistamento dell'eroina proveniente dall'Est e della cocaina proveniente dall'Ovest.

Proprio in collegamento con gruppi criminali presenti nei paesi stranieri produttori di eroina, cocaina o hashish, operano nella provincia di Milano, ed in

particolar modo nell'area metropolitana, sodalizi criminali di matrice siciliana, calabrese, pugliese e campana.

Si tratta di organizzazioni di elevata pericolosità, sia per i contatti con le "famiglie di origine" e per la capacità di controllo di larghe fasce di mercato, che per l'attitudine alla penetrazione negli spazi sani dell'economia regionale.

A tali aggregazioni si sono di recente affiancati nuclei di criminali extracomunitari, specie di origine slava.

Fra le operazioni di maggior rilievo condotte a termine dalle Forze di polizia è da annoverare quella denominata "Isola Felice 2", che, nell'ottobre, ha portato all'emissione di cento ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti ad organizzazioni di tipo mafioso, ritenuti responsabili di delitti contro la persona ed il patrimonio.

Malgrado si rilevi un lieve aumento degli indici della delittuosità in generale rispetto all'anno precedente, va sottolineata, in positivo, la diminuzione dei reati contro il patrimonio.

Sono in flessione anche i reati di estorsione e di usura, peraltro mai assunti a livelli rilevanti; trattandosi, però, di una fenomenologia prevalentemente "sommersa", risulta di difficile individuazione in caso di scarsa collaborazione delle vittime. Rimane tuttavia costante l'attenzione riservata a queste problematiche dalle Forze di Polizia.

Nel comune di Milano si è notato un aumento del fenomeno della microcriminalità minorile, soprattutto a causa della crescente presenza di minori extracomunitari clandestini.

Il problema è stato portato all'osservazione di un apposito gruppo di lavoro, composto di rappresentanti di tutte le Istituzioni operanti nel settore, allo scopo di effettuare un monitoraggio dei fenomeni di devianza minorile e, conseguentemente, di predisporre adeguati interventi.

Nella provincia di Bergamo si è constatata un'estensione del fenomeno della prostituzione, esercitata prevalentemente da immigrate extracomunitarie provenienti da paesi centro-africani e dell'Est europeo, queste ultime costrette al meretricio da organizzazioni di loro connazionali.

Nelle restanti province non si registrano episodi delittuosi che possano essere ricondotti all'attività della criminalità organizzata, anche se l'elevata concentrazione di immigrati provenienti dalle c.d. "regioni a rischio" impone una costante attenzione delle Forze di polizia.

VENETO

Il quadro generale della sicurezza pubblica ha fatto registrare un lieve aumento del totale delle fattispecie delittuose, specie di quelle che, come le rapine gravi e i furti, destano un certo allarme sociale.

Nelle province di Padova e Venezia, la disgregazione della cosiddetta "Mafia del Brenta", avvenuta a seguito della cattura del noto Felice Maniero ed alla sua decisione di collaborare con la giustizia, ha permesso alle Forze dell'Ordine di conseguire importanti successi pure nei confronti di altre affiliazioni criminose, collaterali alla prima.

Ne consegue la possibilità di escludere che al momento siano operanti organizzazioni di tipo mafioso, in grado di mettere in atto un sistema di controllo del territorio tale da condizionare la vita sociale ed economica della Regione.

Le Forze di polizia, inoltre, stanno completando l'operazione di bonifica del territorio, assicurando alla giustizia anche altre persone che costituiscono la manovalanza delle citate formazioni.

Di particolare rilievo, in tale ambito, sono state le operazioni "Alfa" e "Fisher 2" effettuate, nel febbraio, rispettivamente a Padova e Venezia, e che hanno determinato la disarticolazione di due organizzazioni - dedite al traffico di armi e stupefacenti, rapine ed omicidi - al cui interno operavano elementi appartenenti alla malavita del Brenta.

A seguito di queste operazioni sono emersi anche contatti della criminalità locale con associazioni malavitose del meridione.

La situazione viene attentamente seguita dagli

organismi investigativi al fine di evitare l'aggregazione di nuovi gruppi che possano occupare lo spazio lasciato libero dalla citata "Mafia del Brenta".

Oggetto di speciali approfondimenti investigativi sono altresì i tentativi di infiltrazione nei settori economici; ogni cura viene riposta nel seguire il fenomeno - in sensibile aumento - del riciclaggio di denaro, frutto di attività illecite, in settori economici nazionali ed internazionali.

Rimane diffuso il consumo e lo spaccio di stupefacenti nella regione. E' motivo di preoccupazione ed allarme sociale la diffusione delle droghe nelle province di Padova, Venezia, Treviso, Vicenza e Verona, ove è elevato il numero di tossicodipendenti. Intensa, anche in tale ambito, è stata l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine.

Nel mese di luglio, a Venezia, è stato disarticolato un sodalizio dedito al traffico internazionale (con la Colombia) di sostanze stupefacenti, mentre a Padova, nello stesso mese, nell'ambito dell'operazione denominata "Giulianus", è stata neutralizzata un'organizzazione che importava ingenti quantitativi di droga dalla Spagna.

In gran parte della Regione, inoltre, organizzazioni criminose costituite da extracomunitari di origine cinese, albanese, rumena ovvero provenienti dai paesi della ex-Jugoslavia, cercano di acquisire spazio in specifici settori dell'illecito tra cui appare preponderante lo sfruttamento della prostituzione.

L'attività dei gruppi citati è caratterizzata da una certa efferatezza come testimoniano i 5 omicidi di extracomunitari nella provincia di Padova avvenuti nei mesi di ottobre e novembre, nonché lo scontro a fuoco verificatosi in provincia di Venezia, nel novembre, tra albanesi.

Per quanto riguarda i problemi connessi alla presenza di cittadini extracomunitari va segnalata una crescente insofferenza da parte della popolazione locale nei confronti delle attività di microcriminalità da questi perpetrate, anche se non si registrano particolari tensioni sociali.

Desta qualche apprensione il traffico di armi ed esplosivi, favorito dalla vicinanza con le coste slave. Allo specifico versante viene riservato il migliore impegno degli operatori di polizia, consapevoli che la regione rappresenta un'area di transito per tale commercio.

Recenti operazioni di polizia, come quella verificatasi a Padova nei confronti di extracomunitari di origine croata e bosniaca responsabili dell'introduzione nel territorio italiano di armi e munizionamento da guerra, lasciano intravedere come possibili destinatari di tale traffico la malavita organizzata italiana.

TRENTINO ALTO ADIGE

La situazione della sicurezza pubblica fa registrare un andamento complessivamente positivo, con significative contrazioni delle più importanti fattispecie di reato, caratterizzate, peraltro, da valori assoluti contenuti rispetto alle medie nazionali. In controtendenza il dato relativo alle rapine gravi ed ai furti d'auto.

La criminalità organizzata di tipo mafioso, che è prevalentemente di stampo camorristico, ha scarsa incidenza nella regione. Nondimeno non va sottaciuta la funzione di "ponte" assunta dalla zona di confine rispetto alle occasioni di incontro e collegamento della malavita locale con le attività criminali legate al traffico internazionale di droga.

Pertanto, gli Organismi di polizia continuano a riservare la massima attenzione alle attività di prevenzione, per contrastare sul nascere qualunque tentativo di infiltrazione della malavita organizzata.

Non vengono tralasciati, infatti, i controlli su alcuni pregiudicati provenienti dalle regioni c.d. "a rischio", che potrebbero avere collegamenti con gli aggregati malavitosi ivi operanti.

Sono attentamente seguite le problematiche connesse alla massiccia presenza di cittadini extracomunitari, parte dei quali coinvolti in reati contro il patrimonio e nello spaccio di stupefacenti.

Viene particolarmente seguito il fenomeno della immigrazione clandestina; nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto di questa tipologia, nel mese di novembre, le Forze di polizia hanno disarticolato, in Bolzano, un'organizzazione criminosa, composta da 55 persone, dedite a favorire l'ingresso di cittadini stranieri sul territorio nazionale.

La diffusione degli stupefacenti richiede un sempre crescente impegno alle Forze dell'Ordine sia per l'allarme suscitato nell'opinione pubblica sia perché ad essa è connessa inevitabilmente l'espansione dei reati di microcriminalità.

Il fenomeno della prostituzione, in complesso, non assume dimensioni di rilievo e viene tenuto sotto controllo da parte degli organismi di polizia.

Anche la situazione della delinquenza minorile non ha dato luogo a particolari motivi di allarme, mantenendosi su livelli abbastanza contenuti, sia per il numero di minori coinvolti sia per la tipologia dei reati consumati.

A seguito di complesse e prolungate indagini sviluppate nella provincia di Bolzano, è stato assicurato alla giustizia, in novembre, l'autore degli efferati omicidi di due prostitute altoatesine, avvenuti negli anni 93 e 95. Il successo dell'operazione è stato particolarmente apprezzato dalla popolazione locale ed ha avuto grande risalto sugli organi di stampa e televisivi nazionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Una accurata analisi dei dati statistici ha evidenziato un aumento della delittuosità in generale.

Nella regione non sono state rilevate azioni criminose tipiche, per il "modus operandi", della criminalità organizzata, né presenze di aggregati di stampo mafioso, né tentativi di infiltrazione di individui o gruppi malavitosi nei settori economici per l'attività di riciclaggio.

Il territorio, che confina con l'Austria e la Repubblica di Slovenia, ha mantenuto costante la caratteristica di "zona di transito", sia per il traffico di stupefacenti di ogni specie, lungo la famosa "rotta balcanica", che per quella di armi da guerra, munizioni ed esplosivi provenienti dall'Est e dalle aree di guerra della ex Jugoslavia.

Così come per l'anno precedente, continuo ed incessante è stato l'impegno delle Forze dell'ordine per arginare tali illeciti traffici che si ramificano in tutto il Paese ed anche verso l'estero.

A tal proposito notevoli sono stati i sequestri effettuati dagli organismi di polizia: pistole e fucili da guerra, bombe a mano, apparecchi lancia granate, mine, mortai.

Lungo le zone del confine italo-sloveno il piccolo traffico di stupefacenti appare in aumento, mentre lo spaccio è ormai monopolizzato dai cittadini extracomunitari, quasi tutti illegalmente presenti nel territorio regionale.

Nel quadro dell'attività di contrasto al traffico di droga si segnala l'operazione "Fiume", condotta dalle Forze di polizia di Gorizia nei mesi di

./.

giugno e luglio, con l'arresto di tre persone, la denuncia di una quarta ed il sequestro di oltre 16 Kg. di hascisc.

Il fenomeno dell'usura, seppure assai limitato, pare coinvolgere soprattutto il capoluogo giuliano.

La malavita locale non ha mai finora dato prova di possedere capacità ed esperienza organizzativa tipica dei gruppi mafiosi.

Si è registrato un incremento delle rapine, furti e scippi dovuto soprattutto alla presenza di nomadi in transito sul territorio ed alla vicinanza del Veneto, la cui malavita spesso "sconfina" in questa regione.

Appaiano in aumento gli episodi criminosi e gli illeciti legati allo sfruttamento della prostituzione, che vedono spesso coinvolti cittadini albanesi.

Si sono colti segnali relativamente al fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera, nel settore mobiliario.

Non assume particolare rilievo la delinquenza minorile.

EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, nell'anno trascorso, di seguito alla parentesi negativa del '94, si è riproposto un minimo aumento della delittuosità, in un quadro generale della sicurezza pubblica, che appare sempre soddisfacente, soprattutto nel confronto con le altre realtà del Paese,

Lo sviluppo socio-economico ha reso la regione sostanzialmente refrattaria ai tentativi di infiltrazione posti in essere dalla criminalità organizzata, che, tuttavia, non manca di utilizzare questo territorio come terminale per operazioni criminali di grande caratura.

Il consistente benessere economico della regione può infatti costituire un ottimo canale di infiltrazione per la "holding" criminale soprattutto attraverso il trasferimento, verso quest'area, di capitali di dubbia provenienza, da reinvestire in attività lecite redditizie. Tale riciclaggio di capitale "sporco", se realizzato può innescare un giro d'affari tale da giustificare le aspettative delle organizzazioni criminali.

Specifici e mirati controlli vengono pertanto eseguiti su trasferimenti immobiliari ed in particolare sugli esercizi commerciali, specie nelle province della riviera adriatica, ritenuta più esposta a tentativi di penetrazione criminale.

Ulteriore fattore di rischio può individuarsi nella presenza di pregiudicati di origine siciliana, calabrese e campana, ivi stanziatisi, che, spesso, mantengono collegamenti con le zone di origine. I settori dell'illecito che rivestono particolare importanza sono i traffici di armi e stupefacenti, la gestione della prostituzione straniera, il gioco d'azzardo, il controllo delle bische clandestine.

A queste fenomenologie, le Forze dell'ordine hanno dedicato costante attenzione attraverso una efficace opera di prevenzione e contrasto, attuata ad ampio raggio.

Di particolare rilievo è stata l'operazione "Adriatico", del marzo, nel corso della quale la Squadra Mobile di Ravenna ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di una organizzazione criminosa dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Da citare, inoltre, l'operazione "Teodorico", condotta dalla Squadra Mobile ravennate che ha denunciato, nel giugno, 14 persone facenti parte di un sodalizio criminoso dedito alla distribuzione di grossi quantitativi di stupefacenti. Il 9 novembre u.sc., 7 dei denunciati sono stati arrestati a seguito di emissione di ordinanza di custodia cautelare.

La malavita locale si sta evolvendo verso forme delinquenziali più complesse, anche sulla base di contatti con personaggi orbitanti nelle sfere di influenza della grande delinquenza-organizzata, così come acclarati sul piano investigativo.

Non va sottaciuta l'esistenza di gruppi, in specie nel ferrarese e nel ravennate, composte di malviventi locali e di pregiudicati meridionali, dedite, in prevalenza, alla commissione di reati contro il patrimonio, tra cui rapine, caratterizzate spesso da un "modus operandi" di particolare cruenza. Tra siffatti gruppi malavitosi contrapposti, insediati sullo stesso territorio, non mancano poi momenti di conflittualità per la "conquista" di più vasti ambiti da sottoporre al proprio controllo.

Incessante allarme è destato dall'elevata diffusione delle tossicodipendenze, nonchè dall'alto numero di presenze di extracomunitari, spesso non in regola con le norme sul soggiorno ed in precarie condizioni economiche.

Queste persone per le organizzazioni malavitose costituiscono manovalanza da destinare all'attività illecita.

Proprio lo spaccio di sostanze stupefacenti viene sovente posto in essere da cittadini extracomunitari, talvolta nelle zone circostanti alle stesse strutture di prima accoglienza.

Sono presenti nella regione anche organizzazioni composte da cittadini cinopopolari che hanno avviato attività illecite in pregiudizio di loro connazionali.

Alle caratteristiche di sviluppo socio-economico e di diffuso benessere vanno ricondotti i fenomeni delinquenziali più evidenti, per la maggior parte orientati all'aggressione del patrimonio.

La prostituzione, esercitata in prevalenza da cittadine africane od originarie dell'Europa orientale, è particolarmente presente nei centri urbani e lungo la fascia costiera dove sono emergenti sia stati di disagio della popolazione, che manifestazioni di criminalità indotta.

In Riviera, l'abusivismo commerciale, praticato in buona parte da stranieri di origine nord-africana, ha ingenerato ricorrentemente malcontento e proteste da parte di operatori economici locali.

Il gioco d'azzardo e la pratica usuraria rappresentano altri settori dell'illecito di ampiezza da non trascurare. L'interesse dei malavitosi è rivolto, soprattutto, verso quei settori dell'imprenditoria in grave crisi economica, a favore dei quali interviene offrendo denaro a tassi proibitivi. E' da precisare, però, che un tessuto sociale non omertoso e la collaborazione tra associazione di categoria ed istituzioni, sempre vigili sull'evoluzione del mondo delinquenziale, hanno permesso di circoscrivere il tutto in ambiti ristretti.

A tale proposito, giova ricordare l'operazione "Money", condotta dalla Squadra Mobile di Ferrara che, nel febbraio scorso, ha denunciato 29 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura.

Appare in aumento, anche per la crescita della popolazione giovanile straniera, la delinquenza minorile, che si caratterizza per la commissione di reati contro il patrimonio e per lo spaccio di stupefacenti.

TOSCANA

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella regione Toscana si mantiene su livelli soddisfacenti.

Nella regione, anche se non è rilevabile una generalizzata presenza di organizzazioni malavitose, è innegabile l'esistenza di poli di criminalità ruotanti intorno ad elementi di primo piano provenienti dalle aree cd. "a rischio", che hanno riproposto, nelle attuali basi logistiche, modelli organizzativi e comportamentali propri del tessuto delinquenziale di origine.

Complessivamente, sul territorio risultano presenti sodalizi criminosi, dediti soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, correlati anche al reinvestimento del denaro sporco in attività commerciali e turistiche, soprattutto lungo la fascia costiera.

A tal proposito, è da segnalare l'operazione di polizia che nel febbraio, a Firenze, ha portato all'arresto dei componenti di un sodalizio criminoso, responsabili di truffa, appropriazione indebita, falso in bilancio ed altri reati in materia finanziaria.

Altri elementi sintomatici, che denotano la persistente vitalità dei cennati insediamenti, sono i comprovati rapporti con esponenti della mafia turca e dei "cartelli" colombiani, inseriti in un circuito internazionale ed interno, con consistenti appoggi anche nelle altre regioni del centro-nord.

Inoltre, la recente attività investigativa ha evidenziato l'operatività sul territorio fiorentino di articolate centrali mafiose, le quali non disdegnano l'adozione di tecniche stragiste indirizzate al conseguimento di obiettivi ritenuti di primaria

importanza, quali le modifiche normative in tema di regime carcerario differenziato e di collaborazione con la giustizia. Le misure cautelari emesse nel luglio '95 e nel gennaio '96 dal Tribunale di Firenze, in relazione all'attentato di via dei Georgofili, avvenuto nel maggio '93, hanno infatti colpito pregiudicati mafiosi ritenuti al vertice di "Cosa Nostra", come Leoluca Bagarella ed i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano.

Destano particolare preoccupazione i numerosi insediamenti di comunità cinesi - soprattutto nei comuni di Firenze, Prato, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino - spesso dedite ad attività illecite, quali l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della manodopera clandestina ed il gioco d'azzardo.

E' emerso, inoltre, che all'interno di queste comunità, starebbe prendendo piede la c.d. "mafia gialla", tesa a stabilire accordi con i gruppi criminali presenti nella regione.

Tale fenomenologia è stato oggetto di attenta analisi da parte degli investigatori e dei magistrati delle procure toscane, con la costituzione di un "pool" di giudici fiorentini per il coordinamento di tutte le relative indagini.

Impensierisce anche la forte presenza di nomadi ed extracomunitari, in particolare nel capoluogo fiorentino, spesso responsabili di numerose fattispecie delittuose, quali furti, rapine e spaccio di stupefacenti.

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di Firenze ha esaminato ricorrentemente tale problematica, stabilendo una intensificazione dell'attività informativa ed investigativa da parte delle Forze dell'ordine e un maggior controllo dei vari campi nomadi, con il contributo della Polizia Municipale.

Di non trascurabile rilievo è risultata l'attività di tipo usurario, a cui sembra che i gruppi delinquenti ricorrano con maggiore frequenza rispetto alla pratica estorsiva.

In merito, si segnala l'operazione denominata "Cappio", condotta da personale della Polizia di Stato nella zona di Prato, nei mesi di marzo ed aprile, che ha portato complessivamente all'arresto di cinque persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed alle estorsioni, ed al sequestro di assegni e cambiali per decine di milioni.

UMBRIA

Le condizioni generali della sicurezza pubblica, caratterizzata negli anni precedenti da un andamento soddisfacente, hanno registrato un lieve incremento del totale delle fattispecie delittuose, mentre più sostenuto è stato l'aumento delle rapine, soprattutto quelle in danno di istituti di credito e postali.

Malgrado non risultino operanti sul territorio sodalizi delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata, desta qualche preoccupazione il fatto che, negli ultimi tempi, si sono verificati alcuni episodi criminosi ad opera di gruppi provenienti da altre regioni, in collegamento con malavitosi umbri.

Non appare rilevante il fenomeno dell'usura, nè quello delle estorsioni; queste ultime, benché in aumento, non sembrano prefigurare un vero e proprio racket.

L'attività investigativa non ha evidenziato insediamenti sul territorio umbro di organizzazioni criminali dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nondimeno, la lievitazione del fenomeno droga nelle sue varie manifestazioni, soprattutto nella provincia di Perugia, non esclude la presenza di consistenti canali di rifornimento.

Particolarmente intensa è stata, pertanto, l'attività di contrasto alla diffusione di sostanze stupefacenti: molteplici sono state le operazioni di polizia che hanno condotto alla neutralizzazione di centri di smistamento ed all'arresto di numerosi spacciatori.

Tra queste, degna di rilievo quella effettuata nel mese di febbraio, che ha interrotto un traffico di droga con la provincia di Caserta ed ha portato all'arresto di numerose persone.

In materia di prostituzione è ricomparsa in grandi proporzioni, in particolare nel capoluogo, l'offerta praticata in strada soprattutto ad opera di ragazze straniere, provenienti in massima parte dall'Africa, dai Paesi dell'Est Europeo e della ex-Jugoslavia.

Frequenti sono stati i controlli operati dalle Forze di polizia nelle zone a maggior rischio nonché in numerosi locali notturni della regione.

Risulta crescente anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina; intensa al riguardo è stata l'attività di controllo e vigilanza assicurata dalle Forze dell'ordine, che ha costituito il presupposto di un elevato aumento dei provvedimenti di espulsione.

MARCHE

Da una compiuta analisi del fenomeno criminale nella regione Marche si evidenzia una situazione della sicurezza pubblica che continua a mantenersi su livelli accettabili, specie nel confronto con altre realtà nazionali.

Non vanno trascurati, comunque, segnali di sempre più frequenti tentativi, da parte della criminalità di altre regioni, di inserimento nel tessuto economico locale, spostando interessi ed attività. Tuttavia, può senz'altro escludersi un radicamento di organizzazioni delinquenziali di elevata pericolosità.

Recenti operazioni di polizia giudiziaria hanno indotto le Forze dell'ordine ad intensificare la vigilanza, dando impulso ulteriore alle investigazioni, proprio al fine di contrastare con la massima efficacia ogni possibile manovra di infiltrazione.

D'altra parte, l'economia regionale, certamente florida, la capillare rete di comunicazione, la presenza di numerosi sportelli bancari, i varchi portuali ove si registrano notevoli flussi di passeggeri e merci, sono tutti elementi che attirano l'attenzione della criminalità di altre regioni, con possibilità di reclutare malavitosi locali, da utilizzare poi anche in posizioni marginali o di copertura.

La forte vocazione turistica che lega le Marche alla Romagna, nonché la presenza di importanti arterie di collegamento Nord-Sud possono facilitare la penetrazione della droga, specialmente nelle stazioni balneari e nella città universitaria di Urbino.

L'azione di contrasto al mercato degli stupefacenti viene condotta, pertanto, sulle vie di comunicazione ed in mare, con impiego di unità navali per

l'intercettazione dei trafficanti di droga e, attesa la vicinanza con le coste della ex-Jugoslavia, di armi. Controlli capillari vengono inoltre effettuati presso le scuole, nelle discoteche e negli altri luoghi di abituale ritrovo dei giovani.

L'aumento del consumo di sostanze stupefacenti si ripercuote ovviamente sui reati di aggressione al patrimonio, che rimangono le fattispecie più rilevanti nel panorama della delittuosità regionale.

Segnali di contrazione hanno comunque fatto segnare rapine e scippi che spesso vedono coinvolti anche cittadini extracomunitari. Questi ultimi si dedicano prevalentemente al commercio ambulante abusivo, specialmente nelle località di turismo.

Particolare attenzione è stata prestata quindi al fenomeno dei flussi migratori dai Paesi extraeuropei per prevenire e reprimere l'immigrazione clandestina lungo la costa, l'intermediazione illegale di manodopera straniera, l'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione delle immigrate.

L'attività di prostituzione appare concentrata lungo il litorale, ove, nel periodo estivo, a quella "stanziale" si affianca l'altra di "importazione" dall'Emilia Romagna o dall'Abruzzo.

Sempre più sviluppato il gioco d'azzardo, per lo più praticato in abitazioni e in circoli privati, ma non si segnalano interessenze della malavita organizzata.

Sostanzialmente stabile e contenuta la criminalità minorile, che vede, principalmente, giovani nomadi dediti alla perpetrazione di piccoli furti e borseggi.

LAZIO

Dopo alcuni anni di continua flessione della delittuosità, il 1995 è stato caratterizzato da un sensibile incremento di attività delinquenziali in generale. In controtendenza si sono presentati i dati relativi agli scippi, alle rapine gravi e di quelle in genere.

Quanto alla criminalità organizzata si è confermata una presenza soprattutto nell'area della capitale e nelle zone maggiormente esposte a infiltrazioni o ramificazioni di clan di tipo mafioso e camorristico, provenienti dalla Campania (cassinate e sud della provincia pontina).

Gli interessi di tali consorterie sono rivolti essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti viene gestito in modo estremamente articolato, facendo capo in sostanza a due tipi di organizzazioni: a) gruppi costituiti soltanto per la commissione di tali specifici reati; essi sono formati da italiani e stranieri, per quanto siano sempre più frequenti gruppi etnicamente ben definiti (ad esempio, il traffico di cocaina appare prevalentemente in mano ai sudamericani, mentre quello dell'eroina è gestito da asiatici e magrebini); b) sodalizi per i quali il traffico di stupefacenti rappresenta solo una delle diverse attività criminali svolte.

Va sottolineato, comunque, che grazie ad alcune operazioni dalle Forze dell'ordine sono state disarticolate consorterie dedite al traffico e spaccio di cocaina, con l'arresto di numerosi pregiudicati.

Altro fenomeno di notevole rilevanza è quello

dell'usura, che va comunque considerata come un aspetto di una situazione più complessa, rappresentata da un ciclo di attività illegali come il traffico di stupefacenti, le rapine, le estorsioni, il gioco d'azzardo, ecc., spesso rientranti in un circuito unitario.

Di particolare rilevanza sono i casi nei quali il "cliente" dell'usuraio necessita di cospicue somme erogabili in tempi ristretti che possono essere messi a disposizione da società finanziarie generalmente effimere.

Di non minore rilevanza è il comparto delle frodi, dove soggetti privi di scrupoli hanno nel tempo costituito, rilevato e dato in "gestione" imprese di servizi operanti nei settori dei traslochi, facchinaggio, deposito merci, appalti di pulizie, ecc. per disporre di strutture operative necessarie al fine di partecipare e di aggiudicarsi le gare di appalto promosse da vari Enti pubblici.

Per quanto concerne il riciclaggio del denaro, le organizzazioni criminali, soprattutto della capitale, hanno impiegato i loro proventi principalmente nell'edilizia, nella costituzione di società finanziarie e nell'usura, in un'ottica tesa a trasformare in "economia pulita" la liquidità accumulata illecitamente.

Sul versante delle estorsioni, non sono segnalati sintomi degni di particolare preoccupazione, pur dovendosi osservare che tale delitto (come del resto l'usura) resta di difficile individuazione per la sempre carente collaborazione delle vittime, dovuta al timore dei soggetti passivi di esporsi a eventuali ritorsioni, anche gravi.

Peraltro, tra i casi di estorsione segnalati, alcuni sono riconducibili a fenomeni di illecita concorrenza o recupero di crediti.

Attenta considerazione merita la criminalità di

origine cinese, favorita dalla consistente concentrazione nella regione di cittadini di tale etnia.

Si sono formati, infatti, taluni gruppi criminali, specializzati nel traffico clandestino, e nel relativo collocamento di manodopera, i quali, soprattutto nella capitale, esercitano, con modalità mafiose, azioni intimidatorie a fini estorsivi nei confronti di loro connazionali impegnati in attività imprenditoriali, tra cui quella della ristorazione.

Tali consorterie sono tenute costantemente sotto osservazione dalle Forze dell'ordine che non ne sottovalutano la crescente pericolosità, anche per le possibili alleanze con gruppi delinquenziali locali.

E' sempre numerosa la presenza di stranieri extracomunitari e di nomadi, questi ultimi particolarmente attivi nel perpetrare reati contro il patrimonio, anche attraverso la utilizzazione di minori non imputabili.

Il fenomeno di emarginazione sociale dei nomadi, che è molto accentuato a Roma, è continuamente all'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Si è proceduto alla predisposizione di un piano di risanamento degli insediamenti spontanei di nomadi nell'ambito del territorio cittadino.

Malgrado l'azione di prevenzione e repressione, costantemente effettuata dalle Forze di Polizia, risulta in crescita il fenomeno della prostituzione, esercitata da straniera, prevalentemente di origine africana o Est-Europea, e da transessuali provenienti dal Sud-America.

ABRUZZO

L'analisi sullo stato della sicurezza pubblica ha evidenziato, per l'anno trascorso, un apprezzabile contrazione del fenomeno criminale, rispetto agli anni precedenti.

Trova conferma l'assenza, in ambito regionale, di grandi consorterie criminose dedite ad attività illecite, anche se sono stati segnalati tentativi di inserimento di personaggi campani e pugliesi.

Gli organismi di polizia mantengono alto, pertanto, il livello di attenzione, in particolare per alcune zone, che sono più esposte al rischio di infiltrazioni di organizzazioni criminali: l'Alto Sangro e la Marsica, in provincia dell'Aquila, le zone del Vastese ai confini con il Molise, in provincia di Chieti, l'intera area metropolitana insistente sull'asse Pescara-Chieti e Silvi-Montesilvano-Francavilla al Mare, oltre alla zona costiera ai confini con le Marche, in provincia di Teramo.

Sensibile rimane, altresì, la zona della Valle Peligna ed in Sulmona non possono escludersi rischi di infiltrazioni a causa dell'alto numero di detenuti appartenenti ad organizzazioni malavitose, ristretti in quella casa di reclusione.

Penetranti controlli vengono svolti sugli assetti sociali di società per verificare l'eventuale presenza "occulta" di soggetti portatori di interessi del crimine organizzato, nonché su imprese finanziarie, ancora numericamente in aumento, per possibili collusioni con ambienti legati alla malavita specie in materia di reinvestimenti di denaro di provenienza illecita.

L'attività usuraria appare presente in tutta la regione, sia pure su livelli non allarmanti, mentre assume talora connotazioni rilevanti in alcune aree urbane.

Di assoluto rilievo è stata l'operazione denominata "San Valentino", condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza di Teramo, che ha portato all'arresto di 24 persone, imprenditori e commercialisti, responsabili di false fatturazioni per operazioni inesistenti, truffa continuata ai danni dello Stato e falso di bilancio.

Assai intensa è l'attività di vigilanza lungo la fascia costiera, per contrastare traffici illeciti di droga ed armi con i territori della ex-Jugoslavia ed anche i tentativi di ingresso clandestino nel territorio nazionale.

La presenza di cittadini extracomunitari nella regione ha assunto proporzioni ragguardevoli: desta preoccupazione la diffusa pratica della prostituzione, segnalata in particolare nel teramano e sulla costa pescarese.

Implicazioni di stranieri extraeuropei sono state rilevate anche nello spaccio di droga che appare in espansione non solo nelle realtà urbane, ma ormai anche nelle borgate rurali.

La criminalità locale opera, oltre che nel commercio al minuto di sostanze stupefacenti, anche nel settore del gioco d'azzardo, segnalato, in specie, nel pescarese con possibili collegamenti con malavitosi della Campania e della Puglia.

La microcriminalità assume rilievo nei centri urbani, atteso che i reati contro il patrimonio vengono di sovente commessi da tossicodipendenti alla ricerca dei proventi necessari per l'acquisto di stupefacenti.

I dati sulle rapine in genere e sui furti restano comunque stazionari, sia pure con tendenza alla diminuzione.

Non si segnalano variazioni di rilievo per quanto riguarda la malavita minorile, anche se sono in aumento i reati in materia di stupefacenti commessi da giovani.

MOLISE

Le condizioni della sicurezza pubblica nel Molise, nel corso del 1995, hanno fatto registrare una flessione di quasi tutte le fattispecie delittuose.

Si sono tuttavia evidenziate concrete manifestazioni di criminalità ricollegabili ad organizzazioni di stampo mafioso della Puglia e della Calabria ed infiltrazioni nel tessuto economico e produttivo mediante investimenti ed estorsioni, ovvero attraverso il gioco dei prestiti usurari seguiti da estorsioni finalizzate al recupero delle somme mutate ovvero all'acquisizione di attività commerciali.

Significativo, al riguardo, è stato il ritrovamento da parte dell'Arma dei Carabinieri, nel mese di novembre, in un casolare nel Comune di San Polo Matese, di 50 kg. di tritolo e di un cospicuo quantitativo di armi, detenuti da un pluripregiudicato di Perugia.

L'episodio sembra dar corpo alle previsioni che i tranquilli paesi dell'entroterra molisano possano costituire sicuri rifugi per pregiudicati o latitanti esterni, anche se le Forze dell'ordine possono far affidamento sulla fattiva collaborazione della popolazione.

Al momento, fatta eccezione di due sodalizi criminosi composti prevalentemente di elementi di origine campana, può fondatamente escludersi che sul territorio molisano si siano radicati gruppi appartenenti alla criminalità organizzata.

Nel decorso anno si è rilevato in lieve espansione il traffico di sostanze stupefacenti, gestito da gruppi locali in collegamento con la Sacra Corona Unita pugliese.

Peraltro, gli alti livelli di attenzione riservati dalle Forze di Polizia al settore hanno consentito di contrastare efficacemente il fenomeno, scoprendo con tempestività iniziative volte ad instaurare centrali di spaccio.

A tal proposito, si segnala la brillante operazione condotta dalla Squadra Mobile di Campobasso nel gennaio, che ha portato alla disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, composta da 10 persone pugliesi, campane e locali.

Di una certa consistenza appare pure il fenomeno del pendolarismo di malavitosi campani che si recano nella regione al fine di compiere attività illecite.

Nella provincia di Campobasso operano, accanto a gruppi di nomadi, provenienti dal vicino Abruzzo, dediti principalmente alle estorsioni, all'usura ed allo spaccio di stupefacenti, consistenti aliquote di extracomunitari irregolari, soprattutto albanesi e slavi.

La problematica dell'ingresso clandestino di extracomunitari - e segnatamente degli albanesi - è stata affrontata anche in sede di Conferenza Regionale delle Autorità di pubblica sicurezza ed in tale occasione è stata predisposta una pianificazione dell'attività di controllo lungo la costa, onde contrastare gli sbarchi clandestini.

PUGLIA

Nel 1995 l'attività della malavita organizzata pugliese, nelle sue varie articolazioni, ha influenzato negativamente le condizioni della sicurezza pubblica della regione, anche se si è registrata una flessione in ordine ad alcune fattispecie criminose più gravi.

In Puglia, sono attivi 51 sodalizi criminali con 1.869 affiliati.

La più importante associazione di tipo mafioso, in relazione al territorio ed al numero degli adepti, continua ad essere la "nuova sacra corona unita", capeggiata da Giuseppe Rogoli ed operante nel Salento, nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Sono risultati confermati dalle investigazioni, supportate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, i rapporti illeciti con le centrali criminali siciliane, calabresi e campane, ed anche con alcune delle loro proiezioni nel Nord-Italia (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana).

I settori dell'illecito maggiormente praticati continuano ad essere i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, le estorsioni, il riciclaggio ed il contrabbando di t.l.e., cui si debbono aggiungere quelli dell'usura e della immigrazione clandestina (albanesi, cinesi ed altri extracomunitari) soprattutto nelle province di Bari, Brindisi e Lecce.

Per lo sviluppo delle menzionate attività illecite sono continuati i rapporti con la malavita albanese e montenegrina.

Nel 1995 si sono registrate forme di conflittualità tra alcuni gruppi malavitosi, della Regione, in particolare:

- è proseguita la faida di Monte S. Angelo (FG), sul Gargano, nella quale da tempo sono contrapposte le famiglie Li Bergolis e Primosa. Durante il decorso anno questo conflitto ha determinato la consumazione di cinque omicidi, tre tentativi di omicidio e due casi di lupara bianca;
- nella città di Bari, a seguito dell'alterazione di equilibri interni ai sodalizi, si è avuto l'emergere di nuovi soggetti i quali, nel tentativo di affermare la propria "leadership", hanno dato luogo ad una serie di fatti delittuosi concretizzatisi in omicidi e tentati omicidi coinvolgenti adpeti sia dei gruppi "storici" che di quelli "emergenti" (Biancoli/Larasпита, Montani/Vavalle);
- a Monopoli, in provincia di Bari, continua lo scontro tra i sodalizi Muolo e Leoci-Svezia per la conquista del controllo del territorio ai fini della gestione del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e del contrabbando di t.l.e.;
- in Gravina di Puglia (BA), si sono verificati alcuni episodi delittuosi che hanno riguardato Coletta Pietro, capo dell'omonimo sodalizio al centro di un contrasto che vedrebbe una evoluzione nel tessuto delinquenziale locale probabilmente connessa al controllo del traffico di stupefacenti;
- nel brindisino, sino alla metà dello scorso anno, si sono registrati episodi riconducibili al contrasto tra i gruppi Buccarella - Donatiello e Stano, che, attualmente, sembra sopito;
- a Taranto, nella zona orientale della provincia, si sono avute manifestazioni di insofferenza fra i componenti del sodalizio facente capo a Vincenzo Stranieri responsabile locale della N.S.C.U, detenuto.
- nel leccese, violente forme di contestazione alla "leadership" si sono registrati all'interno del gruppo "Padovano", attivo nell'area meridionale della provincia.

Passando ad esaminare la realtà della malavita organizzata nelle singole aree pugliesi è dato rilevare

quanto segue.

In provincia di Bari sono state censite 20 organizzazioni criminali, con 473 affiliati, caratterizzate tradizionalmente da autonomia operativa ed insofferenza verso forme di intromissione da centrali criminose esterne. Pur tuttavia, recenti indagini avrebbero evidenziato l'avvenuta ristrutturazione organizzativa in forme piramidale, con il coinvolgimento di gruppi una volta indipendenti, con al vertice Savino Parisi, "boss" del rione Japigia di Bari.

I collegamenti di questi gruppi con la mafia la camorra e la ndrangheta non sono costanti anche se queste ultime organizzazioni vengono contattate per singoli affari sia nello stesso territorio barese, sia in altre regioni italiane, precipuamente Lombardia, Lazio e Piemonte.

In provincia di Brindisi sono stati individuati 6 gruppi criminali, inseriti nella n.s.c.u., con la ricognizione di 212 adepti.

Il più importante è quello di "Buccarella-Donatiello", influente su Mesagne, Brindisi, e sul territorio confinante della provincia di Lecce, dove spesso interviene incisivamente nella attività dei gruppi colà presenti.

L'organizzazione, nonostante abbia subito una certa contrazione di potere, attribuibile alla incisiva azione di contrasto operata dalle Forze di polizia, alla defezione di alcuni esponenti di spicco, come Marco Pugliese, divenuti collaboratori di giustizia ed allo stato di detenzione dei suoi massimi esponenti, è ancora riconosciuta come la più potente della n.s.c.u.

La centrale criminosa in argomento opera ancora in sintonia con le consorelle delle province leccese e tarantina.

Attualmente la provincia brindisina è inoltre interessata da una realtà criminosa in evoluzione, conseguenza anche del mutato scenario internazionale nelle vicine Repubbliche della ex-Jugoslavia, che ha reso quel territorio, in particolare il Montenegro, uno dei principali punti di sostegno logistico e di rifornimento dei contrabbandieri, per lo più appartenenti alla n.s.c.u..

L'attività illecita a seguito dei noti eventi bellici, si è infatti estesa anche al traffico di armi e stupefacenti, che percorrono le stesse rotte contrabbandiere, determinando contestualmente una forte rivalutazione della n.s.c.u. brindisina nel contesto delinquenziale organizzato, attesi anche gli accertati rapporti con le organizzazioni criminali delle altre aree criminali.

In provincia di Lecce sono stati individuati 5 sodalizi criminali, coinvolgenti 569 associati.

Le suddette centrali, tutte inserite nella n.s.c.u., costituiscono l'unica realtà organizzata della malavita presente su questo territorio, in stretto collegamento con quella attiva nella finitima provincia brindisina.

E' da precisare, tuttavia, che la sua evoluzione ha registrato nel leccese forme e manifestazioni differenziate.

Infatti, mentre nel brindisino la N.S.C.U. si presenta ancora come entità sostanzialmente monolitica, nonostante il presumibile distacco dal gruppo Buccarella-Donatiello di una frangia, capeggiata da Benedetto Stano, in provincia di Lecce si è sempre articolata in più gruppi, spesso in contrapposizione fra loro.

Nella provincia le consorterie si presentano distinte in due blocchi, che possono essere identificati con riferimento alla zona di influenza: quella della parte meridionale della provincia (Gallipoli, Casarano, Taurisano e Maglie), dove opera il gruppo Padovano e quella a nord (Lecce, Campi Salentina, Copertino) dove dominano i gruppi De Tommasi e Rizzo.

In provincia di Taranto sono stati censiti 8 sodalizi ed individuati 302 adepti; di questi, quelli capeggiati dai fratelli Modeo e da Stranieri Vincenzo sono inseriti nella n.s.c.u..

A proposito di questo ultimo sodalizio si registra una evoluzione nei suoi rapporti interni, correlata anche alla detenzione dello stesso Stranieri ed all'emergere di nuovi soggetti desiderosi di acquisire più ampi spazi e maggiore autonomia operativa.

Quanto sopra potrebbe far prevedere il sorgere di nuovi gruppi criminali, probabilmente sulle ceneri della stessa organizzazione "Stranieri".

Nel capoluogo, a seguito dello scioglimento del gruppo "Cesario-Cianciaruso, Martera", è sorto un aggregato criminale attorno alla figura del pregiudicato Perelli Stefano, che si contrappone al sodalizio, anch'esso di nuova aggregazione, facente capo a Martinese Francesco.

Sono stati accertati, inoltre, nel tarantino, rapporti nei traffici di droga con gli Jerinò di Gioiosa Ionica (RC), con i Carelli di Sibari (CS) ed i Pesce di Rosarno (RC).

In provincia di Foggia sono state ricognite 10 organizzazioni criminali con 313 affiliati, attive in particolare, nella gestione dei traffici di sostanze stupefacenti e del racket delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori e di titolari di esercizi commerciali.

Per sollecitare un maggiore impegno sociale nella lotta contro quest'ultimo fenomeno, si sono costituite, nello stesso capoluogo le associazioni antiracket "S.O.S. impresa" e "Buon Samaritano".

Si sottolinea inoltre che, mentre le centrali criminose che operano nel sud della provincia mantengono rapporti con gli aggregati malavitosi del nord-barese, quelle della zona di S. Severo e Lucera hanno proiezioni verso le province finitime del Molise e dell'Abruzzo, per interessi relativi soprattutto al settore del traffico di droga.

L'azione di contrasto, posta in essere dalle Forze di polizia, nei confronti della criminalità pugliese ha consentito anche nel decorso anno di controllare le manifestazioni delinquenziali della malavita associata, mantenendo le condizioni della sicurezza pubblica su livelli non particolarmente allarmanti; ciò nonostante l'incremento registrato rispetto all'anno precedente nel numero delle rapine gravi, e degli omicidi (di cui solo alcuni però riconducibili alla criminalità organizzata).

Nel 1995, sono state perseguite 14 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 224 persone.

Nello stesso anno si sono conclusi procedimenti penali a carico di esponenti della n.s.c.u. delle province di Brindisi e Lecce.

Sono in corso di celebrazione i seguenti processi di maggior rilievo:

- Lecce - a carico di 76 elementi della n.s.c.u. leccese, ritenuti responsabili degli attentati dinamitardi in danno del treno Lecce-Zurigo (5.1.92), e del palazzo di Giustizia del capoluogo salentino (10.11 e 1.12.91), nonché di numerosi omicidi e tentati omicidi avvenuti fra il 1986 ed il 1992, e quello a carico di 64 pregiudicati imputati di associazione di tipo mafioso

- finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti;
- Taranto - nei confronti di 94 e 76 affiliati, rispettivamente, ai sodalizi Modeo ed Appeso, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso;
 - Bari - sono stati disposti due rinvii a giudizio a carico rispettivamente di 181 e 82 imputati per associazione di tipo mafioso;
 - Foggia - è in fase dibattimentale il processo a carico di 9 elementi imputati per il "racket del pomodoro".

Non va sottaciuto, per ultimo, che nel 1995 è proseguita l'azione di contrasto all'illecito arricchimento da parte della malavita associata.

Sono stati sequestrati, infatti, ai sensi della normativa antimafia e della legge n.356/92, beni per un valore complessivo di oltre 18 miliardi di lire.

Intensa è stata anche l'attività di ricerca dei latitanti più pericolosi: ne sono stati arrestati 24, tra cui si segnalano Ferraro Giovanni, Conte Salvatore, Palma Cosimo, Montenegro Fernando (quest'ultimo arrestato in Germania).

L'azione di bonifica nell'ambito della Pubblica Amministrazione, allo scopo di impedire azioni di condizionamento da parte della malavita associata, ha determinato, nel luglio 1995, l'accesso ispettivo presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Andria (BA) da parte della D.I.A..

Da ultimo appare doveroso un cenno alle altre forme di illegalità che, di sovente, tendono a saldarsi con quelle proprie della grande criminalità o ad essere condizionate, sul piano operativo, da quest'ultima.

Destano particolare allarme gli episodi di microcriminalità posti in essere prevalentemente da minorenni e tossicodipendenti, soprattutto nel capoluogo barese, dediti principalmente ai furti d'auto, in

appartamento, nonché ai borseggi ed agli scippi, in alcuni casi sono stati segnalati collegamenti di questi con elementi della criminalità organizzata.

Su tale situazione, in data 11 luglio 1995, si è tenuto a Bari un Comitato Straordinario per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione del vice Capo Vicario della Polizia in cui si decise di rinforzare il sistema di prevenzione e di controllo del territorio della città con l'impiego di un consistente reparto del Nucleo Prevenzione Crimine Puglia, a supporto e ad integrazione del piano coordinato interforze già attuato dalle strutture di polizia territoriali. Direttive sono state poi impartite dal Dipartimento della P.S. ai responsabili della sicurezza pubblica della provincia barese, con circolare del 19 luglio 1995.

Desta particolare attenzione il fenomeno della immigrazione clandestina, sia per l'elevato numero di stranieri che giungono sulle coste pugliesi, che per l'accertato coinvolgimento nel "traffico" di organizzazioni criminali albanesi appoggiate da alcuni malavitosi italiani.

La crescita del fenomeno ha determinato, in data 2.5.1995, l'adozione del decreto legge n.152 con cui il Governo ha previsto l'attuazione di particolari misure di pattugliamento delle coste pugliesi, soprattutto leccesi, con l'ausilio anche delle Forze Armate, nell'ambito della c.d. "Operazione Salento". Il provvedimento ha assicurato la presenza dei militari fino al 31 ottobre 1995.

Relativamente al fenomeno del "caporalato", sviluppato, in particolare modo, nell'area brindisina e tarantina, si sono registrati lusinghieri successi, grazie anche ad un'intensa e coordinata attività di vigilanza.

CAMPANIA

La situazione della sicurezza pubblica in Campania continua ad essere influenzata, in misura rilevante, dall'azione della malavita associata e da altre componenti delinquenziali che si annidano nel tessuto sociale della regione, afflitto anche da scompensi di ordine economico e da problemi di moralizzazione della pubblica amministrazione.

L'andamento dei fenomeni delinquenziali nella regione risulta contrassegnato, nel decorso anno, da un sensibile incremento dei reati contro la persona, quali omicidi volontari (+35,71%) e tentati omicidi (+20,59%), a fronte del contenimento dei reati contro il patrimonio, in particolare, furti (-1,35%), estorsioni (-7,92%) e scippi (-11,23%).

Con specifico riferimento al fronte della malavita organizzata, si segnala che sul territorio in esame operano 132 sodalizi criminali, con un organico di oltre 7.400 affiliati.

La concentrazione più alta di presenze si registra ovviamente nel capoluogo campano (83 sodalizi), seguono Caserta (28), Salerno (13), Avellino e Benevento (4 ciascuno).

Nel passare in rassegna le note che hanno caratterizzato, nel decorso anno, il fenomeno camorristico nella regione, vanno posti in rilievo i seguenti aspetti:

- la cronica assenza, sul piano organizzativo, di una struttura verticistica in grado di coordinare e dirigere le attività dei vari clan camorristici, persistendo invece la caratteristica strutturazione orizzontale e frammentata nella quale ognuno persegue per proprio conto i più vari interessi economici e criminali. Il fallimento dei tentativi compiuti in passato da boss del

calibro di Raffaele Cutolo, Antonio Bardellino, Lorenzo Nuvoletta e Carmine Alfieri, dimostra la difficoltà dei clan camorristici di dar vita nella regione, nelle singole province, ad organismi capaci di sopravvivere agli uomini che le hanno create. Ciò da luogo ad un processo continuo di differenziazione nel quale le alleanze nascono e si consumano nel volgere anche di un breve tempo, a seconda della convenienza del momento. Ma, soprattutto, relega i clan camorristici in una posizione di subalternità nei rapporti con le organizzazioni delinquenziali centralizzate di altre realtà territoriali;

- il riemergere della conflittualità tra clan camorristici in conseguenza del riassetto interno delle centrali criminose, scompagnate dai duri colpi inferti dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura, grazie anche al contributo dei camorristi pentiti. Tale processo ha determinato, in alcune aree, la nascita di nuovi schieramenti, mentre in altre di sodalizi emergenti alla ricerca di spazi da gestire. Risultano interessate quasi esclusivamente le province di Napoli e Caserta, dove si è avuto un sensibile incremento degli omicidi a sfondo camorristico;
- la gestione di attività nei più disparati settori dell'illecito, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il traffico di armi, le estorsioni in genere, l'usura, la prostituzione, le scommesse clandestine, il contrabbando di sigarette, lo smaltimento dei rifiuti e le rilevanti truffe in danno dello Stato e di Enti pubblici economici nazionali e comunitari.

Al riguardo, vale la pena sottolineare come la crisi organizzativa che attanaglia numerosi clan camorristici ha determinato un vero e proprio regresso verso quelle attività che presentano minori rischi e sono di più facile attuazione. In materia ha inciso, inoltre, la fine dei provvedimenti "a pioggia" derivanti dalla legge n. 64 sulla ricostruzione post-terremoto, con il

conseguente crollo delle entrate che, per più di un decennio, avevano alimentato le casse della camorra;

- il diffuso fenomeno dell'inserimento diretto nei settori leciti dell'economia, quali l'attività edilizia (soprattutto nell'area a nord di Napoli e nel casertano), commerciale (attraverso l'acquisizione o creazione di numerosi punti vendita nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e dei generi alimentari), finanziaria.
Particolare preoccupazione desta quest'ultimo fenomeno che si è manifestato con la formazione di apposite società, che operano sul mercato, pur in mancanza dei requisiti di legge, mascherando sovente operazioni estorsive od usurarie con l'attività di finanziamento o di consulenza;
- i rapporti intessuti dalle centrali camorristiche con ambienti malavitosi di altre regioni e di altri Paesi europei e del Sud America, in relazione a traffici di droga e di armi;
- le proiezioni dei sodalizi criminali nei Balcani (Slovenia, Repubblica del Montenegro) e nei Paesi dell'Est europeo, dove l'intreccio con la nascente malavita organizzata locale consente di abbinare interessi squisitamente criminali alla creazione di solidi canali per il riciclaggio del denaro "sporco";
- le pretese di condizionamento, mediante attentati e minacce, nei confronti di pubblici amministratori locali. Tale situazione si è manifestata in maniera preoccupante soprattutto nei comuni casertani di Casal di Principe, Casapesenna ed Aversa, formando oggetto di apposite riunioni del Comitato Provinciale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica;
- la necessità di una mirata azione di prevenzione nei confronti di tentativi di infiltrazione dei clan camorristici nella realizzazione di importanti opere

pubbliche, quali la nuova linea ferroviaria Roma-Napoli del progetto T.A.V., l'interporto "Maddaloni-Marcianise", il trasferimento degli impianti del polo petrolchimico Q8 da Napoli a Caserta ed altri.

Passando ad esaminare le realtà esistenti nelle singole province campane si osserva:

In provincia di Avellino le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono: il "Vallo di Lauro" (clan Cava e Graziano), la "Valle Caudina" (clan Pagnozzi) ed il comprensorio "Montorese-Solofrano" (clan Meriani).

Tra i fatti delittuosi di maggior rilievo si segnalano l'omicidio di Vincenzo Cava, consumato a Quindici il 14.10.1995.

L'episodio è stato ricondotto ai contrasti per il controllo del territorio esistenti tra le famiglie camorristiche dei Cava e dei Graziano.

La vicenda, peraltro, ha determinato il rinvio delle elezioni amministrative del comune di Quindici, che si dovevano tenere il 19.novembre u.sc., dopo che il Consiglio comunale precedente era stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

In provincia di Benevento la ripartizione delle sfere di influenza assicura il mantenimento degli equilibri tra le componenti delinquenziali, che risultano così sistemate: capoluogo, clan Saccone, Valle Caudina, clan Iadanza, Valle Telesina, clan Saturnino, comuni di Foglianise, Vitulano e Casalduni, clan Lombardi.

I citati sodalizi criminali agiscono in collegamento con elementi del crimine organizzato provenienti dalle province limitrofe di Napoli (clan Fabbrocino e Sepe), Caserta (clan Di Paolo e Crimaldi), Avellino (clan Pagnozzi).

Nel decorso anno non sono stati registrati fatti di particolare rilievo ascrivibili ad organizzazioni camorristiche.

In provincia di Caserta i principali gruppi criminali si identificano nei clan "Schiavone-Bidognetti", "De Falco-Quadranò", "La Torre", "Esposito", "Piccolo-Delli Paoli", "Carfora-Di Paolo", e "Belforte-Bifone", che operano nell'agro aversano, nella fascia "domiziana", nel marcianise e nel maddalonese.

Nel '95 sono stati registrati numerosi omicidi nell'agro aversano tra i clan "Schiavone-Bidognetti" e "De Falco-Quadranò".

Tuttavia, alcuni episodi significativi, quale l'interruzione il 24 ottobre scorso in Mondragone di un "summit" camorristico al quale prendevano parte esponenti dei clan in contrasto ed altri ancora, sono stati interpretati come il segnale di un generale riequilibrio delle posizioni nell'intera provincia.

La situazione viene attentamente seguita con particolare riferimento ad eventuali accordi intesi a realizzare un controllo degli appalti relativi alla realizzazione di importanti opere pubbliche quali la "città orafa" di Marcianise, la costruzione dell'interporto Marcianise-Maddaloni e quello di secondo livello di Vairano, la costruzione della nuova base della "U.S. Navy" di Gricignano d'Aversa e la realizzazione del progetto "Alta Velocità" delle FF.SS..

E' noto, infatti, l'interesse che simili opere suscitano nei clan camorristici, che vedono in esse un'occasione per la realizzazione di guadagni facili e sicuri, attraverso l'accaparramento di lavori in sub-appalto, ed un sistema per il riciclaggio del denaro "sporco" proveniente dalle illecite attività gestite.

In tale contesto vanno inserite le pretese di condizionamento di alcuni amministratori pubblici dei comuni di Casal di Principe, Casapesenna ed Aversa.

In provincia di Napoli, dopo i notevoli successi conseguiti dalle Forze dell'ordine, negli ultimi anni, gli equilibri tra le forze camorristiche rimangono precari come dimostra il sensibile incremento degli omicidi tra gli affiliati ai clan.

Le aree del territorio provinciale in cui più forte è stata l'incidenza dei contrasti sono risultate: nel capoluogo i quartieri di Barra, S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Posillipo, Pianura, Piscinola e Secondigliano; in provincia i comuni di Pozzuoli, Casalnuovo, Pollena Trocchia, S. Anastasia, S. Antonio Abate, Pimonte, Acerra, Torre del Greco, Torre Annunziata, Volla e Somma Vesuviana.

Tra le centrali criminose risultate coinvolte figurano i clan Mazarella, Rinaldi, Reale, Formicola, Altamura, Paesano, Licciardi, Lauro, Lago, Contino e Rusciano, per il capoluogo partenopeo, Sebastiano-Bellofiore, Beneduce-Longobardi, Anastasio-Foria, Mauri, Carfora, Fontanella, Afeltra, Imperato, Nuzzo, Romano, Gargiulo, Vangono-Limelli, Gallo, Egizio, Veneruso, D'Avino e Marchese, questi ultimi in provincia.

Tra gli episodi delittuosi avvenuti nel decorso anno merita di essere ricordato quello verificatosi nel comune di Somma Vesuviana il 14 novembre, dove nel corso di un agguato di camorra, espressione dei contrasti tra i clan D'Avino e Marchese, sono stati uccisi il pregiudicato Giuseppe Averaimo ed un bambino di 2 anni, nipote della convivente delle vittime designata.

Allo stato continua il processo di ristrutturazione delle organizzazioni camorristiche contrassegnato dalla sequela di gravi fatti criminosi.

In provincia di Salerno le brillanti operazioni di polizia giudiziaria, condotte a termine nei decorsi anni, hanno prodotto un sensibile miglioramento delle condizioni della sicurezza pubblica.

Il quadro della criminalità organizzata registra l'uscita di scena di importanti personaggi, quali Carmine Alfieri, Pasquale Galasso, Mario Pepe, Pasquale Loreto, Giovanni Maiale, protagonisti delle vicende malavitose a cavallo degli anni '80 e '90, divenuti collaboratori di giustizia.

All'orizzonte fanno la loro comparsa nuovi gruppi emergenti coagulatisi attorno ad alcuni personaggi di spicco, quali Antonino Pignataro in Nocera Inferiore, Salvatore Sorrentino a Scafati ed Aniello De Vivo in Pagani.

I fatti delittuosi eclatanti accaduti nel decorso anno sono stati due: l'omicidio di Michele Ciarlo (22.3, in Scafati), legale di noti camorristi, e quello di Pasquale Apicella (17.4, in Cava dei Tirreni) esponente di spicco della camorra paganese.

Entrambi gli episodi criminosi sono stati ricondotti a dispute tra clan camorristici.

Nella disamina della realtà delinquenziale presente nelle province campane, non può mancare un riferimento all'attività posta in essere da una delinquenza comune i cui effetti deleteri si aggiungono a quelli della malavita organizzata, con precipuo riferimento al settore delle rapine e ad altri reati contro il patrimonio.

Al riguardo, merita di essere sottolineato il numero sempre maggiore di adolescenti, che, alle prese con una realtà difficile da affrontare, ritengono di trovare nel crimine una soluzione ai loro problemi.

Significativa, poi, risulta la partecipazione di giovani non ancora diciottenni a gravi imprese criminose (omicidi, rapine, estorsioni e spaccio di droga) e ad associazioni di tipo mafioso.

Appare ormai evidente come la criminalità organizzata nel suo processo di ristrutturazione non disdegna di coinvolgere le giovani leve, assicurando così il ricambio generazionale nelle sue fila.

Azione di contrasto

Nel corso del 1995 sono stati neutralizzate 41 associazioni criminali, con il perseguimento di 545 persone ai sensi dell'art. 416 bis c.p..

Tra le operazioni di maggior rilievo vanno segnalate:

- l'arresto, nel mese di gennaio a Napoli, di 14 persone, tra pregiudicati ed imprenditori, in esecuzione di provvedimenti emessi dal G.I.P. di Napoli, per associazione di tipo camorristico ed altro, in relazione alla realizzazione del centro commerciale C.I.S. di Nola;
- la denuncia, nel mese di febbraio a Caserta, di 45 persone responsabili di associazione di tipo camorristico (clan De Falco) finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Brasile, la Gran Bretagna, la Spagna, la Svizzera e l'Italia;
- l'arresto, nel mese di marzo ad Acerra (NA), di 9 persone, colpite da provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per estorsioni ed usura;
- l'arresto, nel mese di aprile a Casal di Principe (CE), di 10 persone, appartenenti al clan Venosa, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P. di Napoli, in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, rapine ed altro;
- l'arresto, nel mese di maggio a Napoli, di 18 persone, affiliate ai clan camorristici operanti nei quartieri Barra e S. Giovanni, in quanto colpiti da provvedimenti

- restrittivi emessi per associazione di tipo camorristico, estorsioni ed altro;
- l'arresto di 56 persone, nel mese di giugno a Napoli, nell'ambito delle indagini dirette ad accertare le collusioni tra ambienti della camorra di Carmine Alfieri con esponenti dell'apparato politico-amministrativo dell'agro nolano nell'aggiudicazione di importanti appalti pubblici (c.d. operazione "Katana");
 - l'arresto di 21 pregiudicati, nel mese di giugno a Cava dei Tirreni (SA), colpiti da provvedimenti restrittivi del G.I.P. di Salerno, per associazione di tipo camorristico (clan De Vivo e Bisogno), estorsioni ed usura;
 - l'arresto di 47 persone, nel mese di giugno ad Acerra (NA), colpiti da provvedimenti restrittivi del G.I.P. di Napoli, per associazione di tipo camorristico (clan Mariniello e De Sena), omicidi ed estorsioni (c.d. operazione "Akery");
 - l'arresto di 9 pregiudicati, nel mese di settembre a Scafati (SA), responsabili di associazione di tipo camorristico (clan Sorrentino), estorsioni ed altro;
 - l'arresto di 9 persone, nel mese di ottobre a Torre Annunziata, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dall'A. G. locale per associazione di tipo camorristico, in relazione all'omicidio del giornalista del quotidiano "Il Mattino" Giancarlo Siani;
 - esecuzione di 148 ordinanze di custodia cautelare, nel mese di dicembre in provincia di Caserta, emesse dal G.I.P. di Napoli a carico di affiliati al clan dei "casalesi", per associazione di tipo camorristico, omicidi ed altri gravi reati;
 - l'informativa a carico di 17 persone, nel mese di dicembre a Foglianise (BN), ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, finalizzata all'aggiudicazione di appalti, relativi ad opere pubbliche per svariati miliardi di lire.

Risultati significativi sono stati, inoltre, conseguiti nella ricerca dei latitanti, con l'arresto di oltre 900 soggetti nel 1995.

Tra i più pericolosi si segnalano: Filippo Abate, Gennaro Brasiello, Antonio Caiazzo, Giuseppe Cascone, Giuseppe De Maria, Augusto Di Noia, Giuseppe Fontanarosa, Aniello Grasso, Giuseppe Quadrano, Salvatore Sorrentino, Ciro Vollaro, Mario Verde Catello D'Ammora, Luigi Moccia, Giovanni D'Avino, Vincenzo Salzano, Clemente Massaro, Guglielmo Giuliano, Antonio Capasso, Luigi Schiavino, Antonio Natillo, Francesco Verde, Antonio Abbate, Gennaro Vangone, Luigi Marra, Edoardo Cacace.

Nel '95, sono stati sequestrati beni nei confronti di esponenti dei clan "Schiavone", "Galasso", "Ferrara", "Marinelli", "Cozzolino", "Crimaldi", "Esposito" e "Nuvoletta" per un valore complessivo stimato in oltre 1.143 miliardi di lire.

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga, essendo stati sequestrati, nel '95, kg. 1364,041 di sostanze stupefacenti (kg. 295,038 nel '94), con il deferimento all'A.G. di 2.920 persone (4.117 nel '94) di cui 2.461 in stato di arresto (3.534 nell'anno precedente).

Alla data del 31.12.'95 risultano n.17.400 soggetti a rischio (sottoposti a misura di sicurezza, di prevenzione; destinatari di benefici processuali e penitenziari; scarcerati per decorrenza termini o provvedimenti di clemenza).

In merito alle iniziative tese ad impedire forme di inquinamento della P.A., giova ricordare che, nel decorso anno, sono stati inquisiti 112 Amministratori pubblici.

Nel '95 è stato disposto dal Prefetto di Caserta "Accesso" nei confronti delle amministrazioni comunali di Casapesenna e Pignataro Maggiore.

Le Forze dell'Ordine presenti sul territorio sono complessivamente 24.384 unità, così suddivise:

- Polizia di Stato: 9.589;
- Arma dei Carabinieri: 10.130;
- Guardia di Finanza: 4.665.

BASILICATA

L'andamento della delittuosità in Basilicata ha mostrato una sostanziale stabilità.

In passato, l'esame generale della situazione della regione appalesava come la modesta economia non favoriva l'aggregazione di bande criminali e la commissione di reati tipici della malavita associata.

Negli ultimi anni, il rinvigorito tessuto economico, anche per i finanziamenti del post-terremoto, ha fatto emergere una realtà più vulnerabile ai fatti delinquenziali.

E' in corso una trasformazione della delinquenza locale che, dapprima manifestatasi nelle tipiche forme della microcriminalità, tende ora ad assumere i caratteri patologici del crimine organizzato, mutuandoli dai modelli malavitosi dei limitrofi territori pugliese, campano e calabrese.

Secondo i più recenti riscontri investigativi, sono emersi pericolosi collegamenti che evidenziano come la Basilicata vada assumendo, in effetti, un ruolo di snodo tra territori contigui, ad alta densità mafiosa.

Per la loro collocazione geografica, le aree più a rischio sono il Melfese, il Lavellese, la Val d'Agri ed il Lagonegrese nel potentino; la cosiddetta "fascia jonica", la zona di Montescaglioso e quella di Montalbano nel materano.

Il periodo di relativa calma del fenomeno criminale lucano, registrato nel secondo semestre del '95, è stato determinato anche dalla pressante azione di contrasto attuata dalle Forze dell'ordine, con conseguente detenzione di molti componenti i clan malavitosi; nel giugno, tra gli altri, è stato arrestato, dopo una lunga

latitanza, Pierdonato Zito, esponente di spicco della malavita di Montescaglioso, ricercato per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, sequestro di persona.

Ciò nonostante, non vanno sottovalutate talune situazioni: non può escludersi infatti che l'attivazione dello stabilimento "Fiat auto" di Melfi possa condurre il territorio di questa regione a più pressanti interessamenti della delinquenza delle aree viciniori; e così pure la detenzione nelle carceri della Basilicata di numerosi pericolosi esponenti di organizzazioni criminose aumenta la possibilità di intrecci tra malavita locale e di importazione.

La delinquenza endogena appare essere interessata, prevalentemente, ai traffici di armi e droga, alle estorsioni, all'usura ed alle rapine..

Tra le operazioni più significative condotte a termine dalle Forze di polizia nei confronti della criminalità, si segnala quella denominata "Fenus" che, nel febbraio, ha portato all'esecuzione nel materano di 25 ordinanze di custodia cautelare emesse a carico dei componenti una associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine ed estorsioni ed alla pratica dell'usura.

Giova altresì ricordare l'operazione che, nel maggio, ha condotto le Forze dell'ordine potentine all'esecuzione di 26 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Particolare impegno hanno profuso gli organismi di polizia per fronteggiare il fenomeno del "caporalato", nonché i connessi rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore agricolo e, in particolare, nella raccolta del pomodoro.

I reati contro il patrimonio rimangono le manifestazioni tipiche della criminalità comune lucana. Le rapine sono spesso opera di tossicodipendenti che, alla incessante ricerca di denaro, ricorrono, dopo la sottrazione, alla violenza per assicurarsi il compendio del reato.

Non suscita allarme nè episodi di intolleranza la presenza di cittadini extracomunitari nella regione, anche se aumenta il numero di straniere dedite al meretricio, sempre sotto il controllo di gruppi che gestiscono il settore con metodi violenti.

La malavita minorile si dedica prevalentemente ai furti e ad illeciti minori, evidenziando, comunque, una propensione alla violenza.

CALABRIA

Il fenomeno 'ndrangheta ha fatto registrare nel decorso anno in Calabria un generale decremento della delittuosità sia nel campo dei reati contro la persona, quali gli omicidi volontari (-21,49%) e i sequestri di persona (-100%). In crescita il dato relativo ai reati contro il patrimonio che ha evidenziato un incremento delle rapine gravi (+14,93%), dagli scippi (+5,31%) e dei furti (+10,92%). In controtendenza il riferimento statistico concernente le estorsioni (-24,65%).

Nella regione operano 160 sodalizi criminosi con oltre 6.000 affiliati.

Consolidato appare il tasso di pericolosità in quasi tutta la Calabria con un sensibile accrescimento della capacità criminale della malavita catanzarese che in passato risultava circoscritta e per alcuni aspetti dipendente dalla malavita reggina.

Sul piano delle dinamiche relazionali è certa l'esistenza di stabili ed efficaci rapporti di collaborazione della 'ndrangheta reggina con rappresentanti della criminalità siciliana, campana e pugliese, nonché con esponenti di organizzazioni criminali turche, nord-americane, sud-americane e australiane.

Sul piano organizzativo, è in atto una riconversione della tradizionale articolazione di tipo orizzontale verso una tendenziale ristrutturazione che limiti la autodeterminazione delle 'ndrine a mezzo di un organismo collegiale e disciplini, in funzione degli affari da gestire, la ripartizione delle iniziative delle singole famiglie e la rappresentanza esterna per gli interessi più impegnativi.

Le linee della citata collaborazione e la cennata ristrutturazione organizzativa rispondono alle

esigenze imposte da una oculata gestione dei traffici di droga e delle altre attività criminali più evolute, ormai non limitate nell'ambito regionale.

Le principali cosche si pongono, infatti, in un contesto delinquenziale ampio, con proiezioni sul territorio nazionale e all'estero per la perpetrazione di reati in materia di riciclaggio di denaro "sporco".

Quanto alle attività criminali tradizionali resta fondamentale la sistematica applicazione del metodo estorsivo, connesso ad un pregnante rapporto con il territorio di influenza da parte delle singole cosche.

Altra via, quella dell'acquisizione diretta delle imprese, soprattutto commerciali, appare essersi aperta come forma di reinvestimento di proventi illeciti, favorito dalla difficile congiuntura economica. L'imprenditore in difficoltà, pressato dagli oneri fiscali e dalla concorrenza, rischia di essere preda della morsa costituita dall'estorsione e dall'usura.

L'attività usuraria, in particolare, incastonata in tale contesto, risulta rivitalizzata rappresentando per l'attuale 'ndrangheta, un ulteriore sistema di riciclaggio, giacchè la titolarità delle imprese viene conservata in capo al titolare, che diventa, in sostanza, dipendente del socio occulto.

Peraltro l'imprenditore mafioso tende ad incidere, in chiave monopolistica, sul mercato, eliminando la concorrenza ed imponendo agli altri imprenditori, a monte ed a valle del ciclo produttivo, l'utilizzo dei suoi prodotti e dei suoi servizi. Ne sono testimonianza la spartizione per aree di influenza, di significativi mercati (dalla carne al pesce, ai prodotti ortofrutticoli, ai fiori, ecc.)

Nel tradizionale campo dei sequestri a scopo estorsivo, anche nell'anno di riferimento non si è

registrato alcun evento criminoso.

E' ragionevole ritenere che la redditività di forme criminali più moderne e avanzate (traffico di sostanze stupefacenti, usura, riciclaggio ecc.) hanno reso evidente nell'ambiente criminale la scarsa convenienza del ricorso al sequestro di persona a scopo estorsivo quale mezzo di finanziamento con la conseguenza che lo stesso è stato relegato in contese marginali ed in un ambito più strettamente locale.

Per quanto attiene ai traffici di droga, nell'evidenziare la concentrazione in capo ad appositi "cartelli" delle relative fasi gestionali, va precisato che, alla luce delle conoscenze perfezionate sul piano investigativo, la malavita calabrese (reggina e, in alcuni casi, anche quella catanzarese) è, senza dubbio, protagonista delle più significative transazioni illecite registrate nello specifico comparto, con basi operative nel nord-Italia (Lombardia, Piemonte e Liguria), punto di riferimento per la collocazione del prodotto e, attraverso anche intese operative con rappresentanti delle cosche siciliane, per proiezioni nei circuiti europei (Germania e Francia in particolare), nei Paesi dell'area mediterranea e medio-orientale, in Canada ed in Sud America.

Parallelo a quello degli stupefacenti e, talvolta, interconnesso, è il traffico delle armi, mentre si assiste alla stazionarietà degli interessi della 'ndrangheta nel settore delle frodi comunitarie, talora riconducibile alla criminalità comune.

Preoccupanti appaiono le infiltrazioni nei confronti della P.A. con particolare riguardo al controllo degli Enti pubblici territoriali.

A tal proposito si segnala il permanere degli interessi della malavita dominante nel settore delle opere pubbliche e del relativo indotto, mediante sistemi di condizionamento che si richiamano alla moderna gestione

delle imprese, nonchè attraverso l'approccio politico-amministrativo. Emblematiche al riguardo, sono le note vicende relative al comitato d'affari di Reggio Calabria e della centrale Enel di Gioia Tauro.

Anche il settore delle rapine manifesta una preoccupante diffusione, soprattutto se si considera che tale fenomeno, in passato ritenuto appannaggio della malavita cosentina, da qualche tempo ha interessato anche quella reggina e catanzarese.

Tra gli elementi di maggiore preoccupazione riscontrati negli ultimi anni, vi è l'insorgere di un atteggiamento criminale reattivo avverso l'operato delle Forze dell'ordine e della magistratura; significative appaiono le stragi consumate e gli omicidi tentati contro i militari dei Carabinieri.

I suddetti episodi, numerosi e geograficamente diffusi, costituiscono segnali evidenti di "sofferenza", anche per la più incisiva azione di controllo del territorio che ha caratterizzato l'azione dello Stato negli ultimi anni.

L'evoluzione del fenomeno criminoso, che ha condizionato sensibilmente la vita economica calabrese, è stata oggetto di una lucida controffensiva istituzionale sia sul piano della penetrazione investigativa del tessuto criminale sia su quello dell'utilizzazione degli strumenti legislativi offerti dalla normativa antimafia, com'è evidente dai dati relativi all'attività di contrasto considerati a conclusione dell'esame della situazione delle singole province.

Peraltro, non si è raggiunto l'obiettivo della disarticolazione del controllo del territorio calabrese da parte delle 'ndrine e, pertanto, è sempre attuale la necessità di una mirata vigilanza su molteplici fattori che forniscono un'immagine scarsamente rassicurante della possibile evoluzione della sicurezza pubblica regionale.

Difatti, la compressione degli interessi economici e la decimazione dei quadri operata dalle varie inchieste (con relative spese) potrebbe costituire una nuova occasione, all'interno dell'organizzazione criminale, per una riconsiderazione dell'attuale strategia complessiva delle 'ndrine (la pax mafiosa è funzionale ai grandi traffici ed alle "famiglie" in grado di gestirli) con possibili effetti reattivi nei confronti dell'apparato istituzionale-repressivo ovvero di ripresa di forme di arricchimento tradizionale, a cura di clan aspromontani "minori" padroni del territorio, quale il sequestro di persona che avrebbe il vantaggio di una indiretta ripercussione sulla finalizzazione dell'impiego delle Forze di polizia sul territorio e sulla complessiva attività antimafia dell'apparato istituzionale e sarebbe strumentale alla politica criminale delle 'ndrine.

CATANZARO

Nella provincia di Catanzaro, con una popolazione di 383.627 persone distribuite in 80 comuni, sono state censite 20 cosche, con oltre 400 affiliati.

Il panorama mafioso provinciale, caratterizzato dalla frammentazione, per lo più su base comunale, delle varie cosche, evidenzia la tendenza, da un lato, alla polarizzazione verso due potenti organizzazioni operanti nel vibonese (i Mancuso) e nel crotonese (gli Arena), dall'altro, la capacità dei gruppi maggiori di raccordarsi con altre organizzazioni operanti anche in regioni diverse.

Nella zona di Lametia Terme e Sambiase, ormai cessate le manifestazioni più eclatanti della "faida" tra le famiglie Pagliuso ed Andricciola - Gattini, alcune inchieste giudiziarie avviate nell'anno decorso (in particolare, "Primi Passi" e "Ferry Boat") hanno evidenziato il ruolo di spicco rivestito a livello locale

dalla cosca capeggiata da Giampà Francesco, in costante contatto con gruppi mafiosi operanti nelle zone di Reggio Calabria, Cosenza ed in Sicilia. Dalle risultanze investigative, Lametia emerge quale punto di riferimento, anche a livello internazionale; per il traffico, la trasformazione e la fabbricazione di armi.

Nel Soveratese opera la cosca capeggiata da Procopio Vittorio (uscito vincitore dalla contesa con l'opposta fazione facente capo ai fratelli Lentini ed a Procopio Fiorito), il quale ha allacciato rapporti, nella zona delle Serre, con i Vallelunga, nel capoluogo, con gli Amerato - Costanzo, rinsaldando, altresì, i suoi legami con le cosche operanti nel versante jonico reggino (in particolare, con gli Jerinò). Il Procopio ed alcuni degli elementi di maggior spicco del gruppo sono stati colpiti, in data 1.12.95, da provvedimento restrittivo; l'inchiesta ha, tra l'altro, evidenziato i suoi contatti, ai fini del traffico di stupefacenti, con gruppi attivi nel Nord Italia e, in particolare, in Milano, ove il Procopio è stato tratto in arresto, il 24.10.94, dopo circa 16 anni di latitanza.

Tra i comuni di Stignano e Guardavalle, ai confini con la provincia di Reggio Calabria, opera, invece, un agglomerato di famiglie mafiose (Ruga, Matastasio, Marziano, Loiero e Gallace), pesantemente colpite, nel corso del 1993 e del 1994, da inchieste giudiziarie.

Un cenno a parte merita la cd. operazione "Setaccio", che ha comportato, nell'estate del decorso anno, l'emissione di 50 provvedimenti restrittivi nei confronti di vari imprenditori della regione, ritenuti responsabili di corruzione, falso ideologico e materiale ed altro, e di alcuni pubblici funzionari, tra i quali un membro del Comitato Regionale per le Opere Pubbliche il quale, falsificando le delibere del Comitato, ha consentito ad alcuni imprenditori di acquisire illecitamente l'iscrizione all'Albo Nazionale dei

Costruttori.

CROTONE

La provincia di Crotona, con una popolazione di 180.624 persone distribuite in 27 comuni, risente della presenza di 14 cosche, con oltre 350 affiliati.

Le organizzazioni criminali locali tendono ad aggregarsi intorno alla potente cosca Arena, che estende la propria influenza, oltre che nel crotonese, anche in Catanzaro, con proprie cellule nel Nord del Paese ed all'estero, che costituiscono un canale autonomo per l'approvvigionamento di stupefacenti e per il riciclaggio di denaro "sporco". In Isola Capo Rizzuto, ove gli Arena sono, in passato, entrati in contrasto con i Maesano, uscendone vincitori, gli interessi della cosca vertono precipuamente sugli insediamenti turistici ed industriali e sulla realizzazione di opere pubbliche.

Gli Arena, già duramente colpiti, nel corso del 1993 e del 1994, dalle operazioni "Delta" ed "Apollo", nell'anno di riferimento sono risultati coinvolti, nell'ambito dell'inchiesta denominata "S. Valentino", in un vasto traffico di armi, presumibilmente provenienti dall'Est Europeo, unitamente ai Mancuso di Limbadi (VV) ed ai Pesce-Bellocco di Rosarno (RC).

In Crotona opera, altresì, anche se in ambito circoscritto alla città, la famiglia Vrenna, mentre il crotone è influenzato dalla cosca Farao, operante anche nel Nord Italia ed in Germania. Una recente inchiesta giudiziaria, denominata "Galassia", ha posto in luce la matrice storica del "locale" di Cirò, accreditato dalla 'ndrangheta reggina sin dalla fine degli anni '70, nonché il ruolo di spicco rivestito dal capo cosca, Farao Giuseppe.

REGGIO CALABRIA

La provincia di Reggio Calabria (579.224 abitanti su 97 comuni) è contrassegnata, in primo luogo, da un capillare radicamento della criminalità (96 organizzazioni criminali con 3.400 affiliati) la cui attuale pericolosità è testimoniata da una aggiornata capacità operativa e da accertati impegni in lucrosi circuiti delinquenziali (traffico di sostanze stupefacenti e di armi), ancorati a disponibilità finanziarie, collegamenti internazionali e "forza contrattuale" criminale, al pari delle più temute realtà mafiose siciliane.

Le proiezioni extra-regionali e l'inserimento delle 'ndrine in traffici complessi non hanno stravolto l'ancoraggio delle aggregazioni malavitose al territorio, che costituisce, ancor oggi, la peculiarità e il punto di forza di quella realtà criminale.

Le linee di tendenza dell'ndrangheta reggina sono segnate dall'accentuarsi di forme di aggregazione di vertice che portano ad una riduzione degli scontri sanguinosi tra le cosche, con possibili compromessi nella gestione di affari comuni: più che una "commissione provinciale", del tipo emerso nel corso dei procedimenti contro "Cosa Nostra", si tratta di un raccordo di cosche-pilota in vista di prospettive affaristiche vitali, il cui centro di interessi aggreganti è rappresentato dal traffico della droga e da quello delle armi, spesso strettamente connessi.

Le più importanti consorterie oltre che nel capoluogo (in cui operano le cosche De Stefano, Imerti, Latella e Labate), sono insediate nella zona di Gioia Tauro, ove insistono le cosche Piromalli e Molè, in Rosarno con le famiglie Pesce e Bellocco, sulla fascia Jonica con le cosche Jamonte, Nirta, Commisso, Molè e Mazzaferro.

La flessione dei fatti di sangue, riferiti alla

fine della "guerra di mafia" nel capoluogo, se raffrontata all'impressionante dato statistico degli anni 1985-1991, ha fatto parlare di "pax Mafiosa" raggiunta, strettamente dipendente da intese perfezionate dalle parti nella conduzione di rilevanti traffici nelle aree di interesse sopraindicate e nello sfruttamento delle risorse economiche devolute per rilevanti opere pubbliche.

Si vanno invece delineando focolai di tensione tra i gruppi criminali presenti sul versante jonico che sono stati maggiormente colpiti dalle principali operazioni di polizia condotte negli ultimi anni.

Non si sono registrati, nel 1995, sequestri di persona a scopo di estorsione.

Il ciclo produttivo delle organizzazioni malavitose tende a perfezionare agganci alle attività legali, senza escludere condizionamenti, intimidazioni, infiltrazioni nell'apparato pubblico e nell'economia privata.

Restano numerose, anche se si registra una flessione, le denunce di pubblici amministratori per reati che denotano una scarsa trasparenza nell'apparato istituzionale.

Le capacità relazionali della malavita organizzata reggina in ambito nazionale con la mafia e la S.C.U. vengono sempre più riscontrate dalle risultanze di inchieste giudiziarie e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

Sul fronte internazionale, appaiono consolidate le intese con componenti della malavita turca e sud-americana nei traffici della droga e rimangono stabili i contatti con la criminalità nord-americana ed australiana di origine calabrese.

COSENZA

In provincia di Cosenza, con una popolazione di 756.229 persone distribuite in 155 comuni, sono attivi 23 clan con oltre 800 affiliati, prevalentemente dediti al settore delle estorsioni, dell'usura e delle rapine.

Data la sua posizione geografica, la provincia in esame risente, da un lato dell'influenza della camorra, attiva nella limitrofa provincia di Salerno, dall'altro delle organizzazioni criminali operanti nel reggino, interessate ai traffici di sostanze stupefacenti, anche a livello internazionale.

Nel capoluogo, dove recenti attività investigative hanno confermato il dualismo tra i gruppi Perna-Pranno e Sena-Pino, la criminalità organizzata si è infiltrata soprattutto nelle attività commerciali, attraverso il racket e l'usura.

Nella zona di Sibari, a Corigliano Calabro e Cassano Jonico sembra allentarsi il conflitto tra la cosca capeggiata da Cirillo Giuseppe, originario di Castel S.Giorgio (SA), ed il gruppo contrapposto di Santo Carelli che nell'anno in esame non ha prodotto fatti di sangue.

Una idonea attività investigativa della locale Questura ha permesso di aggiornare la suddivisione della competenza territoriale dei vari gruppi delinquenziali già facenti capo ai due sodalizi.

Il clan Elia opererebbe in Cassano Jonio, il sodalizio Imperi in Castrovillari e la cosca già capeggiata da Pasquale Tripodoro nella zona di Rossano.

Sul versante jonico si evidenzia quanto alle presenze mafiose, la intensa attività, soprattutto nel settore estorsivo del clan Critelli di Cariati.

Nella zona tirrenica permane immutato il tradizionale scacchiere nel quale le attività delinquenziali sono gestite e controllate dai clan Muto di Cetraro, Serpa di Paola e Calvano di S.Lucido.

Tali schieramenti sembrano, al momento, aver raggiunto un assesto spartitorio dal momento che non si registrano cruente contrapposizioni.

In ordine a particolari aspetti politici, amministrativi e socio-economici, recenti inchieste hanno evidenziato una diffusa tendenza alle illegalità nell'ambito della Pubblica Amministrazione e particolarmente all'interno degli Enti locali. Il settore di preminente interesse è quello degli appalti pubblici soprattutto quelli finanziati dalle regioni e dallo Stato.

VIBO VALENTIA

La provincia di Vibo Valentia, di recente costituzione, ha una popolazione di 179.884 abitanti, distribuita in 50 comuni.

Nella provincia sono attive 16 cosche, con circa 330 affiliati.

Le menzionate organizzazioni criminali ruotano tutte intorno alla potentissima cosca dei Mancuso di Limbadi che gestisce e controlla tutte le attività illecite del Vibonese.

Tale sodalizio intreccia stretti rapporti con le cosche Pesce da Rosarno, Gattini da Lamezia Terme e gli Arena da Isola Capo Rizzuto (KR) con le quali è coinvolta in un vasto traffico di armi, presumibilmente provenienti dall'est europeo.

AZIONE DI CONTRASTO

Nel corso del '95 sono stati inquisiti in Calabria, n.45 sodalizi di tipo mafioso con il perseguimento di n.1.362 persone.

Tra le operazioni di maggior rilievo del 1995, in relazione anche agli obiettivi perseguiti e alle connotazioni dell'attuale realtà criminale, vanno segnalate:

in provincia di REGGIO CALABRIA:

- l'operazione "Oro", condotta nel mese di febbraio, nei confronti di 166 persone, tutte originarie del comprensorio di Palmi, ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso, traffico di droga, omicidi ed estorsioni;
- l'operazione "Olimpia", condotta nel mese di luglio, nei confronti di 242 persone, responsabili di molteplici reati, connessi anche ai moti di Reggio Calabria, avvenuti negli anni '70;
- l'operazione "Scarpa", condotta nel mese di luglio, nei confronti di 13 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti tra la provincia jonica di Reggio Calabria, la zona delle serre catanzaresi e la provincia di Latina.

in provincia di CATANZARO

- l'operazione "San Valentino", condotta nel mese di febbraio nei confronti di 28 esponenti della malavita organizzata di Catanzaro, Lametia Terme e Crotona, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico ed alla contraffazione di armi. I predetti fungevano da fornitori per le cosche "Arena", Mancuso" e Pesce-Bellocco";
- l'operazione "Primi Passi", eseguita nel mese di luglio nei confronti di 39 esponenti della cosca "Giampà", inquisiti per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi.

in provincia di COSENZA:

- l'esecuzione nel mese di aprile di 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione di stampo mafioso nel prosieguo dell'operazione denominata "Garden";
- l'importante operazione denominata "Galassia", condotta nel mese di luglio con l'esecuzione di 143 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo di appalti pubblici, voto di scambio e riciclaggio di proventi di attività illecite. L'operazione ha interessato oltre alla provincia di Cosenza anche quelle di Catanzaro e Reggio Calabria, nonché le regioni Campania, Sicilia, Lombardia, Toscana, Basilicata e la Germania.

in provincia di VIBO VALENTIA:

- l'operazione "CARPOL", condotta nel mese di maggio nei confronti di 20 persone, elementi di spicco delle cosche Mancuso - Mazzola e Bonavota, ritenute responsabili di molti e gravissimi episodi delittuosi, nel vibonese ed in altre parti della penisola.

Significativi risultati si sono inoltre conseguiti nella ricerca dei latitanti, con l'arresto di circa 200 soggetti. Si riporta di seguito l'elenco dei ricercati più pericolosi catturati nel decorso anno: Di Bona Enzo, Serraino Paolo, Labate Santo, Maesano Luigi, Vazzana Andrea, Barbaro Giuseppe, Castiglia Luisiano, Vitelli Francesco, Labate Antonino.

Indicativo, allo stesso tempo dell'incisività dell'azione delle Forze dell'ordine e delle potenzialità economiche della 'ndrangheta, è l'andamento dei sequestri di beni operati nei confronti di esponenti della malavita calabrese.

In Calabria nel 1995, sono stati sequestrati e confiscati beni, rispettivamente, per importi complessivi di circa 44 miliardi e 14 miliardi di lire.

A questi va aggiunta una pervicace aggressione dei patrimoni della 'ndrangheta nell'Italia Settentrionale, ove i beni sequestrati ammontano ad oltre 130 milioni di lire.

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga, essendo stati sequestrati, nel 1995, Kg.109,086 di sostanze stupefacenti (Kg.346,510 nel 1994), con il deferimento all'A.G. di 969 persone (1.223 nel 1994) di cui 577 in stato di arresto (660 nell'anno precedente).

Alla data del 31.12.1995 risultano n.7.086 soggetti a rischio (sottoposti a misura di sicurezza, di prevenzione; destinatari di benefici processuali e penitenziari; scarcerati per decorrenza termini o provvedimenti di clemenza).

In merito alle iniziative tese ad impedire forme di inquinamento della P.A., giova ricordare che, nel decorso anno, sono stati inquisiti 90 Amministratori pubblici.

SICILIA

La Sicilia resta una delle regioni che risente della maggior pressione della malavita organizzata.

Anche se gli indici di criminalità hanno posto in luce situazioni statisticamente confortanti, da cui si rileva la contrazione degli episodi delittuosi, rimane la certezza di una presenza capillare di un tessuto criminale nelle singole province, ancora capace di gestire il potere con estrema determinazione attraverso forme di condizionamento dell'apparato pubblico e del consorzio civile.

L'evoluzione del fenomeno mafioso (186 organizzazioni mafiose con circa 5.590 affiliati) è stata contrassegnata:

- dal riassetto interno delle centrali criminose, che ha determinato, in alcune aree, il consolidamento di "Cosa Nostra" (brusca interruzione della pax mafiosa nel palermitano), in altre la configurazione di nuovi schieramenti, e, in altre ancora (particolarmente in Catania e in alcuni comuni della provincia), una conflittualità tra sodalizi che si presentano precari sul piano della efficienza organizzativa e dalla quale derivano gravi fatti di sangue. In particolare, le più recenti acquisizioni informative, coniugate agli omicidi verificatisi, conducono a non escludere una strategia di Cosa Nostra finalizzata al ricambio nella "gestione" di talune famiglie per renderle più aderenti alle nuove esigenze operative. Tale interpretazione inquadrerebbe le conflittualità in corso in una riaffermazione del potere dei "Corleonesi" piuttosto che in tentativi di ribellione alla loro leadership;
- da acquisizioni investigative che hanno permesso di riguardare sotto una nuova luce le dinamiche delle "guerre di mafia" nella regione, con riferimento alla "Stidda", che a differenza di "Cosa Nostra", non ha una

struttura interna di tipo verticistico, bensì una rete di rapporti paritari fra gruppi malavitosi locali, e ricorre costantemente a strategie di "scambio" di prestazioni criminali fra i nuclei di "Stiddari" dell'Agrigentino (Code Piatte-Grassonelli-Sole) con quelli del Nisseno (Ianni-Cavallo), del Ragusano (Dominante-Carbonaro), del Trapanese (Zicchitella) nonchè con gruppi gravitanti nella province di Catania e Siracusa;

- dal perdurante impegno delle cosche nelle attività connesse al traffico di droga;
- dalle interferenze criminali per il controllo degli appalti pubblici con il ricorso a forme di violenza nei confronti di imprenditori;
- dalla persistenza di un clima di intimidazione diffusa sui quadri dell'apparato istituzionale, rappresentanti di Enti Locali e del Clero.

In particolare, si è assistito ad una serie di episodi criminosi, riferibili a tentativi di pressione, di natura mafiosa, nei confronti di amministratori pubblici di alcuni comuni.

In relazione a tale situazione, che è attentamente seguita in ambito centrale, sono state impartite opportune direttive volte a sviluppare idonee iniziative, da parte degli organi competenti;

- da recenti segnali indicativi dell'attuale pericolosità e capacità offensiva delle cosche; significativi appaiono, al riguardo, i rinvenimenti di oltre 100 kg. di esplosivo nel palermitano (19.7.95), nel corso delle indagini relative all'attentato dinamitardo in danno di un'autorimessa del distaccamento di Polizia Stradale di Lercara Friddi (il 24.3.95), e di altri 200 kg. circa, in Palermo e Roma (15 e 16.11.95), nell'ambito degli sviluppi investigativi seguiti alla cattura del boss Leoluca Bagarella (24.6.95);
- dalle proiezioni di sodalizi mafiosi in altre regioni, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali;
- dai collegamenti di specifiche consorterie con la

malavita di altri Paesi, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari, al riciclaggio del denaro sporco, ed al traffico delle armi e dei clandestini; in particolare sono stati accertati rapporti tra le componenti della criminalità organizzata siciliana con quelle inglesi, colombiane e dei Paesi dell'est;

- da un costante tentativo di delegittimazione dei collaboratori della giustizia, con la commissione di alcuni fatti di sangue (verificatisi in particolare nelle province di Palermo, Messina e di Catania), verosimilmente riconducibili a "vendette trasversali" nei confronti di pregiudicati o di familiari di detenuti che, in qualche modo, avevano manifestato la volontà di collaborare con la giustizia, e con il ricorso a minacce nei confronti di autorevoli rappresentanti delle Istituzioni, da sempre impegnati nella lotta antimafia e di alcuni difensori di collaboranti;
- dall'emergere, a seguito dell'arresto dell'avv. Francesco Musotto, a Palermo (8.11.95), dell'assassino dell'avv. Serafino Famà, a Catania (9.11.95) e delle minacce nei confronti di altri legali, del malessere della categoria la cui professione presenta margini di rischio personale, o di coinvolgimento criminale, finora non conosciuti;
- dall'apertura della "stagione" dei grandi processi (Palermo: Bruno Contrada, Giulio Andreotti, omicidi Libero Grassi, Antonio Cassarà, Ignazio Salvo, Salvo Lima; Caltanissetta: stragi Capaci e via D'Amelio, maxi-processo Gela, omicidio del commerciante Gaetano Giordano; Agrigento: omicidio Mar. CC. Guazzelli; Catania: operazioni c.d. "Orsa Maggiore", "Sagittario", "Vega", "Aria Pulita 2", inchiesta sul voto di scambio, omicidio giornalista Giuseppe Fava; Messina: operazioni c.d. "Peloritana", "Mangialupi"; Siracusa: operazione c.d. "Gioconda"; Trapani: operazione c.d. "Petrov") sui quali, "Cosa Nostra" ha incentrato la propria attenzione, anche sulla fase di merito, sviluppando una "campagna" di sistematica intossicazione e disinformazione volti a delegittimare i contributi dei

collaboratori della giustizia, non solo oggetto di azioni "militari".

Tale "stagione" processuale ha comunque riproposto, nel novero delle attività di prevenzione, gli oneri derivanti dalla tutela delle strutture giudiziarie, penitenziarie e degli stessi magistrati e dalla proiezione dei familiari dei collaboratori di giustizia e dei testi collaboranti.

Vanno menzionate, al riguardo, le intese con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria rivolte a meglio disciplinare le presenze di elementi di mafia nel circuito degli istituti di pena, con riferimento all'applicazione rigorosa delle norme sul trattamento differenziato.

Tra gli episodi delittuosi di particolare rilievo si segnala, altresì, l'omicidio dell'Agente di Polizia Penitenziaria Giuseppe Montalto, in servizio all'Ucciardone di Palermo, avvenuto il 23.12.95 in provincia di Trapani;

- dal salto di qualità, in alcuni casi, verso la criminalità organizzata della delinquenza minorile in costante aumento.

In provincia di Agrigento, interessata da una apparente pax-mafiosa, i principali gruppi criminali si identificano nelle cosche "Ferro-Guarneri", "Albanese-Salemi-Messina", "Di Gangi" e "Ribera".

La c.d. area saccense, comprendente tutti i comuni del settore occidentale della provincia, è stata da sempre caratterizzata da una forte presenza di sodalizi mafiosi legati direttamente a Cosa Nostra palermitana.

Negli ultimi tempi, si è assistito ad una sorta di scompaginamento delle cosche Code Piatte, Grassonelli e Sole aderenti alla c.d. "Stidda", risultate collegate con gli Stiddari delle province di Caltanissetta, Trapani, Catania e Siracusa, in concomitanza con corpose inchieste giudiziarie.

Approfittando di tale situazione, la "mafia tradizionale" sembra voler riaffermare la propria supremazia sul territorio.

Le attività illecite privilegiate dalle cennate organizzazioni sono il controllo del traffico degli stupefacenti, degli appalti e del commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli, la pratica delle estorsioni e la "protezione" delle aziende più floride.

In particolare oltre alle accertate interferenze criminali per il controllo dei pubblici appalti nel comprensorio dell'Alta Valle del fiume Magazzuolo, vanno segnalate altre situazioni di "emergenza" individuabili nell'esecuzione di ulteriori opere pubbliche quali la metanizzazione di alcuni Comuni montani e la realizzazione di una vasta area industriale nel territorio di Porto Empedocle.

Tra gli episodi di rilievo registrati nel 1995 vanno menzionati l'omicidio del pregiudicato Antonio Ferro (10.5.95), consumato in Raffadali, quelli perpetrati in Ribera ai danni di Pietro Pipia (6.7.95) e Pietro Giordano (25.7.95), questi ultimi due ritenuti autori di un tentativo di estorsione nei confronti di Francesco Capizzi, già oggetto di un tentato omicidio (1.7.95), nel quale sarebbe stato coinvolto quale autore, il suddetto Pipia, l'omicidio di Restivo Pantalone Carmelo, incensurato, avvenuto in Sciacca il 24.10.95. Il genitore ed un fratello di quest'ultimo erano stati eliminati il 24.12.1991 mentre un altro fratello è imputato nel procedimento c.d. "Maxi- Processo" di Agrigento.

In provincia di Caltanissetta persistono i contrasti tra le cosche "Ianni-Cavallo" e "Madonia", aderenti, rispettivamente alle organizzazioni "Stidda" e "Cosa Nostra", con influenza nel capoluogo, in Gela e zone circostanti; le citate consorterie mantengono, inoltre, stretti rapporti con la malavita delle altre province, ed in particolare la cosca "Ianni-Cavallo" risulta collegata

con gli Stiddari delle province di Agrigento, Trapani, Catania, Siracusa e del vittorinese.

I settori illeciti privilegiati sono il controllo del traffico della droga, la gestione di attività economiche e degli appalti pubblici, il commercio delle carni macellate ed il racket delle estorsioni.

Tra i gravi fatti delittuosi registrati nel 1995, vanno menzionati il rinvenimento del cadavere carbonizzato, il 7.2.95, in località Chiappa di Acate del pregiudicato gelese Crocifisso Sartania, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa "Madonia", gli omicidi di Umberto Caci (8.3.95), dei pregiudicati Simone Di Stefano e Salvatore Casciana (11.7.95), da Gela, in Niscemi quello del pregiudicato Antonino Barone (11.10.95), ritenuto affiliato al clan Russo, ed in Gela del pregiudicato Maurizio Morreale (15.12.95), da Racalmuto (AG), affiliato alla cosca "Madonia".

Nella provincia di Catania, accanto ai sodalizi storici ("Santapaola", "Pulvirenti", "Cursoti", "Pillera") operano numerosi altri clan, a quelli finora variamente collegati, determinando una situazione criminale in continua evoluzione.

I settori illeciti privilegiati delle citate consorterie sono il traffico di droga, le attività estorsive, la cui pratica tende a riguardare nuovi rami commerciali, il controllo degli appalti di opere pubbliche, le rapine, l'usura esercitata su vasta scala, con proiezioni anche in altre aree dell'isola, ed in particolare nel siracusano, attraverso alleanze o solidi legami di interessi con le componenti della mafia vincente della Sicilia Occidentale. A tale riguardo si sottolinea che oltre agli accertati rapporti tra le cosche "Santapaola" e "Pulvirenti" con "Cosa Nostra" palermitana, sono emersi, altresì, collegamenti dell'organizzazione c.d. "Stidda", con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Siracusa.

T numerosi successi conseguiti dalle Forze dell'ordine, che hanno inferto colpi notevoli ai principali clan, e le preziose dichiarazioni di collaboratori di giustizia, già ai vertici delle cosche, hanno posto le premesse per una contrastata revisione degli equilibri locali, senza che l'organizzazione "Santapaola", la cui posizione appare in discussione sul territorio, riesca ad esprimere un autorevole coordinamento.

Infatti, nemmeno le stesse organizzazioni Santapaola e quella che si richiamava al menzionato Pulvirenti, sono state esenti da defezioni violente, a dimostrazione di una situazione non controllata anche dalle strutture criminali in passato ritenute inavvicinabili dagli avversari.

Significativi, al riguardo, l'eliminazione, il 1.9.1995, in località Ficarizzi di S. Gregorio (CT) di Carmela Minniti, moglie del noto "boss" Nitto Santapaola, nonché l'omicidio dell'avv. Serafino Famà (9.11.95), già difensore di Giuseppe Pulvirenti, Giuseppe Madonia ed altri esponenti mafiosi.

Alla luce della sequenza di omicidi verificatisi nel 1995 si assisterebbe ad un rischieramento su due grossi sodalizi malavitosi, rappresentati, rispettivamente, dagli "Stiddari", cioè "Sciuto (Tigna) Cappello-Cursoti" e dai "Savasta-Laudani-Di Mauro-Santapaola".

Accrediterebbero la summenzionata ipotesi di assetti mafiosi oltre al citato omicidio della moglie del Santapaola, quelli di Giuseppe Di Mauro (3.10.95), capo storico della cosca "Puntina" e di Matteo Romeo (23.11.95), genero del boss Antonino Puglisi inteso "A. Savasta".

Sono ricollegabili al citato contesto i seguenti

fatti di sangue che hanno coinvolto i componenti dell'ex cosca "Pillera" e dei "Cursoti":

- omicidio di Antonino Bracciolano (4.1.95), ritenuto affiliato al sodalizio "Pillera-Cappello-Milano", di Francesco Strano (23.1.95), appartenente alla cosca "Cursoti"; di Vincenzo Ferone (17.3.95), figlio del boss Giuseppe Ferone e del padre di quest'ultimo (31.3.95); di Mario Privitera (8.4.95), ritenuto vicino alla cosca "Cappello"; di Tommaso Ursino (9.5.95), ritenuto gravitante nel gruppo "Pillera-Cappello-Miano"; di Lorenzo Maida (10.05.95), ritenuto vicino alla cosca "Cappello"; questi ultimi due delitti sembrerebbero maturati nell'ambito del traffico di stupefacenti; di Orazio Orofino (20.5.95), ritenuto appartenente al clan "Cappello"; di Rosario Mineo (22.05.95), incensurato, cognato del detenuto Rosario Pitarà, affiliato al clan "Cappello"; di Giovanni Tomaselli (24.5.95), ritenuto vicino alla cosca "Cappello"; il tentato omicidio del pluripregiudicato Rosario Condorelli (5.7.95), ritenuto affiliato al gruppo "Cappello-Cursoti"; l'omicidio del pregiudicato Maurizio Pistone (11.7.95), fratello di Francesco ritenuto legato al clan "Laudani". La sorella della vittima risulta coniugata con Alfonso Condorelli, ritenuto legato al clan "Cursoti"; di Agostino Privitera (25.7.95), ritenuto appartenente alla cosca "Cursoti"; il tentato omicidio di Luciano D'Alessandro (25.7.95), affiliato alla famiglia "Miano"; l'omicidio di Giuseppe Viglianisi (12.10.95), incensurato, pescivendolo, cugino di Viglianisi Giovanni, ucciso il 3.8.94 nell'ambito dello scontro "Cappello"- "Laudani"; di Carmelo Basile (Milano-06.11.95), appartenente alla cosca "Cursoti"; di Salvatore Zuccaro (23.11.95), ritenuto appartenente alla cosca "Pillera-Cappello-Miano"; di Francesco Famà (26.11.95), indicato come gravitante nel gruppo "Cappello"; del pregiudicato Angelo Speciale (27.11.95), ritenuto appartenente alla cosca "Cappello"; del pregiudicato Francesco Zammataro (27.11.95), ritenuto appartenente al gruppo "Pillera-Cappello"; del pregiudicato Mario Villani (19.12.95), ritenuto appartenente al gruppo "Pillera-Cappello-Miano"; nella

circostanza è rimasta ferita la moglie Agata Scuderi; del detenuto in permesso Giovanni Giusti (Acicatenà-26.12.95), appartenente alla omonima famiglia, intesa "Bafacchia", legata ad una frangia dei "Cursoti", e della convivente Silvana Correnti. Gli autori del delitto sono stati identificati in Rosario Condorelli, già vittima di un tentativo di omicidio il 5.7.95, affiliato ai "Cursoti", e nel nipote Leopoldo.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nei confronti di appartenenti allo schieramento "Savasta" - "Laudani" - "Di Mauro" e "Santapaola" sono da segnalare:

- omicidi di Marcello Randazzo Di Fini (Misterbianco - 14.3.95); di Giuseppe Lanzafame (16.5.95), ritenuto collegato alla cosca mafiosa "Laudani, zio del collaboratore Giuseppe Grazioso, quest'ultimo genero di Giuseppe Pulvirenti. Il delitto sembrerebbe maturato nell'ambito dell'attività dell'usura; di Michelangelo Giuffrida (19.5.95), affiliato alla cosca "Laudani"; il rinvenimento di due cadaveri "incaprettati" identificati per i pregiudicati Agatino Riva e Angelo Tudisco (Pedara - 23.5.95), legati al clan "A Savasta"; gli omicidi di Tommaso Sanfilippo (25.5.95), ritenuto vicino alla cosca "Laudani"; di Salvatore Mannino (14.7.95), ritenuto legato al clan "Laudani". Per tale delitto sono stati denunciati per favoreggiamento il fratello ed un'amica della vittima; di Salvatore Battaglia (14.7.95), ritenuto affiliato al clan "A Savasta"; di Giannetto Giuseppe (Paternò-22.07.95), ritenuto affiliato alla cosca "Pulvirenti"; di Francesco Nicotra (31.7.95), ritenuto gravitante nel clan "Laudani" e tentato omicidio di Carmelo Panebianco; il rinvenimento del cadavere carbonizzato del pregiudicato Isaia Giuseppe (Belpasso-26.8.95), ritenuto appartenente alla cosca "Pulvirenti"; il duplice omicidio dei pregiudicati Flaccomio Maurizio, ritenuto appartenente alla cosca "Cappello" e di Calò Sebastiano (14.9.95), che sarebbe transitato dalla cosca "Ferrera" a quella "Santapaola"; di Giuseppe Di Mauro (3.10.95), ritenuto capo "storico" della cosca mafiosa "Puntina"; di Filippo Indelicato

(Misterbianco - 10.10.95), ritenuto vicino alla cosca Pulvirenti; di Vito Bonanno (19.10.95), appartenente alla cosca "Pulvirenti"; il rinvenimento dei cadaveri carbonizzati identificati per i latitanti Antonio De Luca e Rosario Russo (Belpasso-27.10.95), appartenenti alla cosca "Savasta"; il Russo era stato segnalato per il duplice omicidio della moglie e della suocera del collaboratore di giustizia Riccardo Messina (15.7.94), appartenente al medesimo sodalizio; gli omicidi di Matteo Romeo (23.11.95), incensurato, genero di Antonino Puglisi, inteso "A.Savasta", capo storico dell'omonima cosca mafiosa e di Francesco Terranova (24.11.95), pregiudicato legato da uno stretto vincolo di amicizia con il Matteo Romeo.

Nell'ambito, poi, dello scontro in Calatabiano, tra la locale cosca mafiosa capeggiata da Antonio Cintorino, detenuto, collegata ai "Pace" ed ai "Cappello", e quella dei "Laudani", per il controllo delle attività economiche della zona, soprattutto nel centro turistico-balneare di Giardini Naxos (ME), vanno menzionati i seguenti fatti di sangue:

- Omicidio di Rosario Pafumi (Giardini Naxos-16.01.95); duplice omicidio in pregiudizio di Salvatore Scalora, appartenente alla famiglia "Cintorino" e della madre Francesca Trovato (Linguarossa-21.01.95); rinvenimento del cadavere dell'imprenditore edile Venerando Scavo (Giardini Naxos-26.04.95), affiliato alla cosca "Pillera-Cappello-Miano"; omicidio di Gaetano Duina (Calatabiano- 1.5.95); duplice omicidio di Mariano Arezzi, ritenuto collegato alla cosca "Laudani" e della convivente Maria Alfonso (Calatabiano-18.06.95); omicidio del pregiudicato Francesco Muratore (Calatabiano-24.6.95); di Giuseppe Caminiti (Gaggi-5.7.95), figlio del pluripregiudicato Carmelo, sospettato di appartenere al clan mafioso "Cintorino" di Calatabiano; di Giancarlo Gerami (Calatabiano-16.7.95), da Roma, ritenuto affiliato al clan "Laudani", e il tentato omicidio del pregiudicato Gaetano Scalora (Mascali- 7.8.95), fratello di Salvatore, affiliato alla

cosca Cintorino, ucciso unitamente alla madre il 21.1.1995.

Significativi, inoltre, appaiono una serie di episodi delittuosi nei confronti di elementi ritenuti appartenenti alla cosca "Alleruzzo" quali il tentato omicidio di Roberto Spampinato, della moglie e della figlia (Paternò - 29.5.95), per il quale sono emersi elementi di responsabilità nei confronti di due pregiudicati ritenuti affiliati alla citata cosca, all'interno della quale sarebbe maturato il delitto; l'omicidio del pregiudicato Salvatore Aricò (Biancavilla-28.7.95); l'eliminazione in Paternò di Gaetana Garaffo (3.8.95), coniugata con Luigi Panebianco, detenuto; il tentato omicidio ai danni di Francesco Aiosa (23.8.95), fratello di Paolo Aiosa, pluripregiudicato; l'omicidio del pregiudicato Augusta Sebastiano, da Tortorici, (Maletto-14.9.95), fratello del sorvegliato speciale Augusta Settimo, scomparso dal mese di giugno, gli omicidi dei pregiudicati Sinatra Antonino e Gulisano Agatino (5.11.95) e di La Delfa Mario (23.12.95), avvenuti in Paternò.

Si segnalano, altresì, il tentato omicidio di Germano Giovanni (10.4.95), socio di un'azienda operante nel settore della meccanica, per il quale sono stati sottoposti a fermo di P.G. Romano e Concetto Di Mauro, ritenuti esponenti della cosca mafiosa dei "Puntina" che monopolizzerebbe il mercato usuraio a Catania, nonché l'omicidio avvenuto in Centuripe (EN) il 10.5.95, in pregiudizio di Sebastiano Pruiti, da Tortorici (ME), residente a Randazzo (CZ), affiliato alla cosca "Santangelo", collegata a quelle dei c.d. "Immigrati tortoriciani" e "Santapaola".

In tale situazione è proseguito, altresì, il fenomeno, efferato, delle "vendette trasversali" verso parenti di collaboratori di giustizia con i summenzionati omicidi di Vincenzo Ferone, figlio del boss Giuseppe Ferone e del padre di quest'ultimo (17 e 31.3.95) e con

quello di Giuseppe Lanzafame (16.5.95), zio del collaboratore Giuseppe Grazioso. Quest'ultimo delitto sembrerebbe maturato nell'ambito dell'attività dell'usura.

La "campagna" contro i collaboratori di giustizia, a conclusione di una fase di attesa dell'esito dei principali processi e di osservazione dell'atteggiamento governativo sul "carcerario", non si traduce solo in azioni "militari", ma anche in una sistematica opera di delegittimazione dei contributi dei pentiti.

Nella provincia di Enna, i gruppi di maggiore rilievo sono rappresentati dalle cosche "Privitelli-Messana" e "Raspa" che operano nel capoluogo, in Barrafranca, Pietraperzia e zone limitrofe privilegiando il settore agro-pastorale, con riferimento alle estorsioni, e quello dell'usura.

Nel 1995 si è verificato, in Barrafranca, il tentato omicidio di Gulino Alessandro (4.11.95), affiliato alla menzionata cosca "Privitelli-Messana".

Nell'area settentrionale, inoltre, si sono verificati alcuni episodi delittuosi che potrebbero inquadrarsi in contrapposizioni tra cosche locali ed organizzazioni dell'area limitrofa della provincia di Catania inserita in "Cosa Nostra".

Si segnalano, al riguardo, il tentato omicidio, avvenuto in Regalbuto il 6.4.95, in danno di Mario Gulino, studente, figlio di Vincenzo, ucciso il 21.10.94, il summenzionato omicidio, avvenuto in Centuripe il 10.5.95, in pregiudizio di Sebastiano Pruiti, da Tortorici (ME), residente a Randazzo (CT), affiliato alla cosca "Santangelo", nonché la scomparsa, nel mese di maggio, di Ranieri Maurizio e Passalacqua Andrea, probabili vittime di lupara bianca.

In provincia di Messina, i principali gruppi si

identificano in Leo, Sparacio-Di Blasi, Galli-Marchese, Milone, Ferrara, Bontempo-Scavo e Galati-Giordano. I predetti sodalizi sono collegati con alcune organizzazioni criminali del vittoriese e del nisseno.

Gli interessi illeciti privilegiati sono lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, ed il controllo di attività economiche ed appalti pubblici.

Vi sono altresì rapporti di affari tra le famiglie catanesi e palermitane orientati nella provincia messinese, destinataria dei più consistenti finanziamenti della Regione siciliana.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nel 1995, si segnalano gli omicidi di Da Campo Salvatore ed il ferimento della convivente (Terme Vigliatore-2.2.95), di Francesco Castano (9.8.95), incensurato, cognato del collaboratore di giustizia La Torre Guido. A conclusione delle indagini, il 30.9.95, sono stati eseguiti i provvedimenti restrittivi nei confronti dei pregiudicati Lo Duca Giovanni, Tavilla Nicola e De Luca Antonino, ritenuti responsabili del delitto ed inseriti nella cosca capeggiata da Trischitta Piero; Di Paola Giovanni (Brolo - 6.10.95) ritenuto collegato al boss emergente barcellonese Giuseppe Gullotti, ed il tentato omicidio di Irrera Antonino (3.11.95), affiliato alla cosca Sparacio.

Sembrerebbero riconducibili al contrasto esistente in Calatabiano (CT) tra gruppi delinquenziali catanesi gli omicidi verificatisi in Giardini Naxos, ove la presenza di un tessuto economico collegato al turismo costituisce un forte richiamo per la criminalità della vicina provincia di Catania, perpetrati nei confronti di Rosario Pafumi (16.1.95), di Venerando Scavo (26.4.95), da Zafferana Etnea (CT) e di Giuseppe Caminiti (5.7.95), avvenuto in Gaggi (ME).

Tra gli episodi di rilievo va menzionato il tentativo di omicidio del Sottufficiale dei Carabinieri

Fusaro Giuseppe, in servizio presso la Stazione CC. di Caronia, perpetrato il 16.10.95, per il quale è stato identificato come responsabile un appartenente ad una cosca mafiosa emergente facente capo al pregiudicato Lo Re Giuseppe.

Nella provincia di Palermo, il panorama mafioso è condizionato ancora dal potere del gruppo dei "Corleonesi".

Questi, tramite collegamenti in altre regioni e con la malavita di altri Paesi, controllano le principali attività illecite con riferimento, in particolare al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari, ed al riciclaggio del denaro sporco, costituendo un punto di riferimento per gruppi operanti nelle altre province del territorio isolano.

I primi mesi dell'anno 1995 sono stati caratterizzati dall'interruzione della "pax mafiosa" in zona tradizionalmente controllata da "Cosa Nostra", riconducibile al tentativo di riaffermazione dei "corleonesi" piuttosto che a quello di ribellione alla loro leadership, teso anche a disincentivare la volontà di collaborazione dei "pentiti".

Tale interpretazione inquadrebbe le conflittualità emerse in una generale strategia di "Cosa Nostra" finalizzata al ricambio nella "gestione" di talune famiglie, per renderle più aderenti alle nuove esigenze operative.

I citati episodi delittuosi si sono concretizzati: nel capoluogo con gli omicidi di Vullo Luigi e Grado Marcello (2.3.95), quest'ultimo figlio di Gaetano, cugino del noto collaboratore di giustizia Contorno Salvatore; di Vitale Armando (3.3.95), incensurato, genero di Mineo Filippo, scomparso nel 1982 nel corso della c.d. "guerra di mafia"; di Buscetta Domenico (6.3.95), commerciante, figlio di Vincenzo, ucciso

nel 1982, fratello del noto collaboratore di giustizia Buscetta Tommaso; di Sole Giammatteo (22.3.95), fratello di Sole Angela, che intratteneva una relazione sentimentale con Grado Marcello, ucciso il 2.3.95, tutti verosimilmente riconducibili a "vendette trasversali"; inoltre, con gli omicidi dei pregiudicati Giovanni Zinna (9.4.95), venditore ambulante, fratello di Salvatore Zinna, assassinato l'8.7.83, di Giorgio Pecoraro (25.5.95), titolare di un'officina meccanica, del pregiudicato Luigi Zimbaro (25.5.95); di Leonardo Simonetti (27.5.95), di Felice Basile (31.5.95), con i tentati omicidi di Mario Verlardi (12.6.95) e Vincenzo Zinna (2.8.95), figlio del summenzionato Giovanni, e con l'omicidio di Agostino Onorato (27.11.95), incensurato, nipote di Francesco Onorato, esponente della cosca "Partanna-Mondello", per il quale è stato sottoposto a fermo un appartenente alla famiglia mafiosa "Galatolo"; in Misilmeri con gli omicidi Gaspare Falletta (11.5.95), pregiudicato, e di Luigi Franciamore (30.7.95), incensurato; in Villagrazia di Carini, con quello del pregiudicato Mario Di Carlo (11.5.95); in Belmonte Mezzagno, con gli omicidi di Francesco Bisconti, incensurato (10.1.95), di Giovanni Salamone (17.2.95), di Agostino Allotta (18.5.95), di Luigi Mario Greco (10.10.95), figlio dell'indiziato mafioso Greco Antonino e di Mario Monti (3.11.95), incensurato, ritenuto "vicino" al boss Spera Benedetto; in Partinico con quello di Girolamo Salvia (24.3.95), nonché in Terrasini il rinvenimento del cadavere del pregiudicato Francesco Brugnano (25.2.95), tutti ritenuti appartenenti alla cosca mafiosa di "Partinico" capeggiata da Antonino Geraci e riconducibili, verosimilmente all'insorgere di una contrapposta consorteria mafiosa; il Brugnano ed il Girolamo Salvia, in particolare, sarebbero stati indicati, rispettivamente, come informatore e killer dei "Corleonesi"; in Corleone, con l'omicidio del commerciante Giuseppe Giammona (28.1.95), incensurato, con il duplice omicidio dei coniugi Francesco Saporito e Giovanna Giammona (25.2.95), sorella del predetto commerciante, che pur non essendo apparentemente inseriti in ambienti mafiosi, non sono da ritenersi estranei ad attività

illecite, e quello del pregiudicato mafioso Pietro Ferrara (10.10.95); in Villabate con il duplice omicidio di Salvatore e Giuseppe Di Peri (14.3.95), quest'ultimo affiliato alla locale cosca mafiosa, già vittima in passato di due tentati omicidi, nonché l'omicidio di Giovanni Spataro ed il rinvenimento del cadavere "incaprettato" di Gaetano Buscemi (18 e 29.4.95), entrambi ritenuti membri del clan "Montalto" interessato, verosimilmente, da una faida interna iniziata con l'eliminazione di Francesco Montalto (24.11.94), figlio del capo-cosca locale; in Casteldaccia con il rinvenimento del cadavere di Giuseppe Rizzo (23.5.95), pregiudicato, gestore di una sala giochi, irreperibile dal 10.4.95; in Lercara Friddi con l'omicidio di Rosolino Pecoraro (14.6.95) elemento di spicco della locale cosca mafiosa.

Tra gli episodi delittuosi di particolare rilievo vanno segnalati gli omicidi di De Montis Paolo, militare della Guardia di Finanza, avvenuto in Palermo il 21.9.95, per il quale è stato sottoposto a fermo di p.g. un pregiudicato ritenuto legato alla famiglia mafiosa di "Villabate", paese di residenza della vittima e quello dell'Agente di Polizia Penitenziaria Giuseppe Montalto, in servizio all'Ucciardone di Palermo, avvenuto il 23.12.95, nella provincia di Trapani.

Indicativi dell'attuale pericolosità e capacità offensiva delle cosche appaiono i rinvenimenti di oltre 100 kg. di esplosivo nel palermitano (19.7.95), nel corso delle indagini relative dell'attentato dinamitardo in danno di un'autorimessa del Distaccamento di Polizia Stradale di Lercara Friddi (24.3.95), e di altri 200 kg. circa di esplosivo, in Palermo e Roma (15 e 16.11.95), nell'ambito degli sviluppi investigativi seguiti alla cattura del boss Leoluca Bagarella (24.6.95).

Nella provincia di Ragusa, seppur indebolita dalle inchieste giudiziarie subite, non risulta compromessa l'influenza della cosca mafiosa di Vittoria "Dominante-Carbonaro", gravitante nell'orbita della c.d.

"Stidda", in collegamento con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Catania e Siracusa.

La cosca "Dominante-Carbonaro" continua ad indirizzare i propri interessi nei ricchi mercati ortofrutticoli all'ingrosso e dei fiori (Vittoria e Scicli), nel gioco d'azzardo, nel fenomeno collegato dell'usura, nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita e nello spaccio degli stupefacenti.

Recenti indagini lascerebbero intravedere un allargamento del campo di azione della citata cosca da Vittoria a Comiso, con possibili ripercussioni anche in termini di conflittualità locale.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nel 1995 vanno menzionati i rinvenimenti dei cadaveri del pregiudicato gelese Crocifisso Sartania (Chiappa di Acate-7.2.95) ritenuto affiliato alla cosca "Madonia"; del pregiudicato mafioso Mario Andolina (Comiso 10.7.1995), scomparso alcuni giorni prima; dei pregiudicati Biagio Battaglia (Comiso-1.9.95) e Biagio Campanotta (Francofonte-4.9.95), questi ultimi scomparsi la sera del 31.8.95, nonché il tentativo di omicidio di Giulio Ricca (14.9.95), titolare di un mobilificio, da parte di due malviventi armati che hanno fatto irruzione nel negozio, ferendo altre tre persone, delle quali una è successivamente deceduta. Secondo gli investigatori l'episodio delittuoso sarebbe da ricollegarsi agli omicidi di Battaglia e Campanotta, per i quali il Ricca sarebbe sospettato.

In provincia di Siracusa, i principali gruppi mafiosi rappresentati dalle cosche Urso, Aparo e Nardo, con influenza nel capoluogo, Augusta, Francofonte, Lentini e Carlentini, operano principalmente nei settori delle estorsioni, dell'usura e dei traffici di droga.

I citati sodalizi, ed in particolare la famiglia "Nardo", mantengono collegamenti con alcuni gruppi

delinquenti catanesi facenti capo alla cosca "Santapaola".

Sono emersi, altresì, collegamenti dell'organizzazione c.d. "Stidda" con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Catania.

Informative recenti indicano un temporaneo patto di non belligeranza intervenuto tra i due principali schieramenti malavitosi rappresentati dai gruppi "Aparo-Nardo" ed "Urso", i quali, indeboliti dai successi giudiziari degli anni 1993 e 1994, si sarebbero affidati a referenti esterni con il compito di controllare e regolare le attività illecite sul territorio.

Tra i fatti di sangue registrati nel 1995 si segnalano gli omicidi di Sofio Sanzaro, (Sortino 6.1.95), di Giuseppe Santoro, (Buccheri 28.1.95), di Umberto Regina (18.3.95), ritenuto collegato alla cosche mafiose locali, del pregiudicato Angelo Campisi (25.3.1995) il tentato omicidio di Daniele Midolo, gli omicidi di Agatino Parisi (22.3.95) e di Mario Bianca (13.5.95), entrambi ritenuti collegati al gruppo "Urso-Bottaro", del pregiudicato Concetto Scatà con il ferimento di Massimiliano Garofalo (18.6.95), nonché l'omicidio dell'imprenditore Antonino Buscemi (Avola - 29.11.95), pluripregiudicato.

Nella provincia di Trapani, accanto alle cosche più autorevoli (Minore di Trapani, Agate di Mazara, Messina-Denaro di Castelvetro, Buccellato e Calabri di Castellammare e Sciacca di Alcamo) il potere mafioso è attualmente rappresentato da Vincenzo Virga, in stato di irreperibilità, affermatosi nel corso del progressivo ridimensionamento della sfera d'influenza della famiglia dei "Minore", in passato alleati dei "Corleonesi".

Sono emersi, altresì, collegamenti dell'organizzazione c.d. "Stidda", rappresentata dalla cosca "Zicchitella" di Marsala, con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania e Siracusa.

In particolare sono stati evidenziati i rapporti tra le cosche di Castelvetro con quelle di Sciacca (AG).

Le organizzazioni criminali privilegiano il controllo degli appalti ed il traffico degli stupefacenti, che consente, tra l'altro, l'accumulazione di ingenti capitali, presumibilmente destinati ad alimentare il settore creditizio, tra cui quello delle società finanziarie.

Nel 1995 sono stati eliminati Caterina e Giuseppe Pirrone (24.1.95), quest'ultimo ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Greco" operante in Alcamo, Lorenzo Gargagliano (14.2.95) e Ambrogio Farina (29.3.95) entrambi affiliati alla cosca mafiosa capeggiata da Giocchino Calabrì, operante in Castellammare del Golfo.

AZIONE DI CONTRASTO

Nel 1995 sono state perseguite 67 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 1.347 affiliati.

Tra i risultati positivi vanno menzionati, per la loro particolare valenza:

- il 17.1.95, l'emissione di 146 avvisi di garanzia da parte del "Pool Mani Pulite" di Messina, nell'ambito dell'inchiesta c.d. "Mare Magnum" riguardante la concessione di opere pubbliche nel comune di Casalvecchio Siculo (ME), nei confronti di imprenditori, pubblici amministratori e politici nazionali e della Regione Sicilia;
- il 20.2.95, in Catania, l'arresto di Giovanni Cannizzo, nell'ambito dell'inchiesta "Forziere", responsabile di riciclaggio per conto della cosca Santapaola, per l'ammontare di oltre 1.600 miliardi;
- l'informativa di reato presentata il 23.2.95 dalla Squadra Mobile di Caltanissetta nei confronti di Riina Salvatore ed altre 364 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla gestione

- illecita degli appalti pubblici;
- il 7.4.95, in Palermo, l'esecuzione di 97 provvedimenti restrittivi nell'ambito dell'operazione "Tempesta", per associazione di tipo mafioso ed altro;
 - il 27.6.95, in Siracusa e Catania, l'esecuzione di 50 provvedimenti restrittivi, nell'ambito dell'operazione "Tauro", per associazione di tipo mafioso, omicidi ed altro;
 - l'informativa di reato presentata il 4.7.95 dagli Uffici di P.S. di Enna nei confronti di 125 persone, nell'ambito dell'operazione "Ariete 2", responsabili di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, omicidi, estorsione, usura ed altro;
 - il 10.10.95, l'esecuzione di 4 provvedimenti restrittivi, in Palermo e Roma, nell'ambito dell'operazione c.d. "Our Bank" per associazione di tipo mafioso e reati di natura bancaria nei confronti dell'imprenditore Gambino Gaspare, il direttore e 2 dirigenti della Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale. L'indagine ha accertato i rapporti tra le cosche corleonesi e la CRAM, per la quale il Governatore della Banca d'Italia ha disposto lo scioglimento degli organi sociali ed il commissariamento dell'istituto.

Si segnala, altresì, l'unificazione delle inchieste sugli attentati di Roma, Firenze e Milano, di cui è stata accertata la matrice unitaria collegandoli alle stragi di Capaci e Via d'Amelio, ed inquadrabili, secondo gli inquirenti in un progetto stragista della mafia che avrebbe avuto, come obiettivi, i mezzi di informazione, il patrimonio artistico e culturale, e la Chiesa.

Particolare attenzione è stata rivolta alle accentuate intromissioni della malavita nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, attraverso il ricorso a forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di funzioni pubbliche.

Sono stati registrati, infatti, numerosi casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti politici, per reati che evidenziano la scarsa trasparenza di apparati istituzionali.

Acquista particolare rilievo, in tale contesto, nel 1995, la sospensione dalla carica del Deputato Regionale Salvatore Leanza, del Consigliere Regionale Luciano Ordile, di un consigliere comunale di Casalvecchio Siculo (ME), uno di Caronia (ME) ed uno di Giardini Naxos (ME), del Sindaco di quest'ultimo comune, del Presidente della Provincia Regionale di Palermo Francesco Musotto, nonchè dei Sindaci di Altavilla Milicia (PA) e Castronovo di Sicilia (PA).

La stessa Assemblea Regionale risente negativamente presso l'opinione pubblica della presenza di un elevato numero di componenti inquisiti per reati di varia natura ed in taluni casi per art. 416 bis C.P..

Effetti consimili sono scaturiti dall'esecuzione di provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso nei confronti del summenzionato Francesco Musotto, Presidente della Provincia Regionale di Palermo, sospeso dalla carica, ed altre 4 persone (8.11.95).

Nel mese di marzo, agosto e novembre del 1995, inoltre, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo nei Comuni di Terrasini (PA), Caronia (ME) e Ribera (AG).

Per quanto concerne i fenomeni estorsivo e dell'usura che si presentano ancora in larga misura come "sommerso", ma la cui incidenza è resa evidente dai numerosi danneggiamenti perpetrati e dalla presenza di società "finanziarie", spesso collegate alla criminalità organizzata, e con l'ambiente dei giochi d'azzardo, si sottolinea l'attività di coordinamento svolta dalle 35 associazioni di categoria ed osservatori sulla criminalità

isolani, attraverso la promozione di convegni, conferenze e l'attuazione di forme di protesta.

Viene attentamente seguito, nonostante il netto decremento registrato nel 1995, il fenomeno degli sbarchi di extra-comunitari clandestini, verificatisi, in particolare, nelle isole di Lampedusa (AG), Pantelleria (TP), e lungo i litorali delle province di Ragusa e Siracusa.

Le dimensioni dell'immigrazione clandestina (oltre 40 episodi di sbarco denunciati nel 1995 nella sola isola di Lampedusa), legittimano il convincimento che dietro tale fenomeno vi sia la "regia" di un'organizzazione criminale internazionale comprendente personaggi malavitosi operanti sull'isola.

Nel 1995 sono stati catturati 112 pericolosi latitanti tra i quali Eugenio Galea, Onofrio Catalano e Teoluca Bagarella, compresi nello speciale programma di ricerca, altri 27 inseriti nell'opuscolo curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale (tra questi figurano Alfio Giovanni Di Bella, Concetto Di Maggio, Michele Micalizzi, Oliviero Sangani, Antonino Giustolisi, Rosolino Li Vecchi, Salvatore Fragapane, Giovanni Comis, Calogero Musso, Antonino Navarria, Francesco Paolo Maniscalco, Giuseppe, Gregorio Agrigento, Carmelo Zanca, Salvatore Piacenti, Giuseppe Bono, Antonino Barresi, Salvatore Cristaldi, Angelo Tandurella e Aurelio Cavallo), ed altri 82 pericolosi catturandi (si citano Antonino Puglisi, Orazio Nicolosi, Bernardo Platania, Giuseppe Gullotti, Venerando Cristaldi, Franco Barba, Giovanni Tropea, Natale D'Emanuele, Salvatore Licciardello, Angelo Grazioso e Salvatore Sbeglia).

Sul versante delle misure di prevenzione, al 31.12.1995 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 2.639 persone.

Nel 1995 l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni, per un valore complessivo di circa 1.614 miliardi di lire nella disponibilità di appartenenti alle cosche "Santapaola" e "Puntina" di Catania, "Partanna-Mondello" e "Brancaccio" di Palermo, "Nardo" di Siracusa e "Sparacio" di Messina.

Nell'anno decorso si sono verificati 10 conflitti a fuoco.

SARDEGNA

In Sardegna accanto alle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona, abigeati, omicidi ed altri fatti di sangue, spesso collegati con antiche "faide", attentati dinamitardi ed incendiari), avanzano forme di criminalità, soprattutto contro il patrimonio, tipiche di realtà urbane (traffico e spaccio di stupefacenti, rapine a furgoni portavalori e ad Uffici Postali).

Se a Cagliari la crisi economica risulta generalizzata, con riferimento particolare al settore industriale e minerario, è la provincia di Nuoro, la più colpita da forme di regressione economica in questi ultimi anni, con sostanziale blocco degli appalti pubblici e privati per assenza di capitali, con massiccia ripercussione sul livello occupazionale (40, 45% di disoccupati) ed altissime percentuali anche di sotto-occupazione.

Il reddito medio pro-capite è uno dei più bassi d'Italia.

Mentre nelle province di Cagliari e Sassari la criminalità si è evoluta verso forme tipiche dei grandi contesti urbani (rapine a banche, uffici postali, furgoni portavalori, traffico e spaccio di droga, furti di auto ed in appartamento ecc.), la malavita delle province centrali dell'isola rimane ancorata a pratiche illecite tradizionali (abigeato, manifestazioni violente per la soluzione di controversie di carattere privato, che danno vita a sanguinose faide, ed infine i sequestri di persona a scopo estorsivo).

I sequestri di persona rappresentano la continuazione di una tradizione a delinquere ed il Supramonte è ancora l'area tradizionalmente prescelta per la prigionia degli ostaggi (a partire dal 1980, tutti i

rilasci di persone sequestrate sono avvenuti in provincia di Nuoro).

Nella pratica dei sequestri di persona, che resta espressione della realtà delinquenziale barbaricina, appare sempre più verosimile, però, una connessione con il traffico di stupefacenti nel quale verrebbero investiti i proventi dei rapimenti.

Nel 1995 sono state sequestrate due persone: Giovanna Licheri (il 14 maggio ad Abbasanta-OR), ancora nelle mani dei rapitori, e Ferruccio Checchi (il 18 maggio a Cala Gonone - frazione di Dorgali-NU).

A questi deve aggiungersi la scomparsa di Sircana Giuseppe (il 19.2.95 a Calangianus-SS), la cui motivazione appare incerta.

L'acquisizione del capitale necessario per l'ingresso nel circuito degli stupefacenti potrebbe rappresentare, infatti, per la malavita nuorese, la finalità che spiega la ripresa dei sequestri di persona in danno di operatori economici locali.

Tale pratica, potrebbe, quindi, assumere la funzione di tramite nella compartecipazione agli affari della malavita isolana più evoluta.

Altri profili emergenti della criminalità nuorese vanno individuati: nella strategia minatoria (attentati a beni e rinvenimenti di esplosivo) nei confronti delle Forze dell'ordine e degli esponenti degli enti locali; nella disponibilità di armi micidiali, provenienti anche dai Paesi dell'Est e di esplosivi; nel collegamento con nuclei stabilitisi nel continente, già dediti al sequestro estorsivo ed ora, prevalentemente, al traffico di armi; nel costante rapporto col territorio sia come incidenza nella vita delle singole comunità sia come controllo di comprensori supramontani, basi operative per la gestione di latitanti e di sequestrati;

Permane; anche se in maniera più contenuta nell'anno decorso, il fenomeno degli incendi estivi, per lo più di origine dolosa, con gravi conseguenze per il patrimonio boschivo, zootecnico e, talora, anche per le persone.

Non si esclude che tali incendi dolosi siano provocati, oltre che per interessi maturati nel mondo agro-pastorale (bracconieri, pastori, etc.), anche per speculazioni turistico-immobiliari; ma tale ultima ipotesi non ha finora valido riscontro.

Numerosi sono stati, dall'inizio dell'anno, gli attentati a beni di pubblici amministratori, specialmente nelle province di Nuoro e di Sassari.

Tale prassi costituisce, oltretutto, un forte deterrente, per i cittadini, a porre la propria candidatura per l'elezione alle cariche amministrative locali. In vari Comuni delle citate zone non si sono tenute consultazioni elettorali per mancanza di candidati, con il sempre più frequente ricorso all'istituto del Commissariamento.

Il fenomeno delle rapine sta assumendo proporzioni crescenti (media mensile di 43,33), in taluni casi anche per le modalità di esecuzione e per l'utilizzo di armi potenti e sofisticate.

Tra esse meritano particolare menzione quelle in danno di furgoni postali e quelle sfociate in conflitti a fuoco con le Forze dell'ordine (n.4 episodi nel corso dell'anno, con complessivi 6 decessi e due ferimenti).

L'incremento del fenomeno si coglie, più che nelle province di Cagliari e Sassari, già attestate su livelli elevati, nella provincia di Nuoro e nella fascia interna del sassarese contigua al nuorese.

Le rapine agli Istituti di Credito ed agli Uffici Postali sono agevolate sicuramente dalla carenza, specie per i primi, di sistemi di difesa passiva.

Frequenti (44 casi, per la maggior parte verificatisi prima della ripresa dei sequestri di persona) nel 1995 i ritrovamenti di esplosivi, occultati specialmente in località site nella parte centro-orientale dell'isola.

Rileva la diffusione della malavita sarda nella Penisola (specialmente in alcune regioni settentrionali e centrali) dove pregiudicati sardi sono stati riconosciuti responsabili di reati tipici di organizzazioni criminali complesse (traffico di droga e sequestro a scopo estorsivo). Alcuni trafficanti sono stati catturati anche all'estero.

Da notare, infine, che la crescita della solidarietà popolare e della volontà di denuncia, sostenute da Istituzioni e movimenti vari, ha motivato, verosimilmente, un atteggiamento reattivo della delinquenza locale espressasi nella massiccia intensificazione di atti intimidatori nei confronti dell'apparato istituzionale (caserme, beni di operatori di polizia e di amministratori pubblici locali) allo scopo di riaffermare, nelle comunità interessate, la propria forza di controllo del territorio e la tradizionale sfida nei confronti dello Stato.

Cattura di 8 latitanti, 5 dei quali in territorio isolano (i nuoresi Floris Giuseppe Antonio, Arzu Luca, Baggedda Bruno e Loi Piero ed il sassarese Zoroddu Martino), 2 in altre regioni (il nuorese Murreddu Sebastiano ad Orbetello - GR - ed il sassarese Contini Giampaolo a Roma) ed 1 (Moro Francesco, da Ovodda - NU -) all'estero (Albania);

Operazioni positive sul fronte della droga: il sequestro, il 27 agosto al largo della costa di Cagliari,

del carico di un motor yacht trasportante oltre 4 t. di hashish marocchino, e l'arresto dei 4 occupanti del natante, tutti da Roma; il 18 maggio, l'operazione "Sollevio", condotta dalla Squadra Mobile di Oristano e sfociata nell'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 8 persone, per detenzione e spaccio di eroina ed hashish.

A L L E G A T O 2

L'Attività del Servizio Anticrimine

- Fascicoli trattati inerenti opere d'arte rubate n. 420
- Avvisi di ricerche pubblicati nel Bollettino delle Ricerche n. 1.110
- RegISTRAZIONI inerenti persone da ricercare, persone denunciate nonchè passaporti italiani e stranieri rubati o smarriti all'estero n.14.238
- Revoche concernenti le predette segnalazioni n. 2.758
- registrazioni di autoveicoli stranieri segnalati rubati all'estero n. 2.413
- Interrogazioni sullo schedario elettronico delle persone da ricercare o controllare n.70.456
- Interrogazioni nello schedario elettronico degli automoteveicoli da ricercare o controllare n.26.630
- Interrogazioni nello schedario elettronico delle armi da sparo n. 902
- Interrogazioni nello schedario elettronico dell'A.C.I. n.10.000
- Interrogazioni nello schedario elettronico della Motorizzazione Civile n.24.000
- Interrogazioni in altri schedari ed archivi elettronici della Banca Dati Interforze n. 1.200

A L L E G A T O 3

I. Attività del Servizio Contrasto Grande Criminalità

- l'analisi dei fatti delittuosi di Palermo, (omicidi di Palermo, Corleone, Partinico, S. Giuseppe Jato), forniti in occasione di alcune riunioni tenutesi nel capoluogo siciliano;
- l'analisi del fenomeno estorsivo, fornita in relazione ad un incontro del Sig. Capo della Polizia con il Presidente dell'Associazione Antiracket di Modica (RG);
- un'elencazione dei principali eventi di mafia consumati in Sicilia o, comunque, riconducibili a "Cosa Nostra";
- l'analisi degli attuali aspetti e tendenze della criminalità sarda;
- la ricognizione della criminalità di origine sarda nella Penisola ed all'estero;
- l'analisi sui rinvenimenti di materiale esplosivo in Sardegna nel 1994/1995 con rappresentazioni grafiche che hanno consentito di rilevare l'incidenza della criminalità dedita anche ai sequestri di persona in zone ben delineate delle province di Nuoro e di Sassari;
- elaborato concernente le proiezioni nel Nord-Italia delle cosche calabresi della provincia di Catanzaro;
- elaborato predisposto per la riunione del Presidente del Consiglio con i Procuratori Distrettuali Antimafia;
- relazioni ed analisi sulla situazione della criminalità nelle province della Sicilia orientale con riferimento a: procedimenti giudiziari, realtà amministrative locali, associazioni antiracket, nonché all'azione di contrasto;
- elaborato sulla criminalità di tipo mafioso trapiantata in Germania;
- profili della criminalità di matrice barbaricina alla luce dei più recenti sequestri di persona;
- proiezioni della 'ndrangheta nel Nord Italia ed all'estero;
- profili della 'ndrangheta in Australia;
- analisi della situazione criminale nella Locride;

- analisi della normativa riguardante le "Case da Gioco" e le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle stesse;
- analisi delle informazioni relative al sequestro di persona di Giuseppe Daniele Vinci;
- contributi per la relazione del Sig. Capo della Polizia per l'incontro dei Ministri d'Italia e Israele;
- contributi per la relazione del Sig. Capo della Polizia per la 2^ Convenzione delle associazioni antirackett;
- elaborazione su specifiche tematiche richieste dalla Commissione Parlamentare Antimafia;
- analisi sugli omicidi e attentati avvenuti nella "Valle del Magazzuolo" nella provincia di Agrigento e di Catania;
- omicidi e conflittualità tra cosche mafiose in Catania;
- analisi del fenomeno dell'immigrazione clandestina in Italia, avuto riguardo alla rotta balcanica, nonché a specifici contesti geografici di provenienza;
- presunti traffici di droga e di armi correlati ai flussi di immigrati clandestini;
- elaborato sui sequestri di persona a scopo di estorsione;
- sicurezza pubblica e sequestri di persona in Sardegna, con dati e grafici ed iniziative del Dipartimento per realizzare il coordinamento tra le Forze di polizia;
- panorama della sicurezza pubblica nella provincia di Napoli corredata da dati relativi agli omicidi di camorra in Campania e approfondimenti su singole tematiche di attualità con particolare riferimento all'evoluzione degli assetti dei principali sodalizi criminosi;
- lo stato della sicurezza pubblica nelle province di Bari, Brindisi e Lecce e situazione degli appalti pubblici nel brindisino, con particolare riferimento ai comuni di S. Pietro Vernotico e Cerano;
- elaborato sulle faide in atto nel comune di Monte S. Angelo (FG);
- attività delle organizzazioni criminose della Riviera Romagnola con particolare riferimento alle infiltrazioni della malavita russa;

- infiltrazioni della criminalità organizzata nel bellunese (Cortina D'Ampezzo) e nel comprensorio dei Castelli Romani;
- analisi del fenomeno "rapine" in Sicilia;
- analisi rinvenimenti armi di particolare potenza sul territorio nazionale;
- analisi della micro e macro criminalità, compreso il fenomeno della droga negli ultimi 19 anni;
- elaborato concernente le operazioni antidroga contro la criminalità organizzata calabrese in altre regioni;
- elaborato concernente le dislocazioni fuori delle regioni di origine di rappresentanti di note organizzazioni meridionali;
- analisi del panorama della sicurezza pubblica in Campania, con particolare riferimento a quella delle province Napoli, Caserta, agro aversano e agro nocerino-sarnese, corredata da dati relativi agli omicidi di camorra in Campania e approfondimenti su singole tematiche di attualità con particolare riferimento all'evoluzione degli assetti dei principali sodalizi criminosi in Campania;
- sintesi sulle prime significative inchieste;
- analisi sulle proiezioni della criminalità organizzata in altre regioni ed all'estero.

A L L E G A T O 4

I. Attività del Servizio Centrale Operativo
della Polizia di Stato

- Il 13 gennaio, è stato tratto in arresto il pericoloso latitante catanese Eugenio Galea, destinatario di diversi provvedimenti restrittivi della libertà personale, ritenuto elemento di primissimo piano nell'ambito della "famiglia" di Catania, per conto della quale manteneva contatti con i vertici di "Cosa Nostra" palermitana ed in particolar modo con i noti latitanti Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca.
- Nel quadro delle indagini sviluppate, in collaborazione con gli Uffici territoriali della Polizia di Stato e con la D.I.A., sugli attentati dinamitardi del 1993, perpetrati in Roma, Firenze e Milano, l'Autorità Giudiziaria di Firenze ha emesso, il 1° febbraio, quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca, nonché di Antonio Scarano e Aldo Frabetti, tutti ritenuti responsabili della strage di via De' Georgofili a Firenze del 27 maggio 1993. I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti a carico dello Scarano e del Frabetti.
- Il 21 febbraio, nel nisseno ed in altre città, si è conclusa l'operazione denominata "Azzurra", finalizzata alla cattura di 54 soggetti, tutti affiliati alle organizzazioni "Cosa Nostra" e "Stidda".
Tra i soggetti destinatari dei provvedimenti restrittivi, emerge la figura di Gaetano Di Bilio, ritenuto uno degli autori dell'omicidio di Francesco Madonia, padre del "boss" Giuseppe, detto "Piddu".
- Nella mattinata del 28 febbraio, in Contrada Valvarana di San Severo (FG), è stato rinvenuto e sequestrato un considerevole quantitativo di armi, in perfetto stato di funzionamento. In particolare sono stati recuperati 2 fucili mitragliatori M.A.B., 4 fucili calibro 12, un revolver calibro 38, 2 silenziatori ed un ingente quantitativo di munizioni.

- Il 3 marzo, personale del Servizio e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha dato esecuzione ai provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria di Firenze nell'ambito della seconda fase dell'operazione denominata "Unigold". Nella circostanza sono stati tratti in arresto, i fratelli Luciano e Francesco Pataro, titolari di ditte orafe in Italia ed a Panama. Sono state perquisite alcune società orafe aretine e, inoltre, notificate sei informazioni di garanzia a dirigenti di filiali e responsabili di comparti esteri del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e della Banca Popolare Vicentina.
 - L'8 marzo, in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol delle Marche, è stato tratto in arresto, a Fano (PS), Elson Monya, esponente di spicco della mafia russa a New York. A carico del predetto era stata presentata una richiesta di arresto provvisorio ai fini estradizionali dal Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti d'America, per omicidio, estorsione e traffico di stupefacenti.
 - Il giorno successivo, a conclusione di complesse investigazioni, è stato arrestato il latitante Francesco Barba, capo della "stidda" agrigentina dei Barba, colpito da ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione di stampo mafioso ed omicidio.
 - Il 15 marzo, è stata data esecuzione a 48 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti appartenenti alla c.d. "Mafia del Brenta", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti e omicidi. L'operazione ha costituito il risultato di una prima fase investigativa conseguente anche alla collaborazione di Felice Maniero.
- Fra gli arrestati figurano i componenti del "gruppo di fuoco" che ha operato negli ultimi anni per conto dello stesso Maniero: si tratta dei pregiudicati Gilberto Boatto, Gino Causin, Giovanni Paggiarin, Paolo Tenderini e Paolo Pattarello.

Nel quadro delle stesse indagini, sono stati eseguiti altri 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti responsabili della nota evasione dalla Casa di reclusione di Padova (giugno '94) e della rapina ai danni della Basilica di Sant'Antonio di Padova (ottobre '91).

Sono stati, altresì, rinvenuti tre quadri di inestimabile valore del Velasquez, del Correggio e del El Greco, sottratti al Museo Civico di Modena (gennaio '92).

- Nella mattinata del 31 marzo, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'A.G. di Milano nei confronti di altrettanti personaggi, ritenuti responsabili del reato di cui all'art.416 bis C.P.. I provvedimenti restrittivi hanno consentito la cattura di personaggi di spicco, operanti tra le province di Como e Varese, appartenenti alla "Ndrangheta".
- Sempre nel mese di marzo si è conclusa una delicata operazione antidroga svolta dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo d'intesa con il Servizio. L'introduzione di un agente sotto copertura nell'organizzazione criminale facente capo al noto Rosario Scarantino ed al pluripregiudicato Nunzio Bologna ed operante nelle borgate di "Guadagna e "Ciaculli", ha condotto gli investigatori all'arresto di cinque componenti della predetta organizzazione ed al sequestro di 5 chilogrammi di eroina.
- A termine di articolate indagini sull'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra", sono stati segnalati all'A.G. palermitana, per il reato di cui all'art. 416 bis, Salvatore Aragona, medico, e Gaspare Romano, imprenditore, entrambi "vicini" a Giovanni Brusca. Nel corso delle perquisizioni delegate, è stata sequestrata un'ingente somma di denaro e documentazione utile per le indagini attualmente in corso sul sodalizio criminoso in argomento.
- Il 6 aprile, sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei noti Salvatore Riina, Francesco Madonia e Pietro Ribisi, già detenuti

- per altra causa, in ordine all'omicidio del giudice Antonino Saetta.
- Sempre in aprile, nell'ambito delle indagini condotte sulle dichiarazioni del collaborante Felice Maniero, in località Galta di Vigonovo (VE) sono stati rinvenuti i resti di Franco Padovan e dei fratelli Massimo e Maurizio Rizzi, scomparsi nel marzo 1990, ed uccisi dallo stesso Maniero e dai suoi complici, per questioni inerenti il "predominio" nei traffici illeciti.
 - Il 19 aprile, in collaborazione con il Servizio Interpol, è stato tratto in arresto il latitante Cosimo Graniglia, estradato dalla Repubblica Dominicana.
 - Nell'ambito delle indagini scaturite dalla collaborazione di Paolo Refe, estradato dalla Colombia a seguito dell'operazione antiriciclaggio denominata "Green Ice", sono stati eseguiti 2 decreti di fermo di P.G. a carico di Raffaella Serpe e Stefen Kujan, destinatari delle partite di cocaina che il collaboratore inviava loro dal Sud America.
 - In aprile, inoltre, si è conclusa la prima parte dell'operazione "Sorgente", con l'esecuzione di 24 ordinanze di custodia cautelare, in ordine alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, esponente della "'Ndrangheta", su di un vasto traffico di sostanze stupefacenti nel Nord Italia.
 - L'11 maggio, con l'emissione di 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, si è conclusa l'operazione "Andalucia", nel corso della quale sono state eseguite sette catture in Italia ed una in Spagna.
 - Personale del Servizio ha operato all'interno di un gruppo di lavoro interforze, costituito presso la Procura della Repubblica di Napoli, allo scopo di sviluppare una complessa attività di indagine su un'associazione per delinquere dedita alla perpetrazione di frodi telematiche, di vaste proporzioni, ai danni della società Telecom-Italia e di privati, mediante la clonazione di apparati radiomobili. Nel mese di maggio l'attività si è conclusa con l'arresto di 7 persone e la denuncia di altre 14, tra organizzatori ed esecutori

dell'attività criminosa.

- Il 6 giugno, dopo prolungate indagini, è stato tratto in arresto, in Ginosa Marina (TA), il noto latitante Pierdonato Zito, ricercato per associazione di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, sequestro di persona. Lo Zito è stato localizzato e catturato insieme con un altro latitante, Vito Grieco, ricercato per associazione per delinquere, rapina, estorsione. Armi e materiale documentale hanno costituito oggetto di sequestro.
- Il 25 dello stesso mese, in collaborazione con il Servizio Interpol, si è proceduto all'arresto del noto latitante Cesare Ciulla, estradato da Bogotà.
- Sempre a giugno, nel quadro delle indagini sulle ramificazioni della "Ndrangheta" in Italia settentrionale, in località Vertemate (CO) è stato rinvenuto e sequestrato, in un'abitazione privata, un fucile mitragliatore Kalashnikov ed il relativo munizionamento.
- Nel contesto di un'indagine sullo smaltimento clandestino di rifiuti tossici, si è evidenziato l'interesse di "Cosa Nostra" per il lucroso affare delle discariche ed è stato individuato un gruppo facente capo a Pietro De Falco, faccendiere palermitano, trasferitosi nel nord Italia, ove svolgeva per conto delle organizzazioni siciliane opera di mediazione tra i gestori di discariche e coloro che smaltivano abusivamente i rifiuti tossici. Il 1° agosto, sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere e disastro doloso.
- Il 23 agosto, al termine di una complessa attività di indagine su un sequestro di persona a scopo di estorsione, perpetrato il 22 luglio in Olanda nei confronti di un giovane olandese, rilasciato in Roma il 3 agosto, sono stati tratti in arresto due cittadini slavi ritenuti responsabili del rapimento. Nel corso delle investigazioni, sono state arrestate in Olanda altre 3 persone coinvolte nel fatto criminoso.
- Il 13 settembre, nell'ambito dell'indagine relativa al tentato omicidio di due Agenti della Polizia di Stato

- avvenuto la notte del 3 settembre a Marghera (VE), sono stati fermati, quali responsabili, 3 nomadi serbi; il fermo è stato poi convalidato.
- Nel prosieguo dell'indagine denominata "Rasputin", che aveva portato all'arresto ai fini estradizionali di Elson Monya, indicato come il numero "due" di un gruppo della criminalità organizzata di origine russa operante negli Stati Uniti d'America, il 16 settembre sono stati tratti in arresto Arondizh Roizis Yossif e Marya Elson in esecuzione di ordine di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Pesaro per i reati di associazione per delinquere e riciclaggio di denaro. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere al già citato Elson Monya.
 - Il 4 ottobre in provincia di Catania, sono stati rinvenuti circa 45 chilogrammi di esplosivo e 3 detonatori, il tutto occultato all'interno di una valigia. Inoltre, è stato arrestato il pericoloso latitante Biagio Sciuto, "Capo" dell'omonima cosca.
 - A conclusione di prolungate indagini, l'A.G. di Palermo ha emesso 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro, nei confronti di altrettanti appartenenti a "Cosa Nostra" - con particolare riferimento alla "famiglia" mafiosa di S. Maria del Gesù - in ordine all'omicidio dell'imprenditore di Cefalù Massimo Capomaggio, ucciso in Palermo nel settembre 1994. I provvedimenti sono stati eseguiti l'11 ottobre.
 - Nel mese di ottobre, immediatamente dopo il rilascio di Giuseppe Daniele Vinci, operatori dello speciale gruppo di lavoro "antisequestri" hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Nicolò Cossu, Tonino Crissantu (nipote del famoso Graziano Mesina), Nicola Dettori, Giovanni Gaddone, nonché i provvedimenti di fermo nei confronti di Nicolò Liberato Succu e Michelangelo Moni, tutti ritenuti responsabili, sulla base delle indagini condotte dalla Polizia di Stato, dei sequestri di persona a scopo di estorsione in danno del Vinci e di Ferruccio Checchi.
- Successivamente, nel mese di dicembre, è stato eseguito,

- per gli stessi reati, un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di Luigi Demurtas.
- Il 6 novembre, ad epilogo di complesse indagini finalizzate al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, personale del Centro Interprovinciale Criminalpol "Emilia Romagna" e della Squadra Mobile di Bologna, coordinato dal Servizio, ha sequestrato 35 Kg. di hashish ed arrestato 5 persone, tra le quali un cittadino nigeriano.
 - Sempre in novembre, sono state eseguite, in Palermo e provincia, 10 ordinanze di custodia cautelare e numerose perquisizioni a seguito di indagini del Servizio che si sono avvalse delle dichiarazioni rese dai collaboranti Capomaccio e Andrea Randazzo.
 - A coronamento di prolungate indagini, il 14 novembre, in Bagheria, è stato tratto in arresto il pericoloso latitante Pietro Romeo, appartenente all'organizzazione criminosa "Cosa Nostra", ricercato perchè ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso e di vari omicidi. Il Romeo è elemento di spicco del "gruppo di fuoco" facente capo a Leoluca Bagarella.
 - La notte sul 15 novembre, sono stati catturati altri tre pericolosi latitanti appartenenti al "gruppo di fuoco" del Bagarella, tutti ricercati per associazione per delinquere di tipo mafioso ed omicidi.
- Nel corso delle perquisizioni locali eseguite in Palermo e provincia sono stati sequestrati tre revolver ed una mitraglietta Skorpion, nonchè 130 Kg. di esplosivo.
- Il giorno seguente, sulla scorta delle indicazioni fornite dal citato Pietro Romeo, in località Capena di Roma sono stati rinvenuti e sequestrati 123 chilogrammi di esplosivo, che verosimilmente dovevano essere utilizzati per il programmato attentato nei confronti del collaboratore di giustizia Salvatore Contorno.
 - Il 18 novembre, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Pesaro per i reati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed al reimpiego di denaro di provenienza illecita, sono stati arrestati Jakov Moshe Dikerman, Mikhail Korjenevith ed Alexander

- Vainblat, tutti affiliati alla cosiddetta "Mafia Russa".
- Ancora in novembre, al termine di una complessa attività investigativa, sono stati sequestrati oltre 600 grammi di cocaina, con l'arresto di 6 persone appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito al traffico di sostanze stupefacenti tra Roma, Bologna e la Sardegna.
 - Sempre in novembre, a conclusione di una complessa attività di indagine, sono stati arrestati, nei pressi della Stazione Termini di Roma, 4 persone e sequestrati Kg. 2,050 di cocaina, abilmente occultata all'interno di apparecchiature elettroniche.
 - Nell'ambito di un'indagine su una organizzazione dedita alla commissione di reati informatici, ricettazione, frode ai danni di reti telematiche internazionali, compagnie telefoniche e commerciali, istituti di credito ed enti di ricerca, personale del Servizio ha eseguito il 13 dicembre, nelle città di Roma, Milano, Torino, Venezia, Siracusa, Crema, Rimini, Matera e Varese, nonché a Losanna in Svizzera, 5 ordinanze di custodia cautelare e 45 provvedimenti di perquisizione a carico di altrettante persone indagate. Sono stati effettuati, inoltre, 6 fermi di P.G. a carico di extracomunitari dediti a frodi telematiche, che ricoprivano nell'ambito dell'organizzazione criminale il ruolo di distributori delle tecnologie contraffatte. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati 50 computer utilizzati per realizzare - in Italia ed all'estero - gli accessi abusivi a sistemi telematici pubblici e privati, supporti informatici, telefoni cellulari clonati, utilizzati per effettuare collegamenti telematici e realizzare frodi informatiche in danno della società Telecom e di privati.
 - Il 15 dicembre, in una abitazione di Pellaro (RC), è stato individuato e tratto in arresto il latitante Carmelo Murina, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro.
 - Il 24 dicembre, la Squadra Mobile di Verona, coordinata dal Servizio, a seguito di una articolata attività investigativa ha tratto in arresto 6 persone e sequestrato Kg. 2,600 di cocaina.

A L L E G A T O 5

A L L E G A T O 5 bis

A L L E G A T O 5 ter

I. Attività del Servizio InterpolAllegato 5

Si ritiene di dover menzionare gli arresti di ABATE Filippo (capo dell'omonimo clan camorristico); BALOC-
CO Roberto (responsabile di bancarotta); BRANCA Domenico
(perseguito per omicidio, associazione per delinquere fi-
nalizzata allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze
stupefacenti ed associazione di stampo mafioso); CRACCHIO-
LO Robertino (arrestato in Italia, ai fini estradizionali
verso la Francia per rapina a mano armata, tentato omici-
dio, sequestro di persona ed estorsione); FURLAN Marco
(uno dei fondatori del gruppo criminale denominato
"LUDWIG", resosi responsabile di efferati crimini); LARINI
Cristiano (responsabile di sequestro di persona); RAGGIO
Maurizio (perseguito nell'ambito della nota inchiesta
"MANI PULITE"); STRANGIO Antonio (responsabile di seque-
stro di persona, associazione di tipo mafioso).

Tra le estradizioni risaltano quelle di BOE Mat-
teo (autore di sequestri di persona e scopo di estorsio-
ne); BONORA Stefano (responsabile di banda armata e seque-
stro di persona a scopo di terrorismo); BRACCI Stefano
(estremista di destra, responsabile di costituzione, pro-
mozione e direzione di banda armata, attentato con finali-
tà terroristiche, sequestro di persona, detenzione di armi
ed altro); CANAVESIO Massimo (accusato di bancarotta frau-
dolenta); CASCIO Rosario (appartenente a "Cosa Nostra",
affiliato alla consorteria mafiosa di Partanna); CIANCARU-
SO Cosimo (perseguito per duplice omicidio, associazione
di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed
altro); DI GIOVINE Rosario (responsabile di associazione
mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazio-
nale di sostanze stupefacenti ed altro); DI GIOVINE Filip-
po (figlio del citato Rosario); MACH DI PALMESTEIN Ferdi-
nando Carlo (inquisito nell'ambito della nota indagine

"Mani Pulite", per il reato di concussione); MISSORI Umberto (responsabile di corruzione e abuso di ufficio con riferimento all'attività svolta nell'ambito dell'Ufficio Tecnico Erariale di Roma); MOCCI Francesco (accusato di duplice omicidio, traffico di stupefacenti nonché sequestri di persona a scopo di estorsione); MOLLICA Antonio (elemento di spicco di una organizzazione criminale di tipo mafioso dedita al traffico internazionale di stupefacenti); PRIEBKE Erik (ex ufficiale delle "SS" implicato nell'eccidio delle "Fosse Ardeatine"); QUADRANO Giuseppe (ritenuto responsabile dell'omicidio del sacerdote Giuseppe Diana); TANDURELLA Angelo (appartenente al clan "Ianni- Cavallo" della Stidda siciliana); TORSI Bruno (pericoloso pregiudicato affiliato alla associazione camorristica denominata "Nuova Famiglia"); ZANNINO G. Salvatore e ZANNINO Vittorio (entrambi affiliati alla cosca calabrese Ciconte-Nardo).

* * *

Allegato 5 bis

- la scoperta, in Quarrata (PT), di un'attrezzata stamperia in seno alla quale sono stati sequestrati sofisticati macchinari ed attrezzature per la contraffazione di banconote di Lire 50.000.
Nel corso dell'operazione è stata sequestrata la somma di circa 6 miliardi in banconote contraffatte del taglio suindicato e sono stati arrestati Graziano TANTI, notissimo falsario sospettato di collusione con la criminalità organizzata calabrese e pugliese, e Claudio MAGNI;
- la scoperta di una zecca clandestina all'interno di un capannone sito a Gussago (Brescia), dedita alla produzione di monete metalliche spagnole, svizzere, tedesche e francesi;

Nella circostanza, sono state arrestate tre persone e sequestrati ingenti quantitativi delle contraffazioni realizzate, nonché l'intera attrezzatura per la loro produzione.

* * *

Allegato 5 ter

- una "pistola a ruota" del sec. XVI. L'arma faceva parte della preziosa collezione, comprendente arnesi bellici orientali e occidentali, oggetti sacri, medaglie, tabaccherie ed altro, trafugata nel 1977 dal Museo Stibbert di Firenze;
- n. 4 dipinti d'autore sottratti nel '92 dal Museo "Fondazione Ephrussi de Rothschild", in Francia;
- dipinti del XIV e XV secolo, trafugati a Firenze nel 1978 dalla collezione del Barone Harold ACTON;
- reperti archeologici trafugati dal Museo Archeologico Nazionale di Melfi;
- due sculture marmoree di epoca imperiale romana, provenienti da scavo clandestino in Italia centro-meridionale;
- n. 12 reperti archeologici V-III secolo A.C., rinvenuti a seguito di scavo clandestino in Italia centrale;
- n. 1.000 reperti archeologici di epoca etrusca e apula, provenienti da scavo clandestino.

A L L E G A T O 6

I. Attività della Polizia Stradale

Scorte	n. totale	40.582
. competizioni sportive	"	4.459
. trasporti eccezionali	"	27.572
. personalità	"	6.009
. opere d'arte	"	633
. soccorso sanitario	"	121
. altra natura	"	1.788
Attività di Polizia Giudiziaria		
- posti di blocco	n.	13.678
- controlli su strada	"	625.164
- veicoli controllati	"	6.807.159
- persone identificate	"	9.581.673
- Reati Perseguiti		
- rapina	n.	748
- furto	"	3.558
- furto veicoli adibiti trasp. merci	"	256
- altri veicoli	"	1.331
- ricettazione	"	3.345
- contraffazione numero telaio	"	1.289
- falsità	"	2.288
- violazioni esercizi pubblici	"	1.053
- contrabbando	"	169
- truffa	"	983
- porto d'armi abusivo	"	185
- reati d'altra natura	"	24.327
Persone arrestate o fermate	"	1.641
Persone denunciate	"	35.533
Latitanti arrestati	"	33
Sequestri o recuperi:		
. armi	"	535

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

. munizioni	"	17.230
. autoveicoli o motoveicoli	"	12.631
. targhe	"	940
. carte di circolazione	"	2.731
Servizi con apparecchiature Speciali		
- misuratori di velocità	n.	17.478
- fonometri	"	12.107
- pesatrici	"	5.007
- etilometri	"	20.434
- telecamere	"	1.274
- spessimetri	"	11.326
Veicoli Controllati		
- ciclomotori	n.	329.952
- motoveicoli	"	291.050
- autovetture	"	4.877.661
- autobus	"	195.687
- veicoli trasportanti cose	"	1.892.647
Infrazioni Accertate		
- codice della strada	n.	2.931.515
- leggi complementari	"	40.097
- leggi finanziarie	"	231.700
- sanz.acc.sosp.patente	"	83.062
- sanz.acc.sosp.carta circolazione	"	69.340
- fermo veicoli	"	23.706
- sanz.access.accert.reati	"	12.606
Soccorsi a terzi	n.	653.387
Morti in servizio	"	5

A L L E G A T O 7

L'Attività della Polizia di Frontiera

- Verifica treni, piroscafi ed aerei	n.	6.601.267
- Viaggiatori controllati	"	243.799.817
- Contravvenzioni elevate	"	20.144
- Delitti denunciati	"	12.869
- Persone arrestate per delitti	"	660
- Persone denunciate a piede libero	"	6.166
- Persone arrestate in esecuzione di provvedimenti dell'A.G.	"	418
- Stranieri allontanati	"	10.684
- Respingimenti	"	62.442
- Impedimenti espatrio	"	32.736
- Altri provvedimenti adottati	"	1.303
- Rimpatri coattivi	"	3.761
- Estradati	"	237

Droga sequestrata:

. Hashish	Kg.	4,611
. Cocaina	"	4,730
. Eroina	"	13,549
. Marijuana	gr.	263
. Pastiglie di plagine	nr.	8
. Canapa Indiana	gr.	30,28

Auto sequestrate:

nr. 193
con l'arresto di 80 persone

Armi sequestrate:

. Pistole	n.	7
. Cartucce	"	2.994

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

. Pugnali	"	8
. Fucili da caccia	"	4
. Bombe a mano	"	1
. Maceti	"	2
. Balestre	"	1
. Baionette	"	1
. Ascie	"	1

Valuta sequestrata:

. Lire italiane	58.059.000
. Dollari USA	3.800
. Franchi francesi	32.105
. Pesetas spagnole	7.640.000

A L L E G A T O 8

L'Attività della Polizia Postale

- Unità Operative in servizi con orario fisso giornaliero (h.6,30) per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi P.T.	n. 289.512
- Turni di servizio con orario variabile per il controllo e le ispezioni ai centri di smistamento, scali, centrali ed impianti P.T.	n. 117.992
- Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia) con impiego di uomini, di mezzi, di tempo variabile	n. 481.107
- Indagini di P.G.	n. 8.786
- Reati denunciati	n. 3.220
- Reati scoperti	n. 1.462
- Responsabili segnalati al P.M.	n. 1.719
- Persone arrestate	n. 326
- Persone denunciate a piede libero	n. 1.615
- Identificazioni	n. 41.826
- Informazioni, accertamenti, verifiche e ricerche	n. 40.230
- Contravvenzioni ai diritti di esclusività postale accertate	n. 1.567
- Sequestro apparati radio effettuato nel corso di servizi svolti a tutela dei diritti di esclusività P.T.	n. 2.178

- Contravvenzioni operate in violazione al C.d.S..n. 7.717

- Servizi di emergenza e di sicurezza, espletati
per motivi di ordine pubblicon. 758

A L L E G A T O 9

L'Attività di Polizia in materia di Stranieri

Si forniscono, i dati, aggiornati al 31.12.1995, concernenti la presenza in Italia dei cittadini stranieri ed i provvedimenti ad essi relativi:

Stranieri soggiornanti in Italia

- comunitari	164.003
- extracomunitari	827.416

Stranieri intimati per espulsione

- comunitari	255
- extracomunitari	56.015

Stranieri effettivamente espulsi

- comunitari	104
- extracomunitari	7.417

Stranieri denunciati-indagati

- comunitari	2.761
- extracomunitari	54.429

Stranieri arrestati

- comunitari	643
- extracomunitari	21.601

<u>Stranieri detenuti</u>	8.628
---------------------------	-------

A L L E G A T O 10

I. Attività nel settore della MotorizzazioneCapitolo 2653Auto in colore d'istituto:

- n. 500 A.R. 155 1.8 TS con condizionatore
- n. 300 Fiat Tipo 1.6 I.E.
- n. 100 Fiat Punto 60 5 porte
- n. 13 Fiat Punto (1/5)
- n. 226 Alfa 155 1.8

Auto in colori di serie:

- n. 30 Fiat Tempra 1.6 bleu con climatizzatore
- n. 6 Fiat Tempra (1/5)
- n. 2 Lancia Z
- n. 100 Punto
- n. 150 Sonica Hyundai
- n. 90 Lantra Hyundai
- n. 3 Toyota Camry 3.0 V6 24V S.W. GXI
- n. 4 Fuoristrada Hilux doppia cabina
- n. 2 Hilux attrezzati

Natanti:

- n. 10 Blob
- n. 2 Blob (1/5)
- n. 12 Motori

Motoveicoli:

- n. 40 Moto Guzzi 750 XPA
- n. 8 Moto Guzzi 750 (1/5)
- n. 19 Moto Cagiva 600 W

Capitolo 2657

- n. 16 Carrelli imbarcazioni (Rep. Mobili)
- n. 2 Carrelli imbarcazioni (aumento 1/5)
- n. 3 Ambulanze

- n. 2 Barche "Gari"
- n. 4 Ducato per cinofili
- n. 9 Uffici Mobili
- n. 2 Motoslitte SKi-Doo e SKi-Track
- n. 2 Ambulanze
- n. 1 Veicolo Erotrakker (Atto aggiuntivo)
- n. 5 Magnum
- n. 2 Blob mt.50 mt.44

Capitolo 2635

Veicoli in colore d'istituto:

- n. 320 Alfa 155 1.8 T.S.
- n. 10 Veicoli artificieri
- n. 30 Fiat Fiorino DS
- n. 180 Alfa 155 1.8 T.S.
- n. 280 Fiat Punto 60

Capitolo 7421

- n. 3 Elicotteri AB212
- n. 4 Aerei P68 Observer

Capitolo 7401

- n. 234 Magnum Fissore blindati
- n. 175 Veicoli Magnum base

Capitolo 2790

Auto in colori di serie

- n. 1 Lancia K 2.4

A L L E G A T O 11

I. Attività della Direzione Centrale del PersonaleSituazione organica della forza alla data del 1.1.1996

1) Ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia.

	ORG.	EFF.
Ruolo Dirigenti	915	849
Ruolo Commissari	2.990	2.599
Ruolo Ispettori	21.800	20.313
Ruolo Sovrintendenti	20.000	17.401
Ruolo Assistenti ed Agenti	59.577	59.939
Totale	<u>105.282</u>	<u>101.101</u>
- Allievi Agenti	1034	
- Allievi Agenti Ausiliari	851	

2) Ruoli del personale che espleta attività tecnico scientifica o tecnica.

	ORG.	EFF.
Ruolo Dirigenti Tecnici	80	55
Ruolo Direttori Tecnici	334	86
Ruolo Periti Tecnici	500	230
Ruolo ad esaurimento dei periti tecnici	/	194
Ruolo Revisori tecnici	2.400	125
Ruolo Operatori Tecnici e Collaboratori Tecnici	6.600	258
Totale	<u>9.914</u>	<u>948</u>

3) Situazione dei ruoli dei sanitari della Polizia di Stato.

	ORG.	EFF.
Ruolo Dirigenti Medici	36	38
Ruolo Direttivi Medici	269	263
Totale	<u>305</u>	<u>301</u>

4) Situazione dei ruoli del personale della Banda Musicale della Polizia di Stato.

	ORG.	EFF.
Ruolo Maestro Direttore	1	1
Ruolo Maestro V.Direttore	1	/
Ruolo Orchestrali	103	94
Totale	<hr/> 105	95

A L L E G A T O 12

Direzione Investigativa AntimafiaAttività investigativa

Nel periodo di interesse sono stati assicurati alla giustizia pericolosi latitanti, inseriti negli elenchi speciali del Ministero dell'Interno, tra cui FRAGAPANE Salvatore e TUSA Lucio (mafia), FIGLIOMENI Antonio, RODA' Antonino e TORCASIO Vincenzo ('ndrangheta), COMPERCHIO Francesco e SGARAMELLA Riccardo (mafia pugliese).

In tale contesto, tuttavia, assume un rilievo del tutto particolare la cattura, avvenuta a Palermo il 24 giugno 1995, del noto boss Leoluca BAGARELLA, uno dei massimi esponenti di "cosa nostra". Le successive indagini hanno permesso di individuare e neutralizzare il sanguinario "gruppo di fuoco", vero braccio armato di "cosa nostra" - composto da spietati killer la cui affiliazione all'associazione era avvenuta in forma riservata - al quale era stato affidato il duplice compito di mantenere l'ordine all'interno delle "famiglie" e di dare precisa attuazione alla strategia di scontro frontale con lo Stato. In tal senso è stato così possibile, da un lato, far luce sui numerosi fatti di sangue verificatisi a cavallo tra il 1994 ed il 1995, riscontrandone le dinamiche ed i moventi; dall'altro si è riusciti ad acquisire ulteriori e decisivi elementi sugli attentati stragisti della primavera-estate del 1993.

Gli ulteriori sviluppi delle indagini hanno, tra l'altro, permesso di accertare l'esistenza di illecite attività economiche gestite da tale consorteria criminale, nonché di collusioni e connivenze con ambienti della politica e dell'imprenditoria palermitana.

Sempre in territorio siciliano nel mese di febbraio, con l'operazione BIG BANG 2, che ha approfondito le interrelazioni esistenti tra associazioni mafiose e gestione degli appalti, sono state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare per associazione mafiosa. Tra le persone raggiunte dai provvedimenti un ex Assessore regionale che avrebbe favorito alcune imprese collegate a cosa nostra nell'assegnazione di appalti pubblici, ottenendone in cambio il sostegno in occasione delle campagne elettorali. Ulteriori 7 provvedimenti emessi a luglio dall'Autorità Giudiziaria palermitana hanno permesso di accertare l'esistenza di un "comitato di affari", finalizzato anche al traffico internazionale di armi, di cui facevano parte boss mafiosi, insospettabili imprenditori ed esponenti del mondo politico-istituzionale.

Anche l'attività investigativa, conclusasi nel mese di maggio con l'operazione ALFA ha consentito di individuare un fitto intreccio di legami tra esponenti di cosa nostra e imprenditori e funzionari pubblici, accusati di aver favorito un esteso traffico d'armi anche in paesi esteri (Marocco e Arabia Saudita).

Con l'operazione TAURO 3, inserita nella più ampia operazione interforze ORSA MAGGIORE, sono stati accertati i responsabili di una serie di omicidi, consumati nel catanese e nel siracusano da appartenenti al clan dei SANTAPAOLA.

A conclusione di mirate indagini, in ordine al fenomeno delle collusioni tra ambienti mafiosi e settori dell'imprenditoria catanese, la competente Autorità Giudiziaria nel mese di luglio ha emesso 18 ordinanze di custodia cautelare per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, usura, detenzione di esplosivo ed altro.

Vanno infine segnalate le indagini che hanno portato il 27 giugno 1995 all'emissione di 50 provvedimenti di custodia cautelare a carico dei

principali esponenti della criminalità organizzata siracusana, nonché al sequestro di quote societarie e di immobili per un valore di circa 10 miliardi.

Nell'ambito dell'azione di contrasto alla mafia calabrese, merita un particolare rilievo l'operazione GULLIVER - sviluppatasi per oltre un anno con il coordinamento della DCSA - che ha consentito di disarticolare un vasto traffico di stupefacenti con il Sud America, consentendo l'arresto di 46 trafficanti, il sequestro di circa 80 chilogrammi di cocaina, di uno stock di armi leggere e di alcune centinaia di milioni di lire in contanti.

Un rilievo centrale assume l'operazione OLIMPIA, conclusa il 18 luglio 1995, che ha permesso di ricostruire 20 anni di storia della 'ndrangheta - dall'omicidio del boss TRIPODORO avvenuto nel 1977 sino alla recente pacificazione che ha posto termine all'ultima sanguinosa guerra di mafia fra le cosche DE STEFANO e IMERTI - e di colpire in profondità il tessuto connettivo delle 17 più importanti cosche reggine.

Le investigazioni hanno accertato i mandanti e gli esecutori di oltre 100 omicidi, individuando il fitto reticolo di legami che la 'ndrangheta aveva intessuto nel corso degli anni con gruppi di varia estrazione.

Numerose operazioni condotte dalla DIA hanno consentito di ottenere positivi risultati anche nella lotta contro le consorterie malavitose campane.

Con l'operazione GRILLO sono stati individuati esponenti della camorra e dell'imprenditoria campana, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. Nella seconda tranche dell'operazione, nel luglio 1995, sono state emesse 18 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti dell'organizzazione camorristica nota come "nuova famiglia".

Il risultato più significativo dell'azione di contrasto alla camorra è comunque rappresentato dall'operazione SPARTACUS, conclusasi il 1° dicembre, che ha duramente colpito le organizzazioni delinquenziali operanti nel comprensorio casertano, individuando precisi elementi di responsabilità a carico di 250 affiliati e fiancheggiatori della cosca camorristica dei "CASALESI". Contestualmente è stata elaborata una proposta per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di 129 membri del clan dei "CASALESI" e sequestrati beni per un valore di diverse centinaia di miliardi nonché 250 tra società ed aziende.

Merita un particolare rilievo tra le investigazioni concluse nei confronti della Sacra Corona Unita pugliese, quella che ha portato all'emissione di 7 provvedimenti restrittivi ai sensi dell'art. 416 bis c.p. nei confronti di esponenti del clan CHIARULLI-FERRARO, operante nel foggiano (operazione CARTAGINE).

A P P E N D I C E S T A T I S T I C A

PROSPETTO DI RAFFRONTO : TOTALE NAZIONALE

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
Omicidi Volontari	956	1.000	4,60
Rapine Gravi (tentate e consumate)	10.579	9.042	-14,53
Tentati omicidi	1.722	1.770	2,79
Lesioni dolose	20.873	21.448	2,75
Rapine (totale)	29.981	28.634	-4,49
Associaz. a delinq. art 416 C.P.	1.134	1.047	-7,67
Persone denunci. art. 416 C.P.	7.974	8.923	11,90
Estorsioni denunciate	3.340	3.261	-2,37
Sequestri di persona a scopo estorsivo	5	2	-60,00
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.588	1.355	-14,67
Incendi dolosi	9.259	8.402	-9,26
Furti (totale)	1.333.089	1.338.446	0,40
Scippi	49.164	40.921	-16,77
Furti in appartamento	198.401	212.477	7,09
TOTALE GENERALE DELITTI	2.173.448	2.267.488	4,33
Persone denunciate	637.431	644.392	1,09
Persone arrestate (totale)	121.248	110.939	-8,50
Automezzi controllate posti di blocco	23.460.340	23.788.236	1,40
Persone identificate posti di blocco	32.181.201	32.630.370	1,40

Statistica relativa a **OMICIDI VOLONTARI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	41	49	19,51
VALLE D'AOSTA	1	1	0,00
LOMBARDIA	69	77	11,59
TRENTINO A.A.	9	5	-44,44
VENETO	25	34	36,00
FRIULI V.G.	3	5	66,67
LIGURIA	23	27	17,39
EMILIA ROMAGNA	23	30	30,43
TOSCANA	24	24	0,00
UMBRIA	6	3	-50,00
MARCHE	5	5	0,00
LAZIO	56	57	1,79
ABRUZZO	14	9	-35,71
MOLISE	2	2	0,00
CAMPANIA	168	228	35,71
PUGLIA	70	85	21,43
BASILICATA	9	7	-22,22
CALABRIA	121	95	-21,49
SICILIA	248	224	-9,68
SARDEGNA	39	33	-15,38
ITALIA	956	1.000	4,60

Statistica relativa a **RAPINE GRAVI TENTATE E CONSUMATE**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	378	378	//
VALLE D'AOSTA	2	2	//
LOMBARDIA	1.737	1.492	-14,10
TRENTINO A.A.	22	28	27,27
VENETO	197	221	12,18
FRIULI V.G.	68	82	20,59
LIGURIA	191	146	-23,56
EMILIA ROMAGNA	226	244	7,96
TOSCANA	201	339	68,66
UMBRIA	19	29	52,63
MARCHE	78	61	-21,79
LAZIO	2.385	938	-60,67
ABRUZZO	52	76	46,15
MOLISE	1	3	200,00
CAMPANIA	1.454	1.536	5,64
PUGLIA	508	503	-0,98
BASILICATA	34	11	-67,65
CALABRIA	536	616	14,93
SICILIA	2.325	2.168	-6,75
SARDEGNA	165	169	2,42
ITALIA	10.579	9.042	-14,53

Statistica relativa a **TENTATIOMICIDI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	87	91	4,60
VALLE D'AOSTA	2	//	//
LOMBARDIA	189	162	-14,29
TRENTINO A.A.	14	23	64,29
VENETO	46	56	21,74
FRIULI V.G.	21	14	-33,33
LIGURIA	48	50	4,17
EMILIA ROMAGNA	67	78	16,42
TOSCANA	50	54	8,00
UMBRIA	5	10	100,00
MARCHE	21	20	-4,76
LAZIO	133	100	-24,81
ABRUZZO	21	16	-23,81
MOLISE	5	5	//
CAMPANIA	272	328	20,59
PUGLIA	210	225	7,14
BASILICATA	23	21	-8,70
CALABRIA	186	175	-5,91
SICILIA	238	272	14,29
SARDEGNA	84	70	-16,67
ITALIA	1.722	1.770	2,79

Statistica relativa a **LESIONI DOLOSE**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	1.890	2.037	7,78
VALLE D'AOSTA	69	124	79,71
LOMBARDIA	3.659	3.654	-0,14
TRENTINO A.A.	388	399	2,84
VENETO	1.826	1.728	-5,37
FRIULI V.G.	843	781	-7,35
LIGURIA	1.013	962	-5,03
EMILIA ROMAGNA	1.662	1.458	-12,27
TOSCANA	894	1.052	17,67
UMBRIA	139	128	-7,91
MARCHE	558	615	10,22
LAZIO	1.304	1.631	25,08
ABRUZZO	610	606	-0,66
MOLISE	144	121	-15,97
CAMPANIA	1.730	1.889	9,19
PUGLIA	1.708	1.446	-15,34
BASILICATA	242	273	12,81
CALABRIA	470	513	9,15
SICILIA	1.055	1.355	28,44
SARDEGNA	669	676	1,05
ITALIA	20.873	21.448	2,75

Statistica relativa a **RAPINE (totale)**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	1.856	1.823	-1,78
VALLE D'AOSTA	5	12	140,00
LOMBARDIA	4.612	4.558	-1,17
TRENTINO A.A.	128	108	-15,63
VENETO	1.004	944	-5,98
FRIULI V.G.	227	265	16,74
LIGURIA	635	688	8,35
EMILIA ROMAGNA	1.286	1.486	15,55
TOSCANA	736	812	10,33
UMBRIA	108	130	20,37
MARCHE	171	189	10,53
LAZIO	2.873	2.410	-16,12
ABRUZZO	207	205	-0,97
MOLISE	39	30	-23,08
CAMPANIA	5.899	6.819	15,60
PUGLIA	2.418	1.816	-24,90
BASILICATA	76	50	-34,21
CALABRIA	707	796	12,59
SICILIA	6.454	4.973	-22,95
SARDEGNA	540	520	-3,70
ITALIA	29.981	28.634	-4,49

Statistica relativa a **ASSOCIAZIONI A DELINQUERE art 416 C.P.**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	55	41	-25,45
VALLE D'AOSTA	//	//	//
LOMBARDIA	73	72	-1,37
TRENTINO A.A.	2	10	400,00
VENETO	45	30	-33,33
FRIULI V.G.	20	21	5,00
LIGURIA	11	32	190,91
EMILIA ROMAGNA	73	48	-34,25
TOSCANA	41	52	26,83
UMBRIA	5	7	40,00
MARCHE	18	23	27,78
LAZIO	78	67	-14,10
ABRUZZO	30	24	-20,00
MOLISE	12	6	-50,00
CAMPANIA	305	257	-15,74
PUGLIA	94	95	1,06
BASILICATA	17	19	11,76
CALABRIA	89	66	-25,84
SICILIA	146	163	11,64
SARDEGNA	20	14	-30,00
ITALIA	1.134	1.047	-7,67

Statistica relativa a **PERSONE DENUNCIATE art 416 C.P.**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	272	270	-0,74
VALLE D'AOSTA	//	//	//
LOMBARDIA	575	514	-10,61
TRENTINO A.A.	14	93	564,29
VENETO	362	210	-41,99
FRIULI V.G.	143	112	-21,68
LIGURIA	49	231	371,43
EMILIA ROMAGNA	539	301	-44,16
TOSCANA	281	438	55,87
UMBRIA	23	42	82,61
MARCHE	83	221	166,27
LAZIO	530	494	-6,79
ABRUZZO	188	222	18,09
MOLISE	61	45	-26,23
CAMPANIA	1.474	1.311	-11,06
PUGLIA	647	836	29,21
BASILICATA	113	185	63,72
CALABRIA	938	1.276	36,03
SICILIA	1.566	2.037	30,08
SARDEGNA	116	85	-26,72
ITALIA	7.974	8.923	11,90

Statistica relativa a **ESTORSIONI DENUNCIATE**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	194	210	8,25
VALLE D'AOSTA	5	//	-100,00
LOMBARDIA	296	278	-6,08
TRENTINO A.A.	30	19	-36,67
VENETO	127	127	//
FRIULI V.G.	25	35	40,00
LIGURIA	85	81	-4,71
EMILIA ROMAGNA	148	124	-16,22
TOSCANA	89	115	29,21
UMBRIA	16	23	43,75
MARCHE	74	56	-24,32
LAZIO	175	212	21,14
ABRUZZO	98	80	-18,37
MOLISE	42	24	-42,86
CAMPANIA	505	465	-7,92
PUGLIA	562	480	-14,59
BASILICATA	60	105	75,00
CALABRIA	288	217	-24,65
SICILIA	453	538	18,76
SARDEGNA	68	72	5,88
ITALIA	3.340	3.261	-2,37

Statistica relativa a **SEQUESTRI DI PERSONA SCOPO ESTORSIONE**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	//	//	//
VALLE D'AOSTA	//	//	//
LOMBARDIA	//	//	//
TRENTINO A.A.	//	//	//
VENETO	//	//	//
FRIULI V.G.	//	//	//
LIGURIA	1	//	-100,00
EMILIA ROMAGNA	//	//	//
TOSCANA	//	//	//
UMBRIA	//	//	//
MARCHE	//	//	//
LAZIO	//	//	//
ABRUZZO	//	//	//
MOLISE	//	//	//
CAMPANIA	//	//	//
PUGLIA	//	//	//
BASILICATA	//	//	//
CALABRIA	//	//	//
SICILIA	1	//	-100,00
SARDEGNA	3	2	-33,33
ITALIA	5	2	-60,00

Statistica relativa a **ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	25	24	-4,00
VALLE D'AOSTA	//	1	//
LOMBARDIA	79	59	-25,32
TRENTINO A.A.	9	55	511,11
VENETO	16	14	-12,50
FRIULI V.G.	2	5	150,00
LIGURIA	18	13	-27,78
EMILIA ROMAGNA	17	4	-76,47
TOSCANA	12	9	-25,00
UMBRIA	2	//	-100,00
MARCHE	1	1	//
LAZIO	13	14	7,69
ABRUZZO	2	3	50,00
MOLISE	1	4	300,00
CAMPANIA	57	60	5,26
PUGLIA	271	208	-23,25
BASILICATA	29	16	-44,83
CALABRIA	469	400	-14,71
SICILIA	360	237	-34,17
SARDEGNA	205	228	11,22
ITALIA	1.588	1.355	-14,67

Statistica relativa a **INCENDI DOLOSI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	354	378	6,78
VALLE D'AOSTA	5	8	60,00
LOMBARDIA	822	787	-4,26
TRENTINO A.A.	186	105	-43,55
VENETO	515	380	-26,21
FRIULI V.G.	144	133	-7,64
LIGURIA	277	224	-19,13
EMILIA ROMAGNA	466	473	1,50
TOSCANA	626	551	-11,98
UMBRIA	47	33	-29,79
MARCHE	121	85	-29,75
LAZIO	450	372	-17,33
ABRUZZO	139	80	-42,45
MOLISE	24	24	//
CAMPANIA	472	440	-6,78
PUGLIA	920	884	-3,91
BASILICATA	105	85	-19,05
CALABRIA	848	882	4,01
SICILIA	1.900	1.964	3,37
SARDEGNA	838	514	-38,66
ITALIA	9.259	8.402	-9,26

Statistica relativa a **FURTI (totale)**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	97.967	99.269	1,33
VALLE D'AOSTA	2.099	2.110	0,52
LOMBARDIA	267.204	260.230	-2,61
TRENTINO A.A.	16.559	16.106	-2,74
VENETO	85.366	94.661	10,89
FRIULI V.G.	27.399	28.392	3,62
LIGURIA	50.126	50.212	0,17
EMILIA ROMAGNA	96.345	98.121	1,84
TOSCANA	76.846	77.800	1,24
UMBRIA	11.572	12.014	3,82
MARCHE	14.356	14.735	2,64
LAZIO	177.067	182.955	3,33
ABRUZZO	16.900	16.457	-2,62
MOLISE	2.430	2.118	-12,84
CAMPANIA	110.488	109.001	-1,35
PUGLIA	91.317	94.897	3,92
BASILICATA	5.297	4.921	-7,10
CALABRIA	25.972	28.809	10,92
SICILIA	114.423	108.028	-5,59
SARDEGNA	43.356	37.610	-13,25
ITALIA	1.333.089	1.338.446	0,40

Statistica relativa a **SCIPPI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	2.322	1.985	-14,51
VALLE D'AOSTA	2	12	500,00
LOMBARDIA	6.852	5.156	-24,75
TRENTINO A.A.	81	58	-28,40
VENETO	1.967	1.517	-22,88
FRIULI V.G.	326	394	20,86
LIGURIA	881	753	-14,53
EMILIA ROMAGNA	2.505	2.018	-19,44
TOSCANA	2.838	2.350	-17,20
UMBRIA	227	123	-45,81
MARCHE	230	160	-30,43
LAZIO	8.474	8.074	-4,72
ABRUZZO	319	391	22,57
MOLISE	16	9	-43,75
CAMPANIA	7.684	6.821	-11,23
PUGLIA	5.517	4.341	-21,32
BASILICATA	36	55	52,78
CALABRIA	527	555	5,31
SICILIA	7.466	5.105	-31,62
SARDEGNA	894	1.044	16,78
ITALIA	49.164	40.921	-16,77

Statistica relativa a **FURTI IN APPARTAMENTI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	19.617	20.336	3,67
VALLE D'AOSTA	519	395	-23,89
LOMBARDIA	40.644	43.262	6,44
TRENTINO A.A.	3.121	3.010	-3,56
VENETO	14.716	19.302	31,16
FRIULI V.G.	4.932	5.464	10,79
LIGURIA	6.819	7.536	10,51
EMILIA ROMAGNA	14.321	14.315	-0,04
TOSCANA	13.912	14.690	5,59
UMBRIA	2.294	2.852	24,32
MARCHE	2.711	3.041	12,17
LAZIO	19.659	21.300	8,35
ABRUZZO	4.046	3.848	-4,89
MOLISE	492	414	-15,85
CAMPANIA	10.860	11.684	7,59
PUGLIA	11.773	12.040	2,27
BASILICATA	817	790	-3,30
CALABRIA	4.043	4.437	9,75
SICILIA	17.723	19.146	8,03
SARDEGNA	5.382	4.615	-14,25
ITALIA	198.401	212.477	7,09

Statistica relativa a **TOTALE GENERALE DELITTI**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	138.722	150.114	8,21
VALLE D'AOSTA	3.450	3.492	1,22
LOMBARDIA	382.350	411.103	7,52
TRENTINO A.A.	25.134	26.024	3,54
VENETO	139.475	149.377	7,10
FRIULI V.G.	46.151	50.341	9,08
LIGURIA	91.647	87.087	-4,98
EMILIA ROMAGNA	159.027	161.331	1,45
TOSCANA	120.815	121.375	0,46
UMBRIA	17.194	18.084	5,18
MARCHE	30.875	33.001	6,89
LAZIO	275.705	313.574	13,74
ABRUZZO	33.511	32.294	-3,63
MOLISE	6.622	6.363	-3,91
CAMPANIA	227.479	229.158	0,74
PUGLIA	152.494	161.718	6,05
BASILICATA	12.089	12.378	2,39
CALABRIA	49.663	55.792	12,34
SICILIA	188.242	176.286	-6,35
SARDEGNA	72.803	68.596	-5,78
ITALIA	2.173.448	2.267.488	4,33

Statistica relativa a **PERSONE DENUNCIATE**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	41.569	39.454	-5,09
VALLE D'AOSTA	1.097	1.222	11,39
LOMBARDIA	87.873	83.773	-4,67
TRENTINO A.A.	8.654	9.172	5,99
VENETO	42.072	42.550	1,14
FRIULI V.G.	12.172	13.365	9,80
LIGURIA	19.924	21.635	8,59
EMILIA ROMAGNA	40.772	39.269	-3,69
TOSCANA	31.319	31.900	1,86
UMBRIA	4.998	5.277	5,58
MARCHE	16.141	17.854	10,61
LAZIO	60.154	57.894	-3,76
ABRUZZO	17.650	17.316	-1,89
MOLISE	4.279	4.047	-5,42
CAMPANIA	101.061	106.210	5,09
PUGLIA	43.326	50.589	16,76
BASILICATA	7.827	7.900	0,93
CALABRIA	28.455	25.986	-8,68
SICILIA	50.216	51.497	2,55
SARDEGNA	17.872	17.482	-2,18
ITALIA	637.431	644.392	1,09

Statistica relativa a **PERSONE ARRESTATE**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	10.837	8.706	-19,66
VALLE D'AOSTA	222	146	-34,23
LOMBARDIA	17.322	14.714	-15,06
TRENTINO A.A.	1.296	1.210	-6,64
VENETO	4.805	5.392	12,22
FRIULI V.G.	1.399	1.367	-2,29
LIGURIA	5.026	4.631	-7,86
EMILIA ROMAGNA	6.471	5.655	-12,61
TOSCANA	5.494	5.374	-2,18
UMBRIA	821	860	4,75
MARCHE	1.875	1.569	-16,32
LAZIO	16.559	15.299	-7,61
ABRUZZO	2.035	1.773	-12,87
MOLISE	373	350	-6,17
CAMPANIA	19.055	17.252	-9,46
PUGLIA	9.148	8.948	-2,19
BASILICATA	1.059	982	-7,27
CALABRIA	3.963	3.467	-12,52
SICILIA	11.223	11.223	0,00
SARDEGNA	2.265	2.021	-10,77
ITALIA	121.248	110.939	-8,50

Statistica relativa a **AUTOMEZZI CONTROLLATI POSTI DI BLOCCO**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	1.761.693	1.724.210	-2,13
VALLE D'AOSTA	93.074	158.700	70,51
LOMBARDIA	2.743.368	2.860.693	4,28
TRENTINO A.A.	813.532	746.563	-8,23
VENETO	1.323.423	1.297.256	-1,98
FRIULI V.G.	662.256	681.713	2,94
LIGURIA	777.583	757.478	-2,59
EMILIA ROMAGNA	2.211.608	2.098.311	-5,12
TOSCANA	2.237.352	2.316.721	3,55
UMBRIA	639.272	631.494	-1,22
MARCHE	853.806	945.638	10,76
LAZIO	1.871.352	1.922.470	2,73
ABRUZZO	810.739	780.145	-3,77
MOLISE	307.022	350.999	14,32
CAMPANIA	931.250	973.779	4,57
PUGLIA	1.099.804	1.105.301	0,50
BASILICATA	327.136	331.573	1,36
CALABRIA	1.342.755	1.215.108	-9,51
SICILIA	1.700.163	1.785.700	5,03
SARDEGNA	953.152	1.104.384	15,87
ITALIA	23.460.340	23.788.236	1,40

Statistica relativa a **PERSONE INDENTIFICATE POSTI DI BLOCCO**

	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Anno 1995 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	2.296.024	2.286.928	-0,40
VALLE D'AOSTA	114.042	224.258	96,65
LOMBARDIA	3.999.594	4.305.205	7,64
TRENTINO A.A.	1.048.517	914.161	-12,81
VENETO	1.765.555	1.727.542	-2,15
FRIULI V.G.	1.024.678	1.038.489	1,35
LIGURIA	1.159.907	1.209.172	4,25
EMILIA ROMAGNA	2.924.091	2.726.043	-6,77
TOSCANA	2.820.898	2.954.338	4,73
UMBRIA	828.429	769.729	-7,09
MARCHE	1.135.194	1.275.350	12,35
LAZIO	2.454.011	2.535.583	3,32
ABRUZZO	1.083.977	992.886	-8,40
MOLISE	377.650	431.653	14,30
CAMPANIA	1.395.539	1.480.491	6,09
PUGLIA	1.637.019	1.678.488	2,53
BASILICATA	459.672	461.528	0,40
CALABRIA	1.814.529	1.664.910	-8,25
SICILIA	2.535.996	2.540.632	0,18
SARDEGNA	1.305.879	1.412.984	8,20
ITALIA	32.181.201	32.630.370	1,40

